

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI RIETI
COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”
Azione a) “ Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali”
Tipologia 1

PIANO DI GESTIONE ED
ASSESTAMENTO FORESTALE
PERIODO DI VALIDITÀ 2015 - 2024

Redatto da:

Dr. Forestale Franco Onori

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI RIETI
COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Azione a) “ Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali”

Tipologia 1

PIANO DI GESTIONE ED
ASSESTAMENTO FORESTALE
PERIODO DI VALIDITÀ 2015 - 2024

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PIANO

RELAZIONE

PREMESSA	4
CAPITOLO PRIMO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE DELL'AREA	9
I.1 Inquadramento territoriale	9
I.2 Notizie storiche	9
I.3 Pianificazione e gestione passata del patrimonio	11
I.4 Quadro socio economico e forme d'uso attese del territorio	12
I.5 Interrelazioni e connessioni tra il territorio da pianificare e le attività agricole, zootecniche, forestali e turistico ricreative	13
1.5.1 Tipologia dei potenziali utilizzatori diretti ed indiretti della proprietà assasata	14
I.6 Assetto della proprietà e Vincoli territoriali	14
I.6.1 – Vincolo idrogeologico e paesaggistico	14
I.6.2 – Metodi seguiti per la tutela del paesaggio	16
I.7.1 Clima e fitoclima	17
I.7.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici	19
I.7.3 La vegetazione potenziale.....	23
I.7.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F.	25
I.7.5 Fattori di rischio idrogeologico.....	28
I.7.6 Quadro delle principali peculiarità ed emergenze ambientali nell'area oggetto di piano	28
CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE	31
II.1 Cartografia	31
II.2 Attività eseguite per la pianificazione	31
II.2.1 Metodo di lavoro.....	31
II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative.....	32
CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE	34
III.1 Compartimentazione	34
III.2 Indirizzi gestionali delle comprese	36
III.2.1 - Compresa 100 – Boschi cedui invecchiati in conversione	36
III.2.2 - Compresa 200 – Boschi cedui di latifoglie decidue	39
III.2.3 - Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi.....	45
III.2.4 - Compresa 400 – Rimboschimenti di conifere montane.....	64
III.3 Registro parcellare	68
III.4 Quadro della fauna selvatica nell'area oggetto di Piano	68
III.4.1 - Metodi d'indagine	69
III.4.2 - Aspetti faunistici	69
III.5 Interazioni e problematiche connesse in relazione alla gestione forestale	72

III.6	Prevenzione e lotta ai processi di degrado	72
III.6.1	- Fitopatologie	72
III.6.2	- Incendio.....	73
III.6.2.1	Prevenzione dagli incendi	73
CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI		75
IV.1	Piano degli interventi selvicolturali	75
IV.2	Modalità di svolgimento degli interventi selvicolturali	75
IV.3	Aree ad uso ricreativo	76
IV.4	Condizioni fitosanitarie dei boschi.....	79
IV.5	Fattori limitanti la gestione forestale.....	80
IV.6	Elementi prescrittivi del Piano	80
CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI.....		83
V. 1	Usi civici e consuetudini locali	83
CAPITOLO SESTO: VIABILITA'		84
CONCLUSIONI		85
BIBLIOGRAFIA.....		86

ALLEGATI

1. DESCRIZIONI PARTICELLARI
2. RIEPILOGHI ELABORATI
3. ELABORAZIONE DATI DENDRO-AUXOMETRICI DELLE AREE DI SAGGIO
4. PIANO DEI TAGLI DEL DECENNIO E DEL LUNGO PERIODO
5. REGISTRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI
6. CARATTERISTICHE DELLA VIABILITÀ
7. DATI CATASTALI
8. CALCOLO DELLA PRODUTTIVITÀ DEI PASCOLI
9. CHECK LIST FAUNA

ELABORATI CARTOGRAFICI

TAVOLA I - CARTA COROGRAFICA E DEI VINCOLI TERRITORIALI 1:25.000

TAVOLA II - CARTA DELLE COMPRESSE IN SCALA 1:10.000

TAVOLA III - CARTA DEGLI INTERVENTI IN SCALA 1:10.000

TAVOLA IV - CARTA DELLA VIABILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE IN SCALA 1:10.000

TAVOLA V - CARTA MOSAICO CATASTALE IN SCALA 1:10.000

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Forestale Franco Onori è stato incaricato dal Comune di Castel di Tora (RI) per la redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale (P.G.A.F.) e per la redazione del Piano di Utilizzazione dei Pascoli (P.A.U.) per il decennio 2015-2024 dei beni a vocazione agro-silvo-pastorale di proprietà di questo Ente. Il Comune di Castel di Tora, per redigere le suddette pianificazioni ha aderito al Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) della Regione Lazio 2007/2013 attuativo del Reg. (CE) n. 1698/05 Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”, Azione A) Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1) predisposizione di piani di protezione e di gestione dei siti natura 2000 e delle aree di grande pregio naturale e dei relativi strumenti attuativi. L’adesione alla Misura è avvenuta con la presentazione alla Regione Lazio – Area Foreste in data 03/04/2013 della domanda di finanziamento Codice n. 8475918252 a cui è seguito il provvedimento di concessione del contributo n. 162903 del 12/12/2013 che ha finanziato al 100% la redazione del P.G.A.F.e del P.A.U.. L’incarico professionale è stato conferito con apposito Disciplinare di conferimento incarico stipulato con il comune di Castel di Tora in data 18 ottobre 2014. Per svolgere l’incarico affidato il professionista si è avvalso della collaborazione dei tecnici della Società Cooperativa E.S.A. 2000 di cui fanno parte, il Dott. For. J. Roberto Iannucci, il Dott. in Tecniche Forestali Ivan Amici e la Dott.ssa For. J. Simona D’Alberto. I primi due hanno svolto principalmente le attività legate ai rilievi in campo e la successiva elaborazione tramite il *software Progetto Bosco-Gestione Sostenibile* a cui è seguita l’elaborazione dei dati dendrometrici; mentre la Dott.ssa D’Alberto ha curato la redazione della parte cartografica. Il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dal R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani” e successive modifiche, dalla L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002 e dal Regolamento d’Attuazione dell’Art. 36 della L.R. 39/2002 “*Norme in materia di gestione delle risorse forestali*” pubblicato sul BURL del 30 aprile 2005 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 14 febbraio 2005. La normativa in materia prescrive che la gestione dei patrimoni forestali di proprietà pubblica deve avvenire attraverso i Piani di Gestione ed Assestamento Forestale, finalizzati a normalizzare e massimizzare le produzioni legnose provenienti dai boschi, la gestione delle aree pascolive, e la salvaguardia del territorio. Lo studio effettuato ha lo scopo, riguardo allo stato attuale dei soprassuoli e alla loro evoluzione, di pianificare il territorio in modo da avere una gestione compatibile e programmata degli interventi selvicolturali tenendo conto del principio della multifunzionalità dei boschi e di un utilizzo sostenibile delle risorse legate all’ambiente forestale e pascolivo, permettendo all’Ente proprietario di prendere coscienza delle caratteristiche legate alla proprietà potendola adeguatamente gestire anche in seguito ai cambiamenti che sono avvenuti nel corso degli

anni, in particolare si fa riferimento all'aumento della superficie forestale che è avvenuta in seguito all'imboschimento naturale dei pascoli e degli ex seminativi ed al forte invecchiamento dei cedui per la mancata applicazione del taglio colturale di fine turno le opere di rimboschimento su suoli degradati, le nuove forme di utilizzo del territorio per le attività turistico ricreative che vedono i boschi come il luogo per svolgerle e la conservazione dell'ecosistema. La proprietà si sviluppa nella Valle del Turano, a ridosso dell'omonimo Lago e sui versanti del Monte Navegna. L'area oggetto di pianificazione non è inclusa all'interno di siti Rete Natura 2000, ma ricade per il 57% nella Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia. I soprassuoli sono costituiti principalmente da boschi a prevalenza di latifoglie decidue tra cui spiccano le specie quercine come il cerro la roverella ed il carpino nero.

OBIETTIVI ATTESI E QUADRO D'INSIEME DELLA PROPRIETA'

Lo studio effettuato ha lo scopo, riguardo allo stato attuale dei soprassuoli e alla loro evoluzione, di pianificare il territorio in modo da avere una gestione compatibile e programmata degli interventi selvicolturali tenendo conto del principio della multifunzionalità dei boschi e di un utilizzo sostenibile delle risorse legate all'ambiente forestale e pascolivo. La metodologia adottata ha tenuto in particolare considerazione l'equilibrio di agevolare la dinamica naturale e la conservazione di ambienti di elevato valore naturalistico, gli utilizzi del territorio senza imporre modelli rigidi ed applicazioni generalizzate che potrebbero provocare delle semplificazioni compositive e strutturali che nel lungo periodo possono comprometterne la stabilità e l'evoluzione naturale riferita soprattutto all'insediamento di formazioni forestali evolute e diversificate per specie e struttura. L'approccio al lavoro ha tenuto conto anche delle valenze ecologiche in funzione dei vincoli di salvaguardia e conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali esistenti, relativamente alla fauna selvatica ed alla flora che annovera numerose specie di importanza comunitaria. Su queste basi principali l'esecuzione del lavoro si è così articolato:

- il riferimento del piano ad un quadro territoriale più ampio di quello strettamente riguardante la proprietà del Comune di Castel di Tora, come l'intero comprensorio della valle del Turano nel cui ambito si trova inserita una Riserva Naturale ed infrastrutture legate al turismo lacustre;
- il riferimento del piano ai compiti e alle finalità assegnate nell'ambito della programmazione di aree particolarmente delicate da un punto di vista ecologico, con un apporto interdisciplinare, scientifico e tecnico, con la consultazione di studi eseguiti nel territorio e gli incontri con la popolazione locale in particolare gli operatori che svolgono attività strettamente legate al territorio (imprese forestali, pastori) e le tradizioni consolidate come l'attività di pascolo che vede una discreta presenza di

aziende locali che praticano l'alpeggio;

- l'individuazione di tecniche di gestione colturale del bosco che tengano in considerazione non solo la sua funzione produttiva, ma anche la funzione di protezione tenendo sempre vivi i suoi valori di *biodiversità* e compatibilità ambientale finalizzata alla perpetuazione e miglioramento delle risorse;
- la scelta del metodo di pianificazione dove hanno assunto fondamentale importanza le analisi, le verifiche e le valutazioni delle reazioni agli interventi proposti esaminando anche quelli applicati nelle tradizionali gestioni e la risposta che ha dato il bosco.
- L'alta valenza turistico ricreativa poiché il territorio fa parte della Riserva Naturale Mente Navegna e Cervia, si trova in entrambi pendii che scendono verso il Lago del Turano ed ha nella posizione centrale il borgo di Antuni noto villaggio fortificato; inoltre il paese rientra nei borghi più belli d'Italia.

Da questa impostazione è scaturito il metodo seguito per la pianificazione e le sue caratteristiche salienti si possono così sintetizzare:

- presa coscienza del precedente utilizzo del territorio: sono state prese in considerazione tutte le valenze che direttamente, o in maniera mediata, sono riferibili alla foresta (ambientale, storico-culturale, didattica, turistica, ricreativa, paesaggistica, ecc.);
- applicabilità degli interventi previsti dal Piano: durante le fasi di elaborazione sono stati eseguiti colloqui ed incontri attraverso un processo dialettico d'intervista e di concertazione con la popolazione locale, Ente proprietario e gruppo di lavoro. L'effetto ultimo di questo metodo, in particolare la concertazione, ha permesso di reperire molti elementi utili alla redazione del Piano. I colloqui con la popolazione locale sono stati d'estrema importanza, poiché hanno permesso di capire la passata gestione del territorio ed hanno fatto comprendere i fattori che hanno influenzato e determinato l'attuale struttura dei popolamenti. Le attuali regole d'utilizzo del territorio da parte della popolazione locale hanno facilitato la localizzazione e le caratteristiche degli interventi facendo emergere i fattori limitanti la gestione forestale. Nelle sue linee generali il Piano è finalizzato, oltre alle funzioni produttive compatibili, a considerare anche quelle ecologiche, di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, le ricettività faunistiche, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco, il contenimento delle criticità che possono provocare l'involuzione dei boschi e dei pascoli. Sono stati esaminati i fattori di rischio come: l'irregolarità nelle pratiche selvicolturali, l'utilizzazione di cedui stramaturi in fase di differenziazione, tagli a *saltamacchione* nei boschi di protezione, il rischio d'incendio e l'eccessivo adduggiamento della rinnovazione delle latifoglie nelle pinete.

Il piano permette di valutare i casi particolari anche all'interno delle singole particelle e programmare l'intervento più opportuno. L'elaborato vuole portare anche ad una conservazione della tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche, oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio. I rilievi in bosco e l'elaborazione dei dati sono stati eseguiti dalla primavera all'autunno 2014.

ASSETTO E FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Castel di Tora si estende per una superficie totale di 15,49km²; di questi 386,6064ettari sono di proprietà del Comune di Castel di Tora. Il Piano di Gestione ed Assestamento Forestale ha riguardato 380,3825ettari, poiché 6,2239ettari sono costituiti da particelle tenute fuori piano in quanto di modesta superficie oppure con un utilizzo diverso da quello forestale e vanno a costituire le tare e gli improduttivi. Dopo una prima osservazione della proprietà assestata si evince che questa è costituita da un corpo che ricopre ben oltre la metà della superficie assestata situato a Nord-Est del centro abitato di Castel di Tora, mentre per il resto la proprietà assestata è costituita da una serie di appezzamenti dislocati a Sud del paese stesso. Con riferimento al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale la superficie assestata di proprietà di Castel di Tora è di 380,3825ettari corrispondente al 98,4% della proprietà pubblica di questo Ente. Il territorio si sviluppa tra la quota minima di circa 540m s.l.m. fino a raggiungere i 1.410m s.l.m. del versante Sudoccidentale del *Monte Navegna*.

Il riepilogo generale delle proprietà assestate e la relativa incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al patrimonio pubblico, sono riassunte nella sottostante tabella, si precisa che una particella, precisamente la numero 28 che si estende per 6,5586ha, è inclusa nel perimetro del territorio comunale di Ascrea:

Tabella n. 1 – Riepilogo generale delle superfici di proprietà pubblica

Descrizione	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale		
		sulla proprietà' pubblica	sulla superficie asestata	sul territorio comunale di Castel di Tora
Sup. Totale Comune di Castel di Tora	386,6064	100,0%	\	24,96%
Superficie Asestata	380,3825	98,4%	\	24,56%
Compresa 100. Boschi cedui invecchiati e in conversione	39,6637	10,3%	10,4%	2,56%
Compresa 200. Boschi cedui di latifoglie decidue	151,5123	39,2%	39,8%	9,78%
Compresa 300. Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivati	186,0526	48,1%	48,9%	12,01%
Compresa 400. Rimboschimenti di conifere	3,1539	0,8%	0,8%	0,20%
Superficie fuori piano e tare.	6,2239	1,6%	\	0,40%

CAPITOLO PRIMO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NOTIZIE STORICHE DELL'AREA

I.1 Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di Castel di Tora e nell'VIII Comunità Montana "*del Turano*".

Codici territoriali di riferimento catastale e topografico:

Cod Catastale: M4AP0

C.T.R. (scala 1:10.000): 357160-358130-366040

Comuni Confinanti:

Il territorio di Castel di Tora si sviluppa nei due pendii che confluiscono nel del Lago del Turano e confina a Nord con i comuni di Ascrea (RI) (frazione Stipes) e Roccasinibalda (RI) (frazione Vallecupola), a Est con il Comune di Varco Sabino (RI) e Ascrea (RI), a Sud Pozzaglia Sabino, a Ovest con il Comune di Colle di Tora (RI) e con il Comune di Roccasinibalda (RI).

I.2 Notizie storiche¹

Castel di Tora sino al 1864 era Castel Vecchio (Castrum Vetus) e gli abitanti si chiamano ancora "castelvecchiesi". Il nuovo nome si rifà all'antica e famosa (ma d'incerta collocazione) città sabina di Thora, poi pagus (villaggio) romano.

La strategica posizione dei due Castelli opportunamente integrata da torri di avvistamento, chiaramente indicavano la loro funzione difensiva all'epoca delle invasioni dei Saraceni. Da qui la torre. L'azzurro ricorda le acque del lago Turano.

Castel di Tora, tra Carsoli e Rieti, lungo la vallata del Turano, ora imponente borgo dominante l'omonimo lago, trae le sue origini agli inizi dell'anno mille all'epoca del fenomeno degli "incastellamenti" ed è menzionato per la prima volta nei documenti farfensi del 1035 con il nome di "Castrum Vetus de Ophiano" (Chronicon Farfense). Per secoli è stato chiamato "Castelvecchio" (aggettivo castelvecchiese) nome mutato dopo l'unità d'Italia nel 1864 in quello di Castel di Tora, a ricordo di un antico pagus sabino romano detto Thora Thiora. L'Abbazia di Farfa possedette il territorio di Castel di Tora che lo ebbe in dono dai Rusticelli - Guidonisci, signori longobardi di Tora nel 1092, insieme al monte Antuni, l'antico "Castrum Antoni", prospiciente roccaforte. La strategica posizione dei due castelli, opportunamente integrata da torri di avvistamento, è un chiaro segno della loro funzione difensiva all'epoca dell'invasione saracena del IX e X secolo. Successivamente la proprietà fu dei Buzi - Brancaleoni e quindi dei Mareri, ai quali fu confiscata nel 1241 da Federico II di Svevia alla cui morte nel 1250 ritornò ai Mareri. Corradino di Svevia, ultimo degli Hohenstaufen, vi si

¹ Cenni storici tratti dal sito internet www.comune.castelditora.ri.it

rifugiò dopo la sconfitta dei Piani Palentini (località situata tra Cappelle dei Marsi, Cese e Scurcola Marsicana), il 23.08.1268, prima di proseguire verso Vicovaro, nel disperato quanto vano tentativo di sottrarsi alla cattura da parte delle truppe angioine. La proprietà rimase ai Mareri, in quanto la confisca di Carlo I D'Angiò dei feudi dei Mareri nel Regno non colpì Castel di Tora ed Antuni situati nella Massa Torana del Patrimonium Sancti Petri. Nel 1440 il feudo di Castelvecchio passò agli Orsini e dal 1558 al 1570 agli Estouteville. Da tale data Castel di Tora ritornò agli Orsini sino al 1634 per poi passare ai Borghese (signori di castelvecchio). In seguito alla rivoluzione francese si verificò l'abolizione dei feudi. Il borgo di Antuni, invece, fu dei Brancaloni fino al 1583, quindi dei Cesarini e poi dei Mattei sino al 1676. Di quest'epoca resta la testimonianza di un dipinto (1601) del pittore fiammingo Paul Bril, dall'aspro paesaggio con due castelli a guardia della gola formata dal Turano. La proprietà passò quindi ai Lante della Rovere sino al 1729, poi ai Gentili e nel 1800 ai Principi del Drago. Il borgo fu bombardato nel 1944 dagli aerei americani e nel 1950 completamente abbandonato dagli abitanti, di patronimico per lo più Franchi e Federici in chiara memoria del caposaldo imperiale. Dopo oltre 40 anni di abbandono ed incuria il borgo di Antuni noto come Castrum Antoni o Antuni era ridotto ad un cumulo di rovine ed ormai morto, quando nel 1992 il palazzo del Drago fu acquistato dal Comune di Castel di Tora e dal 1996 è stata iniziata e portata a termine, negli anni 2000-2002, l'opera di restauro e recupero del Castello del Drago e delle abitazioni circostanti, finanziati con i fondi CEE, del Giubileo 2000 e della Regione Lazio per un investimento complessivo di 5 miliardi e 500 milioni circa. In tale complesso immobiliare del Monte Antuni, verrà realizzato un centro culturale polifunzionale e museale, mentre le abitazioni sono destinate a foresteria per attività di turismosociale. Prima dell'unità d'Italia Castel di Tora ed Antuni appartenevano allo Stato Pontificio. Dopo il 1862 Castel di Tora rimase aggregata all'Umbria, e cioè alla provincia di Perugia, come tutto il circondario di Rieti, per passare nel 1923 sotto la Provincia di Roma. Nel 1927 passò sotto la Provincia di Rieti appena costituita. Negli anni 1935-38 fu costruita la diga di Posticciola e creato il lago artificiale del Turano che sommerse i terreni più fertili della valle, causando una forte emigrazione della popolazione locale, che all'epoca contava circa 1000 abitanti. L'invaso del Turano è di circa 165.000.000 di mc di acqua ed è collegato al bacino artificiale del lago Salto, costruito nello stesso periodo, con una galleria lunga circa 9.00 Km.

Con il progressivo spopolamento, negli ultimi anni, vi è stata una completa trasformazione dell'economia locale, che dall'agricoltura e dalla pastorizia si sta progressivamente trasformando ed orientando verso il settore terziario del commercio e del turismo. Assume particolare rilevanza il contesto paesaggistico in cui è inserito l'intero territorio comunale, caratterizzato da pascoli e boschi su rilievi che incidono profondamente nel territorio

circostante. Il centro abitato di Castel di Tora si inserisce armonicamente in tale contesto costituendo unità raffigurativa con il resto del paesaggio circostante. Pur avendo riscontri di testimonianze di epoca romana, l'edificazione che ha maggiormente caratterizzato l'antropizzazione dei luoghi è tipicamente medievale, con edifici in muratura in pietra locale a faccia vista e copertura con strutture in legno e manto in coppi e controcoppi di laterizio. Detta tipologia è praticamente rimasta invariata fino alla I metà del novecento. Il tessuto urbanistico del centro abitato di Castel di Tora è rimasto pressoché invariato, dalle caratteristiche viuzze con selciati in pietra locale e porfido, mantenendo le originarie proporzioni di omogeneità dei volumi costruiti. L'Amministrazione comunale ha realizzato e incentivato con contributi specifici interventi di ripristino delle finiture tipiche dell'architettura rurale del luogo al fine di uniformare e armonizzare i cromatismi delle facciate. La mitica "Civitate Thyra o Thiora o Tora" ove venne martirizzata nel 249 Santa Anatolia, protettrice del paese; il posto, ove, vuole la tradizione soggiornassero monaci, eremiti; i luoghi in cui ebbero i natali tante persone votatesi alla vita ecclesiastica e ove anche oggi, si svolgono opere altamente umanitarie, fanno di Castel di Tora una comunità radicata di profondi valori di fede umana e cristiana, che la popolazione ha conservato intatti, anche tra tante contraddizioni e da cui emerge la sua inconfondibile fisionomia e dignità del proprio passato.

I.3 Pianificazione e gestione passata del patrimonio

La proprietà a vocazione agro-silvo-pastorale del Comune di Castel di Tora si articola nella zona collinare e montana ed annovera sia superfici boscate che pascolive. Questa proprietà è stata oggetto di una prima pianificazione tramite la redazione da parte della VIII Comunità Montana del Turano di un Piano di Assestamento Forestale che abbracciava il decennio 1989-1998. Questo strumento non è stato reso esecutivo e non adottato da parte degli enti proprietari. È stato comunque valutato poiché è stato il primo studio realizzato sull'intero territorio forestale. Le attività forestali sono state poco praticate negli ultimi 15 anni è stato eseguito soltanto il taglio colturale di fine turno di tre boschi cedui a prevalenza di specie quercine (cerro e roverella) e carpino nero per una superficie complessiva di 42,70 ettari. Precisamente vi è stato un primo taglio nell'anno 2000-2001 nelle pendici del Monte Navegna per una superficie di circa 15,00 ettari ed è stato ceduato un bosco a prevalenza di carpino nero con il rilascio di circa 120 matricine ad ettaro; nell'anno 2009-2010 vi è stato il secondo taglio nella zona collinare ai piedi del versante del monte Navegna dove ed è stato ceduato un bosco a prevalenza di roverella e carpino nero per una superficie di circa 12,00 ettari con il rilascio di circa 100-120 matricine ad ettaro; nell'anno 2012-2013 vi è stato il terzo taglio nel pendio opposto dove ed è stato ceduato un bosco a prevalenza di roverella e carpino nero per una superficie di circa 15,70 ettari con il rilascio di circa 100-120 matricine ad ettaro diviso

in due lotti separati. Non vi sono stati in passato altri interventi selvicolturali poiché il territorio era intensamente pascolato e quindi la proprietà forestale era molto ridotta e veniva utilizzata a servizio del pascolo; le attuali formazioni forestali erano allo stato di boscaglia e di ceppaie mantenute allo stato arbustivo dal morso degli animali quando questa attività si è progressivamente ridotta dai cespuglietti e dalle boscaglie si sono evoluti gli attuali cedui e le fustaie transitorie. In passato l'unico utilizzo che si faceva della proprietà comunale era il pascolo di animali domestici e venivano allevate le pecore, le capre ed i bovini.

I.4 Quadro socio economico e forme d'uso attese del territorio

Le attività che hanno una diretta connessione con la proprietà sono fortemente ridotte, poiché la forza lavoro è principalmente direzionata verso altre attività come l'industria ed il terziario, si lavora nelle città limitrofe. Le attività rurali si concentrano nel settore agricolo e si svolgono tramite modeste coltivazioni praticate nel fondovalle nei pressi delle sponde del lago del turano. Le aree collinari sono prevalentemente arbusteti e boschi in fase di affermazione tra di essi si trovano dei modesti appezzamenti coltivati con orticole e piccoli oliveti condotti direttamente dal proprietario. L'attività di coltivazione non interagisce con la superficie pianificata poiché si svolge sulla proprietà privata.

Degno di nota nell'attività agricola è la propensione verso le attività turistico-ricettive; infatti vi sono a Castel di Tora quattro agriturismi i quali fanno promozione del territorio, dei prodotti tipici e delle attività legate al lago del Turano. Più sviluppata è l'attività zootecnica con l'allevamento dei bovini degli equini ed in forma più ridotta degli ovini a Castel di Tora ci sono 6 aziende agricole tutte dedite all'allevamento con la presenza complessivamente di 50 bovini, 20 equini e 400 ovini, questi ultimi non vengono pascolati in montagna sulla proprietà comunale ma tenuti nel fondovalle applicando il pascolo turnato; invece l'allevamento dei bovini e degli equini interagisce con la pianificazione poiché gli allevatori sono soliti pascolare nella proprietà comunale oltre che sui terreni privati; infatti solitamente a metà maggio conducono gli animali nei pascoli montani per poi riscendere a valle ad inizio ottobre e durante l'autunno e l'inverno trattengono gli animali in stalla o in recinti di stabulazione e li pascolano su terreni privati che si trovano nel fondo valle e nella zona collinare applicando il pascolamento turnato. Le attività legate al mondo forestale si limitano al solo periodico taglio dei boschi durante le diverse stagioni silvane, l'attività si concentra nella proprietà privata con il taglio di piccoli boschi cedui opera che viene solitamente condotta dai proprietari stessi per approvvigionarsi della legna da ardere per il riscaldamento domestico. Si praticano mediamente quattro cinque tagli all'anno per una superficie di circa 2-3 ettari e sono piccoli appezzamenti di proprietà privata. Nel territorio comunale non vi sono ditte boschive. In merito all'uso prettamente forestale del territorio si prevede la realizzazione di alcuni tagli di boschi cedui sulla proprietà comunale in applicazione del

presente P.G.A.F. da destinare all'uso commercio cioè la vendita mediante gara ad evidenza pubblica del materiale legnoso, esclusivamente legna da ardere ad imprese boschive; mentre per le attività connesse si potrebbe promuovere, dove non si è affermato il bosco, un aumento dell'attività zootecnica con il pascolamento delle praterie. Nella tendenza attuale che sta portando la forza lavoro a riprendere le attività agricole è razionalmente ipotizzabile anche il ripristino della zootecnica tradizionale con il ritorno all'allevamento della capra e del maiale tramite il pascolamento guidato perché questi animali trovano un territorio adatto per il loro sviluppo, tanto che con un carico sostenibile possono pascolare nell'incolto, nei cespuglieti e nei boschi formazioni assai diffuse nella superficie assestata ed anche in quella privata. Si auspica anche un'espansione delle attività turistico ricreative tramite la valorizzazione dei sentieri turistici che si trovano nel territorio i quali permettono di fruire di un'area vasta che si sviluppa sia nella Riserva che nel pendio opposto. Per la sua ubicazione da Castel di Tora si può immettere anche nella rete dei sentieri del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili.

I.5 Interrelazioni e connessioni tra il territorio da pianificare e le attività agricole, zootecniche, forestali e turistico ricreative.

La proprietà per la sua particolare ubicazione in zone prevalentemente di pendio e la conformazione tipicamente forestale non interagisce con le altre attività rurali poiché l'attività agricola intesa come coltivazione viene praticata nella proprietà privata la quale risulta particolarmente frazionata ed ormai in fase d'abbandono a causa anche della giacitura e della dislocazione delle diverse particelle. A questa situazione prevalente si associano i modesti appezzamenti che si trovano in prossimità del centro abitato. Le colture principalmente praticate sono quelle erbacee caratterizzate dai cereali da granella come il frumento e l'orzo posti in rotazione con il mais, le leguminose da foraggio, quest'ultime in quanto ritenute miglioratrici la *forza vecchia* dei terreni, ad esse si associa una limitata coltivazione di ortaggi a livello familiare. Laddove la coltivazione delle specie erbacee diventa difficile si rinvencono le colture arboree contraddistinte da modesti appezzamenti a frutteto più rari sono i vigneti tutti gestiti direttamente dal proprietario del fondo con delle produzioni anche in questo caso a consumo familiare. L'attività zootecnica è più florida si concentra nell'allevamento dei bovini in modo più limitato degli equini e degli ovini. Ci sono inoltre numerosi pollai di animali di bassa corte allevati per il consumo familiare. Il pascolo nel caso degli allevamenti per l'autoconsumo avviene nelle zone limitrofe ai terreni di proprietà privata recintati dove si applica il pascolo turnato che diventa a stabulazione semi libera durante i mesi invernali. Il tradizionale alpeggio viene praticato dalle aziende più grandi. In merito alle attività forestali a Castel di Tora non vi sono imprese forestali, ben praticato è l'uso multifunzionale dei boschi vi è una buona attività turistico ricreativa che si svolge in ambiente forestale ed è caratterizzata da escursionisti che percorrono i sentieri montani e quelli che girano intorno al

Lago e nel borgo antico di Antuni una meta assiduamente frequentata poiché si erge su un promontorio circondato per tre lati dal Lago.

1.5.1 Tipologia dei potenziali utilizzatori diretti ed indiretti della proprietà assediata

Dall'esame delle caratteristiche di fruizione del territorio si rileva che le aziende agricole per il loro indirizzo culturale e zootecnico associato all'abitudine di avere il centro aziendale nel fondovalle non vengono indicate come i fruitori dei boschi, lo sono le aziende più grandi e dedite all'attività zootecnica le quali usufruiscono però principalmente dei pascoli di quota, meno applicato è il pascolo in bosco che si riduce ad una sporadica frequenza ed all'utilizzo delle zone confinanti con i prati come punti di stazionamento diurno. Anche coloro che praticano le attività turistico ricreative poco interagiscono con la foresta poiché questa attività è a basso impatto e si limita nel transito sui sentieri. Tra i fruitori delle aree forestali sicuramente ci saranno le ditte boschive le quali sono solite acquistare il bosco per procedere al taglio previsto dal P.G.A.F. ed alla successiva vendita della legna da ardere. Non è possibile individuare a priori *il tagliatore* poiché le gare avvengono ad evidenza pubblica per cui tutti sono liberi di partecipare aggiudicandosi il lotto. In definitiva sono proprio le imprese boschive i principali fruitori anche perché i boschi sono prevalentemente governati a ceduo e quindi saranno interessati dal taglio culturale di fine turno. Un potenziale utilizzatore potrebbe essere qualche allevatore che decide di impiantare un nuovo tipo di allevamento, come ad esempio quello delle capre, degli asini o dei maiali applicando il cosiddetto pascolo in bosco; l'indirizzo è fattibile tenuto conto della morfologia del territorio, la presenza di incolti e di arbusteti da brucare i quali si prestano molto all'allevamento di questo tipo di animali condotti al pascolo dal pastore sulla proprietà forestale escludendo, chiaramente, i boschi in rinnovazione nel periodo immediatamente successivo al taglio. Tra gli utilizzatori indiretti è possibile inserire i cacciatori che praticano le battute al cinghiale; è chiaro che questa attività poco interagisce con la pianificazione forestale anche se come effetto indiretto da un uso sostenibile del territorio in quanto è *l'habitat* ideale per la specie che procura delle battute di caccia consistenti le quali si svolgono nell'area fuori riserva.

I.6 Assetto della proprietà e Vincoli territoriali

I.6.1 – Vincolo idrogeologico e paesaggistico

Tutte le aree di proprietà del Comune di Castel di Tora interessate dal Piano di assestamento forestale sono assoggettate ai seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani e successive modifiche.
- P.T.P.R. Tavola A n.16 foglio 357, n.17 foglio 348 e n. 21 foglio 366

Sistemi ed Ambiti del Paesaggio – Sistema del paesaggio naturale “Paesaggio Naturale”-

“Paesaggio Naturale di Continuità” e “Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d’acqua”, nel territorio si riscontrano queste tipologie.

- P.T.P.R. Tavola B n.16 foglio 357, n.17 foglio 348 e n. 21 foglio 366

Beni Paesaggistici

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico (L.R. 37/83, art.. 14 L.R. 24/98 – art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04).

Vincoli dichiarativi: cd058_001 lett. c) e d) beni d’insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche. (art. 136 Dlvo 42/04)

Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 punto 1 lett. B ed art. 142 i Dlvo 42/2004

Vincoli Ricognitivi di legge: c058_001 c) corsi delle acque pubbliche (art. 7 L.R. 24/98); d058 d) montagne sopra i 1.200 metri (artt. 140 e 144 Dlvo 490/99 – L.R. 17/08/83 n. 37) – art. 8 L.R. 24/98; f058_001 f) parchi e riserve naturali art. 9 L.R. 24/98; g058 g) aree boscate art. 10 L.R. 24/1998 in questo vincolo ricadono tutte le aree boscate del P.G.A.F.

- P.T.P.R. Tavola C n.16 foglio 357, n.17 foglio 348 e n. 21 foglio 366

Beni del Patrimonio Naturale e Culturale ed Azioni Strategiche del P.T.P.R

Beni del Patrimonio Naturale – sin_001 Zone a conservazione speciale Siti di interesse nazionale Direttiva Comunitaria 92/43/CEE (Habitat) Bioitaly D.M. 03/04/2000; apv_001 Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC) L.R. 02/05/95 n.17 DCR 29/07/97 n. 450; sp_001 Schema del Piano Regionale dei Parchi - Areali -Art.46 L.R. 29/97, DGR 11746/93, DGR 1100/2002; clc_001 Pascoli, rocce Aree nude;

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.lvo 42/2004) – pac_001 Aree a connotazione specifica, Parchi archeologici e culturali (artt. 31 ter L.R. 24/98) vi ricade solo parte della particella assestamentale n. 15 *Monte Antuni*.

- P.T.P.R. Tavola D n.16 foglio 357, n.17 foglio 348 e n. 21 foglio 366

Proposte Comunali di Modifica dei P.T.P. Vigenti Art. 23 punto 1 – art. 36 quater co.ter. L.R.24/98 “Osservazioni preliminari proposte dai Comuni” e “Inviluppo dei beni paesaggistici art. 134 lettera a e b D.lvo 42/2004 – art. 22 L.R. 24/1998” vi ricadono tutti i boschi;

- Vincolo paesaggistico ai sensi della L. n. 431 del 8 Agosto 1985 Legge Galasso, inserita nel D.L. n. 490 del 1999, poiché il territorio di proprietà pubblica soggetto ad uso civico.

- Il territorio, non ricade all’interno di Aree comprese nella Rete Natura 2000, S.I.C. e Z.P.S.

- Il territorio ricade in parte all’interno della Riserva Naturale Regionale Monte

Navegna e Monte Cervia.

- Consultando il P.A.I. è risultato che non sono presenti situazioni di rischio da frana R3- 'elevato' ed R4 – 'molto elevato'.

Secondo la Carta d'Uso del Suolo della Regione Lazio Tavola n.16 foglio 357 sezione di Cittaducale, n.17 foglio 348 sezione di Pescorocchiano e n. 21 foglio 366 sezione di Palombara Sabina il territorio del Comune viene classificato prevalentemente come: **Territori boscati ed ambienti seminaturali** – Aree boscate: Boschi di latifoglie (Codice 311), Ambienti seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea: Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota (Codice 321), Cespuglieti ed arbusteti (Codice 322) e Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e boscaglie rade, Aree a ricolonizzazione artificiale (Codice 3242).

I.6.2 – Metodi seguiti per la tutela del paesaggio

In riferimento agli interventi selvicolturali si specifica che essi portano ad un utilizzo del bosco in modo da non variare la qualità colturale; gli interventi di diradamento nelle pinete e la conversione nei cedui in naturale fase di transizione verso l'alto fusto non alterano la copertura del suolo che rimane colma anche dopo l'intervento; tale aspetto è assicurato in quanto sono oggetto di prelievo solo le piante sottomesse che si trovano dominate dalla volta arborea che costituisce il piano dominante prevedendo dei tassi di prelievo in massa molto contenuti, infatti esso oscilla tra il 15 ed il 20% per l'unico intervento di conversione all'alto fusto, fino a raggiungere il 30% per le pinete. In quest'ultimo caso la copertura al suolo viene mantenuta dalla rinnovazione delle latifoglie le quali potranno svilupparsi rapidamente vista la percentuale di prelievo elevata finalizzata a ridurre i fenomeni di concorrenza laterale nell'assorbimento degli elementi nutritivi e nella captazione delle radiazioni solari a favore delle specie autoctone. Tra gli interventi selvicolturali previsti vi è il taglio colturale di fine turno dei cedui, ed è quello che impatta di più sulla qualità del paesaggio, poiché nel primo periodo subito dopo il taglio, con il solo rilascio delle matricine, il suolo rimane scoperto a causa dell'interruzione della copertura vegetale; per mitigare questo effetto si è scelto di intervenire su superfici modeste che raggiungono al massimo i 12,7 ettari al lordo delle fasce di rispetto nei crinali e degli impluvi, e delle chiarie presenti nelle particelle. Inoltre per limitarne l'impatto si è scelto di aumentare la matricinatura, conservare delle zone di non intervento, ceduire le specie più pollonifere (carpino nero) e distribuire questi interventi, nello spazio e nel tempo. L'effetto si evidenzia solo nel primo periodo che dura circa tre anni poi il riscoppio delle ceppaie riporta la copertura del suolo e si annulla l'effetto dell'assenza di chiome.

Caratteristiche ambientali

I.7.1 Clima e fitoclima

Il clima rappresenta un fattore ambientale di fondamentale importanza per la differenziazione e l'affermazione della vegetazione forestale ed in sinergia con l'altitudine, la latitudine e le caratteristiche della litologia e del suolo permette l'affermazione delle associazioni forestali e la loro successiva evoluzione.

I parametri identificativi del clima sono stati esaminati dalla "Carta del Fitoclima del Lazio²", pubblicata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca della Regione Lazio nel Giugno 1994. Il comprensorio di Castel di Tora, per le caratteristiche generali, fa parte dell'area del bacino del Mediterraneo, dominata dal sistema anticiclonico delle Azzorre, dal quale possono essere fatte discendere la gran parte delle condizioni meteorologiche locali. Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali, invernali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni e da piogge frequenti ed intense. In questi mesi, infatti, le masse d'aria atlantiche umide, attraversano la Spagna, la Francia meridionale, il Golfo del Leone, arrivano in Italia con temperature discretamente calde, ed originano piogge frequenti ed intense. In inverno sulle masse umide e calde atlantiche preme l'aria fredda d'origine atlantica settentrionale oppure quella che si origina dall'Europa centro-orientale (anticiclone continentale russo), apportatrici di tempo sereno e asciutto, ma con temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero. Nella tarda primavera, da aprile fino alla fine di settembre, la regione tirrenica viene ad essere dominata dall'aria tropicale proveniente dalle regioni desertiche, con tempo sereno e temperature elevate e periodi a volte anche molto lunghi di siccità. Sotto l'aspetto termico, il comprensorio di riferimento si caratterizza per un clima di tipo continentale, con massima piovosità in corrispondenza dell'autunno e massima siccità nell'estate. A livello locale le condizioni microclimatiche sono, ovviamente, dipendenti dall'effetto orografico d'esposizione dei versanti ed anche dalla fascia d'altitudine in cui ricade il territorio di che trattasi. Dalla sovrapposizione della Carta del Fitoclima del Lazio con i limiti della proprietà, si rileva che rientra nelle unità fitoclimatiche 1 e 2 e ciascuna di esse possiede delle caratteristiche di dettaglio che sono di seguito riportate:

- **Unità fitoclimatica 2:** è contrassegnata da un termotipo montano inferiore e da un ombrotipo umido superiore/iperumido inferiore. La regione d'appartenenza è quella mesaxerica/america fredda (sottoregione ipomesaxerica e temperata fredda), con precipitazioni annue abbondanti, variabili da 1247 a 1558 mm, anche le precipitazioni estive sono abbondanti e variano da 160 a 205 mm. La temperatura media oscilla tra i 9 e i 9,8 °C. l'aridità è pressoché assente o si presenta molto debole tra luglio e agosto, di

² Carlo Blasi

contro è presente un forte stress da freddo in inverno che si prolunga da ottobre a maggio.

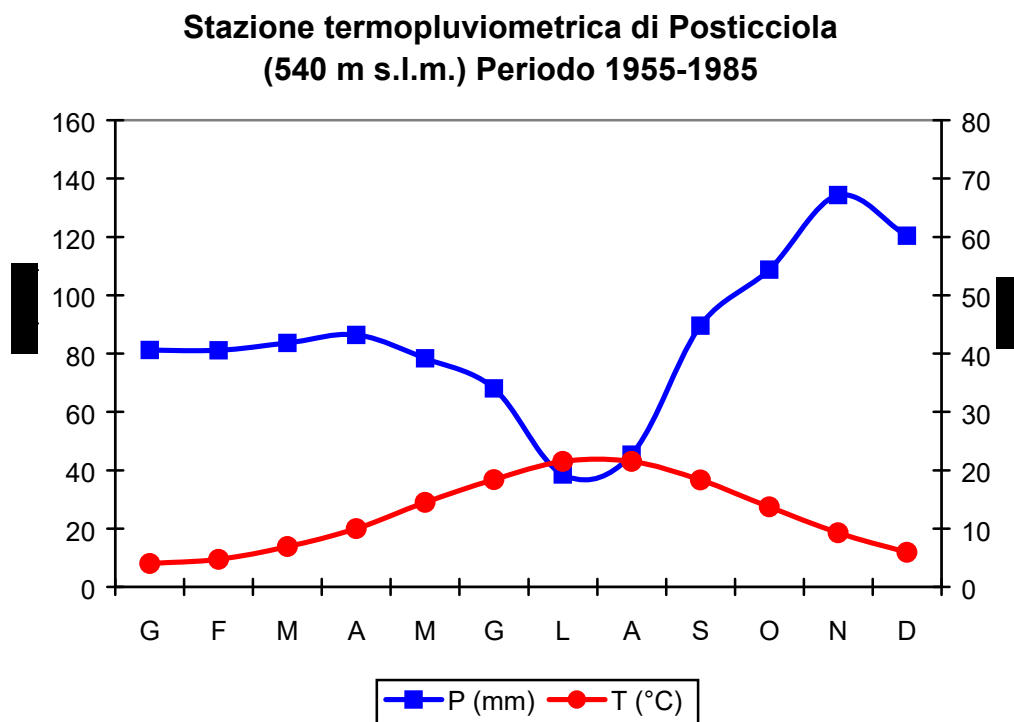
- **Unità fitoclimatica 3:** è contraddistinta da un termotipo collinare superiore (submontano) e da un ombrotipo umido superiore. La regione d'appartenenza è quella mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica), con precipitazioni annue abbondanti comprese tra i 1.161 e i 1.432mm, anche le precipitazioni estive sono abbondanti e si attestano tra i 140 e i 200mm. La temperatura media varia tra i 10,5 e i 12,4 °C, aridità assente o molto debole generalmente tra giugno e luglio, lo stress da freddo è invece accentuato in inverno e si estende anche all'autunno e alla primavera.

Anche le caratteristiche climatiche del comprensorio dove ricadono le proprietà del Comune di Castel di Tora sono state rilevate dalla carta "Fitoclimatologia e Fitoclimatica del Lazio", redatta da Carlo Blasi; inoltre sono stati esaminati i dati rilevati nella stazione termopluviometrica di Posticcioia. Questi valori sono estendibili, razionalmente, al territorio oggetto del P.G.A.F. Da quanto eseguito è risultato che la zona in esame può collocarsi fra le isoiete 1.200-1.500mm; in Tabella n. 1 sono riportati i dati termopluviometrici:

Tabella n. 2 - Dati termopluviometrici della stazioni di Posticcioia

Località		G	F	M	A	M	G
	P(mm)	81,2	81,1	83,6	86,4	78,4	68
	T med °C	4	4,7	6,9	10	14,5	18,4
Località		L	A	S	O	N	D
	P(mm)	38,5	45,3	89,5	108,7	134,3	120,4
	Tmed °C	21,5	21,5	18,3	13,7	9,3	5,9

Grafico n. 1 – Grafico di Water e Lieth relativo alla stazione termopluviometrica di Posticciola



Sulla scorta dei dati climatici è stato elaborato il grafico di Walter-Lieth è stato scelto questo tipo di rappresentazione, poiché evidenzia con rapidità e chiarezza i periodi di stress della vegetazione e lega l'andamento delle precipitazioni con quello delle temperature. Si è notato che il fenomeno dell'escursione termica è rilevante e si manifesta soprattutto nei fondovalle e nelle vallate interne al comprensorio dove è solita ristagnare l'umidità, in esse si hanno anche fenomeni di inversione termica.

Dall'esame dei grafici si nota che il fattore di stress idrico è scarso o pressoché assente, si verifica debolmente in estate, anche se per questo dato va tenuto conto del limitato periodo di rilevamento, e raggiunge il massimo valore nel mese di agosto; infatti data la localizzazione dell'area oggetto di pianificazione in un territorio prettamente montano, le precipitazioni estive, pur se contenute, sono bilanciate da temperature non eccessivamente elevate. Il territorio si discosta leggermente dal tipico clima mediterraneo con distribuzione delle piogge secondo l'andamento A.I.P.E., infatti le precipitazioni sono considerevoli anche in inverno dove spesso si verificano sotto forma di fenomeni nevosi.

I.7.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici

Caratteristiche Geologiche e morfologiche

La geografia delle zone che occupano il territorio del Comune di Castel di Tora si nella Valle del Turano, proprio in corrispondenza dell'omonimo bacino artificiale e da questo risale da un parte il versante Sudoccidentale di Monte Navegna e dall'altra i versanti Nordorientali dei

Monti Sabini. Raggiunge la quota più elevata, circa 1.415m s.l.m., in corrispondenza della *Costa delle Cipolle*, poco al di sotto della cima di Monte Navegna. La geologia di questa piccola catena presenta caratteristiche che la distinguono da quella delle altre catene montuose della provincia di Rieti. Le rocce, di natura prevalentemente calcarea che compongono i rilievi ed hanno, infatti, avuto origine in un ambiente marino di "transizione", in altre parole in una zona di raccordo tra l'area di piattaforma carbonatica (area del Monte Nuria) e quella pelagica di mare aperto (rilievi della Sabina). Questa posizione intermedia ha dato origine a materiali calcarei caratterizzati da un'elevata componente detritica che deriva dalla mobilizzazione e caduta per frana sottomarina dei sedimenti originatisi al margine della contigua area di piattaforma. Durante il Miocene, il penultimo Periodo dell'Era Cenozoica, la riattivazione di una grande faglia in direzione Nord-Sud, estesa da Antrodoco fino ad Olevano Romano, ha direttamente interessato l'area. In questo modo ha avuto inizio la fase "orogenetica" con il conseguente processo di sollevamento dell'Appennino centrale. Il successivo rilassamento delle strutture montuose ha infine favorito la deposizione del *Flysch*, un sedimento terrigeno derivante dallo smantellamento dei rilievi in fase d'emersione dal mare. L'area appare oggi particolarmente suggestiva sotto il profilo morfologico e reca ancora evidenti tracce dell'ultima era glaciale terminata 10.000 anni fa. Si riscontrano due complessi con caratteristiche geologiche diverse:

- **Complesso marnoso-calcarenitico** costituito da una successione di marne intercalate a calcari marnosi e calcareniti (CRETACEO SUP. MIOCENE). Spessore di alcune centinaia di metri. Le intercalazioni calcaree, generalmente molto fessurate sono interessate da un diffuso carsismo che può assumere particolare sviluppo. Questo complesso contiene, localmente, falde discontinue disposte in orizzonti sovrapposti che alimentano piccole sorgenti e ruscelli con portata perenne. Infiltrazione media stimata di 250 mm/anno.
- **Complesso detritico** Detriti di falda, conoidi e breccie di pendio, costituiti da frammenti di rocce carbonatiche o piroclastiche (PLEISTOCENE-OLOCENE)³. Spessore variabile da pochi metri a diverse decine di metri. Questi terreni, generalmente molto permeabili, assorbono in gran parte le acque meteoriche e di ruscellamento. Dove poggiano su un substrato permeabile, non contengono falde consistenti, perché le acque dei depositi detritici vengono assorbite dal substrato. Dove i detriti sono sostenuti da un substrato a bassa permeabilità, contengono,

³ Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio

generalmente alla base, falde idriche di interesse locale, che alimentano sorgenti poste alla periferia del deposito detritico o acquiferi contigui.

Caratteristiche Morfologiche

Il territorio oggetto di pianificazione è caratterizzato, com'è tipico dei comprensori pedomontani dell'Appennino centrale, da una morfologia frastagliata. La situazione più ricorrente è quella di pendio scosceso alternato a salti di roccia che sono solcati da strette valli fortemente incassate che si sono originate in seguito all'azione di scavo dei torrenti caratterizzati da portate altalenanti, comunque, periodicamente elevate; queste incisioni hanno un andamento perpendicolare alle curve di livello. Da un punto di vista forestale in questi siti si verificano delle condizioni microclimatiche particolari. Il sistema idrografico è semplificato, con impluvi tendenzialmente rettilinei poiché prevale la roccia madre calcarea che a causa della consistente infiltrazione sotterranea riduce il ruscellamento superficiale; per questo motivo le aste principali hanno un modesto numero di affluenti. La conseguenza è la formazione di valli molto incassate favorite dall'azione di scavo dei torrenti che nei periodi di massima portata hanno un elevato potere erosivo; l'elemento che le contraddistingue è dato da pareti quasi verticali ed originano delle modeste zone di forra dove il ristagno dell'umidità ha favorito l'affermazione dell'edera e la presenza di sporadici esemplari di carpino bianco. La morfologia del territorio è costituita da versanti caratterizzati generalmente da elevate pendenze dove si inseriscono spesso affioramenti rocciosi che soprattutto nella porzione Nord assumono caratteristiche di vere e proprie pareti rocciose. Nella zona più in quota la morfologia diventa tendenzialmente più dolce e vi sono delle situazioni di pianoro carsico dove in parte si è affermato il faggio e in parte il pascolo. Sostanzialmente la morfologia del territorio di proprietà del Comune di Castel di Tora può essere definita *aspra*.

Caratteristiche Pedologiche

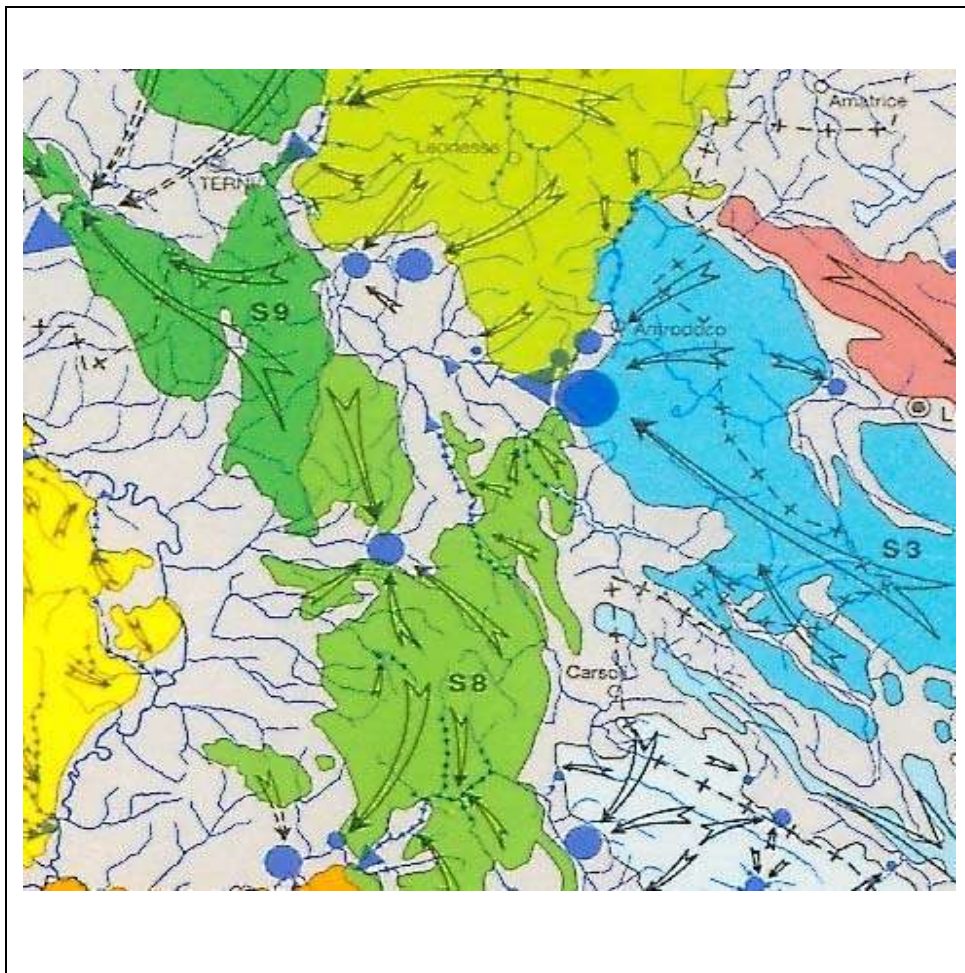
Il terreno risente fortemente degli altri fattori stagionali quali la pendenza e la natura della roccia madre. Nel territorio oggetto del Piano d'Assesamento e praticamente presente un'unica unità pedologica ovvero quella tipica delle zone di versante dove i processi di decomposizione non sono ottimali e si assiste ad una migrazione degli elementi nutritivi in profondità favoriti dall'azione drenante della roccia madre fortemente fessurata. Sono suoli di modesto spessore con sostanza organica indecomposta ed a diretto contatto con la roccia madre ascrivibili alla categoria dei suoli *decapitati*, che tendono a virare dove le pendenze sono più elevate verso la scarsa fertilità del substrato, poiché in esse non si è assistito ad un processo pedogenetico uniforme per cui lo stesso mostra una rilevante presenza di scheletro e di affioramenti rocciosi (*Suoli delle famiglie LEEAnr, LEEAgr, IGFAar e KFDBmr*). In queste condizioni di suolo si sono affermati gli orni ostrieti, la presenza di scheletro è elevata anche negli strati superficiali con presenza di ciottoli di varie dimensioni a spigolo vivo. Nei

pianori montani la fertilità tende a migliorare lo spessore del suolo aumenta leggermente e si rinviene una sostanza organica in vari stadi di decomposizione che ha originato le cosiddette terre brune forestali. Questa situazione è poco diffusa ed ha una distribuzione quasi puntiforme e si rinviene prevalentemente nelle valleole. Nelle zone di crinale vi è la roccia affiorante e tra le pietre a spigolo vivo ben salde al suolo si è affermata la flora erbacea. Qui il suolo è praticamente assente ed il cotico erboso è saldamente ancorato ad esso immediatamente a ridosso della roccia madre, la fertilità è scarsa ed è condizionata dalla forte aridità, mentre la struttura è discreta e le particelle di argilla sono inserite nel fitto intrigo degli apparati radicali. La parte più fertile con suoli discretamente strutturati assimilabili alle terre brune forestali si rinviene nei pressi dell'*obito* nella zona dove vegetano le faggete, la tessitura è fine con una elevata componente argillosa, anche qui la presenza di scheletro è elevata con ciottoli di diverse dimensione.

Caratteristiche Idrogeologiche

Questo sistema è costituito da depositi appartenenti a vari complessi, a diversa permeabilità, dal Marnoso calcarenitico a quello di piattaforma carbonatica. I terreni sono rappresentati da marne, calcari marnosi, calcari dolomitici e calcari, molto permeabili per fratturazione e carsismo. Il limite orientale è costituito dalla linea tettonica che prende il nome di “Linea del Licenza - Monte degli Elci”, che la separa dal Sistema delle Capore, e dal complesso dei Flysch marnoso-arenacei. Ad occidente il sistema è limitato dai depositi a permeabilità relativa minore del complesso terrigeno plio-pleistocenico. Il limite meridionale è con il sistema dei Colli Albani. Le principali sorgenti alimentate dal sistema sono quelle di Tivoli⁴. Sistema dei monti Sabini p. p., Prenestini, Cornicolani e Ruffi.

⁴ Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio



Il sistema idrografico è fortemente semplificato l'infiltrazione sotterranea è elevata; mentre è scarso il ruscellamento superficiale. Non vi sono nel comprensorio assestato fiumi a portata perenne ma solo ruscelli con andamento perpendicolare alle curve di livello che si dirigono verso il fiume Turano che scorre nel fondovalle dove a causa della diga si è formato l'omonimo lago. Degna di nota è la valle dell'Obito che si trova a margine essa è molto ampia nella zona di monte e tende a restringersi verso valle. Nel pendio Sud del Monte Cervia vi sono alcune linee di displuvio fortemente incassate con sponde quasi verticali dove l'erosione ha raggiunto la roccia madre.

1.7.3 La vegetazione potenziale

La carta del Fitoclima di Blasi, prima richiamata, definisce anche la vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio, nella fattispecie del Comune di Castel di Tora riferimenti vegetazionali desumibili dalla carta fitoclimatica, che hanno valenza puramente indicativa, perché le specie indicate dal Blasi si riferiscono a quelle *tipicizzanti* il clima considerato. Nella realtà la determinazione effettiva della vegetazione presente in un determinato comprensorio è in primo luogo fissato dalla pressione antropica che può influenzare le associazioni vegetali e le strutture forestali e secondariamente dalle eventuali anomalie climatiche tendenti a far variare i delicati equilibri creatisi dopo secoli d'evoluzione naturale; inoltre, non bisogna dimenticare il particolare substrato calcareo che tende, dove può

esercitare maggiore influenza, a selezionare stadi di vegetazione a forte determinismo edafico, in altre parole non direttamente legati al bioclimate.

Tuttavia le indicazioni circa la vegetazione potenziale indicate dalla carta sono utili per capire come si evolverebbe la vegetazione qualora gli ambienti fossero lasciati indisturbati e qualora nel tempo si creassero quelle specifiche condizioni di microclima e di suolo tali da rendere pienamente attive le potenzialità fitoclimatiche.

La vegetazione forestale prevalente nell'**unità 2** è rappresentata dalle fagete, ostrieti e boschi misti con potenzialità per castagneti, querceti misti e lecceti (litologie carbonatiche e morfologie rupestri).

Alberi guida (bosco): *Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*, *Acer obtusatum*, *Quercus cerris*, *Q. petraea* (M.te Cimino), *Tilia platyphyllos*. *Sorbus aria*, *Ilex aquifolium*, *Castanea sativa*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Laburnum anagyroides*, *Daphne laureola*, *Coronilla emerus*, *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Cytisus scoparius*, *Adenocarpus complicatus* (M.te Cimino), *Styrax officinalis* (M.te Zappi).

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del faggio rappresentata dall'alleanza *Fagion sylvaticae*: *Aquifolio* – *Ragion*, la serie del carpino nero, rappresentata dall'alleanza *Laburno-Ostryon*, Serie della rovere e del castagno: *Aquifolio* - *Fagion*; *Teucro siculi* - *Quercion cerris*.

La vegetazione forestale prevalente nell'**unità 3** è rappresentata dagli orno-ostrieti, dai boschi misti di latifoglie decidue, dai querceti a roverella, inoltre esiste la potenzialità per il castagno e per il leccio su affioramenti litoidi.

Alberi guida (bosco): *Ostrya carpinifolia*, *Quercus. cerris*, *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Acer obtusatum*, *A. monspessulanum*, *A. campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *S. aria*, *Carpinus orientalis*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum*, *Cornus mas*, *Lonicera etrusca*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*, *Cytisus sessilifolius*, *Cistus incanus*, *Laburnum anagyroides*, *Pistacia terebinthus*.

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del carpino nero, rappresentata dall'alleanza *Laburno-Ostryon*, *Ostryon-carpinion orientalis*; serie della roverella, rappresentata dall'alleanza *Quercion pubescenti-petraeae* e *Ostryon-Carpinion orientalis*; serie del leccio, rappresentata dall'alleanza *Quercion ilicis*.

Dall'esame dell'attuale stato si è riscontrato che nel territorio vi è una forte dinamicità favorita dalla diminuzione delle attività antropiche essa è visibile nel naturale imboschimento dei pascoli e dei terreni ex agricoli dove si sono impiantati gli arbusti del genere *Crategus*, *Prunus* e *Rosa* i quali hanno costituito in molti casi una copertura colma e tra di essi si stanno

progressivamente affermando le specie arboree come la roverella, il cerro ed il carpino nero con la presenza di estesi nuclei di ornello. La dinamicità è visibile anche nei cedui dove l'età elevata ha favorito la diversità specifica e strutturale; infatti si sono insediate le specie accessorie come le rosacee (pero, melo, ciliegio...) e gli aceri; nelle valleole più fertili ed alle quote più elevate si sono affermati nuclei di fustaia transitoria di faggio. Molto visibili al limite dei boschi sono le fasce ecotonali con il bosco in espansione accompagnato dagli arbusti. Nel comprensorio assestato si assiste ad un forte arricchimento in termini di biodiversità e varietà di ambienti, con il Piano si è propensi ad assecondare questa tendenza naturale attraverso il non intervento nei boschi in fase di evoluzione naturale ed in quelli a prevalenza di faggio che si stanno evolvendo verso la fustaia termofila ben consociata all'acero ed anche al carpino nero, rinvenuto in modo particolare in corrispondenza degli affioramenti rocciosi.

I.7.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F.

I boschi di faggio sono i più frequenti nella zona montana si sviluppano sulle pendici e sui pianori nella fascia altitudinale compresa tra i 900 ed i 1.300m. la parte più in quota tende ad essere monospecifica con un ridotto numero di specie arboree associate, infatti sono sporadici gli aceri ed i sorbi, tuttavia questa situazione è ricorrente solo nella particella 27, mentre le particelle in quota del versante di Monte Navegna, in conseguenza dell'esposizione piuttosto assoluta e dalla scarsa fertilità del suolo, non sono caratterizzate dalla netta prevalenza del faggio, ma da un'elevata diversità specifica con carotino nero, roverella e cerro. Lo strato erbaceo è poco diffuso a causa della copertura colma, le più comuni specie erbacee ed arbustive sono quelle tipiche del bosco deciduo temperato le più frequenti sono: la *Daphne laureola*, l' *Euonymus latifolius* e l'*Euphorbia amygdaloides*, la *Melica uniflora*, la *Potentilla micrantha*, la *Sanicula europaea*, il *Galium odoratum*, l' *Hepatica nobilis*, l'*Anemone apennina* e la *Ajuga reptans*. Muovendosi verso le quote inferiori il faggio scompare ed il bosco sfuma verso i boschi misti di latifoglie decidue con *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Acer opalus*, *Quercus cerris*, *Q. pubescens* si trovano con minore frequenza anche il *Sorbus aria*, il *Sorbus aucuparia*, il *Laburnum anagyroides* ed il *Corylus avellana*. Alla faggeta che assume questi caratteri di termofilia si associa anche un sottobosco costituito da arbusti come il *Laburnum anagyroides*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *E. latifolius* con altre specie erbacee tipiche della fascia più bassa come: *Brachypodium sylvaticum*, *Melica uniflora*, *Euphorbia amygdaloides*, *Alliaria petiolata*, *Viola reichenbachiana*, *Potentilla micrantha*, *Hepatica nobilis*, *Geranium robertianum*, *Polygonatum multiflorum*, *Ajuga reptans*, *Sanicula europaea*, *Campanula trachelium*, *Cephalanthera sp.pl.*, *Epipactis helleborine*, *Festuca heterophylla*, *Galium odoratum*, *Petasites hybridus*, *Lilium martagon*, *Luzula pilosa*, *Mycelis muralis*,

Neottia nidus-avis, Fragaria vesca, Cardamine chelidonia, C. bulbifera, Rubus hirtus, Actaea spicata, Atropa belladonna, Lathyrus vernus, Saxifraga rotundifolia, Polystichum aculeatum, Solidago virgaurea, Stellaria nemorum, Geranium robertianum, Adenostyles australis, Mercurialis perennis, Allium ursinum, Paris quadrifolia, Hepatica nobili.

Le Foreste decidue submediterranee è la formazione più diffusa vegeta poiché è favorita dalla scarsa fertilità dei pendii e dalle esposizioni soleggiate qui si rinvengono i consorzi di latifoglie decidue submediterranee che vegetano su pendii a volte scoscesi e suoli tendenzialmente poveri che si sono sviluppati su roccia calcarea. Questi boschi sono dominati dal carpino nero nelle situazioni di suolo meno ferace e dal cerro e dalla roverella nelle situazioni di migliore fertilità. Nel primo caso questi “ostrieti” sono consociati all’*Acer obtusatum* e *Laburnum anagyroides* situazione tipica di pendio con uno strato erbaceo costituito da *Melampyrum italicum, Campanula persicifolia, Polygonatum odoratum* che si vanno ad aggiungere a quelle tipiche della faggeta mesofila. A questi boschi collinari dominati dall’orno-ostrieto e governati a ceduo si associano le pinete a prevalenza di pino nero che derivano da opere di rimboschimento a tutela di quelle aree a rischio idrogeologico; questa associazione vegetale è stata impiantata intorno agli anni 50-60 nella fascia tipica dell’orno ostrieto, attualmente in modo sporadico la conifera sta insediando negativamente le specie autoctone in quanto impedisce e ostacola il regolare accrescimento vista la densità elevata della pineta che causa un forte grado d'ombreggiamento; infatti la mancata realizzazione degli interventi selvicolturali post impianto ha portato le pinete verso una densità eccessiva che ostacola ed adduggia la rinnovazione delle latifoglie.

Le Praterie montane sono costituite prevalentemente da brometi che si trovano nelle zone più a monte che si aggirano intorno alla quota media di 1200m slm nel crinale del Monte Navegna , infatti si rinvengono le associazioni vegetali dove domina il *Bromus erectus* a cui si associa una ricca flora di altre specie erbacee a costituire dei cotici utilizzati per la consueta pratica dell’alpeggio. Queste praterie sono formate da specie con buone caratteristiche d'adattamento sono praterie di origine primaria dove la colonizzazione delle specie arboree non è avvenuta a causa del modesto spessore del suolo che si trova sulla roccia madre a tratti affiorante. La condizione limitante è la scarsa fertilità, l’esposizione ai venti e l’aridità estiva. I pascoli non si trovano solo dove è impedito l’accesso alla vegetazione arborea ma anche al di sotto e costituisce dei pascoli che si alternano ai boschi occupando spesso vallate circondate dalle formazioni forestali. In questo secondo caso si può ipotizzare un’origine secondaria dovuta all’azione antropica che ha eliminato i boschi per fare spazio ai pascoli con la discesa dei brometi verso valle in zone più ricche di umidità a costituire dei brometi mesofili che si sono sviluppati in suoli di fondovalle con una elevata componente di argilla. Alla specie prevalente si associano formazioni di *Brachypodium rupestre, Cynosurus*

cristatus, *Lolium perenne*, *Briza media*, *Anthoxanthum odoratum*, *Dactylis glomerata*, *Phleum pratense*, *Festuca pratensis*, *Agropyron repens*, *Festuca circumediterranea*, in grado di costituire cotici compatti. Oltre a queste specie a testimonianza della ricchezza floristica si rinvencono nei pascoli altre specie più ubiquitarie come: *Centaurea pannonica*, *Centaurea ambigua*, *Carex flacca*, *Rhinanthus alectorolopus*, *Rhinanthus minor*, *Trifolium pratense*, *Trifolium repens*, *Trifolium campestre*, *Tragopogon pratensis*, *Filipendula vulgaris*, *Achillea collina*, *Potentilla recta*, *Polygala flavescens*, *Bellis perennis*, *Taraxacum laevigatum*, *Plantago major* (cfr. *Briza mediae-Brometum erecti* p.p., e, su substrati particolarmente ricchi d'argilla, *Centaureo bracteatae-Brometum erecti*. Anche i cotici erbosi presentano le loro emergenze vegetali di elevato valore ambientale come i nuclei di *Hyssopus officinalis* subsp. *aristatus* e *Plantago maritima* L. subsp. *serpentina* (Syn.: *Plantago serpentina*), *Jonopsidium savianum* (Caruel) Arcang., in questi luoghi si trova anche la *Carex humilis*, la *Centaurea ambigua*, la *Globularia punctata*, la *Globularia meridionalis*, la *Paronychia kapela*, la *Plantago cynops* e *Artemisia alba*. Un'altra fonte di diversità di ambienti erbosi si trova nei terreni un tempo utilizzati per l'attività agricola tuttora riconoscibili per le vistose opere di terrazzamento o per i muretti a secco che circondano le valli interne anche a quote ragguardevoli. In quota il *Brachypodium rupestre* tende a prevalere sul *Bromus erectus* e l'associazione vegetale è arricchita da: *Lotus corniculatus*, *Knautia purpurea*, *Ononis spinosa*, *Festuca circumediterranea*, *Carex caryophyllea*, *Centaurea ambigua*, *Arabis collina*, *Polygala flavescens*, *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylis glomerata*, *Briza media*, *Sanguisorba minor*, *Dorycnium pentaphyllum*, *Plantago lanceolata*, *Daucus carota*, *Hypericum perforatum*, *Picris hieracioides*, *Teucrium chamaedrys*, *Leontodon villarsii*, *Cerastium arvense* subsp. *suffruticosum*, *Linum tenuifolium*, *Sedum rupestre*, *Medicago lupulina*, *Carex hallerana*, *Prunella laciniata*, *Crepis neglecta*, *Thymus longicaulis*, *Koeleria splendens*, *Hippocrepis comosa*, *Petrorhagia saxifraga*, *Anthyllis vulneraria* subsp. *praepropera*, *Acinos arvensis*, *Valium lucidum*, *Carlina corymbosa*, al confine con la faggeta ed anche oltre compare anche il *Dianthus deltoides*, *Festuca rubra*, *Festuca nigrescens*, *Agrostis tenuis*, *Potentilla hirta*, *Potentilla rigoana* e *Brachypodium genuense*, che tende a sopraffare l'*erectus*. La caratteristica delle praterie secondarie è la loro progressiva colonizzazione da parte della vegetazione arborea ed arbustiva; le praterie secondarie si sono fortemente ridotte; mentre le primarie sono rilegate alle situazioni di estrema povertà del suolo e negli impluvi e solo nelle microazioni più fertili si assiste alla colonizzazione degli arbusti la superficie di questo ecosistema è rimasta pressoché costante. Le due formazioni nel territorio sono così suddivise: le praterie primarie si trovano nel versante del Monte Navegna precisamente in prossimità del crinale; invece le secondarie si trovano ai piedi del massiccio e nel versante opposto.

I Rimboschimenti di conifere sono un tipo di bosco che deriva da opere di rimboschimento realizzate su terreni precedentemente utilizzati come pascoli o che presentano delle emergenze da un punto di vista idrogeologico e ricadono prevalentemente nella zona pedomontana. La specie più utilizzata è stato il pino nero con sesti di impianto molto ridotti (1,00m x 1,00m) in modo da facilitare l'effetto immediato di copertura del suolo; sono attualmente in fase di colonizzazione da parte delle latifoglie autoctone prime tra tutte l'orniello. Questa dinamica naturale porterà alla definitiva sostituzione della conifera soprattutto se la colonizzazione viene favorita da interventi selvicolturali puntuali a carico del pino come ad esempio il diradamento. Oltre all'orniello partecipano alla colonizzazione anche altre specie come il carpino nero e la roverella, ad esse si associano altri arbusti soprattutto il ginepro comune, il biancospino, il prugnolo ed il rovo. Queste pinete hanno mantenuto la geometria dell'impianto originale e la colonizzazione delle latifoglie stenta di affermarsi avendone tutte le potenzialità per un buon sviluppo; per questo motivo nel decennio di validità del P.G.A.F. sono previsti degli interventi selvicolturali di diradamento a carico delle conifere per favorire questa dinamica naturale che porterà all'affermazione del bosco di latifoglie autoctone attraverso una disseminazione naturale, processo ritenuto da incentivare nei boschi soprattutto in corrispondenza di aree ad elevato valore ambientale.

I.7.5 Fattori di rischio idrogeologico

Nella proprietà assestata non vi sono zone a rischio di dissesto idrogeologico; infatti dall'esame del P.A.I. non si è riscontrata la presenza di zone classificate R3 ed R4; consultando la Carta del rischio idrogeologico, si è rilevato che nel territorio assestato sono presenti rischi di frana di valore non definito soprattutto nella località di *Fonticelli* più precisamente nella particella assestamentale n.12a. In questa particella assestamentale, non sono previsti tagli di fine turno del ceduo nel decennio. Comunque nell'area dove ricade il vincolo si può prevedere alla scadenza del piano un taglio ceduo con intensa matricinatura 120-150 piante/etatro assicurando così la copertura del suolo e la sua protezione. Durante i sopralluoghi in campo, che hanno interessato il territorio, si è riscontrato che le zone più a rischio sono quelle delle linee di compluvio dove i torrenti, con portate altalenanti, scendono verso valle e confluiscono nei corsi d'acqua principali; qui si verifica un processo di erosione incanalata e per questo motivo si è ritenuto opportuno prevedere la conservazione delle fasce di rispetto lungo i fossi o garantire una matricinatura intensiva al fine di proteggere queste delicate linee di deflusso dove tra l'altro si trova anche una vegetazione forestale di pregio con le specie oceaniche ed igrofile consociate alle quercine.

I.7.6 Quadro delle principali peculiarità ed emergenze ambientali nell'area oggetto di piano

Nel territorio pianificato si sono notate le seguenti peculiarità, a scopo di completezza si

riporta anche quelle non presenti:

- a) Sono presenti aree naturali protette (Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia), aree Legge Regionale 29/1997;
- b) Non sono presenti monumenti naturali.
- c) Sono vincolati ai sensi della Legge Regionale 24/1998 tutte le aree interessate dal P.G.A.F.;
- d) Presenza di siti ed aree vincolate Legge Regionale 53/1998, sono le particelle interessate dalle opere di rimboschimento;
- e) Non sono presenti Siti Natura 2000 Z.P.S. e S.I.C.
- f) Assenza di aree di rilevante interesse vegetazionale legge 43/1974
- g) Assenza di boschi monumentali ai sensi dell'art. 34 della L.R. 39/2002;
- h) Specie protette ai sensi della L.R. 61/1974. Nel territorio comunale sono presenti le seguenti specie erbacee ed arbustive protette: *Galanthus nivalis* L. – Bucaneve, *Narcissus poeticus* L. - Narciso dei poeti, *Senecio apenninus* Tausch - Calderugia degli appennini, *Juniperus oxycedrus rufescens* LK. - Ginepro rosso, *Lilium bulbiferum croceum* Chaix - Giglio rosso e *Thymus vulgaris* L. - Serpollino, Timo. Gli habitat prediletti dalla maggioranza di queste specie sono gli arbusteti e i pascoli, gli interventi selvicolturali si espletano nelle aree forestali e interesseranno esclusivamente le piante arboree con rilascio dello strato arbustivo, inoltre il transito dei mezzi meccanici previsto solo sulla rete viaria ed il mantenimento degli animali da soma in recinti provvisori all'interno del bosco, eviterà eventuali danni alle specie rare presenti e nei pascoli non sono stati previsti interventi.
- i) Sorgenti e relative aree di pertinenza e proposte di gestione: nell'area pianificata sono presenti 9 sorgenti:
 - 1) *Fonte delle Casse*, all'interno della particella n. 8;
 - 2) *Fonte della Vigna*, localizzato nella particella assestamentale n.7a;
 - 3) Sorgente nella località *Valle Lesche*, all'interno della particella n. 19;
 - 4) *Fonte Pacino*, all'interno della particella n. 6b;
 - 5) *Fonte Rardi*, all'interno della particella n. 22a;
 - 6) Sorgente nella località *Fonticelli*, all'interno della particella n. 12a;
 - 7) Sorgente nella località *Pantano*, all'interno della particella n. 17c;
 - 8) Sorgente nella località *Morincapo*, all'interno della particella n. 23.
 - 9) Sorgente Della Fonte su proprietà privata nei pressi della particella n. 27

Al fine della salvaguardia delle sorgenti non sono previsti interventi particolari, poiché le prime tre fonti si trovano nelle comprese dei pascoli dove non sono previsti interventi. Per quanto riguarda le altre fonti ricadono in particella caratterizzate da boschi

cedui a prevalenza di specie quercine e carpino nero con altre latifoglie decidue, dove non sono previsti tagli colturali di fine turno nel periodo della gestione; in occasione di futuri interventi verranno rilasciate intorno alle sorgenti zone di rispetto del raggio di almeno 200 m dove sarà prevista una matricinatura intensiva con il rilascio di almeno 120-150 esemplari per ettaro; mentre la restante parte del ceduo verrà utilizzata con una matricinatura abbondante costituita da almeno 90-100 esemplari per ettaro.

CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE

II.1 Cartografia

La documentazione cartografica di riferimento inserita per la redazione del Piano si compone della C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) della Regione Lazio in scala 1:10.000 e dalla cartografia catastale costituita da fogli di mappa in scala 1:10.000.

Riguardo alle tavole d'inquadramento generale C.T.R., il territorio del Comune di Castel di Tora è identificato dai seguenti riferimenti cartografici:

Carte C.T.R.: 357160-358130-366040

Su questa cartografia di base è stato sovrapposto il quadro d'unione dei fogli catastali interessati dalla proprietà dell'Ente, nello specifico i fogli di mappa n.ri 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 15, 16, 19, 20, 24 e 25 del Comune censuario di Castel di Tora e il Foglio 23 del Comune censuario di Ascrea, la successiva elaborazione ha permesso di ottenere un unico quadro cartografico d'insieme dell'intero territorio, ridotto in scala 1:10.000 per comodità operative.

Con tale procedura sono state elaborate, le seguenti carte tematiche, che si trovano raccolte nel Volume del Piano di Gestione e Assestamento Forestale:

- Tavola I - Carta corografica e dei vincoli, in scala 1:25.000;
- Tavola II - Carta delle comprese, in scala 1:10.000;
- Tavola III - Carta degli interventi, in scala 1:10.000;
- Tavola IV - Carta della viabilità e delle infrastrutture, in scala 1:10.000
- Tavola V - Mosaico catastale, in scala 1:10.000.

II.2 Attività eseguite per la pianificazione

II.2.1 Metodo di lavoro

Nella fase preliminare del lavoro il campo d'indagine e di studio ha riguardato la predisposizione su supporto informatizzato del particellare catastale; nell'elaborazione si è seguito un criterio che partendo dalla definizione dei confini di proprietà è passato alla successiva fase di determinazione della superficie da assestare attraverso una consultazione delle Visure Catastali che riportano la proprietà dell'Ente. Il catastale di unione dell'intera proprietà è stato riportato sulla cartografia topografica (C.T.R.) in scala 1:1000, sull'orto foto della medesima scala e georeferenziato. Su questo supporto è stato redatto il primo particellare catastale dividendo l'intera proprietà in particelle secondo i confini naturali (strade, crinali, impluvi...), per facilitare le operazioni in campo è stato riportato anche in scala 1:25.000 per cui sono iniziati i sopralluoghi in campo che hanno portato alla descrizione di tutte le particelle con la relativa compilazione delle diverse schede tecniche. Terminata questa operazione sono state definite le comprese forestali. Il primo particellare ha avuto le

normali correzioni che sono scaturite dalle visite in campo tramite esse si è definita la viabilità forestale di servizio alle particelle tenendo conto sia di quella già cartografata che di tutte le strade realizzate in seguito, comprese quelle oggetto di manutenzione; in questo modo è stato possibile redigere anche la carta della viabilità utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale. A partire dalla compilazione delle schede E di *progetto bosco* si è giunti ad una differente tipologie di strade presenti nel comprensorio forestale tanto da eseguire una suddivisione a seconda delle loro caratteristiche e del possibile utilizzo per lo svolgimento delle attività selvicolturali e zootecniche. Definite le comprese si è passato alle analisi dendrometriche tramite le aree di saggio.

II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative

Dopo la ricognizione del territorio e la predisposizione della cartografia costituita da un primo particellare redatto con il metodo fisiografico, si è passati ai rilievi ed ai sopralluoghi in campo eseguiti nelle particelle individuate per la descrizione del bosco, per calcolare le provvigioni legnose e l'entità del prelievo. In ciascuna di esse si è proceduto in loco al rilievo analitico del soprassuolo al fine dell'analisi dettagliata delle caratteristiche selvicolturali e della composizione floristica del bosco e del sottobosco, le aree di saggio hanno portato anche al calcolo dei dati dendrometrici (altezza, numero di piante, diametro medio, area basimetrica) che caratterizzano questi boschi. In questa fase sono stati eseguiti i rilievi sulla struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri riguardo all'ambiente fisico. Per raccogliere i dati necessari per stimare la provvigione all'interno di ciascuna particella sono state delimitate nei popolamenti le aree di saggio di forma quadrata o rettangolare e di superfici variabili, a seconda dell'estensione della diversità strutturale della particella assestamentale, la superficie delle aree di saggio varia da 400m² fino a giungere ai 1.000m² al fine di ottenere dati rappresentativi. Le aree di saggio sono permanenti e sono state delimitate segnando con un doppio anello in vernice indelebile le piante poste agli angoli delle stesse.

All'interno di ciascuna area di saggio realizzata nei popolamenti cedui destinati alla conversione all'alto fusto sono stati compiuti i seguenti rilievi dendrometrici tipici dei boschi d'alto fusto:

- Cavallettamento totale e suddivisione delle piante in classi diametriche dell'ampiezza di un centimetro per il calcolo della provvigione;
- Marcatura delle piante destinate a rimanere a dote del popolamento nei cedui da avviare all'alto fusto e di indicate per l'abbattimento nelle fustaie.
- Le piante destinate al taglio sono state raggruppate in classi diametriche di 5,0cm.

Per quanto riguarda le aree di saggio realizzate all'interno di popolamenti cedui e destinati al mantenimento di questa forma di governo, sono stati realizzati i seguenti rilievi:

- Cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di 4 (quattro) centimetri;
- Misura delle altezze tramite il clisimetro;
- Marcatura delle piante scelte per rimanere a dote del bosco al fine di simulare l'intervento;
- Prelievo di una sezione trasversale (*rotella*) dal fusto di ciascun albero modello ad un'altezza di un 1,30 m da terra, necessaria per identificare l'età del popolamento e calcolare l'incremento della massa legnosa;

La cubatura è stata eseguita tramite l'abbattimento di un albero modello per la classe diametrica più rappresentativa scegliendo la pianta centrale di classe; l'altezza è stata misurata con il clisimetro per un numero rappresentativo di alberi che caratterizzano il bosco. Queste aree sono state realizzate con l'intento di dimostrare la diversa tipologia d'intervento, poiché si è proceduto alla segnatura delle piante destinate a rimanere a dote del bosco nel caso dei cedui (*riserve*) prevedendo di mantenere questa forma di governo, nei soprassuoli destinati ad evolvere all'alto fusto e nelle fustaie segnando la massa destinata ad essere asportata. In questo modo si è voluto simulare l'intervento previsto in quel determinato popolamento immaginando il risultato finale una volta compiuta l'opera; infine è stata eseguita anche una stima della provvigione e della massa intercalare evidenziando i tassi di prelievo in seguito ai diversi tagli proposti per le diverse comprese.

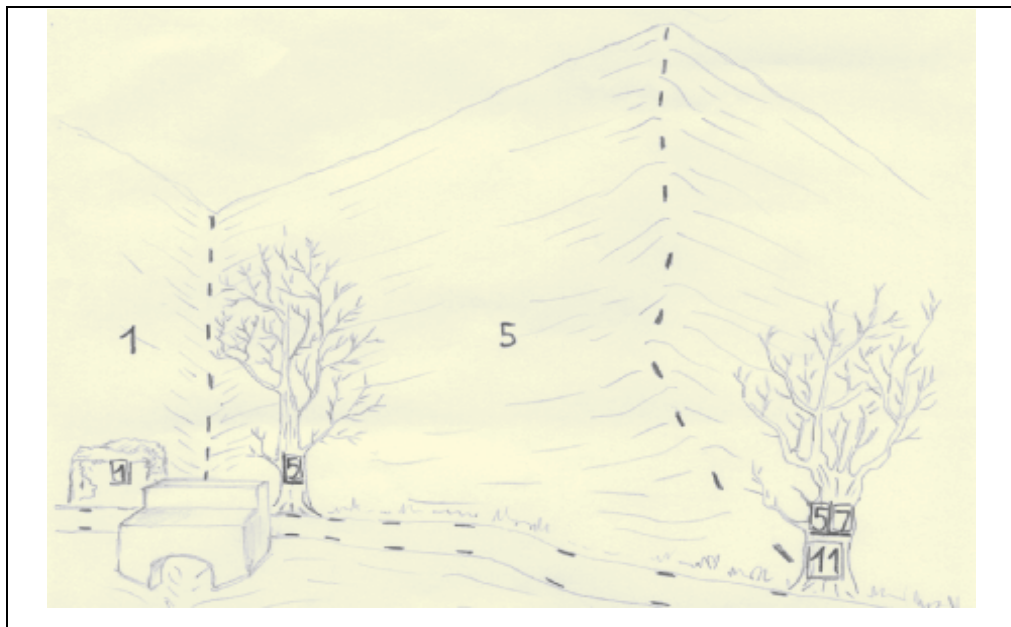
CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE

III.1 Compartimentazione

La compartimentazione forestale è stata eseguita adottando un particellare fisiografico con orientamento analitico (HELLRIGL, 1986). Il grado di frazionamento non è elevato, in altre parole le superfici unitarie delle particelle forestali boscate in cui sono previsti interventi sono al massimo di 21,00 ettari e qui è prevista la conversione all'alto fusto; in alcuni casi all'interno di queste aree, a seconda della tipologia di soprassuolo presente, sono previsti degli interventi selvicolturali volti a mantenere la classe di governo, altrimenti, dove sussistono le condizioni ottimali e dove i soprassuoli sono in fase di naturale transizione verso forme di governo più evolute, si prevedono degli interventi volti a favorire questa evoluzione in modo da consentire un miglioramento della struttura attraverso l'affermazione del governo ad alto fusto (conversioni a fustaia consociati a diradamenti), l'obiettivo sarà raggiunto tramite la selezione ed il rilascio a dote del bosco dei migliori polloni presenti sulle ceppaie, o almeno di quelli che possiedono le caratteristiche per potersi affrancare e di tutte le piante da seme aventi caratteristiche di dominanza, comunque in ogni ceppaia viene rilasciato almeno un pollone proprio per evitarne il riscoppio ed il perdurare del ceduo. Questo porta alla conversione del ceduo invecchiato alla fustaia agamica con una unica classe d'età prevalente attraverso la conversione indiretta, la copertura rimane colma e la distanza tra le chiome è di gran lunga inferiore a due metri. Il modesto tasso di utilizzazione lascia il suolo ombreggiato ed oltre a reprimere il riscoppio delle ceppaie favorisce la conservazione e l'espansione delle specie sciafile come l'agrifoglio.

Ad ogni particella forestale è stata attribuita la compresa d'appartenenza e un numero progressivo. I confini che suddividono le singole particelle forestali, sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti e durevoli nel tempo come le strade, le piste, i corsi d'acqua, impluvi e crinali.

La delimitazione delle particelle al suolo è stata resa riconoscibile sul terreno mediante marcatura in corrispondenza dei suddetti confini, apponendo con vernice indelebile segni permanenti su elementi di riferimento come rocce, manufatti, alberi e comunque elementi destinati a durare nel tempo. Ai vertici d'ogni particella è stato materializzato a terra l'andamento del confine, rappresentazione schematica che riproduce la direzione dei lati delle particelle con il relativo numero, secondo le regole riportate nella figura che segue.



La simbologia dei confini è composta di linee singole e numeri, dove:

- Le linee singole indicano il confine tra due particelle forestali o tra le particelle forestali ed altre proprietà;
- I numeri racchiusi in un riquadro indicano il numero identificativo della particella forestale.

Questo lavoro verrà completato con segni più evidenti durante l'iter di approvazione del P.G.A.F. quando la proposta di piano almeno per le sue linee principali è meritevole di approvazione.

Dall'esame della vegetazione presente nel territorio ed in particolare dei soprassuoli forestali esaminati tramite sopralluoghi in campo muovendosi su percorsi studiati caso per caso con andamento a S in modo da percorrere la maggiore superficie possibile, sono state identificate le n. 4 (quattro) Classi Economiche o Compresse che sono espressione delle diverse classi di governo presenti nel territorio e delle diverse tipologie forestali. La compartimentazione del territorio ha portato alla delimitazione delle particelle forestali che passa primariamente attraverso un'analisi ecologica di ogni stazione rivolta in particolare alla vegetazione come espressione biotica dei fattori ambientali. L'individuazione del tipo fisionomico prevalente è stata definita attraverso la combinazione dei seguenti elementi: composizione specifica, classe di governo in atto e funzione o attitudine prevalente. Inoltre all'interno di ogni particella, insieme alle potenzialità evolutive del soprassuolo, si è studiato il criterio d'attribuzione delle diverse particelle alle diverse compresse. Inquadrata la classe di governo si è definita la vocazione principale di ogni particella ed è stata attribuita una classe attitudinale, in seguito ad un'analisi delle condizioni stazionali (orografia, pedologia, esposizione, accidentalità) sul tipo ecologico stazionale, sul tipo fisionomico, sulla stabilità dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di fruizione. Nel Piano di Gestione ed

Assestamento Forestale il territorio è stato suddiviso in 4 classi colturali o comprese riassunte in tabella ed in 43 particelle assestamentali:

100	Boschi cedui invecchiati in conversione
200	Boschi cedui di latifoglie decidue
300	Formazione arbustiva, , pascoli, incolti erbacei e coltivati
400	Rimboschimenti di conifere

L'attribuzione delle singole particelle alle classi colturali è definita in relazione alla tipologia di soprassuolo. Le particelle miste cioè quelle che presentano superfici riferibili a più classi colturali, sono inserite nelle classi che meglio le rappresentano prendendo in considerazione la struttura prevalente. A seconda dell'ubicazione è stata stabilita la funzione prevalente che per le fustaie ed i cedui in conversione è quella naturalistica o conservativa e in alcuni casi si è considerata anche quella turistico ricreativa; mentre per i cedui si è optato per quella produttiva finalizzata alla produzione di legname attraverso i tagli colturali di fine turno.

III.2 Indirizzi gestionali delle comprese

III.2.1 - Compresa 100 – Boschi cedui invecchiati in conversione

Questa compresa conta 2 particelle assestamentali, la 4a e la 27, che svolgono prevalentemente una funzione naturalistico-conservativa. Si tratta di due particelle governate a ceduo ma che a causa dell'elevata età sono in fase di naturale conversione verso l'alto fusto. Questa classe non può essere ricondotta ad un'unica specie prevalente, infatti la particella 4a è caratterizzata da un popolamento a prevalenza di cerro ben consociato alla roverella ed al carpino nero, mentre la 27 è costituita prevalentemente dal faggio con sporadica presenza di aceri, sorbi e carpino nero in corrispondenza delle aree meno fertili e caratterizzate da un sottile strato attivo del terreno. I popolamenti che vanno a costituire questa compresa hanno tutti un'origine agamica. Si tratta infatti di boschi che presentano ancora le caratteristiche del ceduo ma sono tutti caratterizzati da un'età elevata, infatti sulle ceppaie si notano polloni che stanno man mano assumendo caratteristiche di dominanza sugli altri è timidamente in atto la selezione sulle ceppaie. Questo è il fattore principale che indica la scelta dell'intervento si realizzerà quindi la conversione all'alto fusto del ceduo invecchiato, questo bosco è importante anche da un punto di vista ecologico poiché è ricco di specie e si ha il faggio che scende anche al di sotto della sua quota usuale poiché è favorito dall'elevata umidità del sito che annovera un impluvio evidente dove è solita ristagnare l'umidità.



Foto n. 1 – particolare della particella 4a in cui si notano i polloni che stanno prendendo la dominanza sulle ceppaie.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 100

A	Superficie totale (B+E)	ha	39,8511
B	Superficie Produttiva (C+D)	ha	39,6637
C	Superficie boscata	ha	34,5321
D	Produttivi non boscati	ha	5,1316
E	Improduttiva	ha	0,1874
	Struttura	CEDUI INVECCHIATI IN TRANSIZIONE	

La caratteristica principale di questi boschi è data dalla loro origine agamica e dall'alternarsi di aree in cui i popolamenti hanno una densità regolare e buona vigoria ad altri in cui la densità è piuttosto scarsa con una vigoria appena sufficiente proprio perché derivano da precedenti ceduazioni eseguite con un abbondante rilascio di matricine e dal progressivo invecchiamento del ceduo.

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 100

Durante il decennio di validità di questo piano si cercherà di favorire la naturale dinamica di questi popolamenti e quindi provvedere alla loro definitiva conversione all'alto fusto. Si procederà quindi con il taglio di avviamento all'alto fusto, attraverso questi interventi verranno rilasciati almeno un pollone per ciascuna ceppaia, purché quest'ultime non siano totalmente aduggiate, nel caso di ceppaie piuttosto estese si dovranno rilasciare fino a due –

tre polloni, inoltre dovranno essere rilasciate tutte le piante da seme che hanno o mostrano delle potenziali caratteristiche di dominanza. La condizione fondamentale di questo tipo di interventi è di mantenere la copertura colma del popolamento, in quanto un ingresso di luce al suolo potrebbe innescare il riscoppio delle ceppaie. Proprio a seguito di quest'ultima affermazione l'intervento riguarderà soltanto la particella 27 poiché l'altra particella della compresa, la 4a, è caratterizzata da una scarsa densità e quindi in queste condizioni strutturali il rischio d'ingresso di luce al suolo è più elevato potrebbe innescare oltre ai fenomeni di riscoppio delle ceppaie, l'ingresso di specie eliofile, soprattutto arbustive, che comprometterebbero lo sviluppo, attraverso l'aduggiamento, dei giovani semenzali presenti nel popolamento. Lo scopo principale degli interventi sarà far affermare la nuova forma di governo, ma anche aumentare la diversità dei soprassuoli favorendo quindi le specie accessorie quali gli aceri, le piante da frutto selvatiche e i sorbi, poiché i frutti di queste ultime specie sono i più appetiti dalla fauna selvatica. Il prelievo di legname in questo primo intervento è modesto in modo da favorire lo sviluppo diametrico e la copertura colma del piano dominante riducendo il rischio di stroncamenti in seguito a fenomeni ventosi o nevosi mantenendo nel bosco una densità colma. L'obiettivo è quello di portare il popolamento alla definitiva affermazione della fustaia. La conversione indiretta applicata tramite la matricinatura molto intensa mira a far evolvere il ceduo verso la fustaia agamica seguendo la naturale tendenza in atto nel bosco, mira anche ad esaltare da una parte il vigore vegetativo, limitando i fenomeni di concorrenza laterale legati sia all'assorbimento degli elementi nutritivi sia alla captazione delle radiazioni solari, elementi fondamentali per lo sviluppo delle piante poiché una loro carenza induce fenomeni di deperimento, e dall'altra gli aspetti ecologici delle forme più evolute in modo da valorizzare anche l'aspetto turistico ricreativo, valorizzando l'aspetto paesaggistico del bosco e la complessità del sistema foresta. Si prevede oltre al rilascio delle specie complementari anche l'applicazione dei metodi finalizzati all'aumento del legno morto al fine di favorire l'affermazione di soprassuoli già parzialmente diversificati con il primo intervento.

Viste le caratteristiche morfologiche e podologiche di queste particelle si ritiene d'intervenire operando dei tagli con moderati prelievi di legname ponendo particolare attenzione alla copertura del suolo per evitare l'innescamento di fenomeni d'erosione accelerata soprattutto nelle aree più acclivi e prossime ai crinali. La conversione favorisce il passaggio del ceduo invecchiato alla fustaia agamica. In una prospettiva di medio periodo seguiranno gli interventi tipici delle fustaie per l'affermazione della fustaia gamica tramite la rinnovazione da seme.

Piano dei tagli del decennio

Anno di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. di intervento	Età	Età al taglio
		ha	ha	anni	anni
2015-2019	27	21,5523	19,0451	70	70

Sintesi con i parametri dendrometrici

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di intervento	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	mc	mc	mc	ql
avviamento - diradamento	27	19,0451	431,465	66,440	1265,356	11.388,2

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella per una ulteriore conservazione di aree particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico o superfici di non intervento; di conseguenza possono oscillare anche i prelievi che comunque non dovranno mai superare il 30% in massa, tale valore sarà distribuito in modo abbastanza regolare sull'intera superficie.

III.2.2 - Compresa 200 – Boschi cedui di latifoglie decidue

In questa classe colturale sono incluse quelle particelle governate a ceduo, semplice o matricinato, a prevalenza di carpino nero o specie quercine, cerro e roverella. Il fattore che va a determinare la composizione specifica è ovviamente la fertilità del suolo. Infatti laddove le condizioni edafiche sono migliori i boschi sono costituiti generalmente dal cerro e/o dalla roverella a seconda dell'esposizione, ed a queste specie principali si associano poi gli aceri, generalmente l'opalo, ma si rinvengono anche l'acero campestre e quello di monte alle quote più elevate dove si rinviene anche il faggio con modesti esemplari in cepapia, inoltre caratterizzano questi boschi l'orniello, il carpino nero e più sporadicamente il sorbo montano, il sorbo domestico, il ciavardello e alcuni fruttiferi selvatici quali melo, pero e ciliegio.



Foto n. 2 – Particella n.11a in cui si evince che le condizioni edafiche favorevoli consentono lo sviluppo delle specie quercine, come la roverella, qui il suolo ha una discreta fertilità.

Dove invece lo strato attivo del terreno si assottiglia con conseguente diminuzione della fertilità la specie prevalente risulta essere il carpino nero, spesso consociato con l'orniello a formare dei veri e propri orno-ostrieti, le specie di corredo a questa formazione forestale sono sempre gli aceri, ma in queste situazioni quello più frequente risulta essere l'acero minore, tuttavia si rinvengono anche le altre specie del genere così come sporadici cerro e roverella nonché i sorbi e i fruttiferi selvatici prima menzionati. In particolari condizioni di umidità e in corrispondenza delle zone di ristagno idrico compaiono specie igrofile del genere *Populus* e *Salix*. In generale si tratta di popolamenti, anche quelli di età elevata e che hanno abbondantemente superato il turno, che mantengono comunque nettamente le caratteristiche peculiari del ceduo. La maggior parte di queste particelle sono ubicate lungo i versanti di Monte Navegna, ed è qui che si trovano i popolamenti più invecchiati, poiché la loro remota ubicazione lontana dalla viabilità principale ha scoraggiato la realizzazione del taglio.



Foto n. 3 – Particella 9b, ceduo invecchiato a prevalenza di carpino nero, in primo piano una delle 4 piante d'angolo dell'area di saggio realizzata nel popolamento.

I boschi di questa compresa mostrano ancora ben evidenti le caratteristiche peculiari del governo a ceduo infatti, dai rilievi eseguiti tramite le aree di saggio, è scaturito che sono caratterizzati mediamente da 737 ceppaie ad ettaro sulle quali vegetano mediamente 3 polloni. Complessivamente in questi popolamenti si contano 2.880 tra polloni, piante da seme e polloni affrancati ad ettaro. Il diametro medio, di area basimetrica media è di circa 11,1cm, mentre l'altezza media si attesta su valori compresi tra i 9,0 ed i 10,0m. In questi cedui vi è un limitatissimo numero di matricine e la formazione è il ceduo semplice, vi sono sporadici alberi più adulti i quali traggono la loro origine da polloni più sviluppati oppure da esemplari sfuggiti per primi dal morso degli animali domestici. Questi boschi non si sono originati da precedenti ceduazioni ma dallo sviluppo di ceppaie e boscaglie mantenute allo stato arbustivo dal pascolo intenso che è stato praticato fino agli anni 1950; infatti durante la concertazione avuta gli operatori anche i più anziani non si ricordano del taglio di questi boschi ma solo di sporadici prelievi a carico di singoli polloni da cui ricavare la legna per il riscaldamento domestico. Gli unici cedui dove è stato eseguito il taglio culturale di fine turno con il rilascio di matricine sono quelli più giovani cioè i tre cedui utilizzati negli ultimi 15 anni.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 200

A	Superficie totale (B+E)	ha	153,3137
B	Superficie Produttiva (C+D)	ha	151,5123
C	Superficie boscata	ha	125,2339
D	Produttivi non boscati	ha	21,8122
E	Improduttiva	ha	1,8014
	Struttura	BOSCHI CEDUI A PREVALENZA DI SPECIE QUERCINE E CARPINO NERO	

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 200

In questa compresa si è propensi a mantenere la forma di governo in atto.

Nei tagli di fine turno vengono applicate misure di tutela per quanto riguarda i turni e la diversità specifica e strutturale. A tal proposito si prevede di trattare questa classe economica con dei tagli colturali di fine turno che sono finalizzati a mantenere il governo a ceduo passando dal ceduo semplice a quello matricinato con il rilascio di 90-100 matricine ad ettaro. Le matricine saranno prevalentemente dell'età del turno poiché si tratta di cedui semplici al fine di garantire la diversità verranno rilasciate almeno un terzo dei polloni più sviluppati e delle piante adulte che si trovano in forma irregolare sparse nel bosco. In questa fase si dovranno scegliere le specie accessorie come gli aceri, i sorbi e le piante da frutto ecc., specie tutte diverse da quella dominante. Tali trattamenti, mirati alla conservazione di questa forma di governo soprattutto nelle aree di moderata fertilità, riescono a costituire una sufficiente copertura con una protezione considerevole del terreno. Anche per questo tipo d'intervento sono state previste le applicazioni della selvicoltura naturalistica, in particolare le tagliate saranno realizzate su moderate estensioni intervallate nello spazio e nel tempo, prestando particolare attenzione alle matricine che rimarranno a dote del bosco. La matricinatura dovrà rispettare il numero sopra indicato; siccome le piante dei doppi turni ed oltre sono scarse e distribuite in modo irregolare, si prescrive di coprire il terzo stabilito con piante o polloni ben sviluppati del diametro, a 1,30m da terra, di almeno 15cm; in questo modo quest'ultime possono assolvere le funzioni dei *vecchi turni* come ad esempio quello della disseminazione e della diversità di dimensione a cui sono deputate anche le piante di maggiore dimensione che si trovano nel ceduo. Gli interventi selvicolturali sono stati programmati e dilazionati nel tempo al fine di ridurre anche i fattori di disturbo nella fase di cantiere.

Un trattamento diversificato è previsto in corrispondenza degli impluvi principali dove saranno preservate fasce di protezione in cui si trovano piante diverse dalla dominante, quali ceppaie di carpino bianco favorite dal microclima più umido. Stesso discorso è stato fatto in

prossimità dei crinali situati al limite del bosco e nelle aree di margine con i pascoli dove saranno preservate delle fasce di rispetto finalizzate da una parte a costituire una barriera di protezione per la fauna selvatica, dall'altra a favorire la diversità e la conservazione degli ecotoni. Esaminando i diversi soprassuoli è possibile affermare che in questa compresa rientrano anche i cedui invecchiati nei quali si può mantenere il governo a ceduo. Questa forma di governo sarà applicata in modo sostenibile aumentando la diversità strutturale dei soprassuoli. L'evoluzione porterà la compresa verso l'affermazione del ceduo matricinato, la rinnovazione agamica sarà garantita dal riscoppio delle ceppaie le quali saranno coadiuvate da una modesta componente gamica assicurata dalla disseminazione delle piante più adulte. In merito ai tempi d'utilizzazione delle particelle si deve tener conto del piano dei tagli che figura come allegato alla presente relazione.

Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano per facilitare l'evoluzione verso la *Normalità*, pertanto si raccomanda di eseguire gli interventi in due stagioni silvane e possibilmente terminare i lavori entro la terza. Viene stabilito un turno minimo di 30 anni per una classe cronologica dell'età massima di 46-50 anni tenuto conto che vegetano in condizioni di fertilità non ottimale. In questa compresa sono stati inseriti quei soprassuoli per i quali è ancora possibile il mantenimento del governo a ceduo; non sono presenti impedimenti o fattori limitanti.

Calcolo della ripresa

Per la pianificazione della compresa boschi cedui è stato adottato il "Metodo planimetrico organico o delle classi cronologiche" al fine di individuare una ripresa che possa garantire, nel lungo periodo, una gestione sostenibile dei soprassuoli a rinnovazione agamica. Il Metodo è stato applicato fissando il turno minimo a 35 anni a partire dalla disaggregazione della superficie produttiva della compresa in classi cronologiche di ampiezza pari a 5 anni, impostando il confronto tra la ripartizione "normale" in classi cronologiche dei soprassuoli con quella "reale". Pertanto si ha che:

$$R_{na} \text{ (ripresa normale annua)} = 3,5781S/t$$

$$R_{np} \text{ (ripresa normale periodica)} = 17,8906(S/t) \times a$$

$$R_{np} \text{ (ripresa normale del decennio)} = 35,7811(S/t) \times a \times 2$$

Ripresa reale tramite l'applicazione del piano dei tagli: 49,84ettari

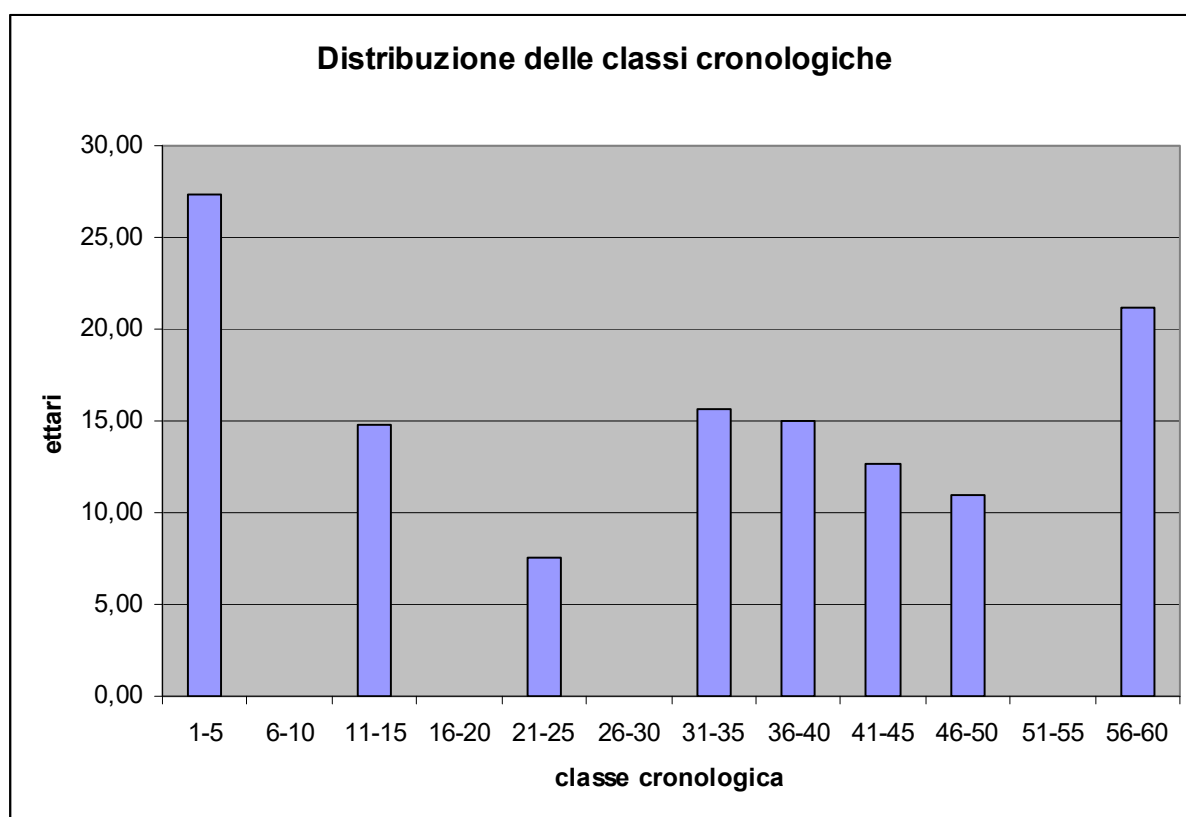
Dove

S (superficie produttiva boscata della compresa) = 125,2339 ettari

t (turno) = 35 anni

a (ampiezza delle classi cronologiche) = 5 anni

Situazione del periodo	Superficie boscata disaggregata per classi cronologiche											
	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60
anno 2015	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	15,6808	14,9517	12,7012	10,9831	0,0000	21,1292
2015-2019	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	10,6495	14,9517	12,7012	10,9831	
2020-2024	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	10,6495	14,9517		
2025-2029	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	7,7106		
2030-2034	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083					
2035-2039	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885						
2040-2044	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885					
2045-2049	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	9,4979				
2050-2054	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	17,7679				
2055-2059	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,5616				
2060-2064	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	5,6711			
2065-2069	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	5,6711			
2070-2074	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	3,0823			
2075-2079	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906					



Il piano di lungo periodo prevede un tasso di utilizzazione nel primo decennio superiore dalla ripresa normale, ciò è dovuto al fatto che molti cedui hanno abbondantemente superato il turno, rispettare la ripresa normale annua avrebbe fatto invecchiare oltremodo tali popolamenti con conseguente involuzione dei soprassuoli, si è quindi scelto di intervenire su queste particelle in modo da limitare un ulteriore eccessivo invecchiamento dei boschi stessi. L'abbondanza delle classi economiche più adulte ha condizionato la gestione forestale ed indotto una ripresa nel decennio di validità di questo P.G.A.F. superiore a quelle normale, non causa comunque impoverimento dell'ecosistema poiché vi è una grande espansione della superficie forestale tramite l'avanzata colonizzazione naturale dei pascoli e degli ex

seminativi. La gestione attuale ha garantito una sufficiente sostenibilità della potenzialità legata alla rinnovazione prevedendo nel periodo di validità del Piano diversi interventi. Come si evince dal piano di lungo termine allegato l'assestamento della proprietà forestale potrà raggiungere una situazione prossima alla "Normalità" in un periodo pari a due turni.

Piano dei tagli del decennio

Anno di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. di intervento	Età	Età al taglio
		ha	ha	anni	anni
2015-2019	16a	7,4350	5,0313	31	31-35
2015-2019	10b	6,8180	6,2171	60	60-64
2015-2019	11a	5,8508	3,3901	60	60-64
2015-2019	9b	15,3460	11,5220	60	60-64
2020-2024	3	6,8183	4,6659	50	55-59
2020-2024	5a	7,1155	6,3172	50	55-59
2015-2023	2a	14,8066	12,7012	45	50-54

Sintesi con i parametri dendrometrici.

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di intervento	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	mc	mc	mc	ql
ceduazione	16a	5,0313	109,319	99,701	501,626	4.514,6
ceduazione	10b*	6,2171	158,227	147,859	919,254	8.273,3
ceduazione	11a	3,3901	158,227	147,859	501,257	4.511,3
ceduazione	9b	11,5220	118,030	101,923	1174,357	10.569,2
ceduazione	3	4,6659	139,945	125,209	584,213	5.257,9
ceduazione	5a	6,3172	136,644	131,308	829,499	7.465,5
ceduazione	2a	12,7012	100,796	93,879	1192,376	10.731,4

*dati ottenuti per comparazione

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella per una ulteriore conservazione di aree particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico o superfici di non intervento.

III.2.3 - Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Questa classe è la più estesa delle proprietà del Comune di Castel di Tora, rientrano 22 particelle assestamentali riconducibili a pascolo e pascolo cespugliato; da un punto di vista fisiografico sono localizzate in corrispondenza di versanti e alto versanti fino ad arrivare in aree di crinale, infatti le quote partono da un minimo di 540m s.l.m. e raggiungono i 1.415m s.l.m. in prossimità della vetta del Monte Navegna. La compresa è costituita prevalentemente da formazioni arbustive localizzate generalmente nella porzione di proprietà pubblica ubicata a Sud dell'abitato di Castel di Tora, originatesi su terreni un tempo gestiti a pascolo ed ora in fase di colonizzazione da parte delle specie arbustive in seguito alla contrazione dell'attività zootecnica. Sono comunque ben rappresentati i pascoli montani costituiti da praterie primarie

e secondarie, quest'ultime si sono affermate in seguito all'attività antropica e sono situate al di sotto del limite della vegetazione arborea. Il suolo è molto sottile (Mollisuoli) costituito da un cotico erboso a prevalenza di graminacee xerofite (*Bromus*, *Festuca* e *Pheum*), il grado di pietrosità è a tratti elevato e la copertura erbacea è interrotta da affioramenti rocciosi o cumuli di pietrisco. Le specie erbacee sono le graminacee e le leguminose tra le specie più rappresentative si notano quelle del Gen. *Poa*, *Festuca*, *Dactylis*, *Hordeum* e *Avena* consociate alle leguminose del Gen. *Trifolium* e *Lotus*. Tipici sono i nuclei di faggio a forma circolare che si stanno progressivamente espandendo verso i pascoli partendo dalle zone di bosco o compluvio ove le condizioni ambientali sono meno estreme. Tale fenomeno è riconducibile ad un innalzamento del limite della vegetazione arborea favorito da una progressiva diminuzione della pressione pascoliva e di quella dell'uomo.



Foto n. 4 – Panoramica dei pascoli dove risaltano in primo piano le praterie aride praterie primarie



Foto n. 5 – Pascoli cespugliati che rappresentano la struttura principale della compresa praterie secondarie

Importanza dei pascoli e fattori di criticità

L'ecosistema pascolo, nei suoi elementi costitutivi, nel suo funzionamento, nei suoi *input* e *output*, è molto simile all'ecosistema bosco, con il quale, a meno d'errati sfruttamenti, interagisce positivamente piuttosto che essere in competizione. Anche il pascolo svolge importanti funzioni protettive, come: la difesa del suolo, la protezione dalle valanghe e dagli incendi, la conservazione del paesaggio e della biodiversità e le funzioni ricreative. Nel pascolo, inoltre, occorre adeguare il beneficio economico con la perennità delle risorse, come nella foresta occorre conservare la provvigione. In ogni caso tra pascolo e bosco c'è una differenza sostanziale nella quale il pascolo risulta più fragile e più mutevole nello spazio e nel tempo, poiché possiede una sensibilità immediata ai fattori ambientali subendone la loro diretta influenza. È per questo che possiedono una forte stagionalità con conseguenti cicliche

alternanze di sovraccarichi e di sottoutilizzazioni. Inoltre, l'erba è un prodotto intermedio della filiera economica e pertanto è nello stesso tempo un prodotto e un mezzo di produzione. Pertanto i pascoli assumono significato economico soltanto quando sono utilizzati, non potendo, come il bosco, aumentare la provvigione; se ciò non avviene, allora perde il suo valore e, degradandosi come e più di quando sia sottoposto a sovraccarico, andando incontro ad una perdita e riduzione del valore ecologico, soprattutto in termini di diversità specifica. Questa riflessione tende ad escludere modi di gestione semplicistici, i quali possono indurre a pensare che i pascoli si mantengono e si migliorino stando in riposo. Sottratti definitivamente dal morso degli animali, vanno verso un'eccessiva semplificazione e *banalizzazione* floristica, con conseguente aumento della fragilità, la quale troppo spesso non consente più nemmeno un sicuro ritorno verso il bosco perché questo processo, essendo molto lento, può essere ostacolato dalla rapida degradazione, dall'erosione o dalla competizione delle specie arbustive pioniere. Tuttavia, laddove i pascoli o più frequentemente i seminativi abbandonati tornano al bosco (e si tratta della maggioranza dei casi), si ritiene corretto che le scelte gestionali vadano in questo senso; ma se vogliamo conservare i pascoli come tali, evitando il processo di colonizzazione da parte delle specie arboree e arbustive, allora questi debbono essere utilizzati secondo razionali sistemi di fruizione. *“L'animale, domestico o selvatico che sia, rappresenta il mezzo biologico ed ecologico per eccellenza ai fini di una corretta gestione. L'ancestrale nemico del bosco, del suolo e dell'ambiente sta diventando oggi un elemento di equilibrio insostituibile che non sarebbe saggio ignorare”* (Talamucci, 1994). Dal punto di vista ambientale la conservazione dei pascoli è un elemento cruciale per una politica di mantenimento della biodiversità. A questo principio si è tornati dopo un periodo iniziale in cui le attività zootecniche erano viste con diffidenza (da un punto di vista conservazionistico) ed erano spesso limitate. Sia l'intensificazione che l'abbandono delle terre produce una riduzione della biodiversità, nell'abbandono vanno compresi anche tutti i fenomeni di imboschimento naturale dei terreni agricoli di più bassa quota e nelle valleole di montagna. I sistemi d'allevamento estensivo garantiscono, attraverso il pascolamento, anche funzioni ecologiche fondamentali, minimizzando il ricorso ad interventi di gestione spesso molto più costosi. Si pensi alla necessità, per motivi ecologici, ma non solo (prevenzione incendi, fruizione turistica delle aree), di dover procedere allo sfalcio meccanico dei prati e al trasporto o allontanamento del materiale di risulta, tenendo conto che molte aree del comprensorio oggetto di studio non possono essere raggiunte da una meccanizzazione atta allo scopo a causa della difficile posizione fisiografica delle particelle. Inoltre, il pascolamento – se condotto razionalmente – può dare un contributo positivo alla conservazione dell'ambiente e della biodiversità anche nelle aree boscate (Denniss, 1999, relativi alle Highlands scozzesi); in esse il bestiame può produrre la diversità strutturale delle varie specie esistenti e può

incoraggiare le condizioni che favoriscono i micro-habitat di cui abbisognano alcune specie d'insetti, invertebrati, uccelli e mammiferi. L'interesse per la zootecnia estensiva, la cui importanza per l'equilibrio naturale dei pascoli appenninici è stata rilevata da più autori (Biondi, 1999; Pienkowski e Bignal, 1999a e b; Bignal e McCracken, 1993 e 1996; Dennis, 1999), scaturisce dal fatto che essa permette la conservazione dei pascoli e delle praterie di montagna, così come delle radure all'interno delle formazioni boscate. In particolare la zootecnia estensiva favorisce i seguenti aspetti:

- consolidamento dei versanti che i pascoli svolgono in molti casi, per l'azione di contrasto al ruscellamento, contribuendo spesso alla prevenzione del dissesto idro-geologico molto più dei boschi, soprattutto quelli derivanti da rimboschimenti.
- Mantenimento della diversità vegetale; numerosi studi hanno mostrato come gli ambienti delle praterie montane siano ricchi di specie botaniche e contribuiscano sia alla salvaguardia di molte specie floristiche dall'estinzione che al mantenimento della biodiversità fitocenotica. Inoltre, alcuni studi hanno mostrato l'importanza della transumanza per la conservazione di alcune specie floristiche, come quelle caratteristiche dei tratturi spagnoli (*cañadas reales*) (Bignal e McCracken, 1993 e 1996; Tubbs, 1997).
- Conservazione dell'*habitat* di alcune specie di fauna; alcune specie trovano nelle praterie l'unico *habitat* idoneo per la nidificazione e la ricerca del nutrimento, altre specie (rapaci) cacciano nelle radure e negli spazi aperti. Molte popolazioni d'uccelli si sono ridotte proprio per il mutato rapporto agricoltura-ambiente e la prevalenza di ordinamenti più intensivi: non è da sottovalutare l'importanza ambientale dell'entomofauna associata ai pascoli e al bestiame (Bignal e Pienkowski, 1999b).
- Salvaguardia dei margini forestali (ecotoni); la presenza di allevamenti estensivi è compatibile con la salvaguardia della vegetazione ecotonale (mantelli ed orli di vegetazione), che invece vengono in genere compromessi dalla presenza di altre attività agricole che prevedono il dissodamento del terreno. In genere, infatti, le praterie hanno la naturale tendenza ad evolvere verso cenosi arbustive se non opportunamente gestite.
- Salvaguardia di alcuni elementi caratteristici del paesaggio; le aree montane sono da sempre caratterizzate dalla presenza di un armonico equilibrio tra aree boscate e pascoli. L'abbandono dei pascoli e il progressivo avanzamento dei boschi (che recenti studi hanno dimostrato essere un processo più veloce di quanto non si pensasse in precedenza), producono vistosi cambiamenti nel paesaggio tradizionale, con effetti anche sulle attività turistiche.

- Prevenzione degli incendi boschivi; la presenza di radure e praterie che separano le aree boscate costituiscono naturali difese contro gli incendi boschivi, interrompendo la continuità della copertura forestale svolgono una funzione simile a quelle svolta dalle fasce taglia fuoco artificialmente create dall'uomo. Perché tale funzione sia effettiva ed efficace è necessario che le praterie siano effettivamente pascolate, altrimenti il manto erboso, ricco di massa secca, rischia di essere facile preda delle fiamme e un pericoloso veicolo dell'evento calamitoso (Biondi e Taffetani, 1989). Inoltre, la presenza dei pastori è di per sé un elemento di prevenzione e di precoce avvistamento dei focolai d'incendio.

L'attività pastorale, pertanto, deve essere conservata e valorizzata per il ruolo significativo che presenta; ad essa, infatti, è legata una serie numerosa di prodotti tipici caseari e carni di alta qualità non producibili in ambienti diversi dal territorio pastorale.

Dall'attività pastorale, inoltre, dipendono anche importanti aspetti paesaggistici, di fruibilità turistica e d'equilibrio ambientale. Il pascolo oltre che fornitore prodotti d'alta qualità, sta assumendo sempre più il ruolo di fornitore di servizi di crescente importanza nella società odierna.

Consistenza dei pascoli caratteristiche e modalità d'uso

Superficie del pascolo, classificazione, zonizzazione ed associazioni vegetali

La pianificazione delle risorse pascolive è stata realizzata avvalendosi di un'indagine eseguita tramite sopralluoghi dove sono state esaminate le diverse tipologie dei cotici erbosi suddividendole in associazioni vegetali tipiche del comprensorio. Si è rilevato che i pascoli sono caratterizzati dalle associazioni vegetali identificate secondo le specie prevalenti che costituiscono il cotico, di esse ne è stata calcolata la superficie come riportato nella tabella n. 01 e 02.

Tabella n. 01 - Principali caratteristiche della Classe o Compresa 300

Superficie totale	ha	187,2989	
Superficie produttiva	ha	186,0526	
Struttura prevalente	Cespuglieto e Prateria arida		
Carico medio ad ettaro	0,61 UBA/ettaro		
Carico totale sostenibile	0,61 UBA/ettaro x 186,0526 = 112,97UBA		
Carico ottimale sulla compresa dei pascoli	144 Capi Adulti		

A questa situazione vengono aggiunte per il pascolamento anche le superfici forestali che sono: 3,1539 ettari di bosco di alto fusto che sono in grado di sostenere 0,20 UBA/ettaro per

un totale della compresa di 0,63 UBA e 191,1760 ettari di ceduo a cui sono stati tolti 49,8448 ettari che vanno al taglio nel decennio, i cedui pascolabili sono in grado di sostenere sempre 0,20UBA/ettaro per un totale nella compresa di 28,27 UBA. Si fa presente che il valore degli UBA/ettaro è stato attribuito in quanto in entrambe le comprese, fustaie e cedui, è possibile rinvenire un sottobosco erbaceo che si trova sia dalle chiarie che nel bosco poiché è favorito dalla struttura dei popolamenti, dalla chioma inserita in basso e da piante sottomesse ed ai lembi marginali a densità non elevata che favorisce l'ingresso di luce che è sufficiente per lo sviluppo della componente erbacea, ad essa si aggiunge il fogliame dei polloni che si sviluppa nella parte più bassa della chioma. Il totale UBA disponibile nella proprietà dell'Amministrazione pertanto è pari a **141,87UBA**.

Tabella n. 02-Associazioni vegetali dei pascoli e loro superficie (parcelle di pascolo)

Struttura principale		Superficie (ettari)
Prateria arida	Specie prevalenti: Bromus erectus, Festuca circummediterranea, Thymus longicaulis, Phleum pratense, Sedum Rupestre	42,4500
Brometo	Specie prevalenti: Bromus erectus, Festuca circummediterranea, Brachipodium Rupestre, Trifolium repens	21,3500
Pascolo cespugliato	Specie prevalenti: Rosa, Rubus, Crataegus, Prunus, Spartium Specie associate: Dactylis glomerata, Phleum pratense, Cynorus cristatus	122,2526

Specie erbacee rinvenute nei pascoli

<i>Achillea barrelieri</i> Ten.	<i>Helianthemum canum</i> (L.) Baumg.
<i>Achillea collina</i> Becker	<i>Helianthemum nummularium</i> (L.) Miller
<i>Acinos arvensis</i> (Lam.) Dandy	<i>Helianthemum oleandicum</i> (L.) DC
<i>Acinus alpinus</i> (L.) Moench	<i>Hieracium pilosella</i> L.
<i>Aconitum lamarckii</i> Rchb.	<i>Hieracium pioselloides</i> Vill.
<i>Adenostyles australis</i> (Ten.) Nyman	<i>Hippocrepis comosa</i> L.
<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.	<i>Hordeum murinum</i> L.
<i>Agrostis tenuis</i> Sibth.	<i>Humulus lupulus</i> L.
<i>Ajuga reptans</i> L.	<i>Hypericum perforatum</i> L.
<i>Alchemilla colorata</i> (Buser)	<i>Hypochoeris achyrophorus</i> L.
<i>Alliaria petiolata</i> (Bieb.) Cavara et Grande	<i>Ionopsidium savianum</i> (Caruel) Ball.
<i>Alyssum minus</i> (L.) Rothm	<i>Isatis allionii</i> P. W. Ball
<i>Amaranthus retroflexus</i> L.	<i>Knautia arvensis</i> (L.) Coulter
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) L. C. Rich	<i>Koeleria macranta</i> (Lebed.) Sprengel

<i>Anchusa barrelieri</i> (All.) Vitman	<i>Koeleria splendens</i> Presl
<i>Androsace villosa</i> L.	<i>Lagurus ovatus</i> L.
<i>Anemone apennina</i> L.	<i>Laserpitium garganicum</i> (Ten.) Bertol.
<i>Anthemis montana</i> L.	<i>Leontodon crispus</i> Vill.
<i>Anthoxanthum alpinum</i> Love et Love	<i>Leontodon hispidus</i> L.
<i>Anthoxanthum odoratum</i> L.	<i>Leontodon villarsii</i> (Willd.) Loisel
<i>Anthriscus nitida</i> (Wahlenb.) Garke	<i>Leucanthemum vulgare</i> Lam.
<i>Anthyllis montana</i> L.	<i>Lilium bulbiferum</i> L.
<i>Anthyllis vulneraria</i> L.	<i>Lilium martagon</i> L.
<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>praepropera</i> (Kerner) Bornm	<i>Linaria purpurea</i> (L.) Miller
<i>Arabis collina</i> Ten.	<i>Linum alpinum</i> Jacq.
<i>Arabis hirsuta</i> (L.) Scop.	<i>Linum catharticum</i> L.
<i>Arctostaphylos uva ursi</i> (L.) Sprengel	<i>Linum tenuiflorum</i> L.
<i>Aristolachia pallida</i> Willd.	<i>Lolium perenne</i> L.
<i>Armeria canescens</i> (Host) Boiss	<i>Lolium rigidum</i> Gaudin
<i>Armeria majellensis</i> Boiss.	<i>Loroglossum hircium</i> (L.) L. C. Rich.
<i>Artemisia absinthium</i> L.	<i>Lotus corniculatus</i> L.
<i>Artemisia vulgaris</i> L.	<i>Lunaria rediviva</i> L.
<i>Arum maculatum</i> L.	<i>Luzula campestris</i> (L.) Dc.
<i>Asperula cynanchica</i> L.	<i>Luzula italica</i> Parl.
<i>Asphodelus albus</i> Miller	<i>Matricaria chamomilla</i> L.
<i>Aster bellidiastrum</i> (L.) Scop.	<i>Medicago lupulina</i> L.
<i>Astragalus monspessulanum</i> L.	<i>Medicago minima</i> (L.) Bartal.
<i>Astragalus sempervires</i> Lam.	<i>Melampyrum italicum</i> (Beauverd) Soò.
<i>Avena fava</i> L.	<i>Melica ciliata</i> L.
<i>Avenula praetutiana</i> (Parl.) Pign.	<i>Mentha spicata</i> L.
<i>Ballota nigra</i> L.	<i>Minuartia verna</i> (L.) Hiern
<i>Barbarea bracteosa</i> Guss	<i>Muscari atlanticum</i> Boiss. Et Reuter
<i>Barbarea vulgaris</i> R. Br.	<i>Muscari botryoides</i> (L.) Mill.
<i>Bellis perennis</i> L.	<i>Mycelis muralis</i> (L.) Dumort.
<i>Berula erecta</i> (Hudson) Coville	<i>Myosotys arvensis</i> (L.) Hill
<i>Bidens tripartita</i> L.	<i>Narcissus poeticus</i> L.
<i>Biscutella laevigata</i> L.	<i>Nardus stricta</i> L.
<i>Brachypodium genuense</i> (DC.) Roem. & Schult.	<i>Ononis spinosa</i> L.
<i>Brachypodium pinnatum</i> (L.) Beauv	<i>Orchis sambucina</i> L.
<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) R. et S.	<i>Osyris alba</i> L.
<i>Briza media</i> L.	<i>Paranticellia latifolia</i> (L.) Caruel
<i>Bromus erectus</i> Hudson	<i>Paronychia kapela</i> (Hacq.) Kerner
<i>Bromus squarrosus</i> L.	<i>Pedicularis comosa</i> L.
<i>Bromus sterilis</i> L.	<i>Pedicularis elegans</i> Ten.
<i>Calamintha nepeta</i> (L.) Savi	<i>Persicaria vivipara</i> L.
<i>Campanula glomerata</i> Vill.	<i>Petrorhagia saxifraga</i> (L.) Link
<i>Campanula latifolia</i> L.	<i>Phleum alpinum</i> L.
<i>Campanula persicifolia</i> L.	<i>Phleum ambiguum</i> Ten.
<i>Campanula rotundifolia</i> L.	<i>Phleum pratense</i> L.
<i>Campanula scheuchzeri</i> Vill.	<i>Phragmites australis</i> Trin.
<i>Campanula tanfanii</i> Podlech	<i>Phyteuma orbiculare</i> L.

<i>Capsella bursa-pastori</i> L.	<i>Picris hieracioides</i> L.
<i>Cardamine chelidonia</i> L.	<i>Pinus nigra</i> Arnold
<i>Carduus nutans</i> L.	<i>Pinus pinea</i> L.
<i>Carex caryophyllea</i> La Tourr.	<i>Plantago lanceolata</i> L.
<i>Carex flacca</i> Schreber	<i>Plantago major</i> L.
<i>Carex humilis</i> Leyser	<i>Plantago media</i> L.
<i>Carex kitaibeliana</i> Degen	<i>Poa alpina</i> L.
<i>Carlina aculis</i> L.	<i>Poa bulbosa</i> L.
<i>Carlina corymbosa</i> L.	<i>Poa trivialis</i> L.
<i>Carlina vulgaris</i> L.	<i>Poa violacea</i> Bellardi
<i>Carthamus lanatus</i> L.	<i>Polygala major</i> Jacq.
<i>Centaurea ambigua</i> Guss.	<i>Polygala angelisii</i> Ten.
<i>Centaurea bracteata</i> Scop.	<i>Polygala flavescens</i> Dc.
<i>Centaurea deusta</i> Ten.	<i>Potentilla recta</i> L.
<i>Centaurea scabiosa</i> L.	<i>Prunella laciniata</i> (L.) L.
<i>Centaurea solstitialis</i> L.	<i>Prunella vulgaris</i> L.
<i>Cerastium arvense</i> L.	<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn
<i>Cerastium semidacandrum</i> L.	<i>Pulsatilla alpina</i> (L.) Delarbre
<i>Cerastium tomentosum</i> L.	<i>Ranunculus bulbosus</i> L.
<i>Chamaecytisus spinescens</i> (Presl) Rothm	<i>Ranunculus millefoliatus</i> Vahl
<i>Chondrilla juncea</i> L.	<i>Ranunculus acris</i> L.
<i>Cichorium intybus</i> L.	<i>Ranunculus apenninus</i> Chiov
<i>Cirsium acaule</i> (L.) Scop.	<i>Ranunculus arvensis</i> L.
<i>Cirsium arvense</i> (L.) Scop.	<i>Ranunculus repens</i> L.
<i>Cirsium vulgare</i> (Savi) Ten.	<i>Rhinanthus alectorolopus</i> (Scop.) Pollich
<i>Crepis biennis</i> L.	<i>Rhinanthus minor</i> L.
<i>Crepis leontoides</i> All.	<i>Rumex acetosella</i> L.
<i>Cruciata glabra</i> (L.) Ehrend.	<i>Ruscus aculeatus</i> L.
<i>Cruciata laevipes</i> Opiz	<i>Sagina procumbens</i> L.
<i>Cruocus</i> L.	<i>Sanguisorba minor</i> Scop.
<i>Cynosurus cristatus</i> L.	<i>Saponaria officinalis</i> L.
<i>Dactylis glomerata</i> L.	<i>Satureja montana</i> L.
<i>Daucus carota</i> L.	<i>Saxifraga granulata</i> L.
<i>Dianthus carthusianorum</i> L.	<i>Saxifraga lingulata</i> Bellardi
<i>Dianthus deltoides</i> L.	<i>Saxifraga paniculata</i> Miller
<i>Dianthus sylvestris</i> Wulfen	<i>Scabiosa columbaria</i> L.
<i>Digitalis micrantha</i> Roth	<i>Sedum acre</i> L.
<i>Dorycnium pentaphyllum</i> Scop.	<i>Sedum album</i> L.
<i>Echium vulgare</i> L.	<i>Sedum rupestre</i> L.
<i>Equisetum telmateja</i> Ehrh.	<i>Senecio tenorei</i> Pign.
<i>Eryngium amethystinum</i> L.	<i>Solenantus apenninus</i> (L.) Fischer et C.A. Meyer
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i> Polatschek	<i>Spartium junceum</i> L.
<i>Euphorbia helioscopia</i> L.	<i>Symphytum tuberosum</i> L.
<i>Euphrasia stricta</i> D. Wolff	<i>Synphitum officinalis</i> L.
<i>Ferula communis</i> L.	<i>Taraxacum apenninum</i> (Hoppe) Hegetschw
<i>Festuca centro-appenninica</i> Mgf.-Dbg.	<i>Taraxacum laevigatum</i> (Willd) DC.
<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	<i>Taraxacum officinale</i> Weber
<i>Festuca curvula</i> Gaudin	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.

<i>Festuca dimorpha</i> Guss.	<i>Teucrium montanum</i> L.
<i>Festuca inops</i> De Not.	<i>Teucrium siculum</i> Rafin.
<i>Festuca paniculata</i> (L.) Sch. Et TH.	<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.
<i>Festuca pratensis</i> Hudson	<i>Thlaspi arvense</i> L.
<i>Festuca robustifolia</i> Mgf.-Dbg.	<i>Thimus vulgaris</i> L.
<i>Festuca rubra</i> L.	<i>Thymus longicaulis</i> Presl
<i>Filipendula vulgaris</i> Moench	<i>Tragopogon pratensis</i> L.
<i>Fragraria vesca</i> L.	<i>Trifolium incarnatum</i> L.
<i>Fraxinus ornus</i> L.	<i>Trifolium montanum</i> L.
<i>Galium aparine</i> L.	<i>Trifolium nigrescens</i> Viv.
<i>Galium lucidum</i> All.	<i>Trifolium pratense</i> L.
<i>Galium verum</i> L.	<i>Trifolium repens</i> L.
<i>Gentiana lutea</i> L.	<i>Trifolium stellatum</i> L.
<i>Gentiana utriculosa</i> L.	<i>Trifolium thalii</i> Vill.
<i>Gentiana verna</i> L.	<i>Trinia glauca</i> (L.) Dumort.
<i>Geranium molle</i> L.	<i>Urtica dioica</i> L.
<i>Geranium purpureum</i> Vill.	<i>Valeriana tuberosa</i> L.
<i>Geranium pyrenaicum</i> Burm. F.	<i>Veratrum album</i> L.
<i>Geranium reflexum</i> L.	<i>Verbascum</i> L.
<i>Geranium robertianum</i> L.	<i>Verbascum thapsus</i> L.
<i>Globularia meridionalis</i> (Podp.)	<i>Veronica arvensis</i> L.
<i>Globularia punctata</i> Lapeyr.	<i>Veronica orsiniana</i> Ten.
<i>Hedera helix</i> L. Edera	<i>Veronica persica</i> Poir.
<i>Helianthemum apenninum</i> (L.) Miller	<i>Viola eugeniae</i> Parl.

Consistenza del carico corrente degli animali domestici

Attualmente dall'esame del ruolo pascolo tenuto dall'Ente si è rilevato che usufruiscono dei pascoli bovini ed equini. Il pascolamento avviene applicando la consueta Fida pascolo poiché tutta la compresa è gravata da uso civico. La *Fida* viene richiesta annualmente dagli allevatori con un carico che solitamente si mantiene costante. La fida prevede il permanere degli animali sui pascoli per il periodo primaverile estivo e le date sono stabilite dal Regolamento della Regione Lazio n. 7/2005; quindi gravano sui pascoli per 275 giorni cioè dal 1 marzo al 30 novembre, poiché si è presa come riferimento la fascia sotto ai 1.200m s.l.m. visto che al di sotto di questa quota si concentra la maggior parte della superficie fruibile; I pascoli vengono fruiti da 50 bovini e 20 equini, questo bestiame è posseduto dai 5 allevatori che praticano l'attività zootecnica e la consueta pratica dell'alpeggio.

L'uso corrente dei pascoli è caratterizzato dal fatto che nel territorio vi sono le aziende ad indirizzo zootecnico che sono solite frequentare i pascoli montani. Il pascolamento avviene con il metodo semi brado cioè gli animali vengono condotti nel pascolo e periodicamente controllati dall'allevatore. Fruiscono in modo libero dell'intera superficie a pascolo destinata a questo scopo. Questa situazione di sottocarico cioè i 50 bovini ed i 20 equini consumano rispettivamente 50 UBA e 30UBA per un totale di 80 UBA consumate rispetto alle 141,87

prodotte non inficia con l'evoluzione del cotico ed asseconda solo la naturale tendenza all'imboschimento naturale di questa compresa fenomeno che avviene nelle praterie secondarie mentre le primarie si mantengono atli anche se poco pascolate.

Valutazione della presenza della fauna selvatica

Nella compresa dei pascoli si può rilevare la presenza di alcune specie di fauna selvatica legate agli ambienti aperti. Molte specie infatti sono legate al bosco solo parzialmente, ed in esso svolgono solo alcune funzioni biologiche, come la riproduzione o il rifugio, mentre per l'alimentazione utilizzano prevalentemente ambienti aperti, naturali o colturali. Tra queste si può rilevare la presenza della lepre, legata appunto alle associazioni vegetali che possiedono un'offerta alimentare adeguata alle sue esigenze ecologiche: arbusteti, prati e pascoli

Significativa è la presenza di ungulati come cinghiali e caprioli; in particolare si rilevano i segni sul cotico erboso prodotti dai cinghiali che con la loro attività di "*grufolamento*" causano il rivoltamento delle zolle creando interruzioni. Non sono molto evidenti invece i segni del capriolo, che sfrutta i pascoli principalmente per il passaggio ed è solito cibarsi di arbusti e germogli per la sua attitudine da brucatore. La presenza del cervo è sporadica per cui non rilevante. Nel complesso la componente fauna selvatica per la consistenza non elevata e le diverse abitudini alimentari non ha un consumo apprezzabile di risorse legate al suo pascolamento.

Strutture ed infrastrutture di servizio

Descrizione, localizzazione e consistenza dei punti di abbeverata, sorgenti e recinzioni

I punti d'acqua sono da ritenere sufficienti per l'abbeverata del bestiame domestico che verrà condotto al pascolo in applicazione della consueta pratica dell'alpeggio. I punti di abbeverata sono costituiti da fontanili in calcestruzzo di solito a due o più vasche rivestiti in pietra e muniti di platea. L'acqua viene fornita attraverso delle modeste opere di captazione (bottini) che sono state realizzate in prossimità del fontanile, solitamente sono stati costruiti nelle immediate vicinanze della sorgente. Queste infrastrutture svolgono un ruolo di primaria importanza per l'attività zootecnica ed hanno anche una considerevole esternalità positiva verso la fauna selvatica che ne usufruisce per l'abbeverata; inoltre costituiscono delle situazioni puntiformi di zona umida. Nei fontanili e nelle immediate vicinanze delle micro captazioni si sono insediate anche delle popolazioni di anfibi che annoverano specie tutelate come ad esempio l'ululone dal ventre giallo, i tritoni e le salamandre.



Foto n. 6 – Fontanile e area di sosta presente in località *Pantano* nella particella assestamentale n.17c



Foto n. 7 – Fontanile *Fonte delle Casse* localizzato nella particella n. 8 nella Riserva Naturale



Foto n. 8 – Fontanile nella località *Valle Lesche* localizzato nella particella n. 19



Foto n. 9 – Fontanile nella località *Morincapo* localizzato nella particella n. 23



Foto n. 10 – Fontanile nella località *Fonticelli* localizzato nella particella n. 12a

Per i fontanili sono previste solo opere di manutenzione che prevedono: il ripristino dell'impermeabilizzazione delle vasche, la sostituzione delle condotte, il rifacimento tramite rinforzo della platea, il ripristino della captazione, l'impermeabilizzazione dei bottini ed il rifacimento del rivestimento in pietra. A compendio delle opere primarie che riguardano la funzionalità ai fini dell'abbeverata del bestiame nei fontanili si possono prevedere degli accorgimenti che sono finalizzati a favorire gli anibibi e la macrofauna con realizzazione di rampe di accesso dall'esterno di moderata pendenza e con fondo ruvido, rampe per l'uscita verso l'esterno e cumuli di pietrame sistemato in ciascuna vasca che può fungere da sito di rifugio. In questa sede non è possibile stabilire l'anno preciso in cui intervenire, ma si ritiene che nel corso del decennio tutte le infrastrutture saranno interessate da queste opere, le quali oltre a concentrarsi sopra i fontanili principali si occuperanno di tutta la rete idrica presente nel comprensorio.

Piano dei rilievi ed elaborazione dei dati

Rilievi e criteri del calcolo del valore pabulare ad uso degli animali domestici

Il calcolo della produttività dei pascoli è stato eseguito avvalendosi del valore pastorale di queste associazioni vegetali applicando la formula:

$$V P = 0,2 (CS \times IF)$$

L'indice di qualità specifica o *indice foraggero specifico* (IF) che è un parametro della qualità foraggera ed esprime l'appetibilità, la digeribilità e la capacità produttiva di ogni specie è stato rilevato nell'allegato n. 01 per ogni singola specie. I valori dell'IF variano in un intervallo compreso tra 0 e 5 questo ultimo si ha quando il pascolo è di ottima qualità cioè il massimo teorico con un cotico ideale formato solo da ottime foraggere tutte ad indice IF=5 in questo caso ideale la somma dei prodotti: CS x IF darebbe 500; il moltiplicatore 0,2 introdotto nella formula, serve appunto a porre uguale a 100 il massimo teorico e quindi ad esprimere i VP in percentuale. Al fine di valutare la capacità produttiva del cotico e giungere al calcolo del carico, è necessaria la conoscenza dei coefficienti di conversione che, ad ogni punto di VP, fanno corrispondere valori definiti di produttività, indicata in UF/Ha/anno e di carico, indicato in UBA/Ha/anno. L'UF è l'unità foraggera e viene espressa in Kg di sostanza secca. Gli indici di conversione che permettono di arrivare a questo valore non sono fissi ma variano a seconda dell'ambiente; il primo di questi indici è il coefficiente di fragilità (CF) che viene determinato in base a tre criteri: a) instabilità del suolo, b) segni di erosione c) pendenze superiori al 50 %.

Il CF varia secondo una scala da 0,5 e 1. In pratica non si applica nessuna conversione, CF = 1, in situazioni di vegetazione densa, pendenza debole o nulla, suolo stabile, mancanza di segni di erosione. Il CF = 0,9 corrisponde a zone caratterizzate da pendenze superiori al 50 %, suolo instabile, tasso di ricoprimento della vegetazione abbastanza buono, mancanza di segni di erosione apparenti; oppure a zone poco acclivi, con struttura di suolo instabile e presenza di segni di erosione. Il CF = 0,8 si applica alla vegetazione su substrato detritico, a suolo instabile, basso tasso di ricoprimento e segni di erosione evidenti. Ci sono casi in cui conviene adottare un CF più basso; ad esempio è opportuno ricorrere allo 0,5, dimezzando così la produzione utilizzabile rispetto a quella potenziale, in caso di zone situate su pendenze superiori al 70%, a suolo molto instabile e copertura vegetale molto debole. Il valore pastorale, così corretto, per arrivare ad esprimere la qualità del pascolo in senso ponderale, deve ulteriormente essere convertito in UF/Ha/anno. L'indice di conversione, in questo caso, varia secondo una scala da 60 a 30, i cui valori diminuiscono all'aumentare della quota e della stagione vegetativa. I valori indicati dagli studi eseguiti in proposito, sono i seguenti:

- Per i prati ricchi, 60 UF per ogni punto di VP

Per i pascoli del piano montano, con condizioni edafiche o climatiche sistematicamente favorevoli, 55 UF per ogni punto di VP - Per i pascoli alle stesse quote con situazioni sfavorevoli, 46 UF per ogni unità di VP; - Per i pascoli di crinale con situazioni sfavorevoli, 30 UF per ogni punto di VP. Naturalmente questi valori servono come indicazioni di massima, in quanto sono da ritenersi esatti solo per gli ambienti in cui ci sia una produzione foraggiera costante e una continuità di pascolo. Il carico è espresso in UBA. Questo valore sta per “Unità di Bestiame adulto”, dove 1 UBA corrisponde ad una vacca di 500Kg. che consuma in modo sensibile l'equivalente di 2800UF all'anno che riportate al giorno sono 7,67UF che equivalgono a circa 19kg di fieno. Secondo questo parametro, gli ovi-caprini, hanno un valore di UBA pari a 0,16 e gli equini 1 UBA. La formula che esprime il carico ottimale che può essere immesso in una data superficie è:

$$C = \frac{P \times S}{F \times D} \times K$$

C= carico totale espresso in numeri di capi grossi che possono essere immessi nel pascolo;

P= produzione espressa in Kg di fieno normale, S= superficie del pascolo in ettari

F= consumo giornaliero di fieno normale per capo espresso in Kg; D= durata del pascolamento in giorni

K= 0,95= coefficiente (minore dell'unità) che rappresenta la percentuale di produzione effettivamente consumata dagli animali, al netto della frazione lasciata come rifiuto

Siccome gli animali al pascolo utilizzano anche le superfici boscate cibandosi delle erbe del sottobosco e degli apparati fogliari è stata assegnata una produttività anche ai boschi assimilandoli alla formazione di pascolo più povera e dando un valore di 0,20UBA/ettaro.

Nel caso della proprietà del Comune di Castel di Tora si ha che in media i pascoli hanno una produttività di 0,61UBA/ettaro per una produzione totale di Unità Foraggere di 316.311,48 in base a questo dato è possibile affermare che potenzialmente possono essere immessi nella compresa dei pascoli 144animali adulti (carico ottimale della compresa dei pascoli) la durata della stagione di pascolo è di 275 giorni cioè dal 1 marzo al 30 novembre, poichè si è presa come riferimento la fascia sotto ai 1.200m s.l.m. visto che al di sotto di questa quota si concentra la maggior parte della superficie fruibile. Il procedimento di calcolo è riportato nell'allegato n. 08.

Criteri di Gestione

Sezioni di pascolo, carico sostenibile, calendario di utilizzo e turnazione

Le sezioni di pascolo sono state individuate in base alla composizione specifica delle erbe. Tutta la superficie viene classificata principalmente come prateria arida e brometo, poiché la

specie prevalente è il *Bromus erectus* ad esso si associano a seconda dell'esposizioni e della fertilità del terreno altre specie. In merito alla tempistica di pascolo non viene applicato un calendario di utilizzazione e turnazione, per cui la fruizione avviene con il metodo semi-brado rispettando il carico sostenibile; la fruizione è prevista per 275 giorni all'anno vale a dire dal 1 marzo al 30 novembre in linea con quanto previsto dal regolamento forestale n.7/2005, il periodo si riferisce alle quote poste al di sotto dei 1.200m slm. Gli animali frequenteranno tutta la superficie in questo periodo e vi pascoleranno contemporaneamente tutti i capi autorizzati. Resta auspicabile e si suggerisce una fruizione differenziata, tale consiglio tecnico viene fornito per migliorare la fruizione del pascolo anche se poi questo metodo trova una difficile applicazione pratica.

Opere di miglioramento pascoli

Le opere di miglioramento riguardano l'intera superficie della compresa non prevedono l'applicazione di veri e propri lavori ma solo una razionalizzazione della fruizione, modeste opere di sfalcio mirato alle infestanti e la manutenzione delle infrastrutture che sono i punti d'acqua e la rete viaria che consente un rapido raggiungimento dei pascoli agevolando le operazioni di controllo e gestione dei futuri animali al pascolo.

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 300

La caratteristica principale dei pascoli è la loro progressiva riduzione (fattore di criticità) in termini di qualità e di superficie, la causa è riconducibile da una parte ad una scarsa attenzione nello sfruttamento di questa risorsa e dall'altra da un processo di colonizzazione della vegetazione arborea ed arbustiva che dai boschi si espande verso i cotici erbosi. Tra le specie colonizzatrici prevale il faggio ed il carenino nero; mentre nella componente arbustiva si rinviene lo sviluppo del ginepro. Questo fenomeno è conseguenza di una contrazione degli animali domestici i quali frequentano queste superfici in numero progressivamente minore, perciò le specie colonizzatrici sono lasciate indisturbate di svilupparsi riducendo progressivamente la stessa superficie pascoliva. Vista l'estensione della compresa e l'importanza che riveste per i futuri allevatori locali e che sfrutteranno questa risorsa soprattutto durante il periodo primaverile-estivo e l'introito economico che può rappresentare per l'Ente in seguito all'affitto del surplus, si prevedono opere di miglioramento indiretto del pascolo a limitato impatto ambientale; lo scopo è quello di limitare il fenomeno sopra descritto e promuovere il recupero delle attività zootecniche. Tale obiettivo in considerazione del fatto che la zootecnia rimane, per il comprensorio studiato, un'importante fonte economica, senza trascurare la funzione turistica ricreativa che si concretizza con l'affermazione dei popolamenti forestali, nelle aree più marginali, in modo da costituire delle formazioni a gruppo in fase d'evoluzione. L'ecosistema pascolo svolge un ruolo molto importante sia dal punto di vista paesaggistico che idrogeologico, poiché la copertura dei

cotici erbosi rinvenuti, che si presentano particolarmente omogenei e uniformi sulla superficie, influenza positivamente la stabilità dei suoli con l'elevato grado di copertura, agendo positivamente sul deflusso idrico; inoltre gli apparati radicali, oltre ad ancorare il pietrisco e proteggere i suoli dall'azione meccanica delle precipitazioni, contribuiscono ad un ricco sviluppo della micro-fauna. In questa classe colturale non occorrono interventi particolari, ma solo una razionalizzazione dell'utilizzo in applicazione del principio: *il pascolo si migliora e si conserva solo con il pascolo*, quindi è opportuno promuovere un pascolamento che consiste principalmente nel guidare i capi al pascolo sfruttando tutte le aree destinate allo scopo. Inoltre per meglio valorizzare un settore che sta attraversando grosse difficoltà è pensabile integrare le normali pratiche di fruizione con le certificazioni di qualità o allevamento in selezione che consentano agli allevatori locali di immettere i loro prodotti nel settore delle produzioni biologiche. È auspicabile anche un aumento degli allevamenti al fine di consumare tutta l'erba prodotta dalla compresa dei pascoli. Di seguito si elencano alcuni metodi che potrebbero riportare i pascoli alla loro funzionalità ecologica e zootecnica con un aumento della quantità e della qualità del foraggio, si tratta di blandi interventi di miglioramento che sono di seguito elencati:

Sfalcio annuale in agosto (saa)

Laddove la struttura paesaggistica è stata modificata dall'abbandono della gestione, che ha causato un ritorno alla successione naturale, è opportuno che tali incolti siano di nuovo trasformati in prati, restituendo al paesaggio un aspetto ordinato e curato. Lo sfalcio annuale in agosto, favorendo le specie vegetali tipiche dei prati a discapito di quelle tipiche degli incolti pascolivi (cardi), induce un efficace regresso delle specie indesiderate soprattutto i noti cardini a vantaggio delle cenosi dominate, ad esempio, da *Bromus erectus*, da *Festuca*, ecc.

Pascolamento differito e/o interrotto (pdi)

Per migliorare la copertura e la qualità del cotico, si può ricorrere al pascolamento differito (per ottenere un maggiore apporto di semi delle specie desiderate, facendo avanzare la granigione e la disseminazione) associato ad utilizzazioni razionali e intense (per consentire una migliore germinazione del seme). In pratica, consiste nel consumare l'erba soltanto dopo che è stata lasciata seccare come fieno in piedi. Si può anche ricorrere al pascolamento interrotto (un'accorta scelta dei momenti legati alla presenza degli animali per evitare un'eccessiva disseminazione delle specie più precoci che non sempre presentano le migliori caratteristiche pabulari). In generale, l'interruzione del pascolamento in corrispondenza della fioritura, della maturazione del seme e, in seguito, nel periodo di reinsediamento delle plantule, può favorire l'affermazione delle specie annuali auto riseminanti. Questa tecnica esige un'attenta scelta dei momenti di presenza degli animali al pascolo e può essere eseguita anche riservando al pascolo tramite recinzioni temporanee aree di circa 0,50 ettari ogni

10 ettari di superficie poiché il seme prodotto raggiunge tramite la disseminazione la zona di pascolo fruita. Questa misura applicata per un periodo della durata di almeno cinque anni è sufficiente ad infittire i cotici erbosi anche perché si trovano in una condizione di discreta salute. L'area va riservata al pascolo dalla primavera fino al mese di agosto per poi essere aperta e fruita per la restante stagione.

Pascolamento in successione (ps)

Questa è una tecnica che consiste nel far pascolare dapprima gli animali più selettivi e più esigenti, e poi quelli più frugali che possono utilizzare anche le specie meno appetite dai primi. Un tipico esempio è dato dalla successione tra bovini ed ovini: questi ultimi riescono a sfruttare anche le piante tralasciate dai primi o quelle prossime alle deiezioni bovine, valorizzando così la scarsa offerta di pascolo rimanente.

Pascolamento in bosco (pb)

Nei periodi di vuoto produttivo gli animali possono soddisfare le proprie esigenze alimentari pascolando nel bosco utilizzando le poche specie erbacee del sottobosco, il fogliame commestibile dei giovani alberi ed i frutti. È indubbio che il pascolamento in bosco, se non controllato e gestito, determini situazioni di degrado: è necessario definire un carico di bestiame compatibile con le risorse foraggere offerte dal bosco, la durata del periodo d'utilizzazione (cioè il numero di giorni e quale parte del bosco può essere pascolata), infine la stagione in cui può essere iniziato il pascolamento. L'utilizzo delle risorse boschive come foraggio, pertanto, presenta una propria problematica, tuttavia nelle formazioni boschive possono esserci risvolti positivi grazie alle azioni di ripulitura delle piante del sottobosco, di movimentazione della sostanza vegetale accumulata, alle funzioni di prevenzione degli incendi e di fertilizzazione organica. Il comportamento del bestiame, inoltre, varia con la specie anche nel pascolo in bosco: la pecora è meno dannosa della capra perché meno vorace e perché preferisce l'erba ai germogli ed alle foglie degli alberi; i bovini prediligono le foglie ed i rami teneri, pertanto con la loro mole riescono a danneggiare anche le piante più sviluppate; danni quasi identici a quelli causati dai bovini vengono arrecati dagli equini anche se questi sono più voraci; i suini arrecano danni nelle faggete perché smuovono il terreno alla ricerca di tartufi, tuberi e semi e soprattutto ai cotici erbosi dove il loro pascolamento è da evitare. Il comprensorio montano costituito dalle faggete di alto fusto si presta a questa attività anche se è una formazione povera di alimento, si prestano anche i cedui trascorsi circa cinque anni dal taglio di fine turno.

Applicazione della "Buona pratica agricola" (bpa)

Il regolamento CE 1257/99 definisce in modo analitico descrittivo la Buona Pratica Agricola normale (BPAn) come l'insieme di metodi colturali agronomici che ogni agricoltore diligente è tenuto ad osservare in conformità alla normative previste in materia ambientale. In

definitiva, come previsto anche dall'art. 28 del Reg. CE n. 1750/99 la buona pratica agricola normale presuppone la stretta osservanza delle prescrizioni generali in materia ambientale, quindi ogni pratica agronomica eseguita deve essere conforme alla normativa vigente. Nel caso specifico per una corretta gestione del suolo e del cotico erboso si dovranno prevedere, ad esempio, interventi del tipo: adeguata manutenzione delle scoline nelle strade, limitazione dei danni da compattamento soprattutto in quelle zone dove vi è la presenza d'acqua con conseguente eccessivo carico di bestiame; esecuzione d'idonee pratiche colturali utili ad eliminare le erbe infestanti che tendono a peggiorare la qualità del suolo. E' evidente che quanto sopra esposto tende a promuovere forme di gestione dei sistemi pascolavi che, parallelamente, tutelano il paesaggio e la qualità del suolo limitando l'inquinamento organico, chimico e i fenomeni erosivi che si possono manifestare nelle aree più acclivi.

Corretta gestione degli animali (cga)

Al fine di garantire la perennità e l'efficienza della risorsa pascoliva si deve fare affidamento soprattutto all'utilizzazione animale perché è il metodo più semplice, più economico e più rispettoso dell'ambiente. La corretta gestione degli animali pascolanti, infatti, assicura la conservazione ed il miglioramento del cotico erboso, vale a dire la sua "sostenibilità". Il dimensionamento numerico da solo, però, non è garanzia di mantenimento della risorsa pastorale se non è, allo stesso tempo, coniugato ad utilizzazioni razionali, alla consapevolezza degli effetti sul cotico erboso determinati dal comportamento abituale degli animali al pascolo e ad una gestione equilibrata della movimentazione degli animali che si realizza con la scelta della giusta tecnica di pascolamento. Le regole d'utilizzazione del pascolo da parte degli animali determinano differenti effetti sui rapporti tra i componenti dell'associazione prativa:

- Il pascolamento anticipato favorisce le graminacee a portamento più prostrato (ad esempio: *Lolium perenne*, *Poa pratensis*), le leguminose eliofile (ad esempio: *Trifolium repens*, *Trifolium subterraneum*) ed ostacola tutte le specie erette a taglia alta.
- Per quanto riguarda il prelievo, in primavera gli animali preferiscono le graminacee erette di più facile prensione, mentre in estate preferiscono le leguminose per il maggior contenuto proteico.
- Il calpestamento degli animali sul cotico erboso danneggia le leguminose erette rispetto alle graminacee e fra queste quelle cespitose rispetto a quelle rizomatose e stolonifere. (Bovini ed equini provocano maggior danno degli ovini).
- L'apporto di deiezioni favorisce le graminacee per la parte d'azoto prontamente assimilabile e per la maggiore tolleranza di queste rispetto all'imbrattamento. È possibile migliorare la vegetazione pascolare attenuando le irregolarità distributive,

mediante tecniche di controllo della distribuzione delle restituzioni quali: pascolamento razionale, distribuzione razionale dei punti sale, delle aree mungitura, delle aree di riposo, mandatura dei bovini e stabbiatura degli ovini.

Per quanto riguarda il comportamento abituale al pascolo, ciascun animale ne ha uno differente dagli altri; ciò dipende dai diversi comportamenti sociali della specie, ma anche dalle differenti abitudini dell'individuo. Di solito, ad esempio, le abitudini gregarie degli animali al pascolo comportano minore ingestione d'erba e maggiori danni al cotico erboso rispetto alle abitudini individualiste, in quanto, a parità di altre condizioni, il movimento è più accentuato.

- Comportamento sociale delle specie al pascolo: gregario o individualista
 - Ovini: gregario
 - Caprini: gregario
 - Equini: individualista
 - Bovini: gregario o individualista a seconda della razza
- Danno da calpestamento: pressione specifica dello zoccolo sul cotico erboso e slittamento dello zoccolo in giaciture declivi
 - Equini: maggiore
 - Bovini: maggiore
 - Ovini: minore
 - Caprini: minore
- Intensità: approfondimento del morso degli animali verso il suolo
 - Ovini: notevole
 - Caprini: notevole
 - Equini: notevole
 - Bovini: modesto
- Selettività: diversa preferenza per le singole specie vegetali
 - Caprini: mangiano selezionando moltissimo
 - Ovini: mangiano selezionando molto
 - Bovini giovani: mangiano selezionando
 - Bovini adulti: mangiano di tutto
 - Equini: mangiano di tutto

La gestione equilibrata della movimentazione degli animali presuppone la scelta di un'adeguata tecnica di pascolamento. Il carico di bestiame, infatti, deve essere proporzionato alla capacità produttiva del cotico, come l'accesso del bestiame al pascolo deve essere regolato sul ritmo di crescita dell'erba del cotico. Capacità produttiva e accrescimento dell'erba sono i due principali fattori che, determinando la scelta della tecnica di

pascolamento, condizionano la movimentazione degli animali al pascolo. La forma evolutiva da raggiungere con una serie d'interventi mirati ha lo scopo di costituire dei cotici erbosi stabili e diversificati efficienti per la protezione del suolo e per l'approvvigionamento di foraggio degli animali al pascolo.

III.2.4 - Compresa 400 – Rimboschimenti di conifere montane

In questa compresa rientra un'unica particella assestamentale, contraddistinta, tra l'altro, anche da una modesta estensione.

Questa classe è caratterizzata da opere di rimboschimento realizzate nel decennio 1950 - 1960 aventi allora la duplice finalità di procedere al recupero funzionale di terreni ormai divenuti marginali, nonché di svolgere un'azione protettiva del suolo ampliando la superficie boscata in aree dove il pascolo intenso e l'erosione avevano depauperato il suolo. I rimboschimenti hanno comunque riguardato, oltre la particella di proprietà pubblica, anche appezzamenti privati limitrofi. Con la realizzazione dei rimboschimenti; infatti si mirava a salvaguardare le pendici ormai degradate al fine di rallentare e frenare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado causati dall'azione combinata degli agenti atmosferici, dell'incendio e del pascolo. L'azione preparatoria di specie pioniere molto frugali come conifere e in modo specifico il *Pinus nigra* ha migliorato il suolo ed ha ricostituito un substrato adatto alle specie più esigenti, in tempi relativamente rapidi, dove è possibile l'insediamento delle associazioni forestali più esigenti, in equilibrio con l'ambiente naturale. Generalmente la specie più utilizzata per questi interventi è stata il pino nero (*Pinus nigra* J. F. Arnold) comunque nei rimboschimenti sono stati rinvenuti anche diversi esemplari di abete. Furono posti a dimora nello stato di semenzale o giovane piantina con un sesto d'impianto di 1,0m x 2,0m su gradoni realizzati a mano.



Foto n. 11 – Panoramica della particella 17d

L'attecchimento è stato generalmente soddisfacente e la specie si è affermata costituendo una pineta che allo stato attuale si trova in condizioni d'eccessiva densità a causa della mancata applicazione degli interventi selvicolturali finalizzati al diradamento del soprassuolo. Queste pinete sono caratterizzate da un elevato numero di piante per unità di superficie, comportando un grado di vigoria medio, con numerosi individui in stato d'avanzato deperimento con la chioma parzialmente disseccata in cui sono ricorrenti i fenomeni di compenetrazione dei rami di una pianta nella chioma della vicina; frequenti sono anche i fenomeni di schianto e di stroncamento con una diffusa presenza di necromassa tipica dei soprassuoli mai diradati.



Foto n. 12 - da questa istantanea si nota l'eccessiva densità del popolamento.

L'ingresso delle specie autoctone è sporadico a causa dell'elevato grado d'ombreggiamento esercitato dalle conifere, fenomeni di parziale attecchimento si trovano nelle chiarie che si sono aperte in seguito agli schianti e lungo i margini dove si è affermato il grado di miglioramento del suolo esercitato dalla specie impiantata. La colonizzazione delle latifoglie è scarsa o, con una composizione specifica inferiore del 20%, è confermato dal rinvenimento di sporadici esemplari autoctoni di medie e piccole dimensioni, in prevalenza di orniello che hanno un portamento non ottimale indotto dal parziale adduggiamento esercitato dalle conifere, le chiome delle latifoglie sono asimmetriche ed il fusto è contorto. Anche la componente arbustiva è presente, soprattutto dove viene meno la copertura delle conifere, con la presenza del ginepro, della ginestra, del biancospino e della rosa. Questo fattore dimostra le potenzialità del terreno ad accogliere ed a permettere lo sviluppo delle specie autoctone, tanto da proporre degli interventi selvicolturali finalizzati a favorirne l'affermazione.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 400

Superficie totale	ha	3,1539
Superficie Produttiva	ha	3,1539
Superficie boscata	ha	2,3265
Produttivi non boscati	ha	0,8274
Improduttiva	ha	0,0000
Struttura	PINETA COETANEA CON SCARSO INSEDIAMENTO DI LATIFOGIE AUTOCTONE	

Forme di trattamento e prospettive evolutive della Classe o Compresa 400

In merito a questa situazione appare chiaro che il concetto guida della pianificazione deve necessariamente contemplare che la specie alloctona impiantata nel tempo è destinata gradualmente ad essere sostituita, mirando ad una evoluzione naturale delle specie autoctone favorite da calibrati interventi selvicolturali di diradamento anche a carattere fitosanitario. Gli interventi previsti per questa particella, sono finalizzati ad assecondare il processo naturale di successione ecologica, per mezzo di diradamenti selettivi prevalentemente dall'alto e tagli a buche a carico delle conifere, il primo per favorire l'ingresso e lo sviluppo delle latifoglie autoctone il secondo per la loro definitiva affermazione, poiché hanno raggiunto anche il piano dominante. Per le conifere destinate a rimanere a dote del popolamento sono previsti interventi di spalatura, allo scopo di favorire il maggiore ingresso di luce verso il suolo, con la conseguente interruzione della continuità verticale delle chiome ed un potenziamento dei processi di decomposizione della lettiera per favorire l'attecchimento dei semenzali e ridurre l'infeltrimento del suolo. Gli interventi sono finalizzati anche alla prevenzione degli incendi boschivi in quanto si asporta biomassa facilmente infiammabile, si riduce l'eccessiva densità delle piante e si interrompe la continuità verticale del combustibile. La metodologia seguita con le diverse operazioni colturali prevede che le specie di latifoglie decidue resteranno, naturalmente, tutte a dote del popolamento, in modo da favorire la diversità specifica e strutturale del bosco. Il diradamento oltre a creare condizioni di maggiore illuminazione delle conifere permette anche la progressiva colonizzazione ed espansione dei nuclei di rinnovazione delle latifoglie con la possibilità di ripristinare un'area forestale costituita da specie tipiche dei boschi del piano montano. Il diradamento si rende opportuno anche per permettere alla latifoglie di avere un portamento ottimale cioè il fusto diritto e la chioma simmetrica. L'intervento non favorirà la concentrazione di funghi, batteri ed insetti lignivori perché il materiale di risulta (fusti e ramaglia) sarà allontanato dal letto di caduta o triturato in loco tramite cippatura oppure sezionatura sommaria con più passaggi della motosega; mentre nelle situazioni a rischio di erosione superficiale può essere utilizzato per costruire graticciate con orientamento parallelo alle curve di livello. Il grado d'evoluzione raggiunto dal suolo permette l'affermazione delle latifoglie, poiché si è riscontrato che questo processo è già in atto. I diradamenti previsti sono di tipo selettivo e fitosanitario perciò le prime conifere ad essere interessate sono quelle delle classi diametriche inferiori, deperenti e dominate, successivamente l'intervento si svilupperà nel suo carattere prevalente dall'alto ed interesserà i pini in condizioni di concorrenza laterale e che ostacolano lo sviluppo delle latifoglie. Trattandosi, però, di tagli a macchiatico negativo, o comunque di scarsa entità, a causa della bassa qualità del materiale esboscato, sicuramente per l'esecuzione dei lavori si dovranno individuare le eventuali vie e le forme per l'accesso ai finanziamenti pubblici, anche per

questo gli interventi sono previsti già dal primo periodo di validità del Piano anche perchè rivestono un carattere di urgenza.

Piano dei tagli del decennio

Anno di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. di intervento	Età	Età al taglio
		ha	ha	anni	anni
2015-2019	17d	3,1539	2,3265	60	60-64

Sintesi con i parametri dendrometrici

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di intervento	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	mc	mc	mc	ql
diradamento	17d	2,3265	197,573	48,737	113,387	1.020,5

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella a seconda del grado di sviluppo raggiunto dalla rinnovazione ed al periodo in cui si realizza effettivamente l'intervento; di conseguenza possono oscillare anche i prelievi che comunque non dovranno mai superare il 40% in massa modulata a seconda della densità e della complessità raggiunta dall'impianto ed il 60% in termini di numero di piante; quest'ultimo valore a prima vista potrebbe sembrare elevato ma in realtà non lo è poiché il diradamento misto assume prima il carattere dal basso cioè assegna al taglio le piante di conifera sottomesse che sono di modeste dimensioni. Nel realizzare l'intervento selvicolturale vanno al taglio esclusivamente le piante di conifera.

III.3 Registro parcellare

A completamento delle operazioni legate ai rilievi in campo, i dati raccolti sono stati elaborati e riportati nelle schede descrizioni particellari, redatte per ciascuna particella forestale utilizzando il programma "Progetto Bosco Gestione Sostenibile", sistema informativo per l'asestamento forestale. Ogni scheda contiene le notizie sulla compresa di appartenenza della particella, la superficie totale e superficie boscata, le condizioni della stazione (quota, esposizione, pendenza), i dati dendrometrici (grado di copertura, altezze, numero di piante, area basimetrica), la provvigione, gli interventi selvicolturali previsti, oltre la descrizione del soprassuolo. Tutte le schede sono raccolte ed allegate al presente volume.

III.4 Quadro della fauna selvatica nell'area oggetto di Piano

Lo studio della componente faunistica nell'area di studio è indispensabile nella programmazione di interventi finalizzati ad una gestione forestale sostenibile anche per verificare se questa componente costituisce un fattore limitante la gestione forestale. Gli ambienti forestali, infatti, rappresentano gli *habitat* idonei per la fauna selvatica e allo stesso tempo costituiscono (o hanno costituito) una preziosa risorsa alimentare in un contesto in cui la zootecnia era un'importante risorsa economica per il territorio e si utilizzava il pascolo in

bosco o l'asporto della frasca. Gli obiettivi dell'indagine mirano in primo luogo ad individuare le specie animali presenti nell'area oggetto di studio, cercando di fornire un buon livello di conoscenze sulle differenti zoocenosi. Lo studio vuole, inoltre, evidenziare eventuali emergenze faunistiche che richiedano adeguate misure di salvaguardia e gestione.

III.4.1 - Metodi d'indagine

Il reperimento delle informazioni relative alla fauna presente è avvenuto, previa acquisizione della bibliografia esistente e dei necessari supporti cartografici (CTR, foto aeree, ecc.), mediante la realizzazione di sopralluoghi nelle aree oggetto di studio: in queste occasioni si è proceduto alla determinazione delle specie selvatiche grazie all'osservazione diretta e/o allo studio degli indici di presenza (escrementi, orme e tracce, marcature, resti di predazione e/o alimentazione, carcasse o parti di esse, peli, boli alimentari, canti, danni a carico delle fitocenosi forestali, Boscagli, 2002). Ulteriore supporto all'indagine è derivato dalle interviste agli operatori che, a vario titolo (proprietari, cacciatori, agricoltori, pastori), frequentano il territorio: le informazioni ricavate hanno implementato le indicazioni derivanti dalle osservazioni di campo.

III.4.2 - Aspetti faunistici

I boschi del Comune di Castel di Tora si caratterizzano per la presenza di una variegata fauna, sia di carattere abbastanza comune (volpe, cinghiale, lepre, cornacchia..) che di interesse maggiore naturalistico (il lupo e l'orso bruno, di quest'ultimo ne è stato notato il passaggio nella località Vallecupola anno 2002). La componente faunistica trova in questi boschi è un *habitat* naturale per rifugiarsi, riprodursi e sostare nel caso di specie non stanziali. In via puramente indicativa, quindi senza alcun intento esaustivo, si riportano di seguito quelle che, per il territorio in esame, si possono considerare le specie più rappresentative;

1) Classe Amphibia

La fauna appartenente a questa classe attiene ad un importante tassello della catena trofica, avente la duplice funzione di predatori e, contemporaneamente, di preda per altri vari vertebrati. Essa riveste, altresì, grande interesse anche sotto l'aspetto della regolazione e riciclo delle sostanze nutritive fra le acque dolci e gli ambienti terrestri, poiché durante lo stadio larvale si nutrono negli stagni depurandoli dai residui organici, in età adulta le rendono al suolo con la morte degli individui metamorfosati. Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano nel territorio di Castel di Tora sono il rospo comune, la rana verde minore, la rana agile, la salamandrina dagli occhiali, il tritone punteggiato e il tritone crestato. Inoltre vanno menzionati alcuni endemismi tipici appenninici risultati da una ricerca svolta dalla Riserva in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre. Tramite questa ricerca è stata verificata la presenza della salamandrina di Savi, della rana italica e dell'ululone

appenninico. Il *Bufo bufo* o “rospo comune”, è specie adatta a qualsiasi ambiente, pertanto è diffusissimo nel territorio, rinvenendosi con facilità nei luoghi più disparati, soddisfacendo dappertutto il vario regime alimentare che lo contraddistingue (lombrichi, ragni, formiche, mosche, coleotteri, ecc.). Questa tipologia di fauna si concentra negli impluvi di fondovalle e nella zona del fiume turano; mentre nel complesso assestato per la mancanza della risorsa idrica questa classe non è diffusa.

2) Classe Reptilia

La fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione il biacco, il saettone, il cervone, l’orbettino, il ramarro, la vipera, la biscia dal collare, le lucertole. Tra le lucertole sono incluse sia quelle specie tipiche degli ambienti poco frequentati, quale la *Lacerta viridis* o ramarro, sia, soprattutto, quelle tipiche delle aree antropizzate, quali la *Podarcis sicula* o lucertola campestre e la *Podarcis muralis* o lucertola muraiola. Sono individui d’ampia diffusione, colonizzanti tutti gli ambienti della fascia altitudinale fino ai 1.800 m. s.l.m., con l’ unica differenza che la prima predilige gli ambienti poco frequentati dotati di fitta vegetazione cespugliosa (margini di bosco, siepi, etc.), mentre le altre dimorano e frequentano gli ambienti più aperti anche se frequentati dall’ uomo. A proposito della famiglia dei rettili, l’ordine più ampiamente diffuso nel territorio oggetto di studio, è quello dei colubridi, tra le cui specie vanno annoverate le bisce *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*, entrambe dimoranti nelle zone umide di vario tipo, ed i serpenti quali l’*Elaphe quattuorlineata* o cervone e l’*Elaphe longissima* o saettone, anch’ essi preferente le zone ombreggiate calde e piuttosto umide. Buona diffusione, poi, trova l’ordine dei viperini, il cui esemplare tipico è la *Vipera aspis* o vipera comune, amante soprattutto le zone asciutte e soleggiate con vegetazione scarsa. Inoltre oltre alle suddette specie, l’Ente Parco segnala anche la presenza del colubro liscio e della testuggine palustre europea, entrambe specie vulnerabili a livello regionale e tutelate dalla direttiva europea habitat. Lo stato di conservazione della fauna erpetologica nel territorio di Castel di Tora si può senz’altro definire buona. I maggiori pericoli per l’incolumità fisica degli appartenenti alle specie sopraelencate si restringono alle predazioni naturali nell’ambito della catena alimentare. L’ambiente naturale si presta alla diffusione dei rettili poiché è molto soleggiato ed anche in inverno mantiene temperature miti per l’azione della roccia calcarea; inoltre è ricco di anfratti, soluzioni di continuità nella matrice rocciosa e sono diffusi anche i muretti a secco ed i cumuli di pietre che offrono siti di rifugio adatti alla specie. C’è da riscontrare anche la scarsa presenza di strade che diminuisce la morte di questi animali per schiacciamento.

3) Classe Aves

Un’analisi completa delle specie d’uccelli presenti sul territorio non è stata compiuta;

pertanto ci si limita a richiamare quelle specie di più ampia diffusione o di maggiore importanza perché ben si prestano a fungere da “indicatori ambientali”, inoltre, al fine di rendere più esaustiva la descrizione di questa classe è stato consultato il sito internet *navegnacervia.it*.

In primo luogo si richiamano gli uccelli rapaci diurni (ordine Falconiformi), cui si deve rivendicare il ruolo positivo e fondamentale nel mantenimento degli equilibri ambientali essendo essi situati proprio al vertice della catena alimentare. A tal fine si deve segnalare che nel comprensorio del Turano vi è la presenza di diverse specie di rapaci, quali: l’aquila reale (*Aquila chrysaetos*) che un tempo nidificava nella zona ed oggi presente in maniera sporadica, così come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*); mentre sono più frequenti i rapaci come lo sparviero (*Accipiter nisus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), il biancone (*Circaetus gallicus*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Altro importante ordine d’uccelli tipicamente predatori, ma ad attività prevalentemente crepuscolare e notturna, esistente nel territorio è quello dei Stringiformi, con le specie quali il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto albs*), l’allocco (*Strix aluco*), l’assiolo (*Otus scops*), e la civetta (*Athene noctua*), alcune delle quali ormai da considerarsi reinsertite nel territorio con una buona rappresentanza di esemplari.

Tra i galliformi vi si ritrovano specie derivate dall’attività venatoria come il fagiano (*Phasianus colchicus*). Sono comuni i Columbiformi come il piccione selvatico (*Columba livia*) e la tortora (*Streptopelia turtur*), l’uno omogeneamente diffuso sul territorio, l’altra a passo prevalentemente estivo, ristretta alle zone di media e bassa quota.

Ad arricchire l’avifauna locale concorrono numerose altre specie appartenenti agli ordini degli Apodiformi, dei Coraciformi e dei Piciformi, tutte di grande utilità nel mantenimento degli equilibri ecologici. Nel novero di essi si ricordano il rondone (*Apus apus*), ottimo volatore di abitudini gregarie considerato specialista degli spazi aerei ed eccezionale cacciatore in volo del suo unico alimento rappresentato dagli insetti, l’upupa (*Upupa epops*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

Di ampia diffusione sono le specie dell’ordine dei passeriformi, tra le quali si richiamano l’averla piccola (*Lanius collurio*), il balestruccio (*Delichon urbica*), la capinera (*Sylvia articapilla*), la cincia bigia (*Parus palustris*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il corvo imperiale (*Corvus corax*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il picchio muratore (*Sitta europea*), il rampichino (*Cerchia sp.*) e la rondine (*Hirundo rustica*), tutte colonizzatrici di habitat variabili dalle campagne aperte con alberi e cespugli, alle zone collinari e montuose, fino ad arrivare ai boschi cedui “maturi”.

4) Classe Mammalia

I mammiferi (Chiroteri esclusi) che maggiormente sono presenti nel territorio esaminato,

appartengono prevalentemente agli ordini degli Insettivori, dei Lagomorfi, dei Roditori, dei Carnivori e degli Artiodattili. In particolare, nei rispettivi ordini meritano di essere richiamati tra gli insettivori il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa (*Talpa romana*), mentre tra i carnivori meritano menzione la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes faina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la volpe (*Vulpes vulpes*), il tasso (*Meles meles*), e sporadicamente il gatto selvatico (*Felix silvestris*) e il lupo (*Canis lupus*). Tali specie frequentano abitualmente le aree a macchia e bosco, sia perché essi sono luoghi ottimali di rifugio giornaliero ed adatti per la loro riproduzione, sia anche perché queste zone protette dalla vegetazione sono anche il rifugio preferito delle altre specie appartenenti all'ordine dei roditori, quali l'istrice (*Hystrix cristata*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il topo campagnolo (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus sp.*), il topo quercino (*Eliomys quercius*), ed il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), ed agli altri ordini dei Lagomorfi e degli Artiodattili cui rispettivamente appartengono la lepre (*Lepus europaeus*), il cinghiale (*Sus scrofa*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*), tutte rientranti nella base alimentare da loro preferita. Tra questi ultimi si riscontra in crescita la presenza del capriolo e la costante alta presenza del cinghiale.

III.5 Interazioni e problematiche connesse in relazione alla gestione forestale

Dal quadro d'insieme della fauna selvatica si è riscontrato che vi sono poche specie in grado di interagire negativamente con la gestione forestale, questo chiaramente dipende dal numero e dalla densità. La specie che in modo più significativo è legata agli ambienti forestali è il cinghiale che da un esame delle caratteristiche del territorio non ha assunto una densità molto elevata ed allo stato attuale non arreca danni ai boschi anche perché sono prevalentemente governati a ceduo e fungono per il cinghiale principalmente come rifugio. La popolazione del cinghiale è tenuta sotto controllo dall'attività venatoria praticata nel territorio fuori riserva. Si notano sporadici alberi scortecciati nella parte inferiore del fusto ma questo fenomeno è poco diffuso e non crea problemi alla vitalità delle piante, stesso discorso vale per i fenomeni di stradellamento e per i punti di sosta che vengono utilizzati come giacigli i quali sono molto limitati. Il capriolo per le sue abitudini da brucatore potrebbe condizionare la gestione forestale a causa del morso sui giovani polloni, ma la scarsa presenza di questo ungulato non arreca, allo stato attuale, nessun danno poiché sono ampiamente sufficienti per l'alimentazione gli arbusteti e i pascoli cespugliati.

III.6 Prevenzione e lotta ai processi di degrado

III.6.1 - Fitopatologie

Nella proprietà assestata non si sono notati fenomeni di degrado del bosco legati ad agenti

patogeni di origine biotica e non vi sono patologie diffuse che possono creare il danneggiamento del bosco o compromettere la rinnovazione dopo gli interventi selvicolturali. Le comprese dei boschi di latifoglie si trovano in buono stato vegetativo, le uniche patologie si sono riscontrate nelle particelle che provengono da opere di rimboschimento; in questo caso si sono rinvenuti attacchi della processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa* DENIS & SCHIFFERMÜLLER), da non considerarsi preoccupanti visto la limitata diffusione, il fenomeno del deperimento vegetativo delle conifere è da imputare alla loro densità eccessiva e può essere tranquillamente arginato con le opere di diradamento previste.

III.6.2 - Incendio

III.6.2.1 Prevenzione dagli incendi

Nel territorio in cui ricade la proprietà del Comune di Castel di Tora, il fenomeno degli incendi boschivi si è scarsamente verificato ma non è da sottovalutare vista la presenza di molte particelle private al confine con i boschi utilizzate in campo agricolo le quali possono essere un punto di partenza e un facile veicolo d'incendi considerata l'abitudine degli anziani agricoltori di bruciare i residui delle produzioni. Infatti gli eventi si sono verificati sporadicamente ed hanno investito superfici modeste situate nei fondovalle di proprietà privata, la zona più esposta è quella pedo-montana dove si trovano i cedui i quali scendono fino alla rete viaria ed alle zone agricole e formano un vasto pendio. Il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000, inserisce Castel di Tora nella classe di rischio "**media**". Nonostante la classificazione nel Piano sono state previste le forme di lotta attiva e passiva finalizzate a ridurre l'innesco e l'espansione del fuoco. In particolare sarebbe opportuno munirsi di un Piano d'Antincendio Boschivo, prestando attenzione ai punti più significativi qui di seguito riportati:

- ricercare e definire il periodo di rischio di incendio boschivo;
- zonizzare il territorio per diversi livelli di rischio;
- eseguire operazioni selvicolturali a carattere di prevenzione degli incendi boschivi;
- aggiornare ed imporre i vincoli di destinazione d'uso del territorio boscato percorso da incendio;
- creazione del catasto delle aree boscate percorse da incendio (tra l'altro già imposto di recente alle Amministrazioni Pubbliche dalla Regione Lazio).

Nel P.G.A.F. è stato esaminato il rischio d'incendio e sono state adottate delle misure finalizzate a ridurre il rischio, tra di esse si annovera:

- eseguire operazioni selvicolturali a carattere di prevenzione degli incendi

boschivi come la conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati ed il diradamento della pineta;

- fasce e piste antincendio o tagliafuoco che sono costituite dallo sfalcio della vegetazione arbustiva con allontanamento del materiale di risulta per una fascia di 10,0m a monte ed a valle della rete viaria, dei sentieri e delle vecchie strade comunali e vicinali e la potatura del terzo inferiore della chioma delle piante arboree;
 - aggiornare ed imporre i vincoli di destinazione d'uso del territorio boscato percorso da incendio;
 - creazione del catasto delle aree boscate percorse da incendio (tra l'altro già imposto di recente alle Amministrazioni Pubbliche dalla Regione Lazio).

Nel P.G.A.F. è stato esaminato il rischio d'incendio e sono state adottate delle misure finalizzate a ridurre il rischio tra di esse si annovera:

- chiusura delle piste forestali al termine dei lavori di esbosco;
- allontanamento del materiale di risulta per una fascia di almeno 15,0m dalla viabilità principale;
- avviamento a fustaia dei cedui invecchiati;
- taglio colturale di fine turno dei cedui applicato su modeste superfici
- divieto di abbandono dei rifiuti in bosco.
- Pascolamento controllato nei boschi applicando un carico sostenibile
- Affissione di "norme di comportamento" negli allestimenti della sentieristica
- Divieto di accensione dei fuochi in bosco
- Miglioramento dei pascoli montani con l'applicazione di un razionale metodo di fruizione.
- Creare delle aree di sosta attrezzate per le attività turistico ricreative con la realizzazione di punti fuoco (*barbecue*) che evitano l'accensione di fuochi in modo incontrollato;

CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI

IV.1 Piano degli interventi selvicolturali

Le tipologie degli interventi selvicolturali delle diverse comprese e delle particelle forestali sono riportate nelle schede particellari e sono stati suddivisi in due periodi; nello specifico sono così riassunti:

- Interventi di avviamento nei cedui invecchiati (Compresa 100), questa tipologia d'intervento interessa 1 particella assestamentale.
- Taglio colturale di fine turno nei soprassuoli governati a ceduo con trattamento a ceduo matricinato (Compresa 200), questa tipologia d'intervento interessa 7 particelle assestamentali.
- Interventi fitosanitari tramite diradamenti selettivi a carico delle conifere, per favorire l'ingresso delle latifoglie autoctone (Compresa 400), questa tipologia d'intervento interessa 1 particella assestamentale.
- Opere di conservazione dei pascoli (Compresa 400) che consistono nella manutenzione delle infrastrutture e nella razionalizzazione del pascolamento.

IV.2 Modalità di svolgimento degli interventi selvicolturali

Le regole da seguire per le attività d'utilizzazioni forestali sono disciplinate dalle norme di cui alla L.R. n. 39/2002 e dal Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 pubblicato sul BURL del 30 aprile 2004. A proposito dell'entità del prelievo e della matricinatura le indicazioni sono contenute nelle singole schede delle descrizioni particellari e nelle forme evolutive indicate per ciascuna compresa. Riguardo all'esbosco degli assortimenti legnosi rappresentati totalmente da legna da ardere non si prevede l'apertura di nuove piste trattorabili ma solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle esistenti in modo da recuperarne la transitabilità a carattere temporaneo che avverrà nel solo periodo legato alle operazioni d'esbosco. La manutenzione straordinaria prevede anche l'evoluzione di alcuni sentieri a pista trattorabile. Lo stesso principio è da applicare ai piazzali di caricamento i quali hanno bisogno solo di opere di manutenzione ordinaria che ne garantiscono un razionale utilizzo. E' possibile aprire delle trincee in corrispondenza dei punti di carico che comunque al termine dei lavori vanno richiuse. La viabilità secondaria è fortemente ostacolata dalle condizioni orografiche. Le fasi delle future utilizzazioni forestali e degli interventi colturali possono essere così riassunte:

- Abbattimento semi-meccanico con la motosega ed allestimento sul letto di caduta.
- Primo concentramento degli assortimenti legnosi eseguito a mano.
- Esbosco con animali da soma fino alla viabilità principale. A questo metodo che è prevalente possono associarsi ed integrarsi altri metodi come l'utilizzo di canalette

da esbosco, gru a cavo leggere, trasporto con trattori adibiti ad uso forestale tramite il transito sulle piste o nel bosco senza creare danni alle piante e/o alle ceppaie che rimangono a dote nel rispetto di quanto previsto nell'art. 68 del Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. n. 39/2002; con questo metodo è possibile eseguire il trasporto del materiale legnoso dal punto di concentrazione all'imposto oppure dalle piste secondarie alla viabilità principale. È possibile applicare anche tecniche più moderne come l'esbosco con gru a cavo e teleferiche.

- Concentramento e caricamento degli autocarri da realizzare nei piazzali già esistenti.

Le piste che entrano nei boschi e le eventuali tracce di sentieri che si formano durante le attività legate al cantiere forestale vanno richiuse al termine dei lavori al fine di evitare l'ingresso e/o il passaggio di persone non direttamente addette ai lavori selvicolturali e limitare anche il transito di mezzi fuoristrada che spesso costituiscono un fattore di disturbo e di danneggiamento ai suoli forestali e alle altre componenti ambientali come lo strato erbaceo, arbustivo, la micro fauna, la micro flora e la componente micologica. I metodi d'esbosco sono influenzati dalle condizioni morfologiche e dalla presenza di viabilità, è possibile in condizioni di terreno asciutto e pendenze contenute il transito dei mezzi meccanici; per transito s'intende l'operazione di passaggio del mezzo senza opere che prevedono il movimento terra e lo sradicamento di piante e di ceppaie. Dove possibile si può prevedere l'utilizzo del verricello per lo strascico indiretto della pianta intera o parzialmente sramata; tale metodo è consigliato, poiché tende a ridurre fortemente il transito all'interno delle aree oggetto di taglio. A tal proposito si consigliano verricelli forestali, poiché più sicuri ed ergonomici.

IV.3 Aree ad uso ricreativo

L'alto valore ecologico dei boschi e dei pascoli, unito a condizioni morfologiche non severe, permettono di affiancare, alle consuete pratiche selvicolturali e zootecniche, anche attività legate alla fruizione ambientale e turistica. Il territorio offre una notevole possibilità di sviluppo legata al turismo montano sia invernale che estivo tramite sentieri pedonali o da percorrere con sistemi compatibili e che permettano di osservare le numerose bellezze naturali. Per l'attività escursionistica vi sono infrastrutture ed i visitatori percorrono i sentieri che si sviluppano nei prati e nei boschi. Nel P.G.A.F. si è previsto di indicare le zone più vocate per il turismo verde e sono stati previsti i seguenti interventi:

- Manutenzione dei sentieri attrezzati tramite il miglioramento e il ripristino della segnaletica, delle infrastrutture connesse (aree di sosta, pannelli didattici...) opere sul piano viario e taglio, potatura della vegetazione che tende a crescere e chiudere il tracciato.
- Realizzazione nei pressi dei punti d'acqua di aree a scopo ricreativo (aree di sosta).

- Realizzazione di sentieri *ippovie* allestiti con segnaletica didattica e di orientamento da percorrere a cavallo seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali. La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- Sentieri diversificati a scopo didattico e turistico per difficoltà da percorrere in bicicletta seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali. La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- Percorsi didattici e campi studio per scuole che trattano la materia forestale e zootecnica montana, seguendo il percorso delle vecchie mulattiere classificate vicinali e/o comunali che si snodano nei pascoli e nelle fustaie. La realizzazione prevede: lo sfalcio della vegetazione arbustiva, la potatura del terzo inferiore della chioma delle arboree, la sistemazione del piano viario, la posa in opera degli allestimenti (aree di sosta, segnaletica, marcatura) e la redazione della cartografia dove sono riportati questi percorsi.
- fasce e piste antincendio o tagliafuoco che sono costituite dallo sfalcio della vegetazione arbustiva con allontanamento del materiale di risulta per una fascia di 10,0m a monte ed a valle della rete viaria, dei sentieri e delle vecchie strade comunali e vicinali e la potatura del terzo inferiore della chioma delle piante arboree;
- Campi di studio, osservazione e monitoraggio sulla fauna e la flora legata ai popolamenti forestali.

In applicazione del principio della multifunzionalità si è previsto in occasione delle opere di manutenzione di tutti i sentieri anche di munirli di una fascia anti incendio della larghezza di almeno 10,0m a monte ed a valle al fine di interrompere la continuità del combustibile lungo i pendii. Questo intervento verrà eseguito tramite il taglio degli arbusti sottomessi, delle erbe e la conversione all'alto fusto del bosco al fine di ampliare anche la visuale che si prospetta all'escursionista in occasione della visita al territorio coadiuvata dalla potatura del terzo inferiore delle piante arboree. Discorso differente per quella parte di territorio che si sviluppa presso il villaggio fortificato di Antuni identificato come la particella n. 15 del P.G.A.F. che è una vera area turistica di elevato valore storico, ecologico, paesaggistico e particolare perché si erge in mezzo al lago qui si prevede di:

- Re realizzare opere di manutenzione sui sentieri esistenti, sulle aree di sosta e sulle attrezzature turistiche;
- Realizzare nuovi sentieri attrezzati che permettono di visitare tutta la collina con abbondanti pannelli a scopo didattico, storico e di orientamento.
- Interventi colturali di spollonatura sulle ceppaie, tagli fitosanitari, contenimento della vegetazione arbustiva, realizzazione di piazzole trattamento del soprassuolo per favorire l'espletamento delle attività turistiche.

Itinerari

Numerosi sono i percorsi turistici da percorrere che si snodano in questo comprensorio essi sono concentrati nella parte che ricade all'interno della Riserva Naturale e si dirigono verso il Monte Navegna. Questa sentieristica esistente oltre ad avere bisogno di opere di ripristino e manutenzione va integrata con altri percorsi al fine di poter fruire dell'intero territorio comunale e collegarsi a quello dei comuni confinanti. Precisamente i sentieri esistenti nel comparto navegna sono:

- il sentiero n. 333, che dal confine del comune di Ascrea transita per un breve tratto in Castel di Tora e raggiunge il Monte Navegna;
- il sentiero n. 332 denominato Castel di Tora – Monte Navegna parte dai pressi del centro abitato e raggiunge la montagna;
- il Sentiero Italia che proviene da Ascrea per un tratto attraversa il territorio di Castel di Tora per poi continuare verso Varco Sabino;
- I sentieri montani realizzati dal Comune di Castel di Tora che sono due entrambi si trovano fuori della Riserva dove occorrono opere di manutenzione e ripristino:
 - il primo che si snoda dalle sponde del lago del Turano sale nella località *Pantano* nel versante opposto al Monte Navegna per poi transitare nella fonte di Colle Rosso e tornare sul lago;
 - il secondo che dalla località Campigliano transita nella pendice Ovest di Colle Lungo e termina nei pressi della località Conceppito;
- Il sentiero di Monte Antuni che parte dai piedi della Montagna nell'unico punto di collegamento con la terra ferma e sale verso il borgo fino a raggiungerlo nell'entrata principale. A monte Antuni si rende necessaria la realizzazione di altri sentieri attrezzati per visitare l'intero colle anche nei versanti che scendono verso il lago.

Per favorire la funzione e le attività turistico ricreative è prevista oltre alla manutenzione ed il ripristino di tutta la sentieristica esistente anche la realizzazione di nuovi sentieri attrezzati ed essi sono:

- Sentiero dalla località Campigliano a Varco Sabino con arrivo al Fosso valloppio;

- Sentiero dalla località Campigliano a Varco Sabino con passaggio a fonte delle Casse;
- Sentiero dalla località Fonti di Campigliano alla strada per Vallecupola;
- Sentiero dalla località Chiesa di san Rocco a Morrone Pizzuto;
- Sentiero dalla località Fonte San Martino con arrivo alla Località Morincapo;
- Sentiero dalla località Colle di Macchia Spina con arrivo alla Località Fosso Reusci;
- Realizzazione delle aree di sosta come riportato in cartografia a cui ne possono essere aggiunte altre per migliorare la funzione turistico ricreativa a cui il territorio è particolarmente predisposto; il medesimo principio è da applicare alla rete dei sentieri che può essere ulteriormente ampliata.

A compendio di questi sentieri turistici vi sono le antiche strade comunali e vicinali che permettono di visitare l'intero territorio di Castel Di Tora, le vicinali tendono a muoversi all'interno mentre le antiche comunali collegano ai comuni confinanti. Nella redazione del P.G.A.F. e del P.AU. viene prevista la manutenzione, il ripristino, la realizzazione della fascia o pista tagliafuoco e l'allestimento a scopo didattico-ricreativo sia dei sentieri propriamente turistici che di tutte le vicinali e comunali riportate nei fogli catastali al fine di avere una rete di percorsi che permette di visitare buona parte del territorio ed accedere ai comuni confinanti. Fanno parte delle opere di ripristino anche la manutenzione ed il rifacimento delle aree di sosta esistenti e la realizzazione di quelle nuove da porre in opera in ragione di almeno due per sentiero da sistemare nei punti panoramici e nelle vicinanze delle sorgenti. Le attività turistiche sono tra le attività più importanti verso cui il territorio è particolarmente predisposto ed annovera emergenze ambientali e già turistiche come il Monte Navegna, il borgo di Antuni ed il Lago del Turano. Il territorio è provvisto anche di strutture ricettive come ad esempio i quattro agriturismo

La manutenzione consiste nelle opere di sfalcio della vegetazione che occlude i sentieri, ripristino e/o realizzazione della marcatura allestimento con adeguate infrastrutture nei punti più strategici.

IV.4 Condizioni fitosanitarie dei boschi

Lo stato fitosanitario dei boschi è buono; infatti, nell'eseguire i sopralluoghi in campo non sono state notate patologie diffuse in atto. Al fine di ridurre il rischio di fenomeni di deperimento sono stati previsti interventi di conversione all'alto fusto nei cedui invecchiati per favorire lo sviluppo dei soprassuoli e lo stato vegetativo delle piante, poiché alberi vigorosi, in condizioni di densità adeguata, sono meno attaccabili dagli agenti patogeni; essi spesso si diffondono perché favoriti da piante in stato di parziale deperimento o in condizione di debolezza indotta da altri fattori come l'eccessiva densità e lo stato di forte concorrenza laterale nell'assorbimento degli elementi nutritivi e nella captazione delle radiazioni solari.

Per simili motivi sono stati previsti gli interventi di diradamento nelle pinete per ridurre la presenza delle piante malate e senescenti. Infatti per essi è stata programmata la conversione all'alto fusto; mentre per i rimboschimenti di pino nero, che sono l'associazione vegetale più sofferente a causa della densità eccessiva delle conifere e della rinnovazione aduggiata delle latifoglie, si è previsto di realizzare gli interventi selvicolturali di diradamento per favorire l'affermazione delle latifoglie già insediate e permettere l'entrata di nuova rinnovazione.

IV.5 Fattori limitanti la gestione forestale

Tra i fattori limitanti la gestione forestale vi è il pascolo degli animali domestici, per questo motivo nei tagli di fine turno dei cedui è opportuno proteggere la rinnovazione agamica dal morso dei capi pascolanti, a tal fine si ritiene suggerire la predisposizione di metodi di protezione diretta ed indiretta come:

- a. Scelta opportuna delle particelle da utilizzare prediligendo quelle marginali e lontane dai luoghi usualmente utilizzati per il pascolo come programmato nel P.G.A.F.
- b. Porre in essere metodi per la custodia del bestiame tramite il pastore che guida gli animali al di fuori delle tagliate.
- c. Eventuali recinzioni temporanee di protezione qualora nonostante la loro ubicazione si verifichi la frequenza degli animali domestici sulle tagliate.

Nel periodo di validità del piano sono da proteggere dal pascolo solo i cedui in cui è previsto un taglio di fine turno; mentre i cedui invecchiati in conversione destinati all'avviamento possono essere frequentati dagli animali con carichi sostenibili. Si può annoverare come fattore limitante la gestione forestale, o comunque condizionante. Per l'incendio sono state programmate misure di lotta attiva e di prevenzione.

IV.6 Elementi prescrittivi del Piano

Nel quadro degli elementi prescrittivi il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dalla vigente normativa della Regione Lazio in campo forestale; lo stesso è stato redatto tenendo in considerazione la funzione svolta dai soprassuoli incontrati in modo da utilizzare compatibilmente le produzioni legnose, la gestione delle aree pascolive e la salvaguardia del territorio tenendo conto del principio della multifunzionalità dei popolamenti forestali e di un utilizzo ecocompatibile delle risorse forestali e pascolive. In effetti, si è voluto lavorare guardando non solo la semplice funzione produttiva dei boschi ed alla perpetuazione, ma si è voluto dare una priorità anche all'aspetto ecologico, *conservazionistico*, di difesa, di protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, la recettività faunistica, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco. Oltre a ciò sono stati presi in considerazione i fattori di rischio per l'involuzione dell'ambiente forestale come: l'abbandono delle pratiche selvicolturali, il taglio

di cedui stramaturi in fase di differenziazione. Tutti questi temi guardano con una valenza positiva la tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio.

Cedui invecchiati: Per quanto riguarda il ceduo invecchiato di faggio in fase di naturale transizione, gli interventi selvicolturali sono volti alla conversione del soprassuolo verso forme di governo più evolute come la fustaia; è opportuno in questa operazione il rilascio di tutte le piante vetuste e di quelle d'aspetto monumentale, a maggior ragione se situate nelle zone di compluvio, poiché sono una valida possibilità di rifugio per l'avifauna presente nel comprensorio. Si propone, soprattutto per le vie di transito con i mezzi meccanici, di chiudere con ostacoli naturali (cumuli di terra o pietrame) i tratti di pista secondari che entrano nei boschi soprattutto nelle aree di maggior pregio faunistico ed ambientali onde evitare azioni di disturbo, mentre nella viabilità principale vengono proposti interventi selvicolturali finalizzati alla lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso il rilascio di fasce di rispetto. Gli interventi in questa classe di governo sono esclusivamente di tipo colturale finalizzati a favorire l'affermazione della classe di governo all'alto fusto con un'unica classe d'età prevalente; l'obiettivo si vuole raggiungere attraverso l'intervento di avviamento nella faggeta, in cui il tasso d'utilizzazione massimo è del 30% della provvigione presente, per lasciare colma la copertura al fine di evitare fenomeni di ristoppio delle ceppaie. Con la metodologia seguita si vuole anche migliorare la complessità della formazione vegetale favorendo l'affermazione delle specie consociate in particolare quelle tipiche delle faggete montane come aceri e sorbi. Un'attenzione particolare bisogna prestarla nei confronti dello strato arbustivo e del suo mantenimento per evitare l'innescò di fenomeni d'erosione accelerata su pendenze solitamente elevate soprattutto dove il terreno sfugge alla copertura delle piante arboree e mantenere la complessità del sistema forestale. In questa compresa sono opportuni degli interventi selvicolturali finalizzati anche a ridurre il materiale secco soprattutto in corrispondenza delle aree a rischio, come ad esempio le strade, per questo si sono proposte delle fasce a funzione *taglia fuoco* atte a fronteggiare la lotta agli incendi boschivi. Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano comunque in considerazione dei lunghi tempi d'evoluzione delle fustaie si può differire anche di qualche anno rispetto a quanto tecnicamente stabilito in fase di redazione del Piano.

Rimboschimenti di conifere: in questa classe di governo sono previsti interventi selvicolturali di diradamento a carattere anche fitosanitario per favorire la naturale tendenza del bosco che sta portando alla diffusione delle latifoglie autoctone all'interno dei rimboschimenti. A tal fine in questa compresa quando s'interviene è necessario equilibrare la densità del piano dominante al fine di evitare l'aduggiamento delle specie colonizzatrici

autoctone che spesso hanno un portamento filato e mantenere almeno nel primo intervento la tipologia di pineta anche per non sfavorire e/o danneggiare la fauna selvatica che si è abituata a questo ambiente. E' opportuno regolare la copertura del piano dominante secondo il grado di sviluppo ed affermazione della rinnovazione. In merito alle specie autoctone si prescrivono degli interventi mirati al loro sviluppo prevedendo dei diradamenti a carattere misto di tipo variabile in rapporto al grado d'evoluzione del soprassuolo, alla presenza di latifoglie decidue in stato di rinnovazione. Un'attenzione particolare bisogna prestarla nei confronti dello strato arbustivo e del suo mantenimento per evitare l'insorgere di fenomeni d'erosione accelerata su pendenze solitamente elevate soprattutto laddove il terreno sfugge alla copertura delle piante arboree e mantenere la complessità del sistema forestale. In questa compresa sono opportuni gli interventi selvicoltuali di diradamento finalizzati anche a ridurre il materiale disseccato.

CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI

V. 1 Usi civici e consuetudini locali

La Proprietà pubblica è gravata dall'uso civico di pascolo e legnatico. Per quanto riguarda il primo l'Amministrazione comunale affida i pascoli alle aziende locali a carattere zootecnico, le superfici pascolive di proprietà pubblica. L'uso civico di legnatico si espleta invece attraverso la raccolta di legna secca caduta a terra da parte dei cittadini che praticano questa attività all'interno dei boschi di proprietà comunale. Si riscontra che viene eseguita molto sporadicamente ed interessa prevalentemente i pochi luoghi dotati di una buona rete viaria. L'uso civico viene svolto in applicazione del Regolamento comunale allegato al presente Piano.

CAPITOLO SESTO: VIABILITA'

Per quanto riguarda la rete viaria, fondamentale per l'applicazione delle pratiche selvicolturali, è stata compilata una tabella (Allegato n. 6) nella quale viene riportato il tracciato, la lunghezza, la classificazione tecnica e gli eventuali interventi proposti. In generale i tracciati sono stati suddivisi in due categorie a cui si aggiungono le mulattiere ed i sentieri:

- a) **viabilità principale:** si distingue in camionabili principali, a fondo impermeabilizzato o migliorato della larghezza compresa tra i 3,50 ed i 4,50m munite anche di piazzole di scambio, e camionabili secondarie a fondo migliorato della larghezza compresa tra i 3,0 ed i 4,00m, anch'esse munite di piazzole di scambio. Entrambe sono percorribili da autocarri per l'intero arco dell'anno. Questa tipologia ha una densità sufficiente e non si prevedono nuove strade forestali, ma solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle presenti nei limiti dell'esistente. Questa rete viaria si snoda all'interno della proprietà ed il transito è consentito solo ai veicoli autorizzati dall'Ente.
- b) **viabilità secondaria:** costituita da piste trattorabili o carrarecce a fondo naturale prevalentemente sterrato della larghezza compresa tra i 2,50 ed i 3,50m, in questa categoria sono incluse anche le piste di strascico secondarie **mulattiere e sentieri** di varia natura percorribili con animali da soma. Questa tipologia di viabilità è da ritenere sufficiente per cui è prevista solo la manutenzione ordinaria e straordinaria di quelle presenti nei limiti dell'esistente prevedendo solo la realizzazione di una pista forestale partendo da una mulattiera esistente.

La rete viaria secondaria descritta non è sufficiente a coprire il territorio assestato, infatti le piste presenti sono per la maggior parte di servizio ai pascoli montani e nel loro percorso transitano anche in prossimità di alcune particelle forestali rendendo alcune di queste più accessibili rispetto ad altre. Da queste partono delle piste trattorabili, riconducibili ad una viabilità secondaria da considerare scarsa, che consentono, dove le condizioni orografiche lo permettono, l'esbosco con l'ausilio dei trattori adibiti ad uso forestale. Tutta la rete viaria individuata durante i rilievi in campo necessita di opere di manutenzione da applicare nei limiti dell'esistente tramite: la regolarizzazione del piano viario, il ripristino e/o il rifacimento delle sistemazioni idrauliche, il ricarico d'inerte, laddove necessario, con la sagomatura del fondo stradale e la riprofilatura di alcune scarpate anche mediante l'applicazione di tecniche d'ingegneria naturalistica. Queste opere permettono di rendere fruibile e praticabile l'intera rete viaria esistente. Nelle zone di territorio che non sono servite dall'elencata rete viaria, rimane prevalente l'uso dei metodi d'esbosco alternativi tra i cui spicca l'impiego degli animali da soma, dei trattori forestali e in rari casi canalette da

sistemare secondo le linee di massima pendenza. La densità attuale della rete viaria è di 36m ad ettaro.

CONCLUSIONI

Nella redazione del piano oltre agli interventi basilari ed ai contenuti propri dell'assestamento forestale sono stati introdotti i principi della selvicoltura naturalistica; è stato applicato il principio della **diversità ambientale** favorendo il governo a fustaia con interventi d'avviamento nei cedui invecchiati per favorire la diffusione di questa forma di governo. Altri interventi a carattere di diversità strutturale sono stati quelli per il rilascio del legno morto, l'elevata matricinatura nei cedui, la conservazione delle specie accessorie e l'allungamento del turno consuetudinario oltre a zone ad evoluzione naturale ubicate negli impluvi principali e lungo i crinali. Il Piano ha considerato anche la multifunzionalità dei boschi tenendo conto della possibilità di sviluppare la sentieristica, le infrastrutture, le attività a loro collegate, nonché le produzioni non legnose dei boschi come i funghi epigei ed i prodotti del sottobosco che offrono la possibilità anche di diverse forme di produzioni agricole come l'apicoltura, sempre nel rispetto del principio della conservazione come ipotesi di sviluppo sostenibile territoriale. La programmazione prevede anche di migliorare il valore ecologico degli ambienti forestali con l'aumento della superficie a fustaia mediante la conversione all'alto fusto di alcune particelle attualmente governate a ceduo. A questo si aggiunge il recupero ambientale delle pinete con la progressiva sostituzione della conifera alloctona con le le specie autoctone.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (1965) – Carta geologica d'Italia. Servizio Geologico d'Italia.
- Baroni E., (1969) – Guida Botanica D'Italia. Cappelli Editore, 545 pp.
- Bernetti G., (1995) – Selvicoltura Speciale. Utet, 415 pp.
- Bernetti G., La Marca O., (1983) – Elementi di Dendrometria. SCAF Edizioni, 357 pp.
- Blasi Carlo, (1994) – Fitoclimatologia del Lazio, Regione Lazio Assessorato
- Agricoltura – Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici.
- Cantiani M., (1984-85) – Appunti di Assestamento Forestale. Edizioni A-Zeta.
- Cappelli M., (1988) – Selvicoltura Generale. Edagricole.
- Castellani C., (1976) – Tavole delle aree basimetriche e dei volumi cilindrometrici.
- Gellini R., (1985) – Botanica Forestale. Cedam, Padova, vol. II, 195 pp.
- Giordano G., (1981) – Tecnologia del Legno. Utet, vol. I, 1256 pp.
- Pignatti S., (1997) – Flora d'Italia. Edagricole.
- Adriani S., (2000). Impatto del traffico veicolare sulla fauna selvatica. Amministrazione Provinciale di Rieti, in Riscienze 1: 1-32.
- Alicicco D., (2006). Risultati preliminari sulla distribuzione del capriolo (*Capreolus capreolus* L., 1758) in Provincia di Rieti. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita)
- Amici A., Adriani S., Serrani F., Alicicco D., Fasciolo V., Bonanni M., 2008. Distribuzione e consistenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) in provincia di Rieti. In: Prigioni C., Meriggi A., Merli E. (eds). VI Congr. It. Teriologia, *Hystrix*, *It. J. Mamm.*, (N.S.) SUPP. 2008: 67
- Amici A., Alicicco D., Serrani F., 2006. In: Amici A., Adriani S., 2006. Seminari del corso di gestione delle risorse faunistiche. Collana di gestione delle risorse faunistiche n. 4. Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle Risorse Faunistiche, Università della Tuscia, Viterbo.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M., 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula Vol. Speciale (1-2): 1-224.
- Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds), 2000. Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma: 1-160.
- Boscagli G, (2002) - Il monitoraggio faunistico. Concetti essenziali e tecniche utilizzabili. Documento didattico elaborato nell'ambito del progetto "Rapporti tra

mammiferi carnivori e risorse trofiche nei parchi Nazionali della Majella e del Gran Sasso e Monti della Laga”.

- Cammerini G., (1998) – Il lupo nella Provincia di Rieti. Amministrazione Provinciale di Rieti. 1 – 158.
- Catena C., De Filippis R., Fiasco D., Saltari M.R., 1998. I Parchi e le Riserve Naturali del Lazio. Regione Lazio, Assessorato utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, Quasar: 109-115.
- Fasciolo V., (2006). Modello di idoneità di sito per lo svernamento del Cervo nobile (*Cervus elaphus*) nel Cicolano. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell’ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita).
- Pandolfi M., Zanazzo G., (1993). Una avifauna dell’Appennino centrale nel ‘500: il trattato “Cognitione degl’uccelli et animali pertinenti al’aere” e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi. Biogeographia, XVII: 509-530.
- Wikipedia, l'enciclopedia libera
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., (1988) – Guida degli uccelli d’Europa. Franco Muzzio Editore
- Arnold E. N., Burton J. A., (1985) – Guida dei rettili e degli anfibi d’Europa. Franco Muzzio Editore
- Corbet G., Ovended D., (1986) – Guida dei mammiferi d’Europa. Franco Muzzio Editore
- Piano di Gestione e Regolamentazione della Z.P.S. Monte Reatini redatto da Misure di conservazione per la tutela della ZPS IT6020005 “*Monti Reatini*” (come riperimetrata ai sensi della DGR 651/2005) redatto da Agriconsultig S.p.a. nell’aprile del 2008
- Nuovo atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio Agenzia Regionale dei Parchi Regione Lazio.
- I problemi di gestione dei boschi italiani 2^a edizione Autore Camillo Castellani edizione a cure della Fondazione Cassa di Risparmio di Rieti anno 2001

ALLEGATO 1

DESCRIZIONI PARTICELLARI

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Cerreta

Superfici	ettari
Assestamentale totale	7,1935
Produttiva	7,0591
Improduttiva	0,1344
Produttivi non boscati	1,3608
Netta forestale	5,6983

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri, minima 820, massima 995. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 55%, minima 25%, massima 100%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un fosso ben marcato per una porzione del lato Nord-Ovest, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade in parte all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità buona, presenti piste camionabili, trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Cerro, Orniello (Tipo: QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, presenti su meno di due terzi della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

naturalistiche o conservative la particella svolge anche la funzione di protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale

evoluzione naturale guidata.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 5 Mappale 1 – 6 – 7

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Feuciari

Superfici	ettari
Assestamentale totale	14,8109
Produttiva	14,8066
Improduttiva	0,0043
Produttivi non boscati	2,1054
Netta forestale	12,7012

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri, minima 820, massima 1.155. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40%, minima 20%, massima 100%, accidentalità media.

Presenza di modesti impluvi interni alla particella, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade in parte all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia. Presenti muri - recinzioni.

Accessibilità scarsa, presenti soltanto sentieri guidati e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Cerro, Roverella, Orniello, Acer (genere) (Tipo: BOSCO A PREVELENZA DI CARPINO NERO CON ALTRE LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 55 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

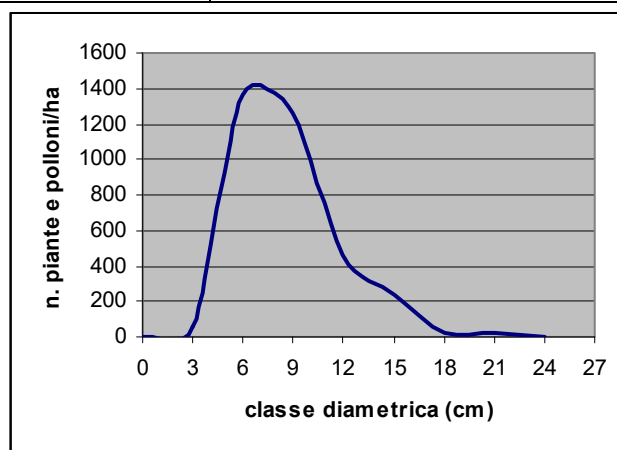
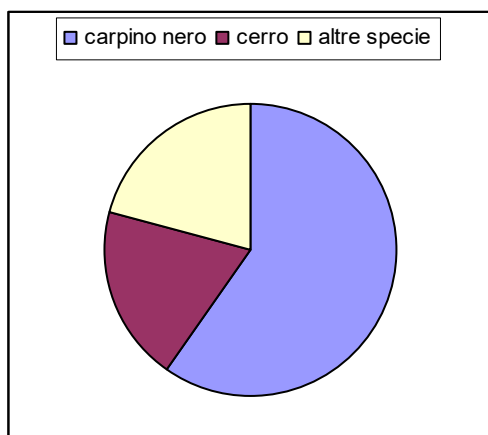
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	22,40	N (p/ha):	3.420	Dg (cm):	9,1	Hm (m):	9,0
Provvigione (m³/ha): 100,796		Provvigione totale (m³): 1.280,230			Ripresa totale (m³): 1.192,376		



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2b

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Fosso della Cretara

Superfici	ettari
Assestamentale totale	7,9794
Produttiva	7,9771
Improduttiva	0,0033

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri minima 955, massima 1.165. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 16%, massima 100%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio ben marcato lungo il lato Sud, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti soltanto sentieri guidati e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, interrotto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da bovini, equini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da Carpino nero, Roverella, ricoprente il 20% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

naturalistiche o conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Fosso delle Vallocchie

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,8570
Produttiva	6,8183
Improduttiva	0,0387
Produttivi non boscati	2,1524
Netta forestale	4,6659

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri minima 700, massima 880. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 45%, minima 16%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio ben marcato lungo il lato Sud-Est, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade marginalmente all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità discreta, presenti piste forestali prossime alla particella, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Orniello, Roverella e in subordine Carpino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

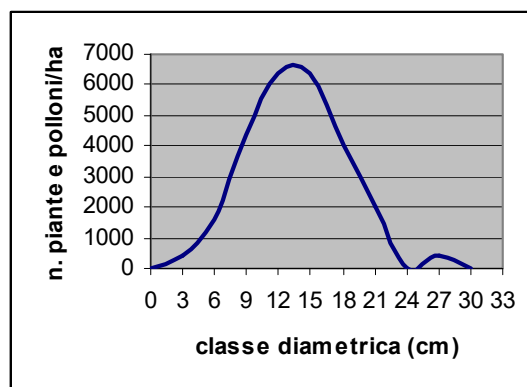
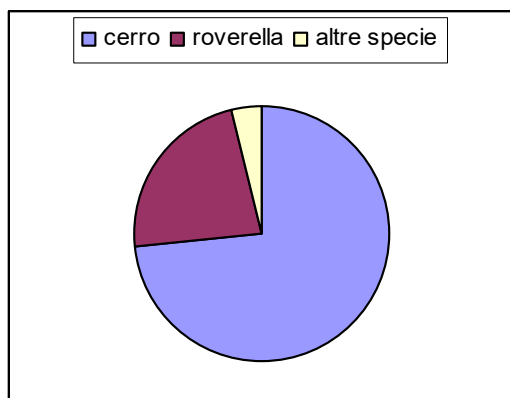
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	27,99	N (p/ha):	1.650	Dg (cm):	14,7	Hm (m):	10,0
Provvigione (m³/ha): 139,945			Provvigione totale (m³): 652,969		Ripresa totale (m³): 584,213		



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 18 – 19 – 32/p – 33/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4a

COMPRESA: Boschi cedui invecchiati e in conversione

Comune Castel di Tora

Località Ailucco

Superfici	ettari
Assestamentale totale	18,2204
Produttiva	18,1114
Improduttiva	0,1090
Produttivi non boscati	2,6244
Netta forestale	15,4870

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri, minima 800, massima 1.150. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 33%, massima >100%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un torrente ben marcato lungo il lato Nord e modesti impluvi interni alla particella possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade in parte all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenza di sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Carpino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Rubus sp. presente sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

naturalistiche o conservative.

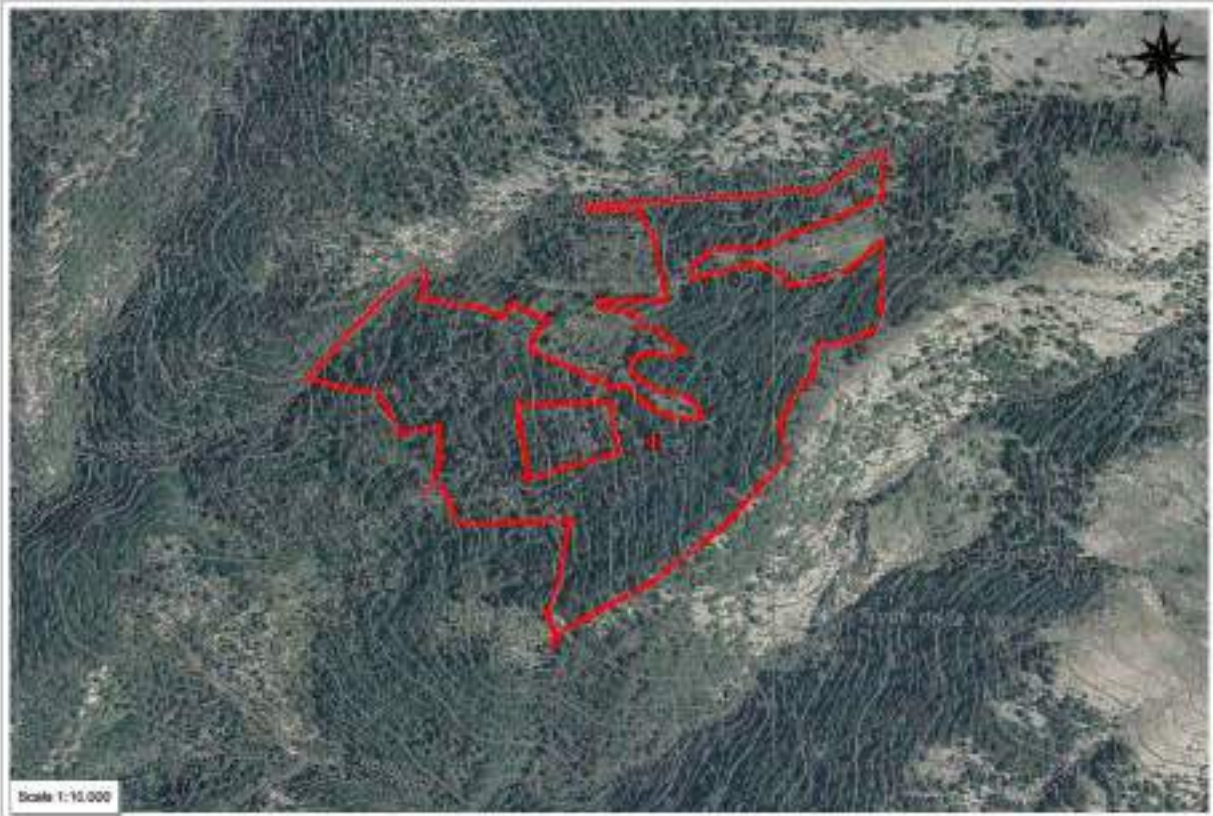
Orientamento selvicolturale

evoluzione naturale incontrollata, questa particella è stata individuata per l'invecchiamento indefinito.

Ipotesi di intervento

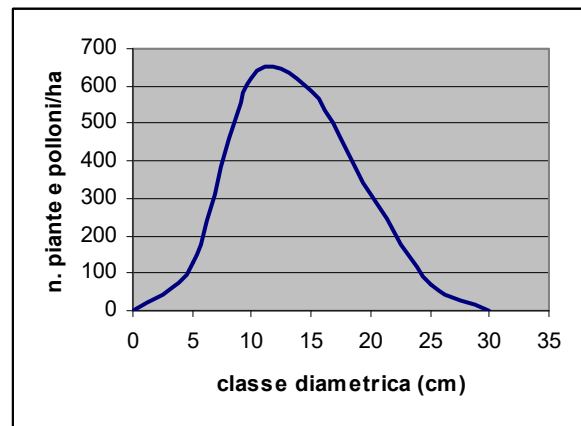
realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	28,05	N (p/ha):	1.720	Dg (cm):	14,4	Hm (m):	12,0
Provvigione (m³/ha): 181,521			Provvigione totale (m³): 2.811,256		Ripresa totale (m³):		



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 32/p – 33/p – 34 – 36 – 50 – 54 – 55 – 69/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4b

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Costa Marconi

Superfici	ettari
Assestamentale totale	2,6518
Produttiva	2,6510
Improduttiva	0,0008

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 920 metri, minima 950, massima 1.150. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 33%, massima 85%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenza di sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da tre differenti unità.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, interrotto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di *Rosa* sp, *Juniperus communis*, *Spartium junceum* rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da bovini, equini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da *Acer* (genere), *Carpino* nero, *Roverella*, ricoprente il 5% della superficie.

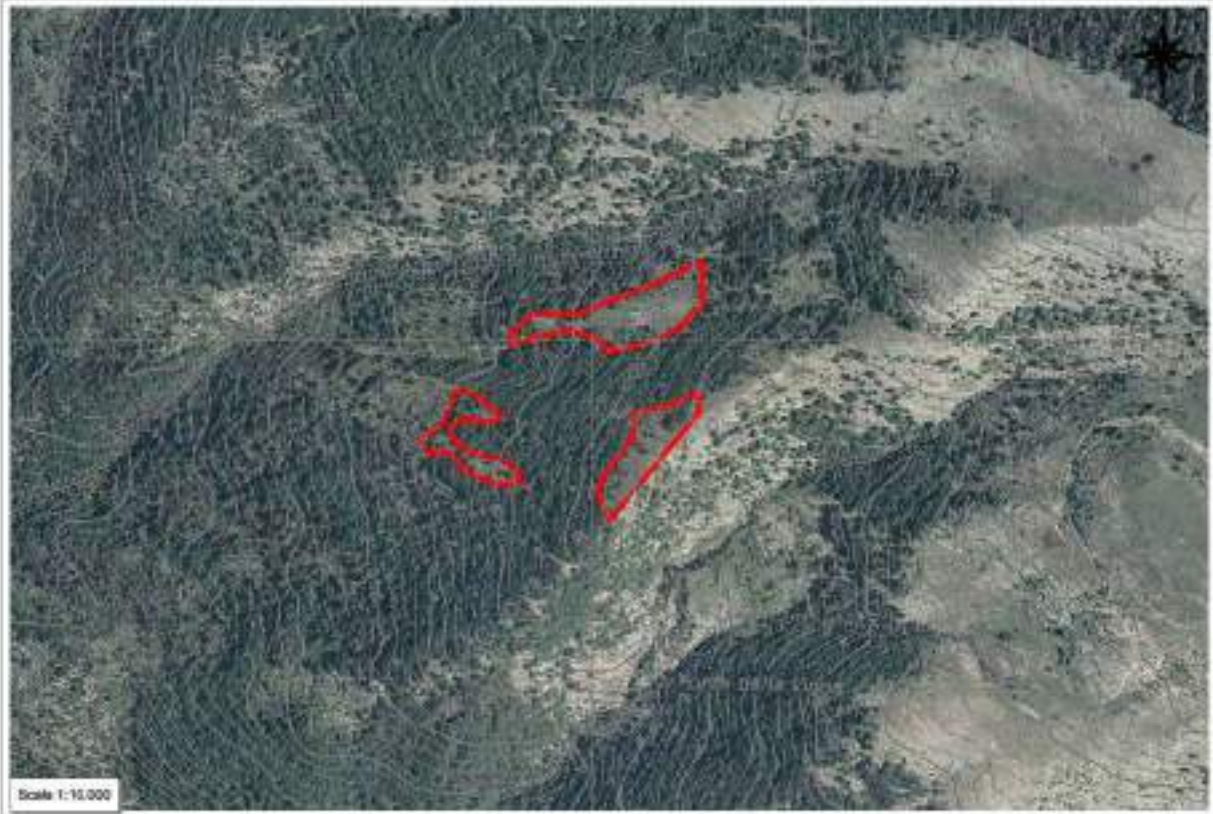
Rinnovazione assente.

Funzione principale

naturalistiche o conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Fossatelle

Superfici	ettari
Assestamentale totale	7,2091
Produttiva	7,1155
Improduttiva	0,0936
Produttivi non boscati	0,7983
Netta forestale	6,3172

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri, minima 640, massima 810. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 40%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un torrente ben marcato lungo il lato Nord e modesti impluvi interni alla particella possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità sufficiente, presenza di piste forestali, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Cerro e in subordine Roverella, Orniello (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

perseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

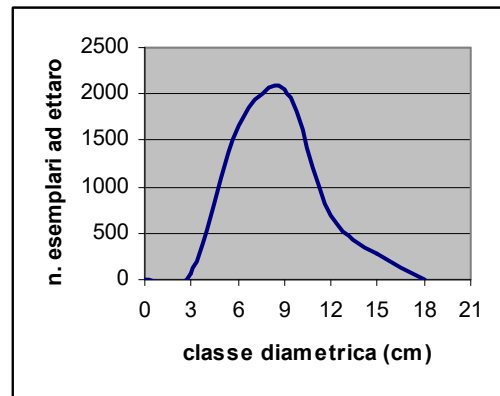
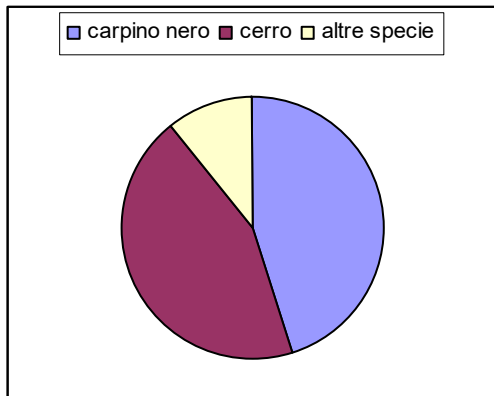
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	34,16	N (p/ha):	4.925	Dg (cm):	9,4	Hm (m):	8,0
Provvigione (m³/ha): 136,644		Provvigione totale (m³): 863,207		Ripresa totale (m³): 829,449			



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 5 Mappale 175/p
Foglio 6 Mappale 32/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5b

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Ailucco

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,3980
Produttiva	6,3480
Improduttiva	0,0500

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri, minima 650, massima 820. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 50% minima 17%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; la particella è in parte lambita da un torrente ben marcato lungo il lato Sud; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità sufficiente, presenza di piste forestali, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 80% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 5 Mappale 175/p – 176
 Foglio 6 Mappale 69/p – 70

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6a

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Costa Marconi

Superfici	ettari
Assestamentale totale	5,6940
Produttiva	5,6758
Improduttiva	0,0182

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri, minima 960, massima 1.150. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 % minima 25%, massima 100%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio ben marcato lungo il lato Sud-Est, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti soltanto sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 3 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 70% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Orniello, Carpino nero, ricoprente il 10% della superficie.

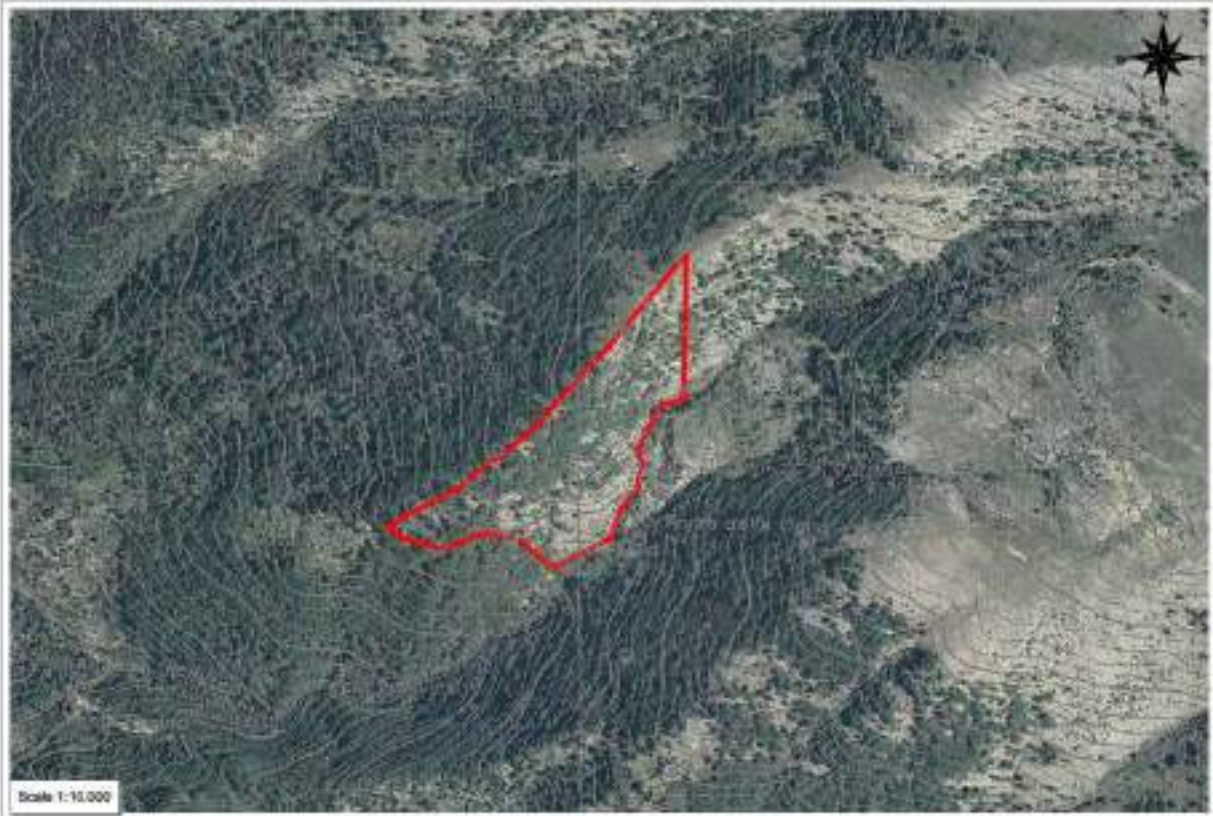
Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p
Foglio 7 Mappale 2/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Ferrammalli

Superfici	ettari
Assestamentale totale	14,2247
Produttiva	13,9715
Improduttiva	0,2532
Produttivi non boscati	1,1103
Netta forestale	12,8612

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri, minima 720, massima 970. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 % minima 17%, massima 100%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un torrente ben marcato e modesti impluvi all'interno della particella, possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade quasi interamente all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità sufficiente, presenti piste forestali, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acero opalo, Carpinella (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Rosa (genere), Rubus (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti

Ceduazione

Funzione principale

produzione di legname.

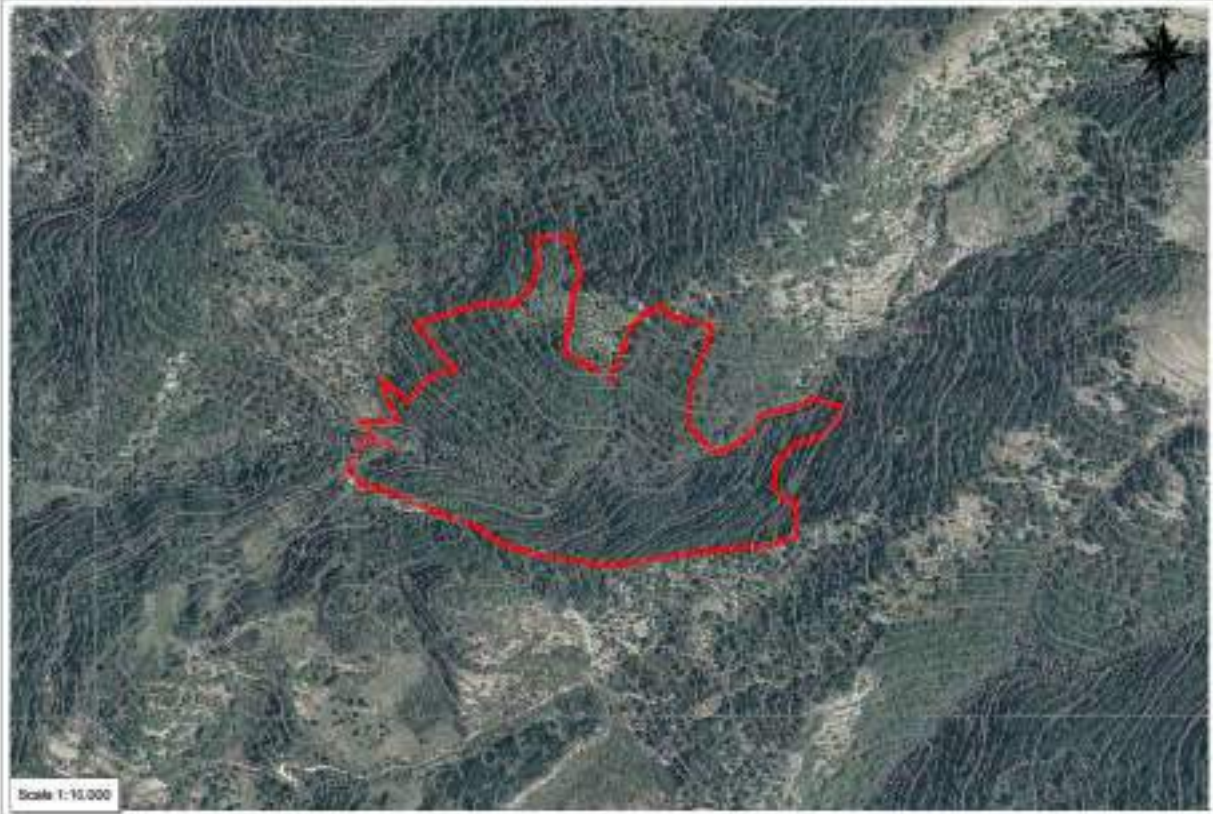
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 65 – 69/p
Foglio 11 Mappale 1 – 108/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7a

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Forche

Superfici	ettari
Assestamentale totale	3,1551
Produttiva	3,0521
Improduttiva	0,1030

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1070 metri, minima 980, massima 1.120. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 30 % minima 17%, massima 70%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; la particella è delimitata nei lati Nord-Ovest e Sud da due impluvi ben marcati che si uniscono al confine tra le particelle 6a, 7a e 7b; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sorgenti, fonti; Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, interrotto.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; frutto da bovini, equini ed ovini, carico eccessivo, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua sufficiente; presente 1 abbeveratoio in stato mediocre.

Componente arborea formata da Acer (genere), Carpino nero, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

naturalistiche o conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p
Foglio 7 Mappale 2/p – 3/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Forche

Superfici	ettari
Assestamentale totale	19,0444
Produttiva	18,7511
Improduttiva	0,2933
Produttivi non boscati	3,7994
Netta forestale	14,9517

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1110 metri, minima 860, massima 1.200. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 33%, massima >100%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; la particella è attraversata e delimitata nel lato Nord da due impluvi ben marcati che si uniscono al confine tra le particelle 6a, 7a e 7b; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti piste trattorabili da ripristinare, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Roverella e in subordine Cerro, Acer (genere), Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 38 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Daphne spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

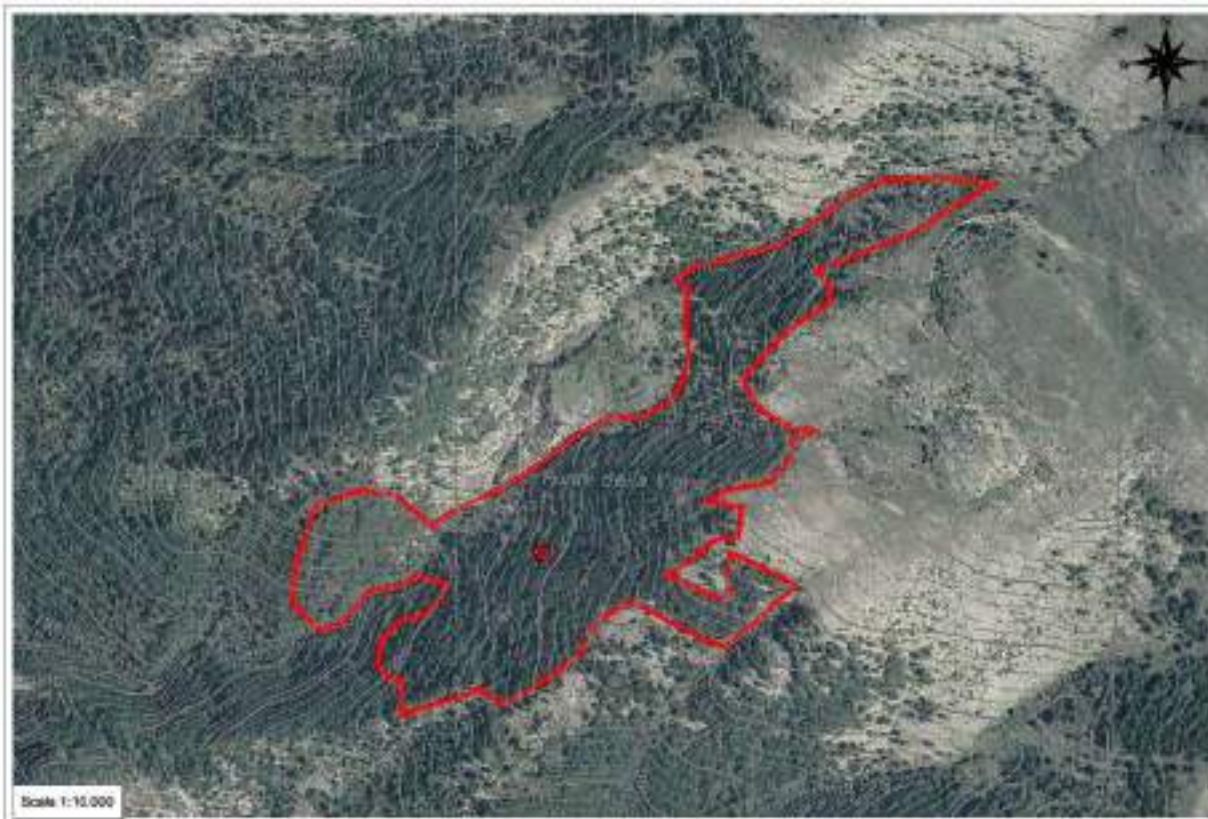
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

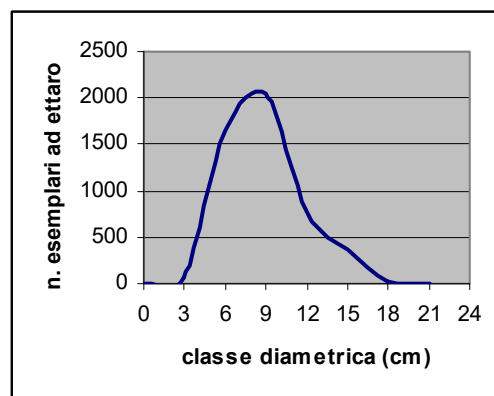
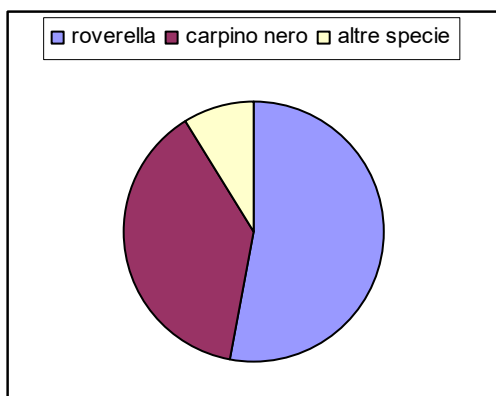
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	30,88	N (p/ha):	2.600	Dg (cm):	12,3	Hm (m):	10,0
Provvigione (m³/ha): 154,391		Provvigione totale (m³): 2.308,408		Ripresa totale (m³): 1.940,970			



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 6 Mappale 69/p
 Foglio 7 Mappale 2/p – 3/p – 4/p
 Foglio 11 Mappale 1/p – 35/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Navegna

Superfici	ettari
Assestamentale totale	31,5502
Produttiva	31,4540
Improduttiva	0,0962

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1250 metri, minima 1.100, massima 1.410. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40%, minima 10%, massima 80%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; la particella è caratterizzata dalla presenza di diversi impluvi alcuni dei quali ben marcati; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Spartium junceum rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Pascolo libero, della durata di 154 giorni; fruito da bovini, equini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua insufficiente; presente 1 abbeveratoio in stato mediocre.

Componente arborea formata da Acer (genere), Faggio, Carpino nero, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

Turistiche, naturalistiche e conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 2/p – 3/p – 4/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9a

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Morella

Superfici	ettari
Assestamentale totale	9,9605
Produttiva	9,8197
Improduttiva	0,1408

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1370 metri, minima 1.210, massima 1.410. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 60%, minima 17%, massima >100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; la particella è in parte delimitata da un impluvio ben marcato possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è formata da quattro corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 154 giorni; fruito da bovini, equini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua nulla.

Componente arborea formata da Acer (genere), Faggio, Carpino nero, ricoprente il 5% della superficie.

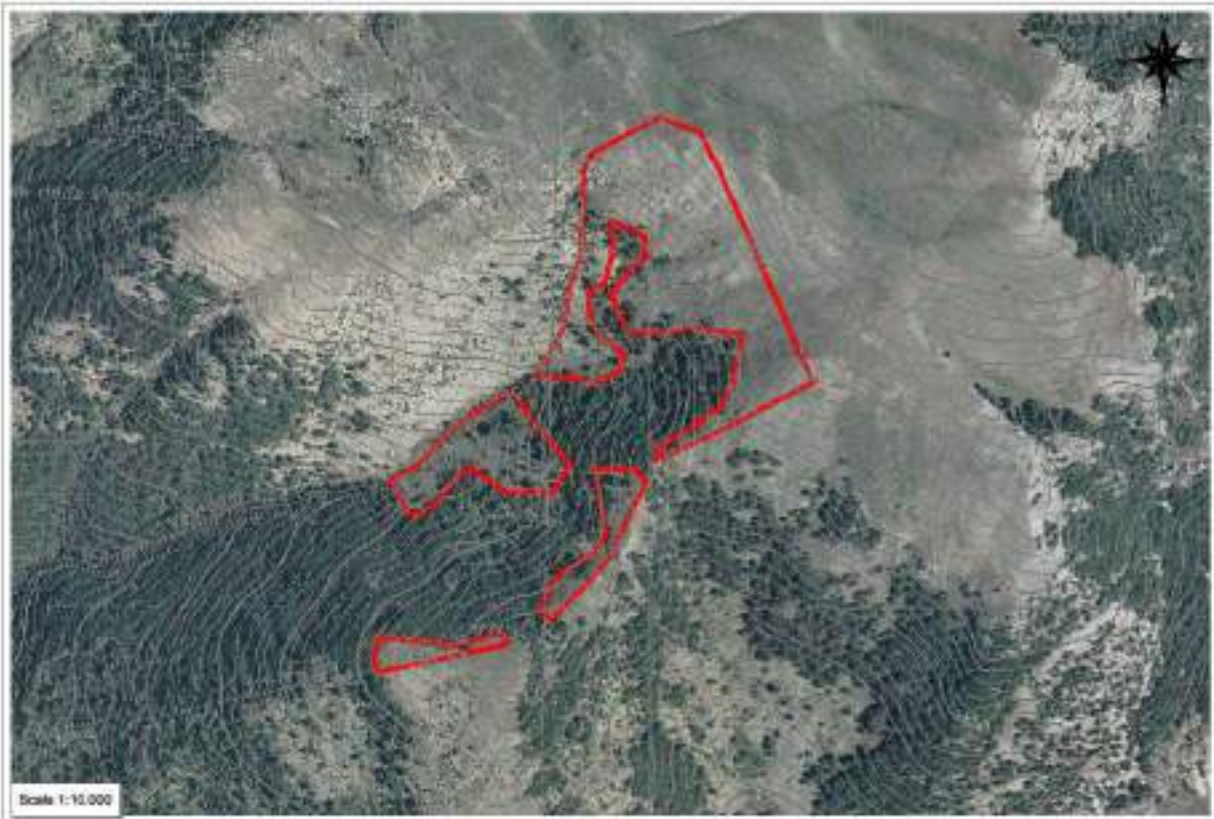
Rinnovazione assente.

Funzione principale

Turistiche, naturalistiche e conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 4/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Colle Mogaro

Superfici	ettari
Assestamentale totale	15,5330
Produttiva	15,3460
Improduttiva	0,1870
Produttivi non boscati	3,8240
Netta forestale	11,5220

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri, minima 790, massima 1.360. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 55 % minima 33%, massima >100%, accidentalità molto forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; la particella è in parte delimitata da un impluvio ben marcato possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Roverella, Orniello e in subordine Cerro, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Edera, Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Daphne spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

naturalistiche o conservative.

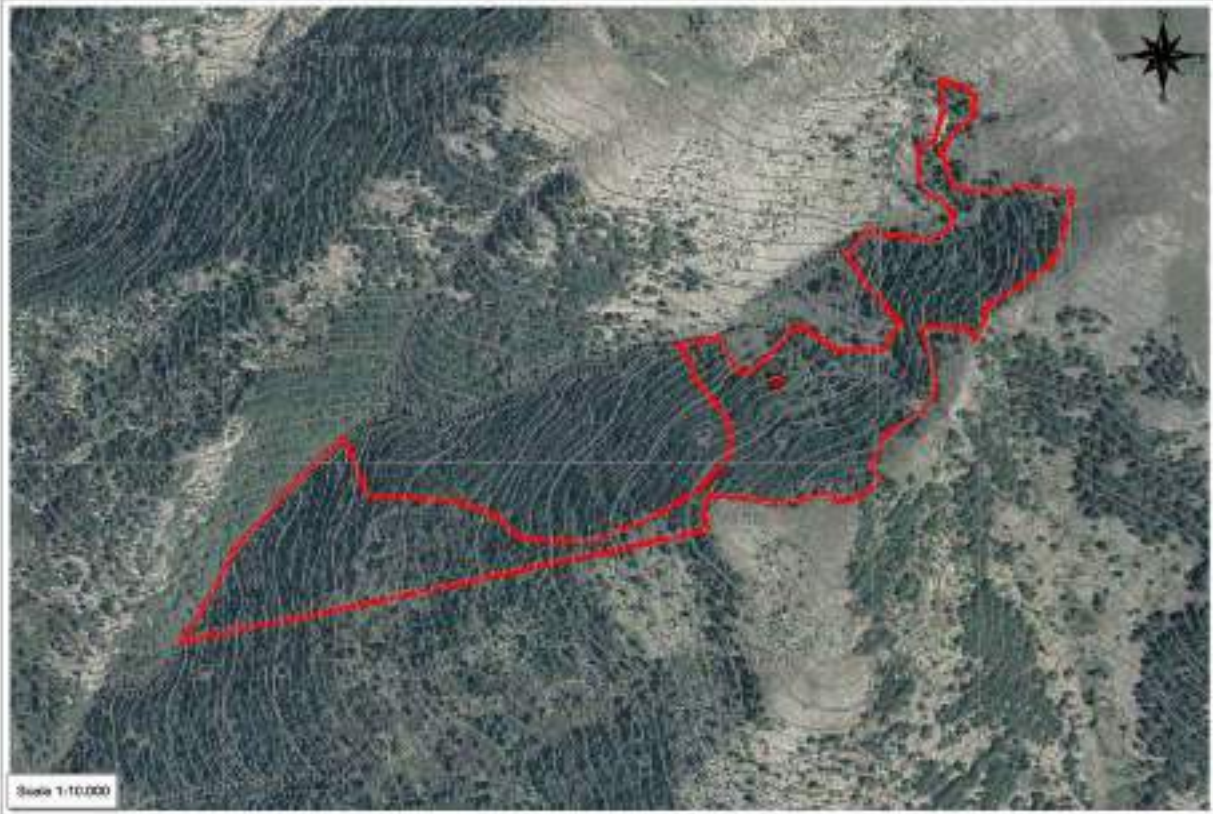
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

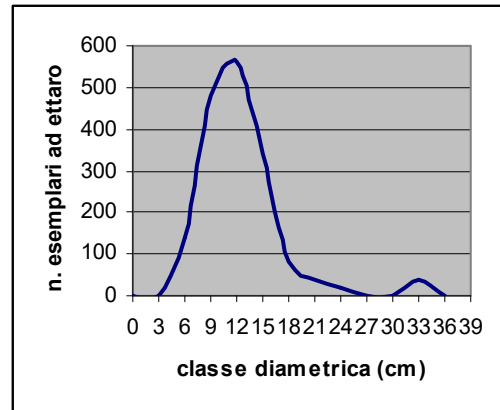
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	23,61	N (p/ha):	1.700	Dg (cm):	13,3	Hm (m):	10,0
Provvigione (m³/ha): 118,030		Provvigione totale (m³): 1.359,942		Ripresa totale (m³): 1.174,357			



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 4/p
Foglio 11 Mappale 35/p – 53/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9c

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Morella

Superfici	ettari
Assestamentale totale	8,0740
Produttiva	7,9383
Improduttiva	0,1357
Produttivi non boscati	0,0000
Netta forestale	7,9383

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri, minima 930, massima 1.210. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 60 % minima 33%, massima >100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, erosione catastrofica - calanchiva, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di frane superficiali, rotolamento massi; la particella è in parte delimitata da un impluvio ben marcato possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero di monte, Faggio, Cerro, Roverella, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVELENZA DI CARPINO NERO CON ALTRE LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 14 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Ginepro comune, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Anemone nemorosa, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

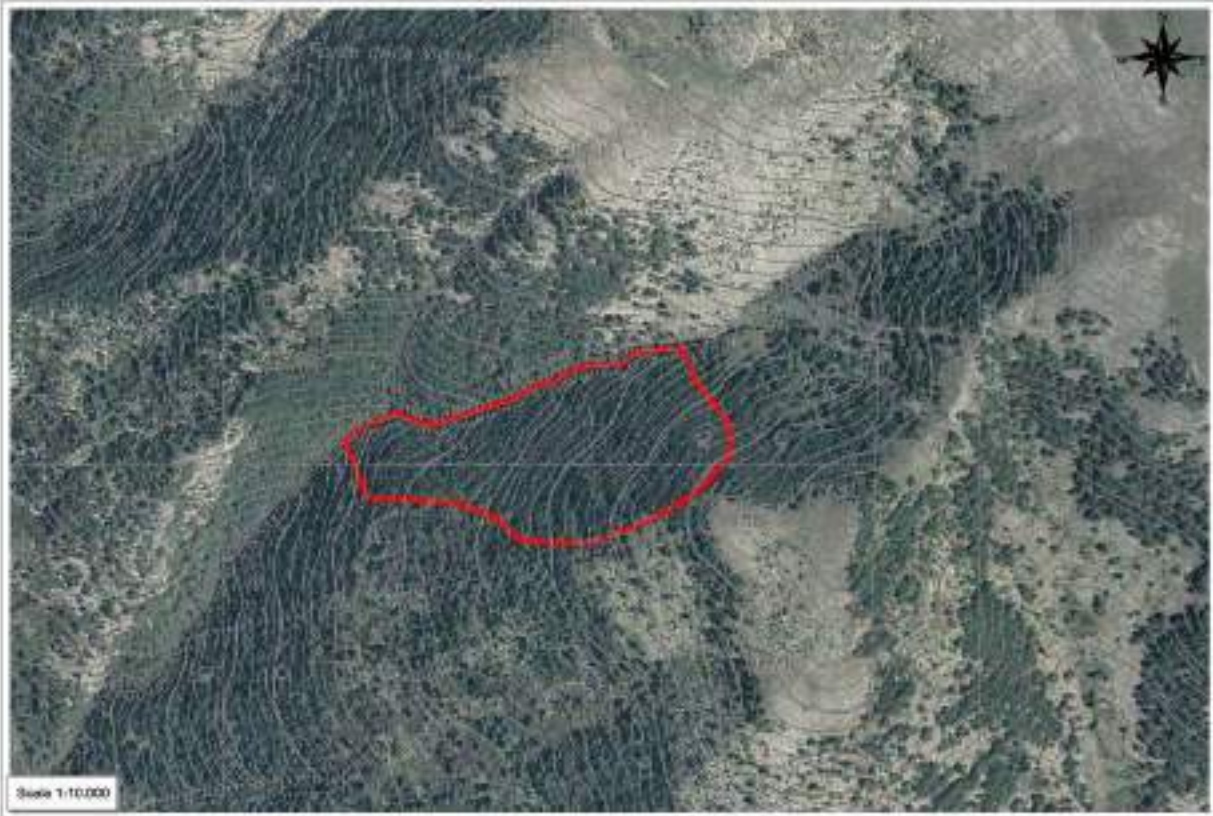
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 4/p
Foglio 11 Mappale 35/p – 53/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10a

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Porcarecce

Superfici	ettari
Assestamentale totale	11,2143
Produttiva	11,1217
Improduttiva	0,0926

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri, minima 720, massima 1.125. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 45 % minima 20%, massima 80%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; la particella è caratterizzata dalla presenza di modesti impluvi possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 3 metri.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

Turistiche, naturalistiche e conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 3/p – 4/p
 Foglio 11 Mappale 27 – 28 – 34 – 35/p – 46/p – 47/p – 110

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Fosso della Morella

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,9803
Produttiva	6,8180
Improduttiva	0,1623
Produttivi non boscati	0,6009
Netta forestale	6,2171

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 970 metri, minima 670, massima 1.070. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 65 % minima 33%, massima 100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, erosione catastrofica - calanchiva, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di frane superficiali, rotolamento massi; la particella è delimitata nel lato Su-Est da un torrente ben marcato; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Cerro, Faggio, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico e libero (specie prevalente Roverella) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Juniperus (genere), Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Anemone nemorosa, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

naturalistiche o conservative.

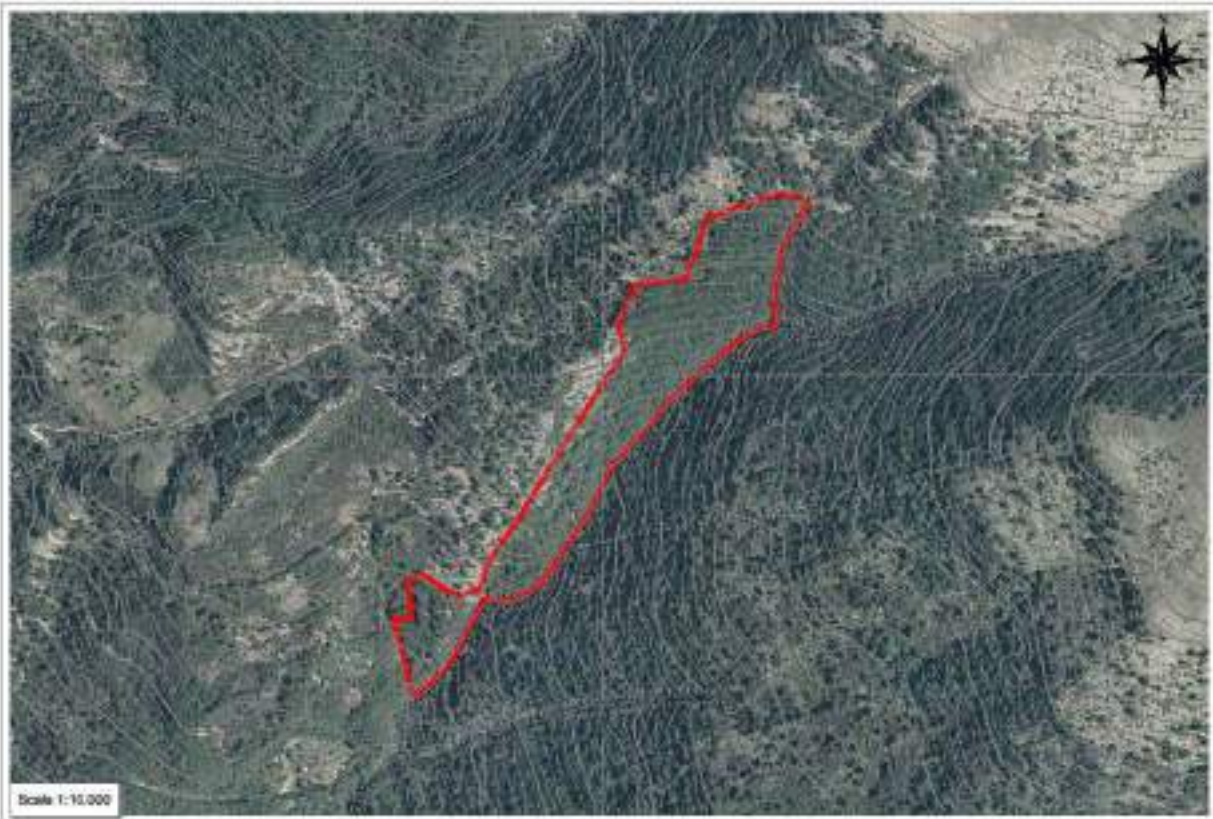
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici (ottenuti per comparazione)

G (m²/ha):	31,65	N (p/ha):	2.580	Dg (cm):	12,5	Hm (m):	10,0
Provvigione (m³/ha): 158,227			Provvigione totale (m³): 983,713		Ripresa totale (m³): 919,254		

--	--

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 4/p
 Foglio 11 Mappale 35/p – 46/p – 47/p – 52/p – 53/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Valecasi

Superfici	ettari
Assestamentale totale	5,8956
Produttiva	5,8508
Improduttiva	0,0448
Produttivi non boscati	2,4607
Netta forestale	3,3901

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri, minima 1.000, massima 1.190. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 % minima 50%, massima 100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; la particella è delimitata nei lati Nord-Est e Sud-Ovest da due fossi ben marcati; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Roverella e in subordine Cerro, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Daphne spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

naturalistiche o conservative.

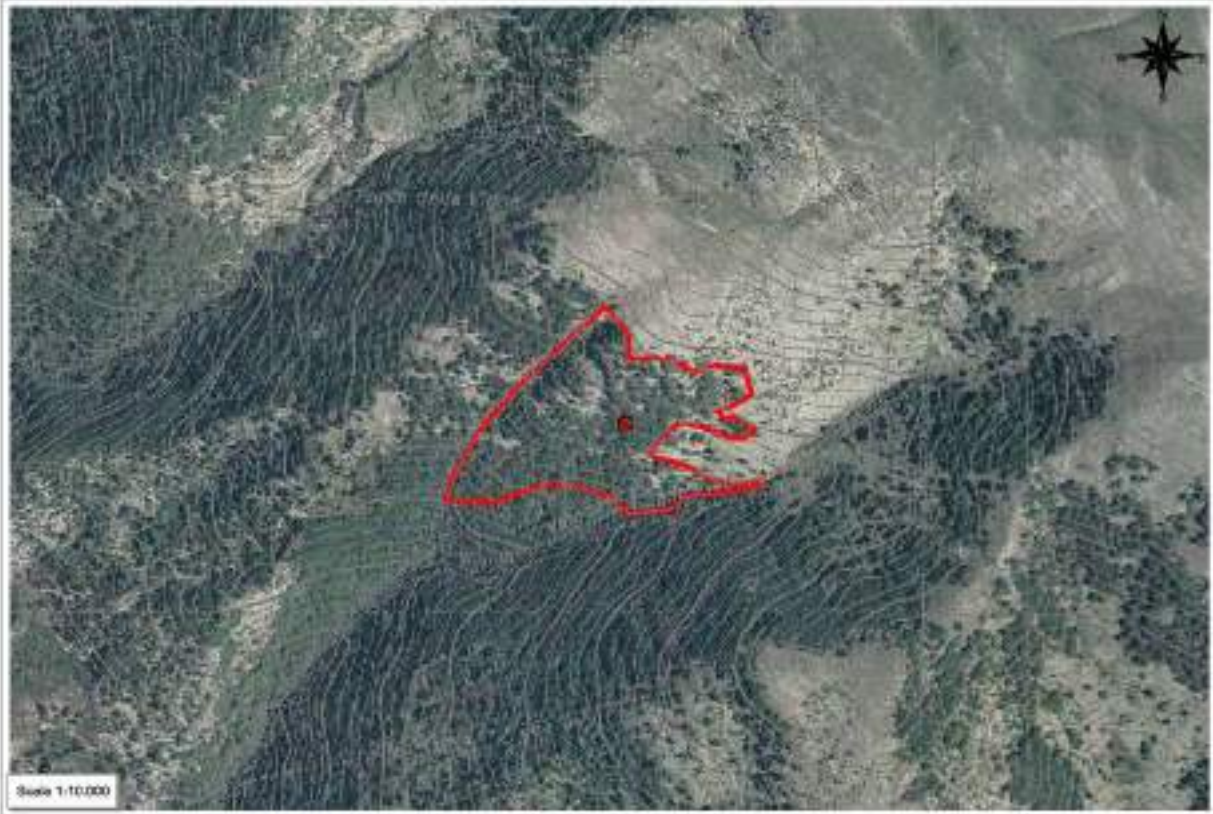
Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

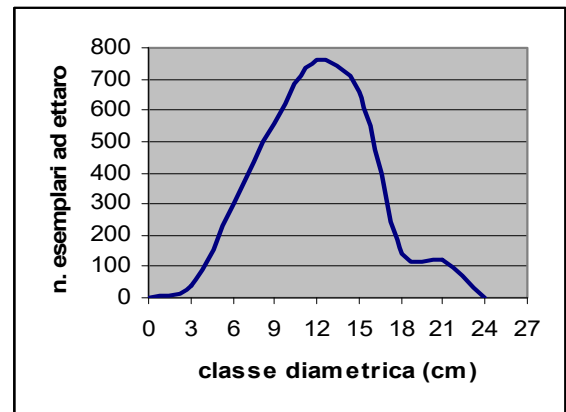
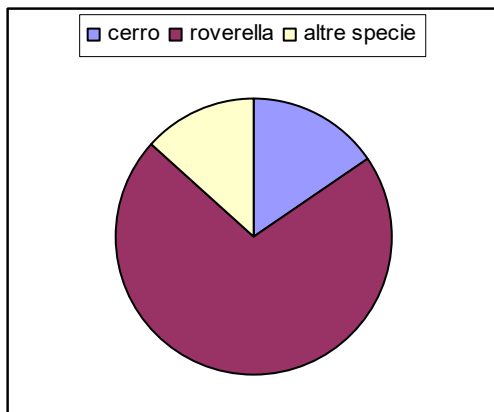
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	31,65	N (p/ha):	2.580	Dg (cm):	12,5	Hm (m):	10,0
Provvigione (m³/ha): 158,227		Provvigione totale (m³): 536,405		Ripresa totale (m³): 501,257			



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 3/p – 4/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Fosso della Morrella

Superfici	ettari
Assestamentale totale	1,7263
Produttiva	1,6848
Improduttiva	0,0415
Produttivi non boscati	0,0000
Netta forestale	1,6848

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri, minima 970, massima 1.060. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 65 % minima 33%, massima 100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata, erosione catastrofica - calanchiva, alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di frane superficiali, rotolamento massi; la particella è delimitata nei lati -Est e Sud da due fossi che confluiscono nella zona a valle della particella stessa; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella e in subordine Cerro, Carpino nero, Acer (genere), Orniello, Faggio, Sorbus (genere) (Tipo: QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 14 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Coronilla, Juniperus (genere), Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Anemone nemorosa, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 7 Mappale 4/p
Foglio 11 Mappale 35/p – 53/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Fonticelli

Superfici	ettari
Assestamentale totale	9,8473
Produttiva	9,6754
Improduttiva	0,1719
Produttivi non boscati	2,0843
Netta forestale	7,5911

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 710 metri, minima 710, massima 900. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 35 % minima 33%, massima >100%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di impluvi e fossi all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sorgenti, fonti; Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade in parte all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia. presenti muri - recinzioni.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: la particella è costituita da 3 corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 25 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

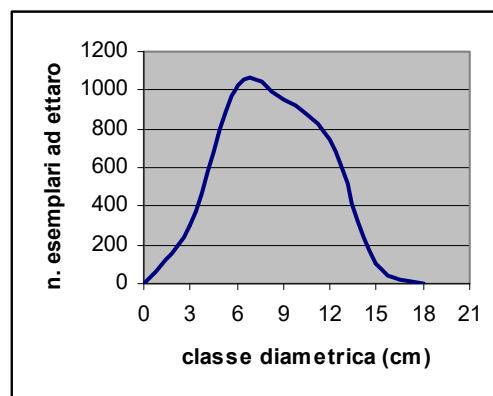
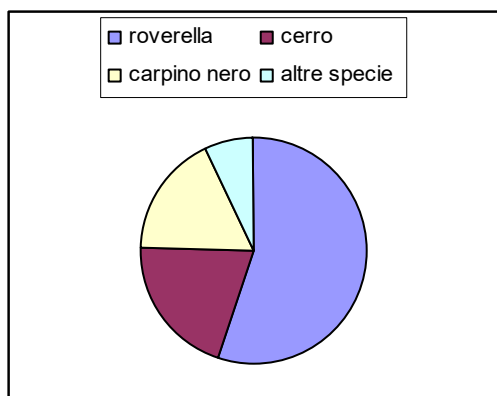
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	19,00	N (p/ha):	3.125	Dg (cm):	8,8	Hm (m):	8,0
Provvigione (m³/ha): 75,988			Provvigione totale (m³): 576,832			Ripresa totale (m³): 547,561	



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 11 Mappale 14 – 15 – 16 – 20/p – 29 – 31/p – 37 – 38 – 107 – 108/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12b

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Ara dello Schiavo

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,1021
Produttiva	6,0161
Improduttiva	0,0860

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 860 metri, minima 755, massima 1.000. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 35 % minima 25%, massima >100%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di impluvi e fossi all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Carpino nero, Cerro, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Funzione principale

Turistiche, naturalistiche e conservative, attitudine accessoria: allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			

Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 11 Mappale 1/p – 20/p – 21 – 31/p – 108/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 13

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Porcarecce

Superfici	ettari
Assestamentale totale	2,6211
Produttiva	2,6187
Improduttiva	0,0024

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 720 metri, minima 680, massima 770. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 50 % minima 25%, massima 80%, accidentalità media. presenza di modesti impluvi all'interno della particella.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità discreta, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 3 metri.

Strato arbustivo formato da Ginepro rosso, Ginestra odorosa, ricoprente il 70% della superficie.

Componente arborea formata da Orniello, Carpino nero, Roverella, Sorbo domestico, ricoprente il 25% della superficie.

Rinnovazione insufficiente composta da Orniello.

la particella è in fase di colonizzazione da parte delle specie arboree ed in alcune aree, soprattutto a valle, sono presenti dei modesti nuclei di bosco di neoformazione.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 11 Mappale 41 – 42

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 14

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Macchia Nera

Superfici	ettari
Assestamentale totale	15,5186
Produttiva	14,3549
Improduttiva	0,1637

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri, minima 570, massima 860. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 70 % minima 50%, massima 100%, accidentalità forte.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di torrenti ben marcati all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 3 metri.

Strato arbustivo formato da Juniperus (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 90% della superficie; quello erbaceo da Rubus sp. presente sporadicamente sulla superficie.

Componente arborea formata da Orniello, Carpino nero, Leccio, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

Allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: nessun intervento.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 11 Mappale 47/p – 52/p – 84 – 106

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Antuni

Superfici	ettari
Assestamentale totale	15,5686
Produttiva	15,2343
Improduttiva	0,3343

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri, minima 540, massima 660. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 % minima 22%, massima >100%, accidentalità media.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; presenza di modesti impluvi all'interno della particella possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: emergenze storico-naturalistiche, sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico, la particella ricade quasi interamente all'interno della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Accessibilità sufficiente, presenti strade camionabili secondarie, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di *Rosa* sp, *Juniperus communis*, *Spartium junceum* rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua sufficiente.

Componente arborea formata da *Acer* (genere), *Orniello*, *Carpino nero*, *Roverella*, ricoprente il 20% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

Turistico-ricreativa

Funzione accessoria

allevamento zootecnico

Ipotesi di intervento: realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.) manutenzione infrastrutture pastorali, opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 12 Mappale 354 – 369 – 372 – 373 – 375 – 376 – 377 – 378 – 379 – 382 – 400 – 401 – 403
 – 406 – 413 – 414 – 420 – 421 – 427 – 429 – 434
 Foglio 16 Mappale 360

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 16a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Tagliola

Superfici	ettari
Assestamentale totale	7,4564
Produttiva	7,4350
Improduttiva	0,0214
Produttivi non boscati	2,4037
Netta forestale	5,0313

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri, minima 740, massima 880. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50%, minima 17%, massima 100%, accidentalità media.

Presenza di modesti impluvi all'interno della particella. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 31 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno da effettuare immediatamente.

NOTE

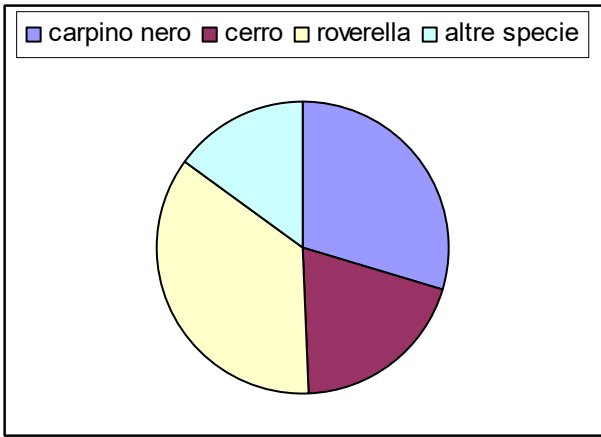
La particella è interessata da un progetto di taglio in fase di approvazione da parte degli organi competenti.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

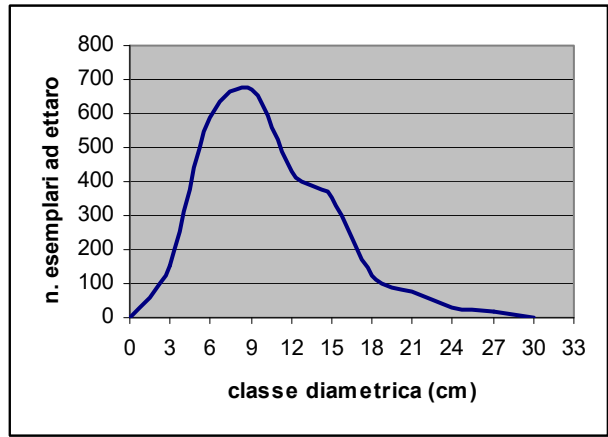


Dati dendrometrici

G (m²/ha):	24,29	N (p/ha):	2.340	Dg (cm):	11,5	Hm (m):	9,0
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):			Ripresa totale (m³):		



Contributo specifico all'area basimetrica



Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 16 Mappale 25 – 29 – 30

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 16b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Monte Nero

Superfici	ettari
Assestamentale totale	4,3320
Produttiva	4,3251
Improduttiva	0,0069
Produttivi non boscati	0,0000
Netta forestale	4,3320

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 800 metri, minima 740, massima 890. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 45%, minima 25%, massima 100%, accidentalità debole.

Presenza di modesti impluvi all'interno della particella. Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Cerro, Orniello, Roverella, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: ORNO-OSTRIETO) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 3 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti

ceduazione

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

perseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

nessun intervento.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 16 Mappale 15

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17a

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Colle di Macchia Spina

Superfici	ettari
Assestamentale totale	15,9898
Produttiva	15,9523
Improduttiva	0,0375

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 780 metri, minima 800, massima 940. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 % minima 17%, massima 100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di impluvi all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità appena sufficiente, presenti sentieri, mulattiere e piste camionabili prossime alla particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

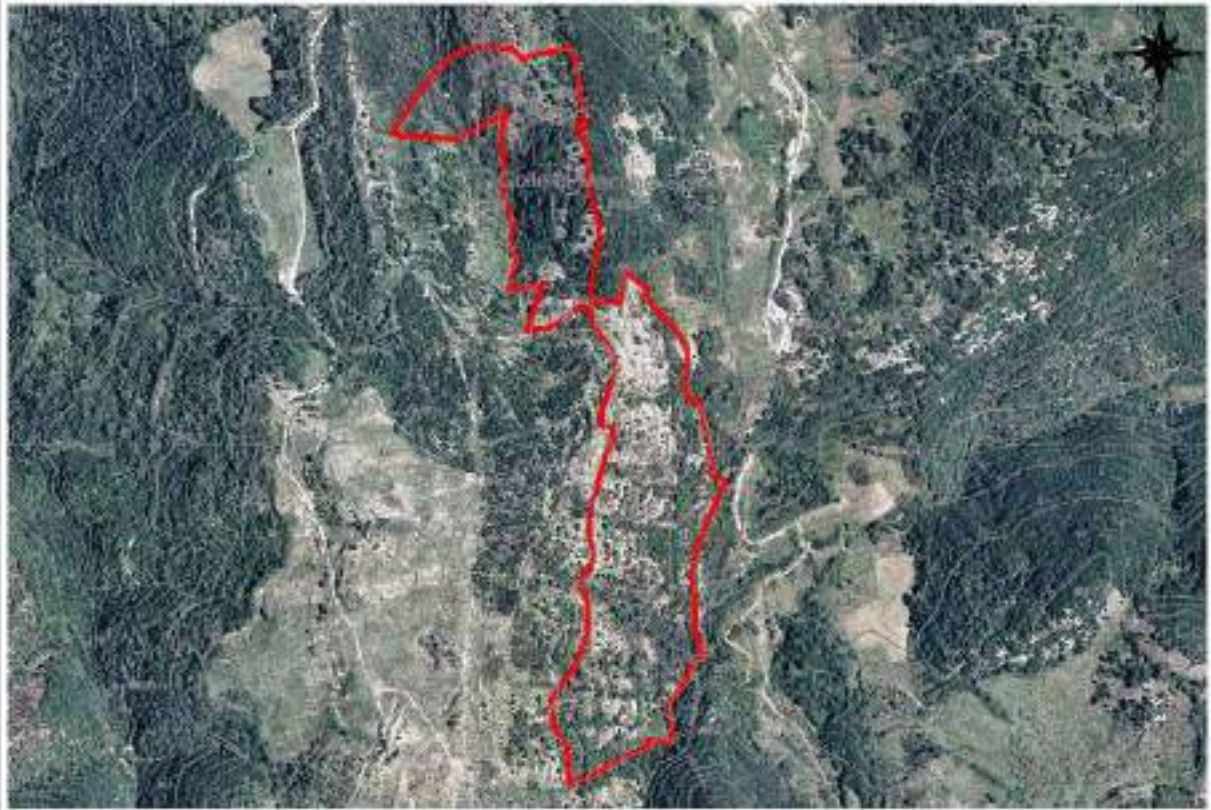
Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 20 Mappale 64 – 104 – 115 – 118/p – 119/p
 Foglio 25 Mappale 22 – 95 – 104

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Colle di Macchia Spina

Superfici	ettari
Assestamentale totale	7,3261
Produttiva	7,3235
Improduttiva	0,0026
Produttivi non boscati	1,0848
Netta forestale	6,2387

Fattori ambientali e di gestione

Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri, minima 770, massima 920. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 50 % minima 10%, massima 100%, accidentalità debole.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti sentieri, mulattiere e piste camionabili.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 30% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 2 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Rubus (genere), presente sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente su meno di un terzo della superficie.

Interventi recenti

ceduazione

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 20 Mappale 27/p – 28 – 67/p – 118/p – 119/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17c

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Tagliola

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,9699
Produttiva	6,9439
Improduttiva	0,0260

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 830 metri, minima 800, massima 850. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 20 % minima 10%, massima 50%, accidentalità debole.

Fatti particolari: emergenze storico-naturalistiche per la presenza di *Quercus crenata*; Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti sentieri, mulattiere e piste camionabili.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di *Rosa* sp, *Juniperus communis*, *Rubus* sp, *Spartium junceum* rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da bovini, equini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua insufficiente.

Componente arborea formata da *Acer* (genere), *Carpino nero*, *Cerro*, *Roverella*, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):			Ripresa totale (m³):		
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 20 Mappale 27/p – 36 – 67/p – 118/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17d

COMPRESA: Rimboschimenti di conifere

Comune Castel di Tora

Località S. Martino

Superfici	ettari
Assestamentale totale	3,1539
Produttiva	3,1539
Improduttiva	0,0000
Produttivi non boscati	0,8274
Netta forestale	2,3265

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 930 metri, minima 905, massima 950. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 30 % minima 15%, massima 50%, accidentalità media.

Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità sufficiente, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-culturale

Fustaia monoplana adulta di origine artificiale mediamente vigoroso di Pino nero e in subordine Sorbo montano, Perastro (Tipo: PINETA DI PINO NERO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Pino nero) rinnovazione insufficiente.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

protezione idrogeologica.

Orientamento selvicolturale

evoluzione naturale guidata.

Ipotesi di intervento

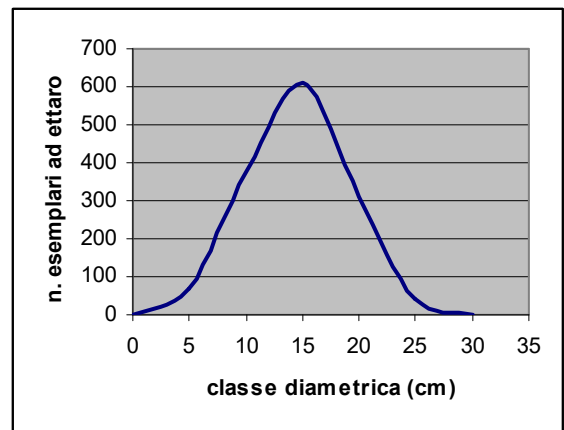
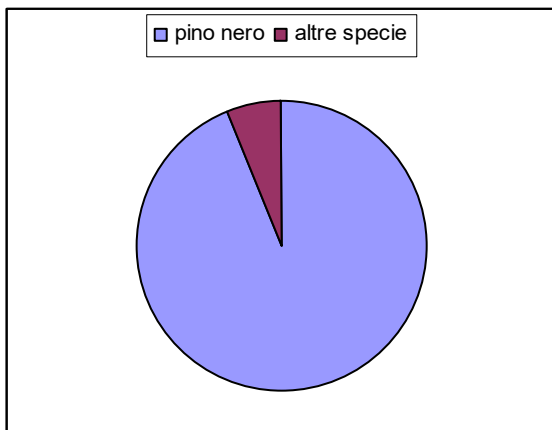
diradamento a carattere misto prevalentemente dal basso al fine di favorire lo sviluppo delle specie autoctone; per le conifere che resteranno a dote del popolamento si prevede la spalcatura di terzo inferiore da effettuare entro il primo periodo (2015-2019) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	25,59	N (p/ha):	1.410	Dg (cm):	15,1	Hm (m):	12,0
Provvigione (m³/ha): 197,573		Provvigione totale (m³): 459,654		Ripresa totale (m³): 113,387			



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 20 Mappale 119/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 18

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Monte Nero

Superfici	ettari
Assestamentale totale	10,2071
Produttiva	10,2016
Improduttiva	0,0055

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 890 metri, minima 770, massima 900. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 % minima 5%, massima >100%, accidentalità forte.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità scarsa, presenti sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 16 Mappale 33 – 34 – 35 – 92
 Foglio 20 Mappale 76

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 19

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Valle Lesche

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,9017
Produttiva	6,7896
Improduttiva	0,1121
Produttivi non boscati	1,8384
Netta forestale	4,9512

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri, minima 650, massima 880. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 60 % minima 8%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste camionabili, trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La Particella è costituita da due corpi.

Descrizione fisionomico-culturale

Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella e in subordine Carpino nero, Cerro, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Maggiociondolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

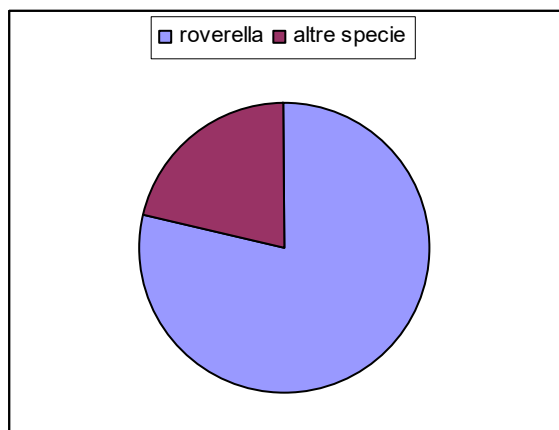
ceduazione con rilascio di 90-100 matricine ad ettaro di cui 1/3 di età pari o superiore al doppio del turno, da effettuarsi nel secondo periodo (2020-2024) di validità del Piano; realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N

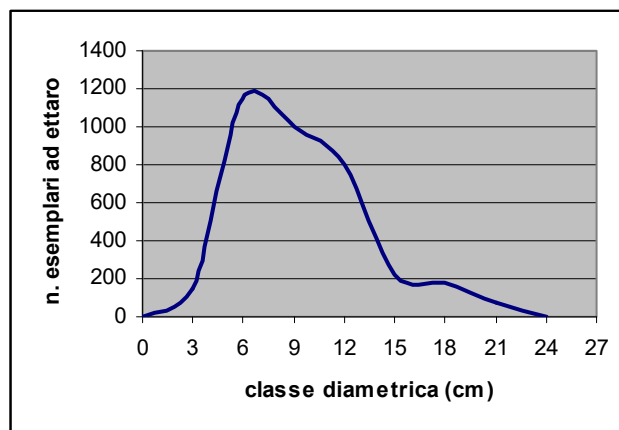


Dati dendrometrici

G (m²/ha):	29,20	N (p/ha):	3.575	Dg (cm):	10,2	Hm (m):	9,0
Provvigione (m³/ha): 131,389			Provvigione totale (m³): 650,533			Ripresa totale (m³): 609,530	



Contributo specifico all'area basimetrica



Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 20 Mappale 51 – 52 – 59 – 60 – 82 – 83 – 95 – 98

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 20

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Sora e Santi

Superfici	ettari
Assestamentale totale	4,8484
Produttiva	4,7834
Improduttiva	0,0650

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 700 metri, minima 700, massima 980. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 50 % minima 17%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di impluvi interni o marginali agli appezzamenti che costituiscono la particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste camionabili, trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da 7 corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Crataegus sp, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; frutto da equini, bovini ed ovini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua insufficiente.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):			Ripresa totale (m³):		
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 19 Mappale 218 – 236 – 267 – 278
 Foglio 20 Mappale 113
 Foglio 24 Mappale 7 – 11 – 29 – 33 – 34

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Vallocchie

Superfici	ettari
Assestamentale totale	3,6255
Produttiva	3,6255
Improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione

Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 910 metri, minima 880, massima 980. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 50 % minima 25%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di impluvi a lati Nord-Ovest e Sud della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità sufficiente, presenti sentieri e mulattiere e una pista forestale in prossimità della particella.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 24 Mappale 46

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22a

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Lesche

Superfici	ettari
Assestamentale totale	5,5131
Produttiva	5,4495
Improduttiva	0,0636
Produttivi non boscati	0,2643
Netta forestale	5,1852

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri, minima 780, massima 950. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 60%, minima 20%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio a valle della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Fatti particolari: sorgenti, fonti; Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico. presenti edifici.

Accessibilità sufficiente, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da 2 corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Cerro (Tipo: ORNO-OSTRIETO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 15 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Daphne spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 28 – 33/p – 40/p – 41/p – 42/p – 45/p – 47 – 48/p – 49/p – 96 – 98/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22b

COMPRESA: Boschi cedui di latifoglie decidue

Comune Castel di Tora

Località Pretora

Superfici	ettari
Assestamentale totale	4,3883
Produttiva	4,3542
Improduttiva	0,0341
Produttivi non boscati	0,3907
Netta forestale	3,9635

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri, minima 780, massima 950. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 60%, minima 20%, massima >100%, accidentalità media.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio a valle della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità sufficiente, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da 3 corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Cerro (Tipo: ORNO-OSTRIETO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 2 anni. Novellame assente.

Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Daphne spp, Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.

Interventi recenti

ceduazione

Funzione principale

produzione di legname.

Orientamento selvicolturale

proseguire il governo a ceduo.

Ipotesi di intervento

realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 33/p – 40/p – 41/p – 42/p – 45/p – 48/p – 49/p – 98/p

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Morincapo

Superfici	ettari
Assestamentale totale	5,7212
Produttiva	5,7212
Improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri, minima 890, massima 970. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 40 % minima 9%, massima 100%, accidentalità debole.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; presenza di modesti impluvi all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione erbacea a pascolo.

Cotico a prevalenza di graminacee, continuo ma rado.

Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Crataegus sp, Spartium junceum rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Pascolo libero, della durata di 275 giorni; fruito da equini, carico normale, presenti 0,61 UBA/ha; disponibilità di acqua insufficiente.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 35

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE 24

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Fosso Reuscio

Superfici	ettari
Assestamentale totale	8,6656
Produttiva	8,6656
Improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 980 metri, minima 860, massima 1.020. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 40%, minima 29%, massima 100%, accidentalità debole.

presenza di un impluvio nel lato Est della particella Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico. Presenti piste forestali.

Accessibilità sufficiente, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 59

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 25

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Monte Marsicano

Superfici	ettari
Assestamentale totale	2,8309
Produttiva	2,8235
Improduttiva	0,0074

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri, minima 890, massima 1.060. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 55 % minima 33%, massima 100%, accidentalità media.

Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio all'interno della Particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da due corpi.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 24 Mappale 59
 Foglio 25 Mappale 52 – 65

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI CO,MPARTIMENTAZIONE: 26

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Castel di Tora

Località Prato Mele

Superfici	ettari
Assestamentale totale	4,4682
Produttiva	4,4536
Improduttiva	0,0146

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri, minima 910, massima 1.030. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45%, minima 22%, massima 100%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 15% della superficie.

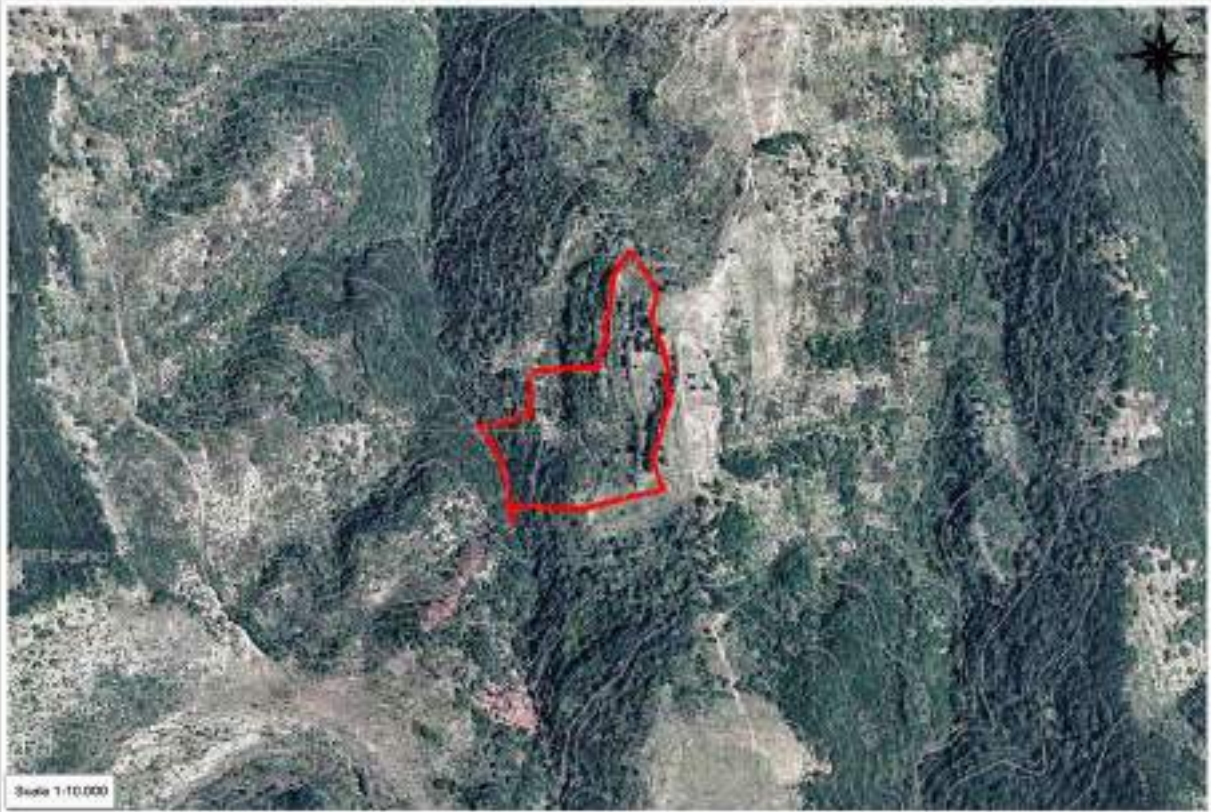
Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 55 – 57

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco *Comune di Castel di Tora*

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27

COMPRESA: Boschi cedui invecchiati e in conversione

Comune Castel di Tora

Località Faggeto

Superfici	ettari
Assestamentale totale	21,6307
Produttiva	21,5523
Improduttiva	0,0784
Produttivi non boscati	2,5072
Netta forestale	19,0451

Fattori ambientali e di gestione

Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 1100 metri, minima 950, massima 1.160. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 55%, minima 20%, massima >100%, accidentalità media.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di un impluvio all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico. inoltre è temporaneamente condizionante la presenza di contestazioni di proprietà.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

NOTE: La particella è costituita da due appezzamenti.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Orniello, Cerro (Tipo: FAGGETA) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 70 anni. Novellame assente.

Funzione principale

naturalistiche o conservative.

Orientamento selvicolturale

conversione ad alto fusto.

Ipotesi di intervento

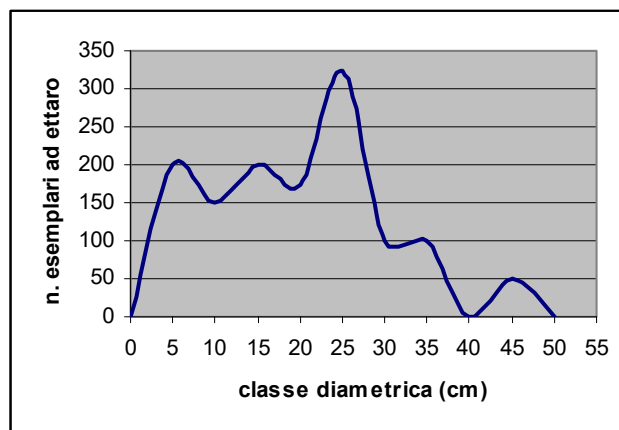
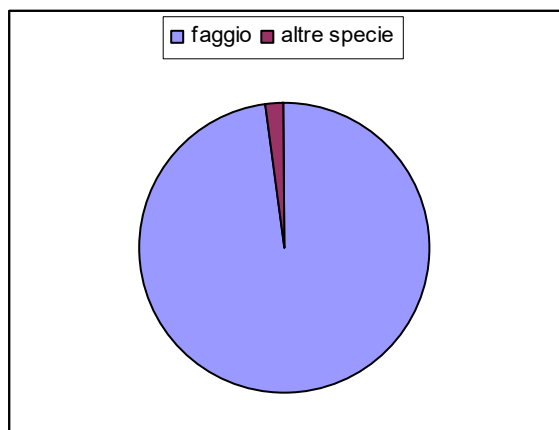
avviamento all'alto fusto da effettuare nel primo periodo (2015-2019) di validità del Piano.

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):	51,17	N (p/ha):	1.300	Dg (cm):	22,3	Hm (m):	15,0
Provvigione (m³/ha): 431,465		Provvigione totale (m³): 8.217,294			Ripresa totale (m³): 1.265,356		



Contributo specifico all'area basimetrica

Distribuzione delle piante in funzione del diametro

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 25 Mappale 74 – 83 – 89 – 90 – 93

Sistema informativo per l'assestamento forestale

Registro unità di compartimentazione

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28

COMPRESA: Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Comune Ascrea

Località Fonte Trocchi

Superfici	ettari
Assestamentale totale	6,5586
Produttiva	6,5586
Improduttiva	0,0074

Fattori ambientali e di gestione

Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri, minima 950, massima 1.010. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 35%, minima 9%, massima 50%, accidentalità debole.

Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; presenza di modesti impluvi all'interno della particella; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.

Sottoposta ad usi civici di pascolo e legnatico.

Accessibilità buona, presenti piste trattorabili, sentieri e mulattiere.

Descrizione fisionomico-colturale

Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.

Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Juniperus (genere), Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.

Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 10% della superficie.

Rinnovazione assente.

Funzione principale

allevamento zootecnico, attitudine accessoria: protezione idrogeologica.

Ipotesi di intervento: manutenzione infrastrutture pastorali, razionalizzazione pascolo, realizzazione e ripristino delle infrastrutture turistiche (sentieri attrezzati, aree di sosta, ecc.), opere e interventi di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (fasce antincendio lungo i sentieri e/o la viabilità).

Stralcio cartografico ed aerofotogrammetrico ED50 UTM 33N



Dati dendrometrici

G (m²/ha):		N (p/ha):		Dg (cm):		Hm (m):	
Provvigione (m³/ha):		Provvigione totale (m³):		Ripresa totale (m³):			
Contributo specifico all'area basimetrica				Distribuzione delle piante in funzione del diametro			

Dati catastali (Foglio/Mappale)

Foglio 23 Mappale 10

ALLEGATO 2

RIEPILOGHI DEGLI ELABORATI

**Prospetto riepilogativo delle
superfici nelle u.d.c.**

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>			<i>Caratteristiche improduttivi</i>
		<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>	
1	Cerreta	7,1935	7,0591	0,1344	
2a	Feuciari	14,8109	14,8066	0,0043	
2b	Fosso della Cretara	7,9794	7,9771	0,0023	
3	Fosso delle Vallocchie	6,8570	6,8183	0,0387	
4a	Ailucco	18,2204	18,1114	0,1090	
4b	Costa Marconi	2,6518	2,6510	0,0008	
5a	Fossatelle	7,2091	7,1155	0,0936	
5b	Ailucco	6,3980	6,3480	0,0500	
6a	Costa Marconi	5,6940	5,6758	0,0182	
6b	Ferrammalli	14,2247	13,9715	0,2532	
7a	Forche	3,1551	3,0521	0,1030	
7b	Forche	19,0444	18,7511	0,2933	
8	Navegna	31,5502	31,4540	0,0962	
9a	Morella	9,9605	9,8197	0,1408	
9b	Colle Mogaro	15,5330	15,3460	0,1870	
9c	Morella	8,0740	7,9383	0,1357	
10a	Porcarecce	11,2143	11,1217	0,0926	
10b	Fosso della Morella	6,9803	6,8180	0,1623	
11a	Valecasi	5,8956	5,8508	0,0448	
11b	Fosso della Morrella	1,7263	1,6848	0,0415	
12a	Fonticelli	9,8473	9,6754	0,1719	
12b	Ara dello Schiavo	6,1021	6,0161	0,0860	
13	Porcarecce	2,6211	2,6187	0,0024	
14	Macchia Nera	14,5186	14,3549	0,1637	
15	Antuni	15,5686	15,2343	0,3343	
16a	Tagliola	7,4564	7,4350	0,0214	
16b	Monte Nero	4,3320	4,3251	0,0069	
17a	Colle di Macchia Spina	15,9898	15,9523	0,0375	
17b	Colle di Macchia Spina	7,3261	7,3235	0,0026	
17c	Tagliola	6,9699	6,9439	0,0260	

**Prospetto riepilogativo delle
superfici nelle u.d.c.**

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>			<i>Caratteristiche improduttivi</i>
		<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>	
17d	S. Martino	3,1539	3,1539	0,0000	
18	Monte Nero	10,2071	10,2016	0,0055	
19	Valle Lesche	6,9017	6,7896	0,1121	
20	Sora e Santi	4,8484	4,7834	0,0650	
21	Vallocchie	3,6255	3,6255	0,0000	
22a	Lesche	5,5131	5,4495	0,0636	
22b	Pretora	4,3883	4,3542	0,0341	
23	Morincapo	5,7212	5,7212	0,0000	
24	Fosso Reuscio	8,6656	8,6656	0,0000	
25	Monte Marsicano	2,8309	2,8235	0,0074	
26	Prato Mele	4,4682	4,4536	0,0146	
27	Faggeto	21,6307	21,5523	0,0784	
28	Fonte Trocchi	6,5586	6,5586	0,0000	
	<i>Totali</i>	383,6176	380,3825	3,2351	

Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa Bosco Comune di Castel di Tora Regione Lazio

<i>Compresa</i>	<i>Particella</i>	<i>Località</i>	<i>Superfici (ha)</i>		
			<i>Totale</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Improduttiva</i>
Boschi cedui invecchiati e in conversione					
	4a	Ailucco	18,2204	18,1114	0,1090
	27	Faggeto	21,6307	21,5523	0,0784
	<i>Totali per compresa</i>		39,8511	39,6637	0,1874
Boschi cedui di latifoglie decidue					
	1	Cerreta	7,1935	7,0591	0,1344
	2a	Feuciari	14,8109	14,8066	0,0043
	3	Fosso delle Vallocchie	6,8570	6,8183	0,0387
	5a	Fossatelle	7,2091	7,1155	0,0936
	6b	Ferrammalli	14,2247	13,9715	0,2532
	7b	Forche	19,0444	18,7511	0,2933
	9b	Colle Mogaro	15,5330	15,3460	0,1870
	9c	Morella	8,0740	7,9383	0,1357
	10b	Fosso della Morella	6,9803	6,8180	0,1623
	11a	Valecasi	5,8956	5,8508	0,0448
	11b	Fosso della Morrella	1,7263	1,6848	0,0415
	12a	Fonticelli	9,8473	9,6754	0,1719
	16a	Tagliola	7,4564	7,4350	0,0214
	16b	Monte Nero	4,3320	4,3251	0,0069
	17b	Colle di Macchia Spina	7,3261	7,3235	0,0026
	19	Valle Lesche	6,9017	6,7896	0,1121
	22a	Lesche	5,5131	5,4495	0,0636
	22b	Pretora	4,3883	4,3542	0,0341
	<i>Totali per compresa</i>		153,3137	151,5123	1,8014
Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbac					
	2b	Fosso della Cretara	7,9794	7,9771	0,0023
	4b	Costa Marconi	2,6518	2,6510	0,0008
	5b	Ailucco	6,3980	6,3480	0,0500
	6a	Costa Marconi	5,6940	5,6758	0,0182
	7a	Forche	3,1551	3,0521	0,1030
	8	Navegna	31,5502	31,4540	0,0962
	9a	Morella	9,9605	9,8197	0,1408
	10a	Porcarecce	11,2143	11,1217	0,0926

Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa Bosco Comune di Castel di Tora Regione Lazio

Compresa	Particella	Località	Superfici (ha)		
			Totale	Produttiva	Improduttiva
	12b	Ara dello Schiavo	6,1021	6,0161	0,0860
	13	Porcarecce	2,6211	2,6187	0,0024
	14	Macchia Nera	14,5186	14,3549	0,1637
	15	Antuni	15,5686	15,2343	0,3343
	17a	Colle di Macchia Spina	15,9898	15,9523	0,0375
	17c	Tagliola	6,9699	6,9439	0,0260
	18	Monte Nero	10,2071	10,2016	0,0055
	20	Sora e Santi	4,8484	4,7834	0,0650
	21	Vallocchie	3,6255	3,6255	0,0000
	23	Morincapo	5,7212	5,7212	0,0000
	24	Fosso Reuscio	8,6656	8,6656	0,0000
	25	Monte Marsicano	2,8309	2,8235	0,0074
	26	Prato Mele	4,4682	4,4536	0,0146
	28	Fonte Trocchi	6,5586	6,5586	0,0000
		Totale per compresa	187,2989	186,0526	1,2463
Rimboschimenti di conifere					
	17d	S. Martino	3,1539	3,1539	0,0000
		Totale per compresa	3,1539	3,1539	0,0000
		Totale complessivi	383,6176	380,3825	3,2351

Riepilogo superfici per tipo di copertura del suolo

Bosco Comune di Castel di Tora Regione Lazio

<i>Tipo</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Formazione arborea	196,3187
Formazione arbustiva	98,8938
Pascolo	88,4051
<i>Totale</i>	383,6176

Riepilogo superfici per tipologia forestale

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Tipo forestale</i>	<i>Superficie (ha)</i>
	187,2989
FAGGETA	21,6307
QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGIE DECIDUE	15,8215
BOSCO A PREVELENZA DI CARPINO NERO CON ALTRE LATIFOLIE DECIDUE	22,8849
BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGIE DECIDUE	49,1494
BOSCO MISTO DI LATIFOGIE DECIDUE	69,4449
ORNO-OSTRIETO	14,2334
PINETA DI PINO NERO	3,1539
<i>Totale</i>	383,6176

Riepilogo superfici per compresa/classe colturale

Bosco Comune di Castel di Tora

		<i>Superfici (ha)</i>			
<i>Compresa</i>		<i>Totale</i>	<i>Improduttiva</i>	<i>Produttiva non forestale</i>	<i>Netta forestale</i>
100	Boschi cedui invecchiati e in conversione	39,8511	0,1874	5,1316	34,5321
200	Boschi cedui di latifoglie decidue	153,3137	1,8014	26,2784	125,2339
300	Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e colti	187,2989	1,2463	0,0000	186,0526
400	Rimboschimenti di conifere	3,1539	0,0000	0,0000	3,1539
	<i>Totale</i>	383,6176	3,2351	31,4100	348,9725

ALLEGATO 3

**ELABORATI DENDRO-AUXOMETRICI
DELLE AREE DI SAGGIO**

**Tabella n. 1 - Piedilista delle aree di saggio
Compresa 100 (Boschi cedui invecchiati e in conversione)**

Area di saggio (400,00m²) part. 27					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	1	faggio	8	2	faggio
5	3	faggio	9	3	faggio
6	2	faggio	11	1	faggio
7	2	faggio	13	1	faggio
18	1	faggio	14	2	faggio
24	1	faggio	15	1	faggio
26	1	faggio	16	2	faggio
30	1	faggio	16	2	orniello
33	1	faggio	18	2	faggio
Totale	13		20	2	faggio
			21	1	faggio
			22	1	faggio
			23	1	faggio
			24	4	faggio
			25	2	faggio
			26	2	faggio
			27	2	faggio
			30	2	faggio
			32	1	faggio
			33	1	faggio
			36	2	faggio
			45	2	faggio
			Totale	39	

Area di saggio part. 4a (Superficie 1.000m²)		
Ø (cm)	Polloni, polloni affrancati e piante da seme	Specie
4	1	carpino nero
5	3	roverella
6	1	cerro
6	1	roverella
6	2	carpino nero
7	1	cerro
7	3	roverella
7	1	carpino nero
8	3	cerro
8	4	roverella
8	1	carpino nero
9	2	cerro
9	3	roverella
9	3	carpino nero
10	2	cerro
10	3	roverella
10	2	carpino nero
11	6	cerro
11	12	roverella
11	1	carpino nero
12	13	cerro
12	6	roverella
12	1	carpino nero
13	10	cerro
13	7	roverella
13	1	carpino nero
14	4	cerro
14	5	roverella
14	1	carpino nero
15	5	cerro
15	5	roverella
16	7	cerro
16	5	roverella
16	3	carpino nero
17	6	cerro
18	11	cerro
18	3	carpino nero
19	7	cerro
19	1	roverella
20	3	cerro
21	2	cerro
22	4	cerro
23	3	cerro
23	1	carpino nero
24	1	cerro
24	1	carpino nero
26	1	cerro
Tot.	172	

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	17
cerro	20
roverella	16
carpino nero	24

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	20
roverella	14
carpino nero	7
Totale	41

**Tabella n. 2 - Calcolo della provvigione e della ripresa dell'area di saggio
Compresa 100 (Boschi cedui invecchiati e in conversione)**

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 27 (400m²)						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m³)	volume totale della classe diametrica (m³)
5	8	4,0	0,0020	0,6	0,005	0,038
10	6	8,0	0,0079	0,5	0,031	0,188
15	8	11,0	0,0177	0,5	0,097	0,777
20	7	15,0	0,0314	0,5	0,236	1,649
25	13	18,0	0,0491	0,5	0,442	5,740
30	4	18,0	0,0707	0,5	0,636	2,543
35	4	18,0	0,0962	0,5	0,865	3,462
40	0	18,0	0,1256	0,5	1,130	0,000
45	2	18,0	0,1590	0,5	1,431	2,861
Totale	52					17,259

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 27 (400m²)						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m³)	volume totale della classe diametrica (m³)
5	8	4,0	0,0020	0,6	0,005	0,038
10	0	8,0	0,0079	0,5	0,031	0,000
15	0	11,0	0,0177	0,5	0,097	0,000
20	1	15,0	0,0314	0,5	0,236	0,236
25	2	18,0	0,0491	0,5	0,442	0,883
30	1	18,0	0,0707	0,5	0,636	0,636
35	1	18,0	0,0962	0,5	0,865	0,865
Totale	13					2,658

Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici

Provvigione attuale ad ettaro tramite aree di saggio: 431,465m³

Massa legnosa asportata con l'intervento 66,440m³/ha

Tasso di utilizzazione: 15,4%

Area basimetrica ad ettaro prima dell'intervento: 51,17m²

Area basimetrica ad ettaro dopo dell'intervento: 43,37m²

Tabella n. 3 - Calcolo della provvigione riferita all'area di saggio

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 4a (1,000m²)						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m3)	volume totale della classe diametrica (m3)
5	13	5,0	0,0020	0,6	0,006	0,077
10	62	8,0	0,0079	0,5	0,031	1,947
15	59	12,0	0,0177	0,5	0,106	6,253
20	31	15,0	0,0314	0,5	0,236	7,301
25	7	15,0	0,0491	0,5	0,368	2,576
Totale	172					18,152

**Tabella n. 4 - Dati riassuntivi delle aree di saggio
Compresa 100 (Boschi cedui invecchiati e in conversione)**

Particella N°	N° medio di piante ad ettaro	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	Area basimetrica/ha (m²)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m³)	Ripresa/ha orientativa (m³)	Tasso utilizzazione %
4a	1720	14,4	12,0	28,00	0,5	181,521	0,000	0,0%
27	1300	22,3	15,0	50,75	0,5	431,465	66,440	15,4%

**Tabella n. 5 - piedilista di cavallettamento riferita alle aree di saggio
Compresa 200 - Boschi cedui di latifoglie decidue**

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 2a (Superficie 500m²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	2	0	carpino nero	
4	1	0	orniello	
5	8	0	carpino nero	
5	2	0	orniello	
5	2	1	acero opalo	
6	12	5	carpino nero	
6	0	1	acero minore	
6	5	0	orniello	
6	1	0	acero opalo	
7	24	3	carpino nero	7,0
7	3	1	orniello	
8	0	1	cerro	
8	17	2	carpino nero	8,0
8	0	1	acero minore	
8	1	1	orniello	
8	0	2	roverella	
9	3	0	cerro	
9	17	1	carpino nero	8,0
9	0	1	acero minore	
9	1	0	acero opalo	
9	1	1	roverella	
10	10	1	carpino nero	9,0
10	1	0	acero minore	
10	1	0	roverella	
11	1	1	cerro	
11	5	1	carpino nero	
11	0	1	orniello	
12	2	2	cerro	
12	3	0	carpino nero	
13	1	0	cerro	
13	4	1	carpino nero	
13	1	0	orniello	
14	2	1	carpino nero	
14	0	2	roverella	
15	2	1	cerro	
15	1	1	acero minore	
16	1	1	cerro	
17	0	1	cerro	
20	0	1	roverella	
Tot.	135	36		171

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	14
carpino nero	11
roverella	11
carpino nero	10

Matricine	
Specie	Ø (cm)
cerro	13
cerro	12
cerro	16
cerro	15
acero minore	15

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	5
carpino nero	37
acero minore	1
orniello	6
acero opalo	1
roverella	1
Totale	51

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 3
(Superficie 400m²)**

Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	1	0	carpino nero	
5	0	1	cerro	
6	1	0	carpino nero	
7	0	1	roverella	
7	1	0	carpino nero	
8	2	0	cerro	
9	0	1	cerro	
9	2	1	roverella	
9	1	0	carpino nero	
10	1	0	cerro	
10	0	3	roverella	
11	4	0	cerro	
11	1	2	roverella	
11	1	0	carpino nero	
12	3	0	cerro	
12	0	1	roverella	
13	2	1	cerro	
13	0	1	roverella	
14	4	1	cerro	
14	0	1	orniello	
15	3	0	cerro	
16	3	2	cerro	
16	0	2	roverella	
17	1	3	cerro	
18	0	1	roverella	
19	3	1	cerro	
19	1	0	roverella	
20	1	2	cerro	
21	0	1	cerro	
21	1	0	roverella	
22	0	1	cerro	
24	0	1	cerro	
28	0	1	cerro	
Tot.	37	29		66

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	11
cerro	18
cerro	10
cerro	18

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	10
roverella	3
carpino nero	2
Totale	15

Matricine	
Specie	Ø (cm)
cerro	22
cerro	16
cerro	16
cerro	24

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 5a (Superficie 400m²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	3	0	carpino nero	
5	2	0	cerro	
5	8	1	carpino nero	
5	0	3	orniello	
6	10	2	carpino nero	
6	0	1	orniello	
7	0	4	roverella	
7	0	2	cerro	
7	23	8	carpino nero	
7	0	2	orniello	
8	0	1	roverella	
8	3	5	cerro	
8	13	1	carpino nero	
9	1	0	roverella	
9	3	5	cerro	
9	10	2	carpino nero	
9	0	1	orniello	
10	0	4	roverella	
10	6	6	cerro	
10	16	5	carpino nero	
11	1	0	roverella	
11	4	3	cerro	
11	3	1	carpino nero	
12	0	2	roverella	
12	4	7	cerro	
12	1	0	carpino nero	
13	0	4	cerro	
14	0	1	roverella	
14	3	1	cerro	
15	0	1	roverella	
15	0	5	cerro	
15	1	0	carpino nero	
16	1	2	cerro	
17	1	0	carpino nero	
Tot.	117	80		197

Angoli	
Specie	Ø (cm)
farinaccio	10
carpino nero	10
carpino nero	10
cerro	17

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	10
roverella	1
carpino nero	34
Totale	45

Matricine	
Specie	Ø (cm)
roverella	12
cerro	15
cerro	14
cerro	15

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 7/b (Superficie 400m²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	2	0	carpino nero	
5	3	0	carpino nero	
5	1	0	acero opalo	
6	1	0	acero opalo	
7	2	1	carpino nero	
7	2	1	roverella	
7	0	1	acero opalo	
7	1	0	cerro	
7	0	1	orniello	
8	5	1	carpino nero	
8	0	1	acero opalo	
8	0	1	acero minore	
9	3	0	carpino nero	
9	1	0	cerro	
10	5	1	carpino nero	
10	6	3	roverella	
10	1	0	acero opalo	
10	1	0	cerro	
11	0	1	carpino nero	
11	2	2	roverella	
12	3	0	carpino nero	
12	4	3	roverella	
12	0	1	acero opalo	
12	0	1	acero minore	
13	2	0	carpino nero	
13	2	2	roverella	
14	3	2	carpino nero	
14	0	2	roverella	
15	1	1	carpino nero	
15	1	6	roverella	
15	0	1	cerro	
16	1	3	carpino nero	
16	1	5	roverella	
16	1	0	cerro	
17	1	0	carpino nero	
17	0	1	roverella	
18	0	1	roverella	
18	0	1	cerro	
18	0	1	acero minore	
19	0	1	carpino nero	
20	0	1	carpino nero	
21	0	1	roverella	
Tot.	56	48		104

Angoli	
Specie	Ø (cm)
roverella	24
carpino nero	11
acero opalo	20
carpino nero	9

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	2
roverella	8
carpino nero	12
acero opalo	1
Totale	23

Matricine	
Specie	Ø (cm)
roverella	16
acero minore	18
roverella	15
cerro	18

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 9b (Superficie 500m²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
5	2	0	faggio	
6	3	0	carpino nero	
7	2	0	carpino nero	
8	1	0	acero di monte	
8	8	0	carpino nero	
9	0	1	faggio	
9	2	0	carpino nero	
10	1	0	acero di monte	
10	10	1	carpino nero	
11	2	1	acero di monte	
11	3	1	carpino nero	
12	1	4	acero di monte	
12	6	1	carpino nero	
13	1	0	faggio	
13	1	1	acero di monte	
13	4	2	carpino nero	
14	0	1	acero di monte	
14	3	1	carpino nero	
15	1	0	faggio	
15	0	3	acero di monte	
15	4	0	carpino nero	
16	0	1	acero di monte	
16	2	1	carpino nero	
17	1	0	carpino nero	
18	0	1	faggio	
18	0	1	acero di monte	
19	1	0	carpino nero	
20	1	0	acero di monte	
21	0	1	cerro	
23	0	1	cerro	
33	0	1	faggio	
34	0	1	faggio	
Tot.	60	25		85

Angoli	
Specie	Ø (cm)
pero	20
acero di monte	15
carpino nero	12
acero di monte	16

Ceppaie	
Specie	numero
faggio	2
acero di monte	4
carpino nero	20
Totale	26

Matricine	
Specie	Ø (cm)
faggio	33
cerro	21
acero di monte	18
acero di monte	16

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 11a
(Superficie 500m²)**

Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	1	1	roverella	
5	2	1	roverella	
5	1	1	carpino nero	
6	1	0	roverella	
6	1	0	carpino nero	
6	0	1	acero di monte	
6	2	0	cerro	
7	1	1	roverella	
7	1	0	acero di monte	
7	2	0	cerro	
8	5	2	roverella	
8	1	0	carpino nero	
8	1	0	acero di monte	
9	5	3	roverella	
9	1	0	acero di monte	
10	9	0	roverella	
10	1	0	acero di monte	
11	4	6	roverella	
11	2	0	carpino nero	
12	6	6	roverella	
12	2	0	carpino nero	
12	1	1	cerro	
13	5	2	roverella	
13	2	0	carpino nero	
13	0	1	acero di monte	
14	9	5	roverella	
14	0	1	acero di monte	
15	2	4	roverella	
15	1	0	carpino nero	
15	1	0	acero di monte	
15	2	0	cerro	
16	4	2	roverella	
16	1	0	carpino nero	
16	0	1	acero di monte	
17	0	2	roverella	
18	1	1	roverella	
18	1	0	cerro	
19	2	0	cerro	
20	1	2	roverella	
20	2	1	cerro	
Tot.	84	45		129

Angoli	
Specie	Ø (cm)
roverella	12
roverella	10
acero di monte	18
roverella	15

Ceppaie	
Specie	numero
roverella	25
carpino nero	5
acero di monte	2
cerro	4
Totale	36

Matricine	
Specie	Ø (cm)
roverella	20
acero di monte	16
cerro	20
roverella	12

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 12a
(Superficie 400m²)**

Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	0	1	cerro	
4	3	0	roverella	
4	1	0	acero minore	
4	5	0	carpino nero	
4	1	1	orniello	
5	1	4	roverella	
5	3	0	carpino nero	
6	1	2	cerro	
6	9	1	roverella	
6	1	1	carpino nero	
6	1	1	orniello	
6	0	1	acero opalo	
7	9	5	roverella	
7	0	1	carpino nero	
8	4	4	roverella	
8	1	0	acero minore	
8	1	0	carpino nero	
9	1	2	cerro	
9	3	3	roverella	
9	0	1	orniello	
10	0	4	cerro	
10	5	5	roverella	
10	2	0	acero minore	
10	2	0	carpino nero	
11	1	4	cerro	
11	2	7	roverella	
11	4	1	carpino nero	
12	0	2	cerro	
12	1	4	roverella	
12	1	0	carpino nero	
12	1	0	acero minore	
13	1	1	carpino nero	
14	0	1	cerro	
14	0	2	roverella	
15	0	1	roverella	
Tot.	65	60	125	

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	18
roverella	8
roverella	10
roverella	9

Ceppaie	
Specie	numero
cerro	2
roverella	18
carpino nero	8
acero minore	2
orniello	1
Totale	31

Matricine	
Specie	Ø (cm)
acero minore	12
roverella	15
roverella	14
roverella	10

**Piedilista di cavallettamento a.d.s. 1 part. 16a
(Superficie 800m²)**

Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	2	0	carpino nero	
4	3	1	orniello	
4	1	0	acero minore	
5	1	0	carpino nero	
5	8	2	orniello	
6	8	0	carpino nero	
6	3	1	orniello	
6	1	0	acero minore	
7	4	0	carpino nero	
7	5	0	orniello	
7	1	0	roverella	
7	1	0	acero campestre	
8	11	1	carpino nero	
8	1	0	orniello	
8	1	0	roverella	
8	1	0	acero minore	
8	1	0	acero campestre	
9	14	2	carpino nero	
9	1	1	orniello	
9	1	0	acero minore	
10	12	0	carpino nero	
10	2	0	orniello	
10	1	0	roverella	
10	1	0	cerro	
10	1	0	acero minore	
11	6	0	carpino nero	
11	1	0	orniello	
12	10	1	carpino nero	
12	0	1	orniello	
12	2	2	roverella	
13	7	2	carpino nero	
13	2	1	roverella	
13	1	0	acero minore	
14	5	1	carpino nero	
14	2	1	roverella	
14	1	0	cerro	
14	0	2	acero campestre	
15	4	2	carpino nero	
15	2	2	roverella	
15	1	1	cerro	
16	2	3	roverella	
17	1	1	roverella	
18	1	0	carpino nero	
18	0	1	roverella	
19	0	1	roverella	
20	0	1	roverella	
20	1	0	cerro	
21	0	1	cerro	
22	1	1	roverella	
22	0	1	cerro	
23	0	1	roverella	
23	1	0	cerro	
24	1	0	cerro	
25	0	1	cerro	
26	0	1	roverella	
26	0	1	cerro	
Tot.	138	38		176

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	25
orniello	12
roverella	14
roverella	18

Ceppaie	
Specie	numero
carpino nero	35
roverella	8
orniello	12
acero campestre	1
cerro	3
acero minore	3
Totale	62

Matricine	
Specie	Ø (cm)
acero campestre	14
cerro	26
roverella	13
carpino nero	12
roverella	15
roverella	22
acero campestre	14
carpino nero	14

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 2 part. 16a (Superficie 800m ²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	1	0	roverella	
4	6	0	orniello	
4	1	0	carpino nero	
4	1	0	acero campestre	
4	6	2	acero minore	
5	7	2	orniello	
5	4	0	carpino nero	
5	1	1	acero campestre	
5	6	1	acero minore	
6	1	1	roverella	
6	5	0	orniello	
6	4	0	carpino nero	
6	1	0	cerro	
6	3	0	acero campestre	
6	5	0	acero minore	
7	4	2	roverella	
7	4	1	orniello	
7	2	0	carpino nero	
7	1	0	acero campestre	
7	3	0	acero minore	
8	1	2	roverella	
8	2	1	orniello	
8	4	0	carpino nero	
8	4	1	acero campestre	
8	3	2	acero minore	
9	4	4	roverella	
9	2	0	orniello	
9	1	0	carpino nero	
9	1	0	cerro	
9	1	0	acero campestre	
9	2	2	acero minore	
10	4	6	roverella	
10	1	1	orniello	
10	2	0	carpino nero	
10	2	2	acero minore	
11	1	1	roverella	
11	2	0	carpino nero	
11	1	1	cerro	
11	2	0	acero minore	
12	2	1	roverella	
12	2	1	carpino nero	
12	1	0	cerro	
12	2	2	acero campestre	
12	2	0	acero minore	
13	2	2	roverella	
13	2	1	carpino nero	
13	2	2	cerro	
13	0	1	acero minore	
14	2	3	roverella	
14	2	0	carpino nero	
14	2	0	cerro	
15	1	2	roverella	
15	1	1	carpino nero	
15	1	2	cerro	
15	1	0	acero minore	
16	3	1	roverella	
16	2	0	carpino nero	
16	1	1	cerro	
16	0	1	acero minore	
17	2	1	roverella	
17	3	0	carpino nero	
18	1	1	carpino nero	
18	1	1	roverella	
19	0	1	roverella	
19	2	2	cerro	
20	1	2	roverella	
21	1	1	cerro	
22	0	1	roverella	
23	0	1	cerro	
27	0	1	roverella	
Tot.	148	66		214

Angoli	
Specie	Ø (cm)
cerro	25
orniello	12
roverella	14
roverella	18

Ceppaie	
Specie	numero
carpino nero	14
roverella	16
orniello	15
acero campestre	8
cerro	9
acero minore	16
Totale	78

Matricine	
Specie	Ø (cm)
roverella	20
roverella	20
roverella	14
acero minore	16
roverella	16
acero minore	13
cerro	19
cerro	15

Piedilista di cavallettamento a.d.s. 2 part. 19 (Superficie 400m²)				
Ø (cm)	Polloni	Pianta da seme o pollone affrancato	Specie	Altezza (m)
4	2	3	orniello	
4	1	0	carpino nero	
5	3	0	roverella	
5	1	5	orniello	
5	1	2	carpino nero	
5	0	1	maggiociondolo	
5	1	0	sorbo montano	
6	8	4	roverella	
6	2	0	orniello	
6	1	0	sorbo montano	
7	5	6	roverella	
7	0	2	acero opalo	
7	2	1	orniello	
7	1	0	carpino nero	
8	3	7	roverella	
8	1	1	orniello	
9	4	7	roverella	
9	2	0	carpino nero	
10	5	6	roverella	
10	1	1	acero opalo	
10	0	1	orniello	
10	1	0	carpino nero	
11	4	9	roverella	
11	0	1	acero opalo	
12	1	10	roverella	
12	0	1	acero opalo	
12	1	0	carpino nero	
13	1	2	roverella	
13	1	1	acero opalo	
14	1	3	roverella	
15	1	2	roverella	
16	0	1	roverella	
16	1	0	acero opalo	
17	1	4	roverella	
18	1	0	roverella	
19	0	1	roverella	
20	0	1	roverella	
20	0	1	acero opalo	
22	0	1	roverella	
Tot.	58	85		143

Angoli	
Specie	Ø (cm)
acero opalo	23
roverella	19
roverella	14
roverella	16

Ceppaie	
Specie	numero
roverella	17
acero opalo	2
orniello	3
carpino nero	3
sorbo montano	1
Totale	26

Matricine	
Specie	Ø (cm)
acero opalo	13
acero opalo	20
roverella	12
roverella	22

**Tabella n. 6 - Dati riassuntivi delle aree di saggio
Compresa 200 (Boschi cedui di latifoglie decidue)**

Particella N°	Ceppaie ettaro	N° medio polloni, piante da seme e polloni affrancati/ha	N° medio polloni/c eppaia	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m²)	Altezza media (m)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m³)	Ripresa/ha (m³)
2a	1020	3420	3	9,1	22,40	9,0	0,5	100,796	93,879
3	375	1650	2	14,7	27,99	10,0	0,5	139,945	125,209
5a	1125	4925	3	9,4	34,16	8,0	0,5	136,644	131,308
7b	575	2600	2	12,3	30,88	10,0	0,5	154,391	129,816
9b	520	1700	3	13,3	23,61	10,0	0,5	118,030	101,923
11a	720	2580	4	12,5	31,65	10,0	0,5	158,227	147,859
12a	775	3125	2	8,8	19,00	8,0	0,5	75,988	72,132
16a	875	2340	2	11,5	24,29	9,0	0,5	109,319	99,701
19	650	3575	2	10,2	29,20	9,0	0,5	131,389	123,108

Tabella n. 7 - dati relativi all'area di saggio
Compresa 400 - Rimboschimenti di conifere

Area di saggio n.1 (1.000,00m ²) part. 17/d					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
6	3	pino nero	4	1	sorbo montano
8	5	pino nero	5	2	pero
8	1	abete	6	1	pero
9	6	pino nero	8	1	pino nero
10	3	pino nero	8	1	pero
10	1	abete	8	1	abete
11	5	pino nero	10	1	pino nero
11	2	abete	10	1	abete
12	4	pino nero	11	2	pino nero
12	1	abete	12	3	pino nero
13	1	pino nero	13	9	pino nero
14	4	pino nero	14	2	pino nero
15	9	pino nero	14	2	abete
17	7	pino nero	15	7	pino nero
20	3	pino nero	15	3	abete
22	1	pino nero	16	11	pino nero
Totale	56		17	6	pino nero
			18	11	pino nero
			19	7	pino nero
			20	6	pino nero
			21	1	pino nero
			22	2	pino nero
			23	3	pino nero
			24	1	pino nero
			Totale	85	

Angoli	
diametro (cm)	specie
16	abete
20	pino nero
16	pino nero
19	pino nero

**Tabella n. 8 - Calcolo della provvigione e della ripresa delle aree di saggio
Compresa 400 (Rimboschimenti di conifere)**

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 17/d (1000m²)						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m³)	volume totale della classe diametrica (m³)
5	7	5,0	0,0020	0,6	0,006	0,041
10	38	8,0	0,0079	0,6	0,038	1,432
15	61	12,0	0,0177	0,6	0,127	7,757
20	31	15,0	0,0314	0,6	0,283	8,761
25	4	15,0	0,0491	0,6	0,442	1,766
Totale	141					19,757

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 17/d (1000m²)						
classe diametrica (cm)	n. piante	altezza (m)	area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m²)	coefficiente di riduzione	volume del pollone di classe diametrica centrale (m³)	volume totale della classe diametrica (m³)
5	3	5,0	0,0020	0,6	0,006	0,018
10	28	8,0	0,0079	0,6	0,038	1,055
15	21	12,0	0,0177	0,6	0,127	2,671
20	4	15,0	0,0314	0,6	0,283	1,130
Totale	56					4,874

Quadro riassuntivo dei parametri dendrometrici

Provvigione attuale ad ettaro tramite aree di saggio: 111,378m³

Massa legnosa asportata con l'intervento 29,075m³/ha

Tasso di utilizzazione: 26,1%

Area basimetrica ad ettaro prima dell'intervento: 25,59m²

Area basimetrica ad ettaro dopo dell'intervento: 18,37m²

*1m³ di pino nero=0,9tonnellate=9,0quintali

**Tabella n. 9 - Dati riepilogativi delle aree di saggio
Compresa 400 (Rimboschimenti di conifere)**

Particella N°	N° Piante/ha	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m²)	Altezza media (m)	Coefficiente di riduzione	Provvigione/ha (m³)	Ripresa/ha (m³)	Tasso di utlizzazione
17d	1410	15,1	25,24	12,0	0,6	197,573	48,737	24,7%

ALLEGATO 4

**PIANO DEI TAGLI DEL DECENNIO
E
DEL LUNGO PERIODO**

Piano dei tagli del lungo periodo

Compresa 200 dei cedui al taglio boschi cedui di latifoglie decidue turno 35 anni

classe cronologica	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	Totale complessivo (ha)
Superficie della classe (ha)	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	15,6808	14,9517	12,7012	10,9831	0,0000	21,1292	125,2339
Situaz. Normale	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906						125,2339
Situazione reale 2015	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	15,6808	14,9517	12,7012	10,9831	0,0000	21,1292	125,2339
2015-2019	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	10,6495	14,9517	12,7012	10,9831		125,2339
2020-2024	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	10,6495	14,9517			125,2339
2025-2029	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083	0,0000	7,5911	0,0000	7,7106			125,2339
2030-2034	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885	0,0000	14,8083						125,2339
2035-2039	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885							125,2339
2040-2044	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	27,3885						125,2339
2045-2049	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	26,1605	9,4979					125,2339
2050-2054	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,6843	17,7679					125,2339
2055-2059	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	23,5616					125,2339
2060-2064	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	17,8906	5,6711				125,2339
2065-2069	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	15,3017	5,6711				125,2339
2070-2074	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	0,0000	14,8083	3,0823				125,2339
2075-2079	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906	17,8906						125,2339

Piano dei tagli nel decennio (durata del periodo 5 anni)

periodo 2015-2019	n. particella	Compresa	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Intervento	Note
primo periodo	27	100	19,0451	66-70	avviamento	
primo periodo	16a	200	5,0313	31-35	ceduazione	
primo periodo	10b	200	6,2171	56-60	ceduazione	
primo periodo	11a	200	3,3901	56-60	ceduazione	
primo periodo	9b	200	11,5220	56-60	ceduazione	
primo periodo	17d	400	2,3265	56-60	diradamento	

periodo 2019-2024	n. particella	Compresa	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Intervento	Note
secondo periodo	3	200	4,6659	46-50	ceduazione	
secondo periodo	5a	200	6,3172	46-50	ceduazione	
secondo periodo	2a	200	12,7012	41-45	ceduazione	

ALLEGATO 5

REGISTRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di
progressivo	Compilazione

Anno di	Particella forestale	Classe colturale
esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di
progressivo	Compilazione

Anno di	Particella forestale	Classe colturale
esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di
progressivo	Compilazione

Anno di	Particella forestale	Classe colturale
esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di
progressivo	Compilazione

Anno di	Particella forestale	Classe colturale
esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
		n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata	

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
amministrativi adottati	ha	n°	m ³ /qli	m ³ /qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi	Superficie	Obiettivo
adottati	ha	

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

Proprietà:

Numero	Data di	Anno di	Particella forestale	Classe colturale	
progressivo	Compilazione	esecuzione	interessata		

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante n°	Quantità m ³ /qli	Quantità m ³ /qli	Ricavi €

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

.....

ALLEGATO 6

CARATTERISTICHE DELLA VIABILITÀ

CODICE	CLASSIFICAZIONE TECNICA	LUNGHEZZA (m)	TRANSITABILITA' CON MEZZI MECCANICI	INTERVENTI
1	Strada camionabile principale	5450	Buona	Miglioramento/Manutenzione
2	Strada camionabile secondaria	241	Buona	Miglioramento/Manutenzione
3	Mulattiera	609	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
4	Strada camionabile secondaria	1085	Buona	Miglioramento/Manutenzione
5	Strada trattorabile	1992	Buona	Miglioramento/Manutenzione
6	Mulattiera	794	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
7	Mulattiera	1317	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
8	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1311	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
9	Mulattiera	368	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
10	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1878	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
11	Strada camionabile secondaria	1499	Buona	Miglioramento/Manutenzione
12	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	3013	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
13	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	920	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
14	Strada trattorabile	344	Buona	Miglioramento/Manutenzione
15	Strada trattorabile	426	Buona	Miglioramento/Manutenzione
16	Strada camionabile secondaria	5618	Buona	Miglioramento/Manutenzione
17	Strada camionabile secondaria	2034	Buona	Miglioramento/Manutenzione
18	Strada camionabile secondaria	822	Buona	Miglioramento/Manutenzione
19	Strada camionabile secondaria	624	Buona	Miglioramento/Manutenzione
20	Strada trattorabile	300	Buona	Miglioramento/Manutenzione
21	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1098	Scarsa	Miglioramento/Manutenzione
22	Strada trattorabile	1170	Buona	Miglioramento/Manutenzione
23	Strada camionabile secondaria	2675	Buona	Miglioramento/Manutenzione
24	Strada trattorabile	4033	Buona	Miglioramento/Manutenzione
25	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1207	Scarsa	Miglioramento/Manutenzione
26	Strada trattorabile	1250	Buona	Miglioramento/Manutenzione
27	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1011	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
28	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	2386	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
29	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	1496	Scarsa	Miglioramento/Manutenzione
30	Strada trattorabile	1197	Buona	Miglioramento/Manutenzione
31	Strada camionabile secondaria	1929	Buona	Miglioramento/Manutenzione
32	Strada vicinale in uso e/o da ripristinare	863	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
33	Strada trattorabile	1537	Buona	Miglioramento/Manutenzione
34	Strada comunale in uso e/o da ripristinare	1201	Pessima	Miglioramento/Manutenzione
35	Strada comunale in uso e/o da ripristinare	571	Scarsa	Miglioramento/Manutenzione
36	Strada camionabile secondaria	979	Buona	Miglioramento/Manutenzione
37	Strada trattorabile	446	Buona	Miglioramento/Manutenzione
38	Strada trattorabile	288	Buona	Miglioramento/Manutenzione

ALLEGATO 7

DATI CATASTALI

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
1	Castel di Tora	5	7	4,1991	4,197	
1	Castel di Tora	5	1	0,684	0,6831	
1	Castel di Tora	5	6	2,1896	2,179	
2a	Castel di Tora	6	69/p	14,8109	14,8066	
2b	Castel di Tora	6	69/p	7,9794	7,9771	
3	Castel di Tora	6	33/p	0,0014	0,0014	
3	Castel di Tora	6	18	1,2599	1,256	
3	Castel di Tora	6	19	0,3691	0,369	
3	Castel di Tora	6	32/p	5,1996	5,1919	
4a	Castel di Tora	6	33/p	0,9729	0,9686	
4a	Castel di Tora	6	50	1,119	1,1134	
4a	Castel di Tora	6	55	0,722	0,7197	
4a	Castel di Tora	6	54	0,346	0,3426	
4a	Castel di Tora	6	32/p	0,0349	0,0348	
4a	Castel di Tora	6	34	1,1062	1,097	
4a	Castel di Tora	6	36	0,2271	0,226	
4a	Castel di Tora	6	69/p	13,6133	13,6093	
4b	Castel di Tora	6	69/p	2,6518	2,651	
5a	Castel di Tora	6	32/p	0,0634	0,0633	
5a	Castel di Tora	5	175/p	7,0838	7,0521	
5b	Castel di Tora	6	69/p	0,4294	0,4293	
5b	Castel di Tora	5	175/p	5,5587	5,5339	
5b	Castel di Tora	6	70	0,014	0,0135	
5b	Castel di Tora	5	176	0,376	0,3713	
6a	Castel di Tora	6	69/p	5,6718	5,6701	
6a	Castel di Tora	7	2/p	0,0057	0,0056	
6b	Castel di Tora	6	69/p	6,0876	6,0859	
6b	Castel di Tora	11	1/p	1,6268	1,6242	
6b	Castel di Tora	11	108/p	5,435	5,4109	
6b	Castel di Tora	6	65	0,854	0,8505	
7a	Castel di Tora	6	69/p	0,0322	0,0322	
7a	Castel di Tora	7	2/p	3,023	3,0192	
7a	Castel di Tora	7	3/p	0,0007	0,0007	
7b	Castel di Tora	7	2/p	4,5273	4,5217	
7b	Castel di Tora	7	3/p	8,7804	8,7764	
7b	Castel di Tora	11	35/p	0,0067	0,0067	
7b	Castel di Tora	11	1/p	3,0651	3,0601	
7b	Castel di Tora	7	4/p	0,1418	0,1398	
7b	Castel di Tora	6	69/p	2,2471	2,2464	
8	Castel di Tora	7	2/p	5,2	5,1936	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
8	Castel di Tora	7	3/p	19,5561	19,5472	
8	Castel di Tora	7	4/p	6,8094	6,7132	
9a	Castel di Tora	7	4/p	9,9605	9,8197	
9b	Castel di Tora	7	4/p	11,3797	11,2189	
9b	Castel di Tora	11	35/p	0,0073	0,0073	
9b	Castel di Tora	11	53/p	4,1387	4,1199	
9c	Castel di Tora	11	35/p	0,0595	0,0595	
9c	Castel di Tora	11	53/p	1,0975	1,0925	
9c	Castel di Tora	7	4/p	6,8837	6,7864	
10a	Castel di Tora	7	3/p	1,6861	1,6853	
10a	Castel di Tora	11	46/p	0,6842	0,6744	
10a	Castel di Tora	7	4/p	1,3928	1,3731	
10a	Castel di Tora	11	110	0,911	0,9027	
10a	Castel di Tora	11	34	0,179	0,16	
10a	Castel di Tora	11	35/p	5,3242	5,3189	
10a	Castel di Tora	11	27	0,3919	0,372	
10a	Castel di Tora	11	47/p	0,454	0,4533	
10a	Castel di Tora	11	28	0,191	0,182	
10b	Castel di Tora	11	35/p	4,4215	4,4171	
10b	Castel di Tora	7	4/p	1,0239	1,0094	
10b	Castel di Tora	11	53/p	0,0577	0,0574	
10b	Castel di Tora	11	52/p	0,1169	0,1168	
10b	Castel di Tora	11	46/p	0,0808	0,0797	
10b	Castel di Tora	11	47/p	1,1395	1,1376	
11a	Castel di Tora	7	3/p	2,7257	2,7245	
11a	Castel di Tora	7	4/p	3,1263	0,0448	
11b	Castel di Tora	7	4	1,3707	1,3513	
11b	Castel di Tora	11	53	0,0151	0,015	
11b	Castel di Tora	11	35	0,3188	0,3185	
12a	Castel di Tora	11	29	1,071	1,0583	
12a	Castel di Tora	11	16	0,186	0,1839	
12a	Castel di Tora	11	107	0,182	0,1795	
12a	Castel di Tora	11	38	1,637	1,6322	
12a	Castel di Tora	11	14	0,289	0,2836	
12a	Castel di Tora	11	108/p	3,3682	3,3532	
12a	Castel di Tora	11	31/p	1,2461	1,2456	
12a	Castel di Tora	11	20/p	0,3142	0,3121	
12a	Castel di Tora	11	15	0,367	0,3606	
12a	Castel di Tora	11	37	1,071	1,0664	
12b	Castel di Tora	11	1/p	0,0081	0,0081	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
12b	Castel di Tora	11	21	0,079	0,0736	
12b	Castel di Tora	11	20/p	1,6568	1,6461	
12b	Castel di Tora	11	31/p	0,9219	0,9215	
12b	Castel di Tora	11	108/p	3,3818	3,3668	
13	Castel di Tora	11	41	0,412	0,4067	
13	Castel di Tora	11	42	2,2144	2,212	
14	Castel di Tora	11	84	11,023	11,0187	
14	Castel di Tora	11	52/p	3,2371	3,2337	
14	Castel di Tora	11	106	0,0718	0,068	
14	Castel di Tora	11	47/p	0,0345	0,0344	
15	Castel di Tora	12	354	8,4126	8,245	
15	Castel di Tora	12	369	0,1907	0,19	
15	Castel di Tora	16	360	0,0037	0,003	
15	Castel di Tora	12	379	0,054	0,052	
15	Castel di Tora	12	373	0,096	0,094	
15	Castel di Tora	12	414	0,4619	0,459	
15	Castel di Tora	12	400	0,0392	0,039	
15	Castel di Tora	12	421	0,118	0,1159	
15	Castel di Tora	12	427	0,0148	0,014	
15	Castel di Tora	12	382	0,0069	0,0067	
15	Castel di Tora	12	375	0,34	0,3384	
15	Castel di Tora	12	377	0,386	0,3828	
15	Castel di Tora	12	401	0,209	0,2044	
15	Castel di Tora	12	429	0,058	0,0575	
15	Castel di Tora	12	378	0,112	0,1119	
15	Castel di Tora	12	406	0,04	0,0392	
15	Castel di Tora	12	376	0,441	0,4405	
15	Castel di Tora	12	372	0,599	0,5863	
15	Castel di Tora	12	403	0,086	0,0858	
15	Castel di Tora	12	420	0,127	0,1256	
15	Castel di Tora	12	413	0,515	0,511	
15	Castel di Tora	12	434	3,144	3,1321	
16a	Castel di Tora	16	29	3,9406	3,936	
16a	Castel di Tora	16	30	3,139	3,1361	
16a	Castel di Tora	16	25	0,365	0,3629	
16b	Castel di Tora	16	15	4,357	4,3251	
17a	Castel di Tora	20	115	4,9462	4,935	
17a	Castel di Tora	20	64	0,52	0,5196	
17a	Castel di Tora	20	119/p	5,5835	5,5648	
17a	Castel di Tora	25	22	1,376	1,3671	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
17a	Castel di Tora	25	95	0,248	0,2332	
17a	Castel di Tora	25	104	1,734	1,7306	
17a	Castel di Tora	20	104	0,151	0,1498	
17a	Castel di Tora	20	118/p	1,4524	1,4522	
17b	Castel di Tora	20	67/p	0,1925	0,1907	
17b	Castel di Tora	20	119/p	0,038	0,0379	
17b	Castel di Tora	20	28	1,304	1,2952	
17b	Castel di Tora	20	27/p	2,55	2,5479	
17b	Castel di Tora	20	118/p	3,2523	3,2519	
17c	Castel di Tora	20	118/p	0,004	0,004	
17c	Castel di Tora	20	36	0,8592	0,858	
17c	Castel di Tora	20	27/p	0,0001	0,0001	
17c	Castel di Tora	20	67/p	6,1385	6,0818	
17d	Castel di Tora	20	119/p	3,1645	3,1539	
18	Castel di Tora	16	33	1,54	1,5394	
18	Castel di Tora	20	76	4,523	4,4992	
18	Castel di Tora	16	92	1,1982	1,19	
18	Castel di Tora	16	35	1,2371	1,226	
18	Castel di Tora	16	34	1,7503	1,747	
19	Castel di Tora	20	83	0,1257	0,124	
19	Castel di Tora	20	51	3,1223	3,109	
19	Castel di Tora	20	59	0,8903	0,89	
19	Castel di Tora	20	52	0,1766	0,176	
19	Castel di Tora	20	98	0,8337	0,831	
19	Castel di Tora	20	95	0,3109	0,309	
19	Castel di Tora	20	60	1,143	1,1385	
19	Castel di Tora	20	82	0,2145	0,212	
20	Castel di Tora	19	236	1,074	1,0712	
20	Castel di Tora	24	34	0,242	0,2409	
20	Castel di Tora	19	267	0,6433	0,642	
20	Castel di Tora	19	218	0,243	0,2428	
20	Castel di Tora	24	11	0,078	0,078	
20	Castel di Tora	24	33	0,446	0,4448	
20	Castel di Tora	20	113	0,357	0,3562	
20	Castel di Tora	24	29	0,524	0,5188	
20	Castel di Tora	19	278	0,429	0,4197	
20	Castel di Tora	24	7	0,772	0,769	
21	Castel di Tora	24	46	3,643	3,6255	
22a	Castel di Tora	25	42/p	0,8862	0,8858	
22a	Castel di Tora	25	28	1,5981	1,592	

Dati catastali per particella forestale

Regione Lazio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Particella</i>	<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
22a	Castel di Tora	25	41/p	0,6757	0,665	
22a	Castel di Tora	25	33/p	0,1763	0,175	
22a	Castel di Tora	25	96	0,432	0,4283	
22a	Castel di Tora	25	40/p	0,5723	0,5609	
22a	Castel di Tora	25	49/p	0,011	0,0109	
22a	Castel di Tora	25	48/p	0,4724	0,4627	
22a	Castel di Tora	25	45/p	0,0052	0,0052	
22a	Castel di Tora	25	47	0,575	0,5672	
22a	Castel di Tora	25	98/p	0,0967	0,0965	
22b	Castel di Tora	25	33/p	0,7137	0,7087	
22b	Castel di Tora	25	41/p	0,1113	0,1095	
22b	Castel di Tora	25	98/p	2,0083	2,0033	
22b	Castel di Tora	25	42/p	0,0052	0,0052	
22b	Castel di Tora	25	48/p	0,0006	0,0006	
22b	Castel di Tora	25	49/p	0,409	0,4069	
22b	Castel di Tora	25	45/p	0,9398	0,9342	
22b	Castel di Tora	25	40/p	0,1897	0,1859	
23	Castel di Tora	25	35	5,727	5,7212	
24	Castel di Tora	25	59	8,675	8,6656	
25	Castel di Tora	24	59	1,363	1,3593	
25	Castel di Tora	25	52	0,526	0,4972	
25	Castel di Tora	25	65	0,972	0,9671	
26	Castel di Tora	25	57	4,039	4,0246	
26	Castel di Tora	25	55	0,4302	0,429	
27	Castel di Tora	25	93	2,833	2,8083	
27	Castel di Tora	25	74	13,357	13,3041	
27	Castel di Tora	25	90	0,08	0,0799	
27	Castel di Tora	25	89	4,0821	4,071	
27	Castel di Tora	25	83	1,295	1,289	
28	Ascrea	23	10	6,571	6,5586	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
11	1/p	6b	1,6268	1,6242	
11	1/p	7b	3,0651	3,0601	
11	1/p	12b	0,0081	0,0081	
11	106	14	0,0718	0,068	
11	107	12a	0,182	0,1795	
11	108/p	12b	3,3818	3,3668	
11	108/p	6b	5,435	5,4109	
11	108/p	12a	3,3682	3,3532	
11	110	10a	0,911	0,9027	
11	14	12a	0,289	0,2836	
11	15	12a	0,367	0,3606	
11	16	12a	0,186	0,1839	
11	20/p	12b	1,6568	1,6461	
11	20/p	12a	0,3142	0,3121	
11	21	12b	0,079	0,0736	
11	27	10a	0,3919	0,372	
11	28	10a	0,191	0,182	
11	29	12a	1,071	1,0583	
11	31/p	12a	1,2461	1,2456	
11	31/p	12b	0,9219	0,9215	
11	34	10a	0,179	0,16	
11	35	11b	0,3188	0,3185	
11	35/p	10b	4,4215	4,4171	
11	35/p	7b	0,0067	0,0067	
11	35/p	10a	5,3242	5,3189	
11	35/p	9b	0,0073	0,0073	
11	35/p	9c	0,0595	0,0595	
11	37	12a	1,071	1,0664	
11	38	12a	1,637	1,6322	
11	41	13	0,412	0,4067	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
11	42	13	2,2144	2,212	
11	46/p	10b	0,0808	0,0797	
11	46/p	10a	0,6842	0,6744	
11	47/p	10a	0,454	0,4533	
11	47/p	14	0,0345	0,0344	
11	47/p	10b	1,1395	1,1376	
11	52/p	10b	0,1169	0,1168	
11	52/p	14	3,2371	3,2337	
11	53	11b	0,0151	0,015	
11	53/p	9c	1,0975	1,0925	
11	53/p	9b	4,1387	4,1199	
11	53/p	10b	0,0577	0,0574	
11	84	14	11,023	11,0187	
12	354	15	8,4126	8,245	
12	369	15	0,1907	0,19	
12	372	15	0,599	0,5863	
12	373	15	0,096	0,094	
12	375	15	0,34	0,3384	
12	376	15	0,441	0,4405	
12	377	15	0,386	0,3828	
12	378	15	0,112	0,1119	
12	379	15	0,054	0,052	
12	382	15	0,0069	0,0067	
12	400	15	0,0392	0,039	
12	401	15	0,209	0,2044	
12	403	15	0,086	0,0858	
12	406	15	0,04	0,0392	
12	413	15	0,515	0,511	
12	414	15	0,4619	0,459	
12	420	15	0,127	0,1256	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
12	421	15	0,118	0,1159	
12	427	15	0,0148	0,014	
12	429	15	0,058	0,0575	
12	434	15	3,144	3,1321	
16	15	16b	4,357	4,3251	
16	25	16a	0,365	0,3629	
16	29	16a	3,9406	3,936	
16	30	16a	3,139	3,1361	
16	33	18	1,54	1,5394	
16	34	18	1,7503	1,747	
16	35	18	1,2371	1,226	
16	360	15	0,0037	0,003	
16	92	18	1,1982	1,19	
19	218	20	0,243	0,2428	
19	236	20	1,074	1,0712	
19	267	20	0,6433	0,642	
19	278	20	0,429	0,4197	
20	104	17a	0,151	0,1498	
20	113	20	0,357	0,3562	
20	115	17a	4,9462	4,935	
20	118/p	17b	3,2523	3,2519	
20	118/p	17a	1,4524	1,4522	
20	118/p	17c	0,004	0,004	
20	119/p	17b	0,038	0,0379	
20	119/p	17a	5,5835	5,5648	
20	119/p	17d	3,1645	3,1539	
20	27/p	17b	2,55	2,5479	
20	27/p	17c	0,0001	0,0001	
20	28	17b	1,304	1,2952	
20	36	17c	0,8592	0,858	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
20	51	19	3,1223	3,109	
20	52	19	0,1766	0,176	
20	59	19	0,8903	0,89	
20	60	19	1,143	1,1385	
20	64	17a	0,52	0,5196	
20	67/p	17c	6,1385	6,0818	
20	67/p	17b	0,1925	0,1907	
20	76	18	4,523	4,4992	
20	82	19	0,2145	0,212	
20	83	19	0,1257	0,124	
20	95	19	0,3109	0,309	
20	98	19	0,8337	0,831	
23	10	28	6,571	6,5586	
24	11	20	0,078	0,078	
24	29	20	0,524	0,5188	
24	33	20	0,446	0,4448	
24	34	20	0,242	0,2409	
24	46	21	3,643	3,6255	
24	59	25	1,363	1,3593	
24	7	20	0,772	0,769	
25	104	17a	1,734	1,7306	
25	22	17a	1,376	1,3671	
25	28	22a	1,5981	1,592	
25	33/p	22b	0,7137	0,7087	
25	33/p	22a	0,1763	0,175	
25	35	23	5,727	5,7212	
25	40/p	22b	0,1897	0,1859	
25	40/p	22a	0,5723	0,5609	
25	41/p	22a	0,6757	0,665	
25	41/p	22b	0,1113	0,1095	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
25	42/p	22a	0,8862	0,8858	
25	42/p	22b	0,0052	0,0052	
25	45/p	22a	0,0052	0,0052	
25	45/p	22b	0,9398	0,9342	
25	47	22a	0,575	0,5672	
25	48/p	22b	0,0006	0,0006	
25	48/p	22a	0,4724	0,4627	
25	49/p	22a	0,011	0,0109	
25	49/p	22b	0,409	0,4069	
25	52	25	0,526	0,4972	
25	55	26	0,4302	0,429	
25	57	26	4,039	4,0246	
25	59	24	8,675	8,6656	
25	65	25	0,972	0,9671	
25	74	27	13,357	13,3041	
25	83	27	1,295	1,289	
25	89	27	4,0821	4,071	
25	90	27	0,08	0,0799	
25	93	27	2,833	2,8083	
25	95	17a	0,248	0,2332	
25	96	22a	0,432	0,4283	
25	98/p	22b	2,0083	2,0033	
25	98/p	22a	0,0967	0,0965	
5	1	1	0,684	0,6831	
5	175/p	5b	5,5587	5,5339	
5	175/p	5a	7,0838	7,0521	
5	176	5b	0,376	0,3713	
5	6	1	2,1896	2,179	
5	7	1	4,1991	4,197	
6	18	3	1,2599	1,256	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
6	19	3	0,3691	0,369	
6	32/p	5a	0,0634	0,0633	
6	32/p	3	5,1996	5,1919	
6	32/p	4a	0,0349	0,0348	
6	33/p	4a	0,9729	0,9686	
6	33/p	3	0,0014	0,0014	
6	34	4a	1,1062	1,097	
6	36	4a	0,2271	0,226	
6	50	4a	1,119	1,1134	
6	54	4a	0,346	0,3426	
6	55	4a	0,722	0,7197	
6	65	6b	0,854	0,8505	
6	69/p	4b	2,6518	2,651	
6	69/p	6a	5,6718	5,6701	
6	69/p	5b	0,4294	0,4293	
6	69/p	6b	6,0876	6,0859	
6	69/p	7a	0,0322	0,0322	
6	69/p	4a	13,6133	13,6093	
6	69/p	7b	2,2471	2,2464	
6	69/p	2a	14,8109	14,8066	
6	69/p	2b	7,9794	7,9771	
6	70	5b	0,014	0,0135	
7	2/p	6a	0,0057	0,0056	
7	2/p	7a	3,023	3,0192	
7	2/p	7b	4,5273	4,5217	
7	2/p	8	5,2	5,1936	
7	3/p	7a	0,0007	0,0007	
7	3/p	7b	8,7804	8,7764	
7	3/p	8	19,5561	19,5472	
7	3/p	11a	2,7257	2,7245	

Dati catastali per foglio

Bosco Comune di Castel di Tora

<i>Foglio</i>	<i>Particella</i>	<i>Particella</i>	<i>Sup. totale</i>	<i>Sup. boscata</i>	<i>Note</i>
7	3/p	10a	1,6861	1,6853	
7	4	11b	1,3707	1,3513	
7	4/p	7b	0,1418	0,1398	
7	4/p	8	6,8094	6,7132	
7	4/p	9a	9,9605	9,8197	
7	4/p	9c	6,8837	6,7864	
7	4/p	10a	1,3928	1,3731	
7	4/p	10b	1,0239	1,0094	
7	4/p	9b	11,3797	11,2189	
7	4/p	11a	3,1263	0,0448	

ALLEGATO 8

**CALCOLO DEL CARICO DI BESTIAME
SOSTENIBILE DAI PASCOLI**

Indici Foraggeri Specifici

genere specie	famiglia	Indici Specifici
Agrostis tenuis (Agrostis capillaris L.)	Graminaceae	3
Alchemilla glaucescens	Rosaceae	1
Anthyllis montana	Leguminosae	3
Anthyllis vulneraria	Leguminosae	5
Asperula aristata	Rubiaceae	1
Bellis perennis	Compositae	1
Biscutella laevigata	Cruciferae	2
Briza maxima	Graminaceae	1
Bromus erectus	Graminaceae	3
Bromus squarrosus	Graminaceae	2
Centaurea bracteata	Compositae	1
Cerastium arvense	Caryophyllaceae	1
Chenopodium bonus-henricus	Chenopodiaceae	2
Convolvulus arvensis	Convolvulaceae	1
Cynosurus echinatus	Graminaceae	1
Dactylis glomerata	Graminaceae	5
Festuca circummediterranea	Graminaceae	1
Filipendula vulgaris	Rosaceae	1
Galium lucidum	Rubiaceae	1
Galium verum	Rubiaceae	1
Hippocrepis comosa	Leguminosae	4
Leontodon hispidus	Compositae	3
Lolium perenne	Graminaceae	5
Lotus alpinus	Leguminosae	3
Medicago lupulina	Leguminosae	3
Melica ciliata	Graminaceae	1
Phleum alpinum	Graminaceae	3
Phleum ambiguum	Graminaceae	2
Plantago lanceolata	Plantaginaceae	2
Plantago media	Plantaginaceae	2
Poa alpina	Graminaceae	3
Poa bulbosa	Graminaceae	3
Polygala major	Polygalaceae	1
Polygala vulgaris	Polygalaceae	1
Robertia taraxacoides (Hypochoeris robertia Fiori)	Compositae	1
Scabiosa columbaria	Dipsacaceae	1
Taraxacum laevigatum	Compositae	3
Trifolium montanum	Leguminosae	3
Trifolium pratense	Leguminosae	4
Trifolium repens	Leguminosae	4
Trifolium thalii	Leguminosae	3
Vicia cracca	Leguminosae	4

Calcolo dell'indice specifico medio

Tabella n. 01 - Associazione vegetale del pascolo: Praterie montane

Associazione n. 01 (Praterie aride)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Bromus erectus</i> Hudson	20	100	3	0,6
<i>Anthyllis montana</i> L.	25	100	3	0,75
<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	15	100	1	0,15
<i>Thymus longicaulis</i> Presl	8	100	0	0
<i>Sedum rupestre</i> L.	8	100	0	0
<i>Phleum pratense</i> L.	24	100	3	0,72
totale	100			2,22

Associazione n. 02 (Brometi)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Bromus erectus</i> Hudson	55	100	3	1,65
<i>Festuca circummediterranea</i> Patzke	5	100	1	0,05
<i>Brachypodium rupestre</i> (Host) R. et S.	5	100	0	0
<i>Phleum pratense</i> L.	10	100	3	0,3
<i>Trifolium repens</i> L.	25	100	4	1
totale	100			3,00

Associazione n. 03 (Pascoli cespugliati)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Rosa canina</i> L.	15	100	0	0
<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	25	100	0	0
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	20	100	0	0
<i>Dactylis glomerata</i> L.	15	100	5	0,75
<i>Phleum pratense</i> L.	10	100	3	0,3
<i>Hippocrepis comosa</i> L.	5	100	4	0,2
<i>Cynosurus cristatus</i> L.	10	100	4	0,4
totale	100			1,65

Associazione n. 03 (Prateria montana)

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.F.)	Prodotto
<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn	55	100	0	0
<i>Thalictrum aquilegifolium</i> L.	10	100	0	0
<i>Dactylis glomerata</i> L.	20	100	3	0,6
<i>Trifolium repens</i> L.	15	100	4	0,6
totale	100			1,20

Calcolo della produttività dei cotici erbosi

Associazione n. 01 (Prateria arida calcarea)

C.S.	I.F.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produttività Uba/ha =UF totali/2800	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	2,22	0,2	44,4	0,8	50	1776	0,63	42,4500	26,93

Associazione n. 02 (Brometo)

C.S.	I.F.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produttività Uba/ha =UF totali/2800	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	3,00	0,2	60	0,9	55	2970	1,06	21,3500	22,65

Associazione n. 03 (Cespuglieto)

C.S.	I.F.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produttività Uba/ha =UF totali/2800	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	1,65	0,2	33	0,8	55	1452	0,52	122,2526	63,40

Totale UBA	112,97
------------	---------------

Totale superficie della compresa pascolabile (ettari)	186,05
---	--------

Produttività media (UBA/ettaro)	0,61
---------------------------------	-------------

Calcolato applicando i valori medi

La seguente formula permette di proporzionare il carico di bestiame alla produttività del pascolo:

$$C = \frac{P \times S}{F \times D} \quad P = 4250 \text{ Kg/ha} \quad S = 186,05 \text{ ettari} \quad F = 19 \text{ kg x capo adulto} \quad D = 275 \text{ giorni}$$

$$C = \left[\frac{4250 \text{ kg/ha} \times 186,05}{19 \text{ kg} \times 275 \text{ giorni}} \right] \times 0,95 = 144 \text{ capi adulti}$$

C= carico ottimale espresso in numeri di capi grossi

P= produzione espressa in Kg di fieno normale

S= superficie del pascolo in ettari

F= consumo giornaliero di fieno normale per capo espresso in Kg

D= durata del pascolamento in giorni

K = 0,95 = coefficiente (minore dell'unità) che rappresenta la percentuale di produzione effettivamente consumata dagli animali, al netto della frazione lasciata come rifiuto

Oltre ai pascoli vengono conteggiate anche le unità foraggiere prodotte dai boschi assimilandole ad una formazione meno produttiva tanto che si è stimato un valore di 0,2UBA/ha.

Pertanto la produzione totale relativa ai soprassuoli forestali è la seguente:

Boschi cedui: tenuto conto che la superficie totale è di 191,1760 ha nel calcolo viene esclusa la superficie destinata al taglio nel decennio (ettari 49,8448), per cui il valore che si ottiene è il seguente:

$$0,2\text{UBA/ha} \times 141,3312 = \text{UBA} \quad \mathbf{28,27}$$

Fustaie:

$$0,2\text{UBA/ha} \times 3,1539 = \text{UBA} \quad \mathbf{0,63}$$

TOTALE UBA DISPONIBILI = 141,87

ALLEGATO 9

CHECK LIST FAUNA

REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI RIETI
COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”

Azione a) “ Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali”

Tipologia 1

**REGOLAMENTO PER LA GESTIONE
DEL DIRITTO DI USO CIVICO DI
PASCOLO E DI LEGNATICO**

Articolo 1 - Principi Generali

Il presente regolamento si uniforma ai seguenti principi generali:

rispetto della normativa nazionale e regionale di unitarietà ed indivisibilità del patrimonio civico inalienabilità se non per comprovati motivi di tutela ambientale del patrimonio civico, equità nell'accesso ed equa distribuzione delle risorse rispetto, ove non in contrasto con la norma e con il presente regolamento, delle tradizioni e delle consuetudini. Questo Regolamento, quindi detta i principi per armonizzare le esigenze che nascono dall'amministrare la protezione e la conservazione del territorio secondo "criteri ecologici e di razionale zootecnia montana" con le esigenze che scaturiscono dall'uso civico di pascolo e di legnatico sulle terre di demanio civico comprese nel territorio del comune di Castel di Tora nel quadro delle consuetudini, delle tradizioni e dei regolamenti esistenti. Sempre in tal senso che devono essere intese anche le eventuali preclusioni al pascolamento che il comune può stabilire per alcuni pascoli o boschi gravati da Uso Civico soprattutto quando le formazioni forestali sono in rinnovazione: per i cedui si prevedono almeno sei anni di preclusione al pascolo dopo il taglio di fine turno e dieci anni per le fustaie dopo il taglio di sementazione è vietato il pascolo anche in occasione delle opere di rimboschimento fino a che la formazione forestale non si è ben affermata; mentre il pascolo non vede limitazione in occasione dei tagli di conversione all'alto fusto e nei diradamenti. La fruizione dei pascoli è inoltre regolamentata dal Regolamento della Regione Lazio n. 7/2005 in particolare secondo quanto previsto negli articoli 106-107-108-109 e 110.

Le terre collettive, infatti, hanno rappresentato e rappresentano ancora la soluzione all'insopprimibile esigenza di vita delle popolazioni residenti, che nel passato è stata caratterizzata dal soddisfacimento dei bisogni primari anche per le persone più povere, mentre oggi si contraddistingue con l'esigenza di un ambiente più sano e più naturale con l'applicazione anche delle attività legate all'ecoturismo. L'Uso di questi terreni, quindi, resterebbe comunque Civico, sebbene si apra una nuova tipologia rispetto agli usi civici tradizionali. Questo Regolamento, pertanto, è un regolamento di norme tecniche per l' Uso Civico di pascolo e legnatico sulle terre di demanio civico comprese nel territorio che protegga e conservi l'ambiente anche per perpetuare l'uso civico stesso.

Articolo 2

Il presente Regolamento recepisce le norme attualmente vigenti in materia di: salute degli animali, igiene degli allevamenti, tutela del patrimonio boschivo, naturale, tutela degli assetti idrogeologici - Qualora la norma generale dovesse variare, in caso di contrasto, il presente regolamento è automaticamente adeguato alla modifica sopravvenuta.

Articolo 3

Ai fini dell'attuazione del presente regolamento sono definiti: Uso civico di pascolo e legnatico: la consuetudine e la tradizione della comunità locale all'esercizio del pascolo e del legnatico inteso come la raccolta della legna spontaneamente caduta a terra. Titolari dell'uso civico sono i cittadini di Castel di Tora residenti nel comune. L'uso civico è esercitato sulla base del nucleo familiare, il Fabbisogno familiare è così definito: per nuclei fino a 4 persone conviventi: 2 bovini adulti, 10 ovicapri (totale 4.5 UBA); 100 quintali di legna (= 10,00m³ oppure 20metri steri); per nuclei familiari da 4 a 6 persone maggiorazione del 25%; per i nuclei superiori a 6 persone maggiorazione del 50%.

Beni gravati da uso civico: sono gravati da uso civico tutti i fondi rustici di proprietà comunale e quelli di proprietà privata dove non si è proceduto all'affrancazione riportati nell'elenco dei terreni assoggettati ad uso civico è conservato presso il comune. La proprietà comunale può essere fruita con il pascolo applicando il Carico ottimale di bestiame che è di 0,90 UBA/Ha per i pascoli e 0,20 UBA/Ha per i boschi dove è possibile esercitare il pascolo. Solo nel caso che si verificano situazioni particolari con espressa autorizzazione del Comune è possibile applicare il carico massimo che è di 1.5 UBA/Ha per i pascoli e 0.25 UBA/ha per i boschi. Il carico massimo totale di

bestiame per i terreni assoggettati ad uso civico è dato dalla formula $N^{\circ} \text{Ha pascoli} \times \text{Ubamax} + \text{Habosco} \times \text{Ubamax}$. Non è possibile il superamento del carico massimo. In caso di fabbisogno totale superiore al carico massimo ammesso, le decurtazioni verranno effettuate in modo proporzionale.

Articolo 4 Regole generali

L'esercizio dell'uso civico avviene in conformità con la loro destinazione colturale. Non è ammesso il pascolo sui terreni adibiti a prato permanente se prima non è stato effettuato lo sfalcio. E' ammesso l'allevamento dei suini allo stato semibrado questi animali però devono pascolare nei boschi non in rinnovazione e negli arbusteti e fatto loro divieto di pascolare nei cotici erbosi a prato e prato naturale poichè il grufolamento danneggia gli apparati radicali delle erbe e ne compromette la ricrescita. L'Uso civico di legnatico è esercitato in modo indiviso attraverso l'autorizzazione permanente alla raccolta della legna caduta a terra per cause naturali. E' ammesso l'uso civico ai non residenti solo per il pascolo dietro corresponsione di un canone stabilito annualmente per capo di bestiame dalla Giunta Comunale. L'utilizzo dei beni di uso civico di pascolo da parte dei non residenti è ammesso solo qualora non pervengano entro la data del 10 novembre richieste di utilizzo da parte dei residenti oppure le richieste siano poche e vi è un esubero di pascolo; mentre l'uso civico di legnatico non può essere concesso ai non residenti. L'assegnazione dell'uso civico di pascolo avviene secondo questi criteri previa richiesta dell'interessato: soddisfacimento del fabbisogno familiare dei residenti, se vi sono ulteriori pascoli da assegnare si procederà all'assegnazione sempre ai residenti che hanno una quantità di bestiame superiore a quella del fabbisogno familiare soddisfatta questa esigenza si assegneranno i pascoli ai non residenti. Non è ammessa la realizzazione di fabbricati nei lotti assegnati E'ammessa previa autorizzazione comunale e nulla osta della Riserva Naturale la realizzazione di capanne e ripari temporanei.

Articolo 5 Zonizzazione del pascolo

Il patrimonio civico a pascolo è suddiviso in zone che vengono assegnate al singolo avente diritto. Ogni zona è di estensione tale da soddisfare il fabbisogno di 1 nucleo familiare. Le zone o comprese vengono, di norma, delimitate con recinzioni fisse o mobili da porre in opera a cura dell'assegnatario ma possono essere fruite anche con gli altri metodi di pascolamento previsti nel P.G.A.F. come ad esempio il pascolamento semibrado. Le recinzioni devono essere realizzate in modo tale da consentire il passaggio della fauna selvatica. Qualora una recinzione venga posta lungo un sentiero, deve essere realizzata una *passina* apribile e di larghezza tale da non costituire un ostacolo per l'escursionista e gli altri fruitori. Le zone da destinare al pascolo vengono stabilite annualmente entro il 30 settembre presso la casa comunale è esposta la cartografia delle zone o comprese e per ognuna di queste è indicata la qualità (pascolo, prato pascolo, bosco) Per sopraggiunte cause naturali non prevedibili o forme di degrado il comune può interdire temporaneamente il pascolamento in determinate zone o in toto e modificare in senso più restrittivo la durata della stagione pascoliva. Sono esclusi dal pascolo tutti i boschi percorsi dal fuoco per un periodo di 15 anni dall'evento calamitoso.

Articolo 6 – Elenco degli assegnatari e durata della concessione

Presso il comune è istituito l'elenco dei beneficiari del pascolo e del legnatico questo ultimo è esercitato in modo indiviso e perenne. Il pascolo viene assegnato annualmente entro il 30 marzo di ogni anno. Nell'elenco degli assegnatari sono riportati: -le generalità degli assegnatari -lotti assegnati per il pascolo e per l'eventuale sfalcio; specie al pascolo, numero di capi l'Assegnazione ha durata annuale, non è cedibile e scade al termine della stagione pascoliva.

Articolo 7 Richiesta di autorizzazione al pascolo

La richiesta di utilizzo deve pervenire entro il 1 marzo di ogni anno su apposito modulo disponibile presso il comune. Nella richiesta l'allevatore dovrà indicare:

le proprie generalità, quelle del personale addetto alla custodia del bestiame al pascolo, il numero di capi di bestiame complessivo, la località dove esercitare il pascolo, il numero del registro di stalla, il codice aziendale e le certificazioni sanitarie che dimostrano la buona salute degli animali, i dati identificativi numero del marchio auricolare o microchip o altro perchè il bestiame al pascolo deve essere sempre identificabile e riconducibile al proprietario. Entro il 15 aprile di ogni anno il comune comunica al richiedente l'esito della richiesta ed il lotto assegnato. Almeno una settimana prima della monticazione il proprietario dovrà comunicare: le generalità del personale addetto alla custodia del bestiame se vi sono state variazioni.

Articolo 8 Consegna del pascolo e contributi

Accertata la regolarità dell'istanza il comune provvede all'assegnazione del lotto per il pascolo. Prima della monticazione l'assegnatario è tenuto al versamento di una fida pari a: 25 euro per ogni bovino ed equino adulto; 15 euro per ogni puledro o vitello <24 mesi; 5 euro per ogni ovicaprino. Tali importi sono raddoppiati per il bestiame che eccede dal fabbisogno familiare e per i non residenti; mentre i residenti che conducono ai pascoli il bestiame per il fabbisogno familiare dovranno pagare annualmente una quota forfetaria di 50,00Euro. nel caso di allevatori non residenti il comune può annualmente stabilire il canone di affitto per il pascolo anche mediante gara pubblica tenuta con il metodo delle offerte segrete in aumento ed aggiudicando il lotto pascolivo al migliore offerente.

Articolo 9 Norme di condotta e modalità di pascolo.

Il bestiame al pascolo deve essere identificabile tramite orecchino o microchip. Il pascolo dell'erba deve essere accurato e completo sull'intera superficie del lotto, senza provocare danno al cotico erboso. L'assegnatario, nell'ambito del lotto assegnato è tenuto prima della riconsegna del pascolo allo sfalcio delle specie non pabulari e/o infestanti. Sono ammesse le seguenti modalità di pascolo, nell'ambito del lotto assegnato: pascolamento guidato (il gruppo di animali è mantenuto su una determinata superficie dal controllo del pastore); pascolamento continuo estensivo o pascolamento libero sui pascoli assegnati (il carico animale è commisurato all'intera disponibilità foraggiera dei periodi meno favorevoli e la durata della stagione pascoliva; pascolamento continuo intensivo (il carico è fatto variare in funzione dell'intensità di crescita dell'erba con ampliamenti e restringimenti della superficie a disposizione degli animali, mediante apertura e chiusura degli accessi alle sezioni); pascolamento turnato (l'area complessiva è suddivisa in un certo numero di sezioni su ciascuna delle quali gli animali stazionano soltanto per un solo periodo definito, consentendo all'erba un periodo di ricrescita indisturbata); pascolamento turnato a rotazione (è come il pascolamento turnato, ma sono consentite ulteriori utilizzazioni delle sezioni); pascolamento razionato (le sezioni di pascolo sono dimensionate per le esigenze della mandria relative ad una sola giornata o ad una sua parte); il comune può istituire una commissione per la gestione dei pascoli la quale esamina lo stato dei pascoli, la loro gestione e può proporre metodi di fruizione alternativi sempre finalizzati alla tutela dell'ecosistema può fare anche presente che è necessario interdire per l'anno in corso o permanentemente la modalità del pascolamento libero.

Articolo 10 Pascolo delle capre

Il pascolo delle capre è ammesso solo nelle zone a maggiore fertilità dove non vi siano fenomeni in atto di erosione del manto erboso e di sovrappascolo. Possono essere frequentati con carichi opportuni i boschi e gli arbusteti. Comunque per il pascolo delle capre vanno individuate delle precise sezioni ove pascolare.

Articolo 11 - Il pascolo del bestiame pericoloso

Ai fini dell'incolumità è vietato lasciare sciolti al pascolo tori, equini, ovini ed altri animali che abbiano il vizio di cozzare, calciare o mordere, se non in opportune aree di pascolo che siano convenientemente recintate da efficienti chiudende, anche mobili, in modo da rendere impossibile la fuoriuscita del bestiame.

Articolo 12 - Punti di abbeverata

E' facoltà del beneficiario realizzare previa autorizzazione del comune e Nulla Osta della Riserva punti di abbeverata fissi o mobili -Le derivazioni e prese d'acqua realizzate presso fonti e fontanili dovranno in ogni caso garantire un getto di acqua pulito non contaminato dagli animali. Colui che esercita l'uso civico può fruire dei fontanili, delle fonti dei ruscelli e degli altri punti d'acqua che si trovano nel territorio. Può trasportare presso i pascoli anche l'acqua qualora vi sia penuria di quella naturale.

Articolo 13 - Accesso ai pascoli e ai boschi

L'accesso del bestiame ai pascoli avviene attraverso la viabilità rurale esistente L'accudiente ed il beneficiario possono, qualora la viabilità lo consenta, raggiungere il pascolo con mezzi meccanici di ridotte dimensioni. Agli stessi è consentito trasportare acqua e foraggio eventualmente anche decespugliando le piste di accesso E' consentito l'accesso con moto da cross agli accudienti ed ai beneficiari, non e' consentito, al di fuori della viabilità esistente l'accesso ai boschi per l'uso civico di legnatico, la targa dei mezzi usati va comunicata a comune e riserva naturale Copia della comunicazione va esposta sul mezzo. é fatto divieto di viaggiare con mezzi a motore sulle piste e fuori strada a coloro che non sono in loco per lo svolgimento di pratiche legate all'allevamento, all'agricoltura oppure alla selvicoltura.

Articolo 14 Sospensione dell'autorizzazione

Il comune ha la facoltà di sospendere l'autorizzazione quando l'allevatore sia responsabile in caso di danni ai beni del demanio civico e/o all'ambiente naturale, d'inosservanza delle direttive sulla sorveglianza del bestiame, d'inosservanza delle norme del presente regolamento. Lo stesso divieto può essere applicato a coloro che esercitano in modo improprio l'uso civico di legnatico cioè eseguono ad esempio prelievi superiori a quelli consentiti, abbattano alberi, fanno un uso commerciale del legname.

Articolo 15 divieti

E' vietata l'immissione di bestiame non preventivamente autorizzato privo di marca auricolare e non iscritto nei registri di stalla. E' vietato il pascolo brado.

Articolo 16 - Commissione tecnica per i pascoli

Il Comune può istituire una commissione per la gestione dei pascoli che ha lo scopo di monitorare lo stato dell'ecosistema e valutare annualmente le immissioni di bestiame e coadiuvare gli uffici comunali all'esame dei documenti presentati dagli allevatori.

Articolo 17

Interventi di gestione I programmi e gli interventi di gestione sui beni gravati da Uso Civico, volti a conseguire la migliore tutela, conservazione, manutenzione e valorizzazione degli stessi, sono stabiliti dal comune con appositi progetti di miglioramento e conservazione che possono essere proposti anche da persone esterne, il comune può chiedere agli allevatori o ad altri un contributo per progetti o interventi finalizzati alla pianificazione, alla conservazione, alla manutenzione e alla valorizzazione dei beni di Uso Civico compresi nel proprio territorio.

Articolo 18 Iniziative per il miglioramento dei prati-pascolo

Si possono intraprendere da parte degli allevatori previa autorizzazione comunale le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento dei pascoli: La mandatura (dei bovini) e stabbiatura (degli ovini) notturna si può effettuare soltanto su aree a pendenza limitata per mezzo di recinzioni mobili; devono essere previsti circa 4-5 m² per notte per ogni capo bovino o equino e circa 1-2 m² per notte per ogni capo ovino o caprino; l'area deve essere ruotata ogni 2 o 3 giorni.

Le aree dei pascoli invase da arbusti di modesta taglia possono essere gestite mediante la tecnica degli alti carichi istantanei (50-100 animali per ettaro per almeno 25.000 kg di Peso Vivo) al fine di ottenere contemporaneamente un elevato prelievo poco o nulla selettivo, un'azione di calpestamento delle specie arbustive da eliminare e la restituzione delle deiezioni. È ammessa la combinazione di specie animali diverse (bovini, caprini, ovini, equini) per un effetto più immediato sugli arbusti e migliorativo per l'insediamento delle specie erbacee tipiche dei pascoli. Sono ammesse le concimazioni azotate mediante integrazione alimentare (aumenta la restituzione dell'azoto attraverso le deiezioni, la qual cosa favorisce la competizione delle graminacee); è altresì ammesso l'apporto di sali fosfatici monosodici e monocalcici solo mediante rulli collocati nei punti sale sul pascolo (per ottenere effetti positivi sono sufficienti anche modesti arricchimenti di fosforo al suolo). Per migliorare la copertura e la qualità del cotico, si può ricorrere al pascolamento differito (per ottenere un maggiore apporto di semi delle specie desiderate, facendo avanzare la granigione e la disseminazione) associato a utilizzazioni razionali e intense (per consentire una migliore germinazione del seme), oppure si può ricorrere al pascolamento interrotto (per evitare un'eccessiva disseminazione delle specie più precoci che non sempre presentano le migliori caratteristiche pabulari). Sono fatte salve le prescrizioni derivanti dalle normative di conservazione della Riserva Naturale Monte Navegna e Monte Cervia.

Articolo 19 Realizzazione d'infrastrutture di tipo precario

Durante la stagione del pascolamento, gli assegnatari possono essere autorizzati dal comune con il quale verrà anche concordato il luogo del posizionamento, a realizzare infrastrutture di tipo precario, da utilizzarsi esclusivamente per il riparo degli addetti ai lavori e per il ricovero e la custodia del bestiame. Con analoghe modalità, potranno essere predisposte altre infrastrutture precarie quali abbeveratoi per il bestiame, recinzioni, recinti per la cattura, incastrini per tener fermi gli animali durante interventi terapeutici e altro, punti per la distribuzione del sale e punti per il riposo. Al termine della stagione del pascolamento, gli assegnatari dovranno rimuovere tutte le infrastrutture di che trattasi.

Articolo 20 Diffusione delle informazioni

Tutte le disposizioni e indicazioni sui pascoli e sulla raccolta della legna secca sono rese note mediante pubblicazione nell'albo pretorio del Comune

Articolo 21 Sanzioni

Gli assegnatari del pascolo e/o dello sfalcio dell'erba o della raccolta del legname che si sono resi responsabili d'infrazioni alle norme del presente regolamento, sono soggetti a sanzione. La sanzione pecuniaria sarà commisurata alla gravità dell'infrazione e sarà variabile tra un minimo ed un massimo e verrà calcolata in base al Regolamento della Regione Lazio n. 7/2005. Oltre alla sanzione pecuniaria in casi di reiterato malo comportamento sarà sempre applicata anche la sanzione accessoria che può portare alla sospensione dell'esercizio dell'Uso Civico per un periodo di tempo compreso tra uno e cinque anni. L'ammontare delle singole sanzioni sarà indicato dal comune tenendo conto del rispetto delle normative vigenti.

Articolo 22 Norma provvisoria e finale

Il presente regolamento abroga ogni e qualsiasi regolamento preesistente. Con l'approvazione del presente regolamento cessano tutti gli effetti giuridici di quanto preesistente. Il presente regolamento estingue ogni e qualsiasi diritto da chiunque vantato relativamente ai beni comunali gravati da uso civico.

STATISTICA DEL PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE
Denominazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

1. GENERALITA'**1.1 Localizzazione**

Comune	Proprietà	Comunità montana	Provincia
Castel di Tora	Comune di Castel di Tora	Zona VIII – del Turano	Rieti

1.2 Periodo di validità

Epoca		Anni
Dal 2015	Al 2024	10

2. SUPERFICIE COMPLESSIVA PIANIFICATA⁶**2.1 Proprietà (dati in ettari)**

Tipo	Pubblica	Privata	Totale
Superficie	386,6064	0,0000	386,6064

2.2 Corpi costituenti l'area pianificata

Corpo unico	Più corpi disgiunti	Corpo unico con inclusi non pianificati
/	24	/

2.3 Quadro territoriale (dati in ettari)

Area protetta	Aree incluse in Siti Natura 2000	Aree incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico
220,53	0	386,6064

2.4 Quadro territoriale**2.4.1 - Aree protette (dati in ettari)**

Classe di zonizzazione	Integrale		Orientata			Riserva Naturale Monti Cervia e Navegna			Totale
	assoluta	orientata							
Superficie	/	/	/	/	/	220,53			/220,53

2.4.2 – Aree incluse nei Siti Natura 2000 (dati in ettari)

Tipo	Siti importanza comunitaria	Zone a protezione speciale	Totale
Superficie	0	0	0

2.4.3 Aree incluse nel piano di assetto idrogeologico (dati in ettari)

Tipo	Rischio molto elevato	Rischio elevato	Rischio lieve	Aree di attenzione	Altro	Totale
Superficie	/	/	/	0,4000	/	0,4000

⁶ Fare riferimento alla sola superficie oggetto di pianificazione, escludendo le eventuali altre aree incluse nel territorio da pianificare, ma non oggetto di pianificazione, ad esempio perché di proprietà di terzi.

3. FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1 Tipologie d'uso principali (dati in ettari)

Forme d'uso	Formazione arborea	Formazione arbustiva	Pascolo	Prato-pascolo	Incolto erbaceo	Aree edificate		Tare	Totale
Superficie	194,3299	122,2526	63,8000	/	/	/	/	6,2239	386,6064

3.2 Boschi e foreste

3.2.1 Tipologie forestali principali

3.2.1.1 Fustaie (dati in ettari)

Tipo	Coetanee	Disetanee	Composite	Produttivi non boscati inclusi non cartografati	Totale
Superficie	/	/	/	/	/

3.2.1.2 Cedui (dati in ettari)

Tipo	Semplici e Matricinati	Invecchiati e Composti	Produttivi non boscati inclusi non cartografati	Totale
Superficie	49,7879	141,3881	/	191,1760

3.2.1.3 Rimboschimenti (dati in ettari)

Tipo	Conifere	Latifoglie	Miste	Totale
Superficie	3,1539	/	/	3,1539

3.2.2 Composizione vegetazionale

3.2.2.1 Conifere (dati in ettari)

Tipo	Pineta di pino nero				Totale
Superficie	3,1539				3,1539

3.2.2.2 Latifoglie (dati in ettari)

Tipo	Bosco a prevalenza di carpino nero con altre latifoglie decidue	Bosco misto di querce decidue con latifoglie decidue	Bosco misto di latifoglie decidue	Orno – ostrieto	Faggeta	Querceto di roverella con altre latifoglie decidue	Tare	Totale
Superficie	22,8849	49,1494	69,4449	14,2334	21,6307	15,8215	1,9888	193,1648

3.2.3 Comprensive forestali (dati in ettari)

Denominazione	100	200	300	400	Tara		Totale
Superficie	39,6637	151,5123	186,0526	3,1539	6,2239		386,6064

3.3 Pascoli (dati in ettari)

Tipologie	Pascolo	Incolto erbaceo	Formazione arbustiva	Tare			Totale
Superficie	63,8000	/	122,2526	/			186,0526

3.4 Coltivi (dati in ettari)

Denominazione	<i>Incolto erbaceo</i>	<i>Coltivo erbacee</i>	<i>Tare</i>				Totale
Superficie	/	/	/				/

3.5 Aree edificate (dati in ettari)

Denominazione							Totale
Superficie							/

3.6 Tare permanenti (dati in ettari)

Tipo	<i>Improduttivi</i>						Totale
Superficie	3,2351						3,2351

4 – USO DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

4.1 Superficie oggetto d'intervento (dati in ettari)

Tipo	Sottoposta ad utilizzazione	Non oggetto di utilizzazione	Totale
Superficie	71,2164	315,39	386,6064

4.2 Utilizzazioni di fine turno

4.2.1 Classe colturale: 100

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi m ³ /t	Indici per il monitoraggio			
			Superficie ha	volume stimato da rilasciarsi m ³ /t	Piante totali previste a dote del bosco ⁷	
					Del turno N°	Oltre turno N°
2015-2019	27	1265,356	19,0451	6.951,938	\	\

4.2.2 Classe colturale: 200

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi m ³ /t	Indici per il monitoraggio			
			Superficie ha	volume stimato da rilasciarsi m ³ /t	Piante totali previste a dote del bosco ⁷	
					Del turno N°	Oltre turno N°
2015-2019	16a	501,626	5,0313	48,391	337	166
2015-2019	10b*	919,254	6,2171	64,459	417	205
2015-2019	11a	501,257	3,3901	35,149	227	112
2015-2019	9b	1174,357	11,5220	185,585	772	380
2020-2024	3	584,213	4,6659	68,757	313	154
2020-2024	5a	829,499	6,3172	33,709	423	208
2015-2023	2a	1192,376	12,7012	87,854	851	419

*dati ottenuti per comparazione

4.2.3 Classe colturale: 400

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi m ³ /t	Indici per il monitoraggio			
			Superficie ha	volume stimato da rilasciarsi m ³ /t	Piante totali previste a dote del bosco ⁷	
					Del turno N°	Oltre turno N°
2015-2019	17d	113,387	2,3265	346,267	\	\

**DETERMINAZIONE DEL COFINANZIAMENTO REGIONALE PER LA REDAZIONE DEL
PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE (PGAF)
AI SENSI DELL'ART. 13 DELLA L.R. 39/2002 - Modello 03/2004 -**

Ente richiedente : Comune di Castel di Tora

A - RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI PIANIFICAZIONE -compilato dopo la redazione del P.G.A.F.

A.1 - Ripartizione della superficie per tipologie di proprietà e categorie assestamentali	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	3,15		3,15
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	141,39	141,39
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	49,7879	49,788
Prati, pascoli ed arbusteti	186,05		186,05
Altre superfici	6,2239		6,2239
A.1 - Totale superficie	386,61		386,61

A.2 - Ripartizione della superficie in area protetta (R: N. Monte Navegna e Monte Cervia)	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	89,75	79,86
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	20,80	30,69
Prati, pascoli ed arbusteti	109,98		109,98
Altre superfici	0,00		0,00
A.2 - Totale superficie	220,53		220,53

A.3 - Ripartizione della superficie all'interno dei siti Natura 2000	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
A.3 - Totale superficie	0,00		0,00

A.4 - Ripartizione della superficie che ospita boschi monumentali	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	0,00		0,00
Altre superfici	0,00		0,00
A.4 - Totale superficie	0,00		0,00

A.5 - Enti pubblici proprietari dei terreni oggetto di pianificazione	Comune di Castel di Tora	Numero
Numero enti pubblici pianificati		1,00

E.3 - Contributo integrativo regionale per la presenza di siti monumentali ed archeologici

Importo per calcolo del contributo integrativo regionale per la presenza di siti monumentali ed archeologici	Superficie		
	Pubblica	Privata	Totale
Fustaie, rimboschimenti, cedui a sterzo	0,00		0,00
Cedui in conversione, invecchiati, abbandonati, composti, fustaie transitorie	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Cedui semplici, matricinati e macchia mediterranea	Castagno	0,00	0,00
	altre specie	0,00	0,00
Prati, pascoli ed arbusteti	8,27		8,27
Altre superfici	0,00		0,00
E.3 - Totale superficie	8,27		8,27



**Piano di Gestione ed
Assestamento Forestale (P.G.A.F)**

della proprietà silvo-pastorale

**del Comune
di
Castel di Tora**

Periodo di validità 2015-2024



Il territorio del Comune
di
Castel di Tora
ricade in parte all'interno della
Riserva Naturale Regionale
Monte Navegna e Monte Cervia

Superficie del P.G.A.F.

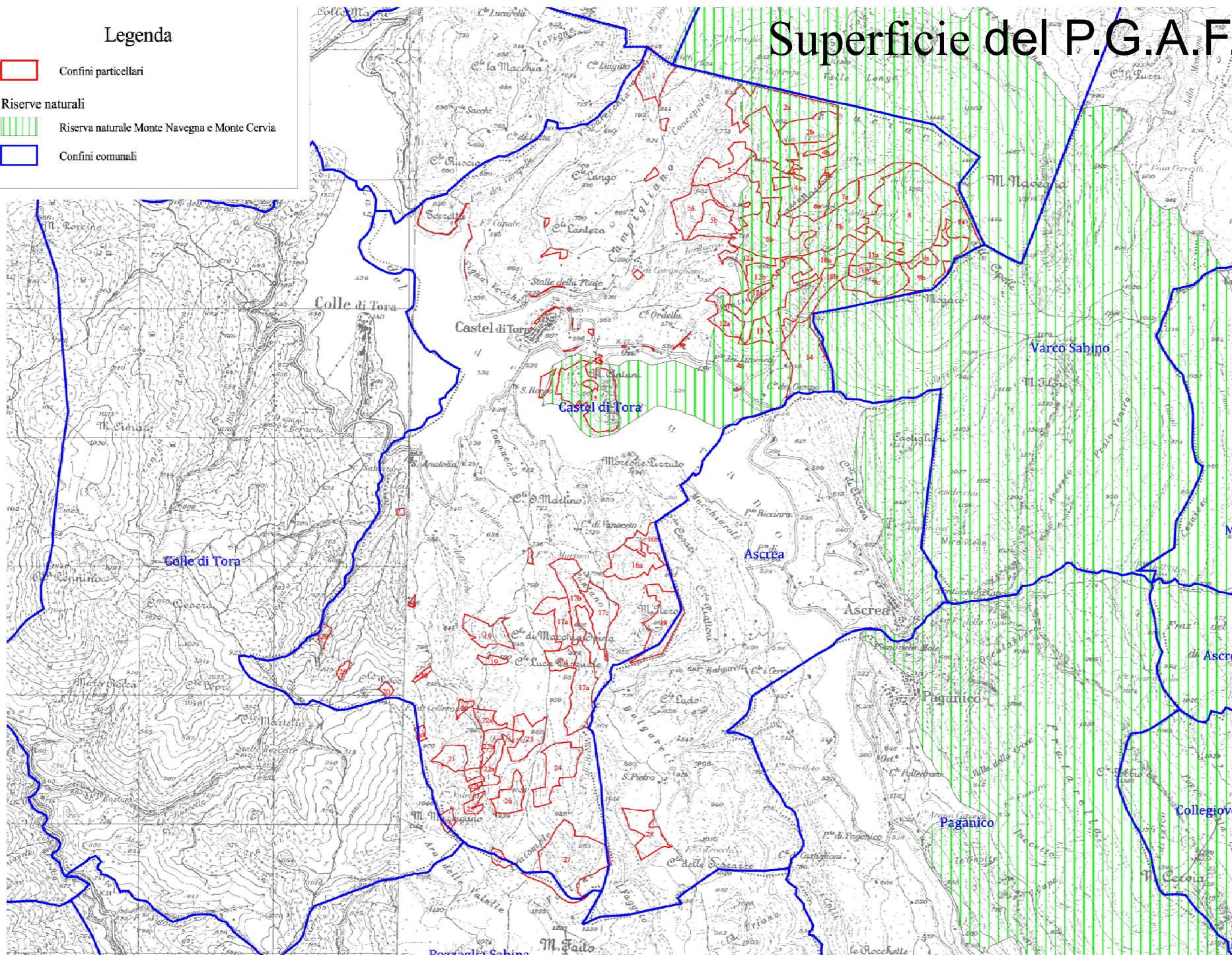
Legenda

 Confini particellari

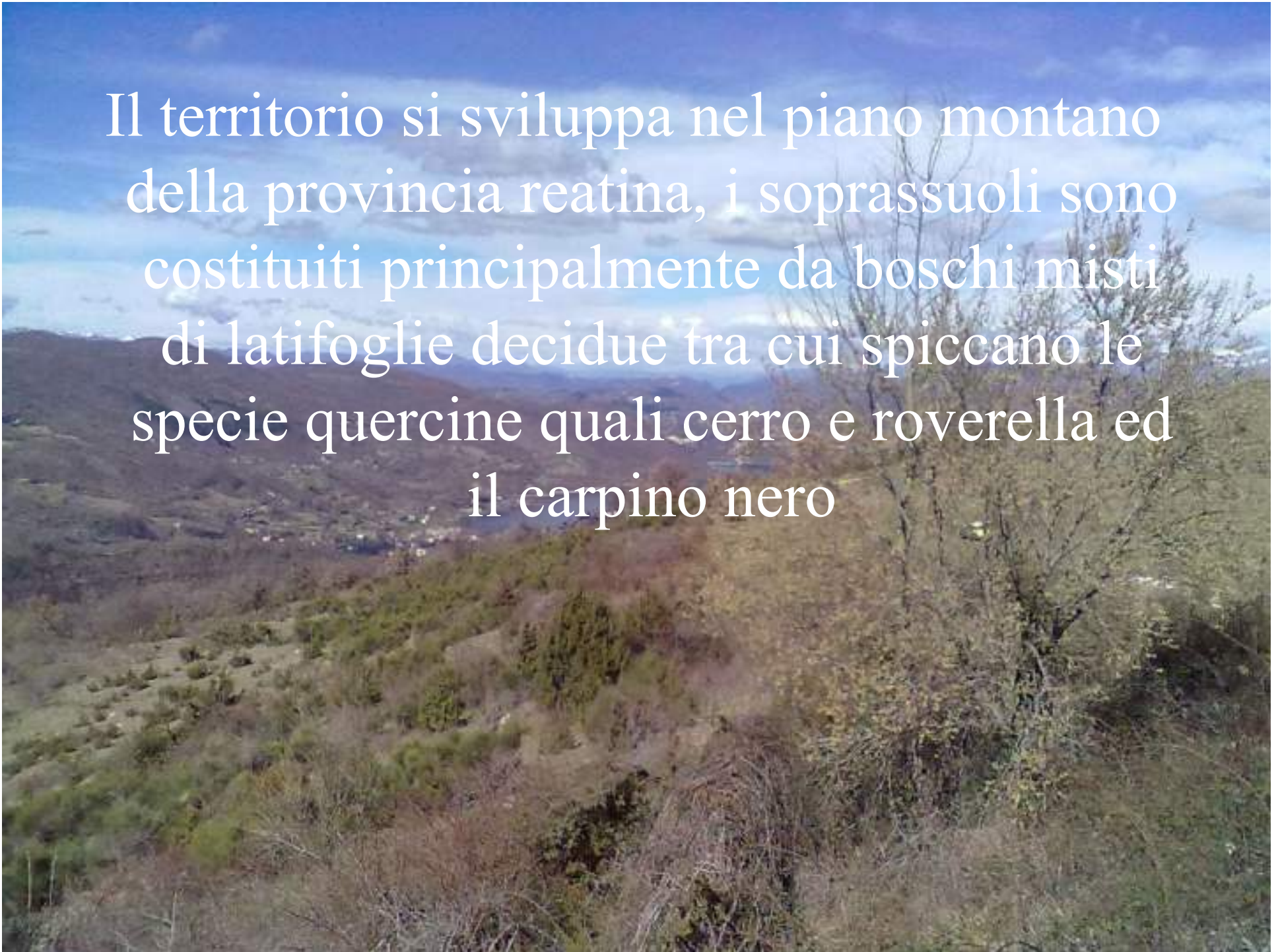
Riserve naturali

 Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia

 Confini comunali



Il territorio si sviluppa nel piano montano della provincia reatina, i soprassuoli sono costituiti principalmente da boschi misti di latifoglie decidue tra cui spiccano le specie quercine quali cerro e roverella ed il carpino nero



Organizzazione del P.G.A.F.

1. Individuazione della proprietà tramite le visure catastali
2. Costruzione della superficie da pianificare su supporto catastale e topografico
3. Redazione di un primo particellare forestale fisiografico
4. Sopralluoghi in campo
5. Definizione delle comprese
6. Redazione del particellare definitivo
7. Rilievi dendrometrici tramite aree di saggio
8. Descrizioni particellari tramite il programma per l'assestamento forestale "progetto bosco"
9. Elaborazione dei dati
10. Piano dei tagli del decennio e proiezione nel lungo periodo
11. Redazione degli elaborati cartografici

Costruzione del particellare

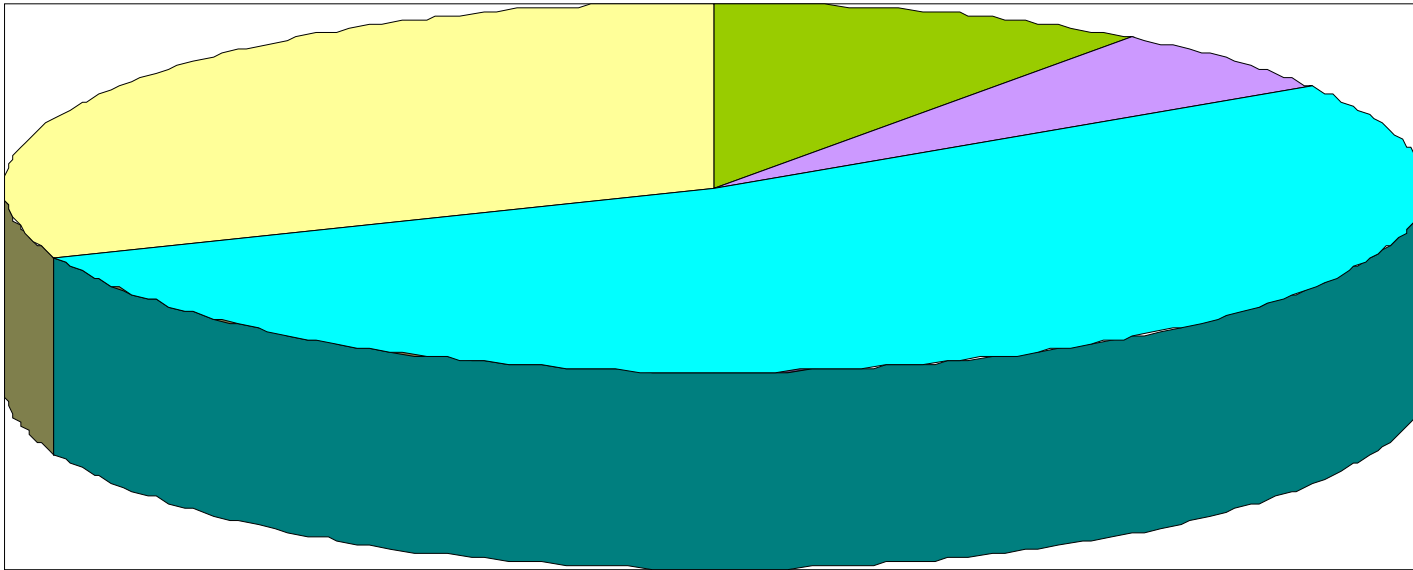
La particella è l'unità funzionale del Piano essa è costituita dal bosco che ha le medesime caratteristiche ed è, generalmente, interessato dallo stesso intervento nello stesso periodo. I confini che suddividono le singole particelle forestali, sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti come strade, piste, corsi d'acqua, impluvi, crinali. Con questo metodo la particella è facilmente individuabile sul terreno avvalendosi delle cartografie del piano realizzate su base C.T.R. in scala 1:10000



Il riepilogo generale delle proprietà pubbliche assestate e la relativa
incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al
patrimonio pubblico.

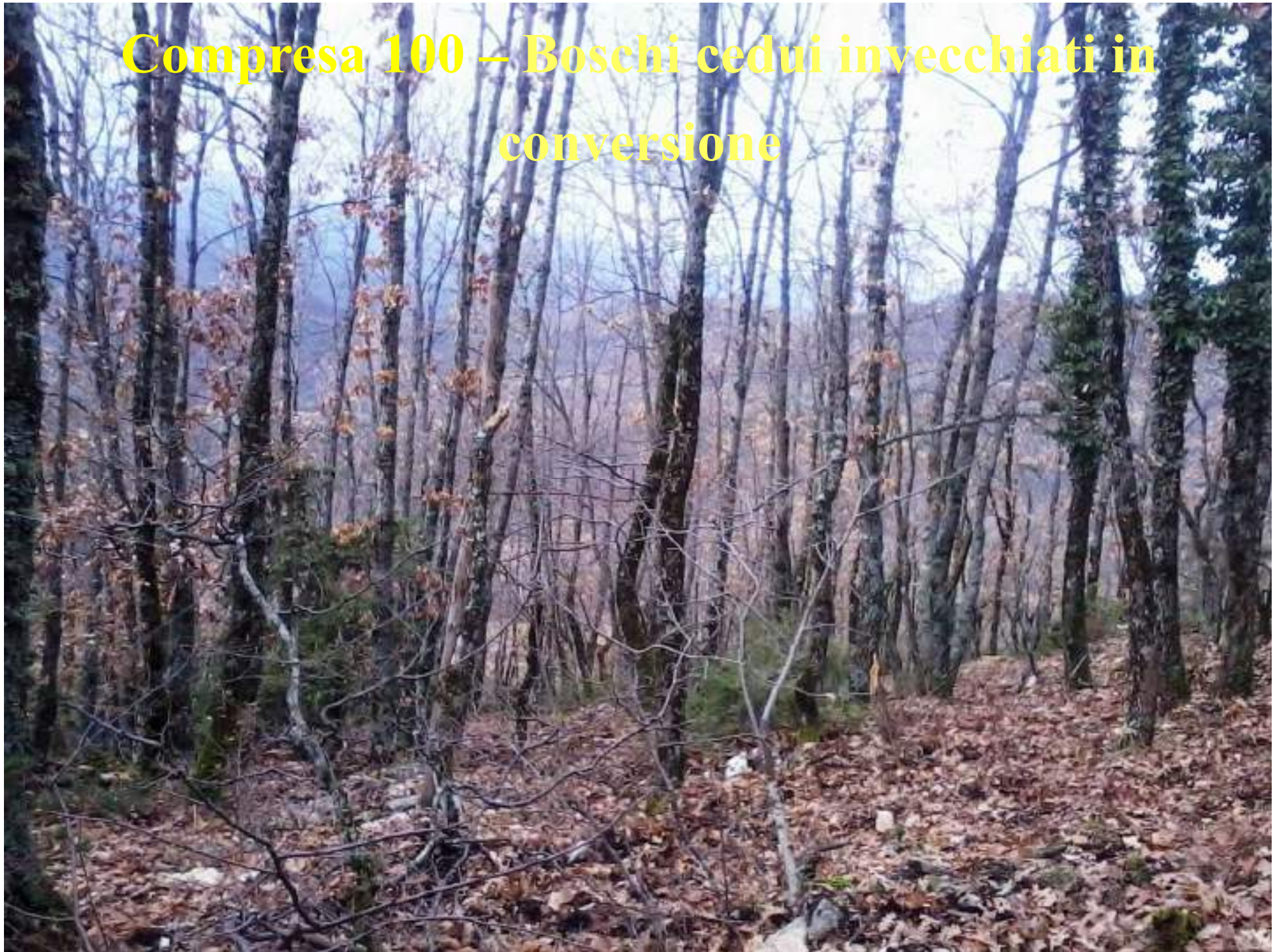
Descrizione	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale		
		sulla proprietà pubblica	sulla superficie assestata	sul territorio comunale di Castel di Tora
Sup. Totale Comune di Castel di Tora	386,6064	100,0%	\	24,96%
Superficie Assestata	380,3825	98,4%	\	24,56%
Compresa 100. Boschi cedui invecchiati e in conversione	39,6637	10,3%	10,4%	2,56%
Compresa 200. Boschi cedui di latifoglie decidue	151,5123	39,2%	39,8%	9,78%
Compresa 300. Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi	186,0526	48,1%	48,9%	12,01%
Compresa 400. Rimboschimenti di conifere	3,1539	0,8%	0,8%	0,20%
Superficie fuori piano e tare.	6,2239	1,6%	\	0,40%

Distribuzione delle comprese



- 100 - Boschi cedui invecchiati in conversione
- 200 - Boschi cedui di latifoglie decidue
- 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi
- 400 - Rimboschimenti di conifere

**Compresa 100 – Boschi cedui invecchiati in
conversione**



Compresa 100 – Boschi cedui invecchiati in conversione

Questa compresa è rappresentata da 2 particelle che svolgono prevalentemente una funzione naturalistico – conservativa ed occupano il 10,4% dell'intera superficie assestata

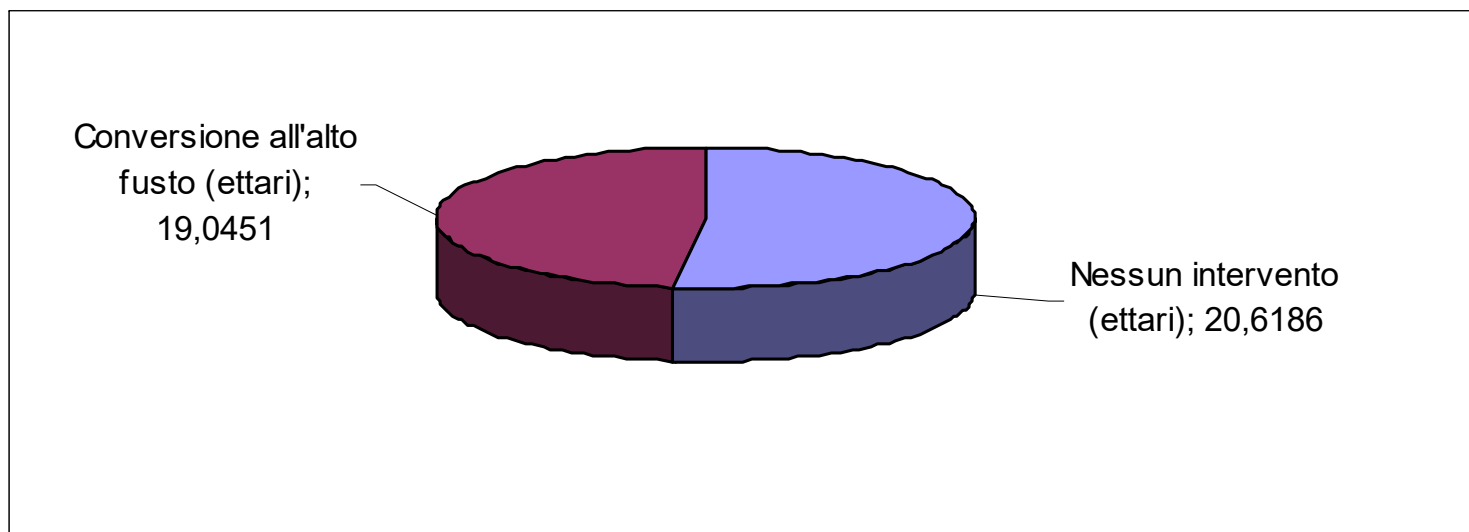
Si tratta di due particelle governate a ceduo ma che a causa dell'elevata età sono in fase di naturale conversione verso l'alto fusto. Questa classe non può essere ricondotta ad un'unica specie prevalente, infatti la particella 4a è caratterizzata da un popolamento a prevalenza di cerro ben consociato alla roverella ed al carpino nero, mentre la 27 è costituita prevalentemente dal faggio con sporadica presenza di aceri, sorbi e carpino nero.

Compresa 100 – Boschi cedui invecchiati in conversione

Durante il decennio di validità di questo piano si cercherà di favorire la naturale dinamica di questi popolamenti e quindi provvedere alla loro definitiva conversione all'alto fusto

INTERVENTO

Tagli di avviamento all'alto fusto, con rilascio di almeno un pollone per ciascuna ceppaia, purché quest'ultime non siano totalmente aduggiate, nel caso di ceppaie piuttosto estese si verranno rilasciati fino a due – tre polloni, inoltre dovranno essere rilasciate tutte le piante da seme che hanno o mostrano delle potenziali caratteristiche di dominanza con un tasso d'utilizzazione massimo del **30%** della provvigione presente ed hanno lo scopo di migliorare la conservazione dell'ambiente forestale esaltando la multifunzionalità dei boschi.



**Compresa 200 - Boschi cedui di latifoglie
decidue**



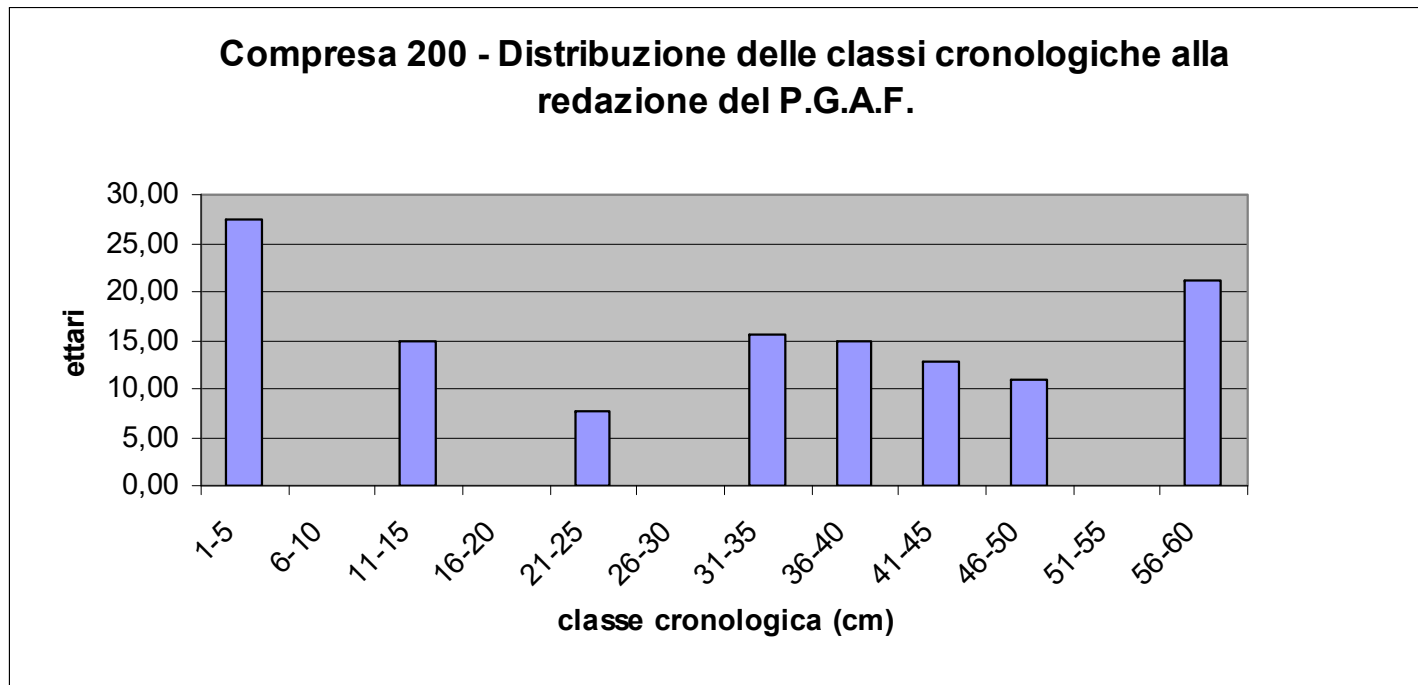
Compresa 200 - Boschi cedui di latifoglie decidue

Questa compresa conta 18 particelle ed occupa il 39,8% dell'intera superficie assestata.

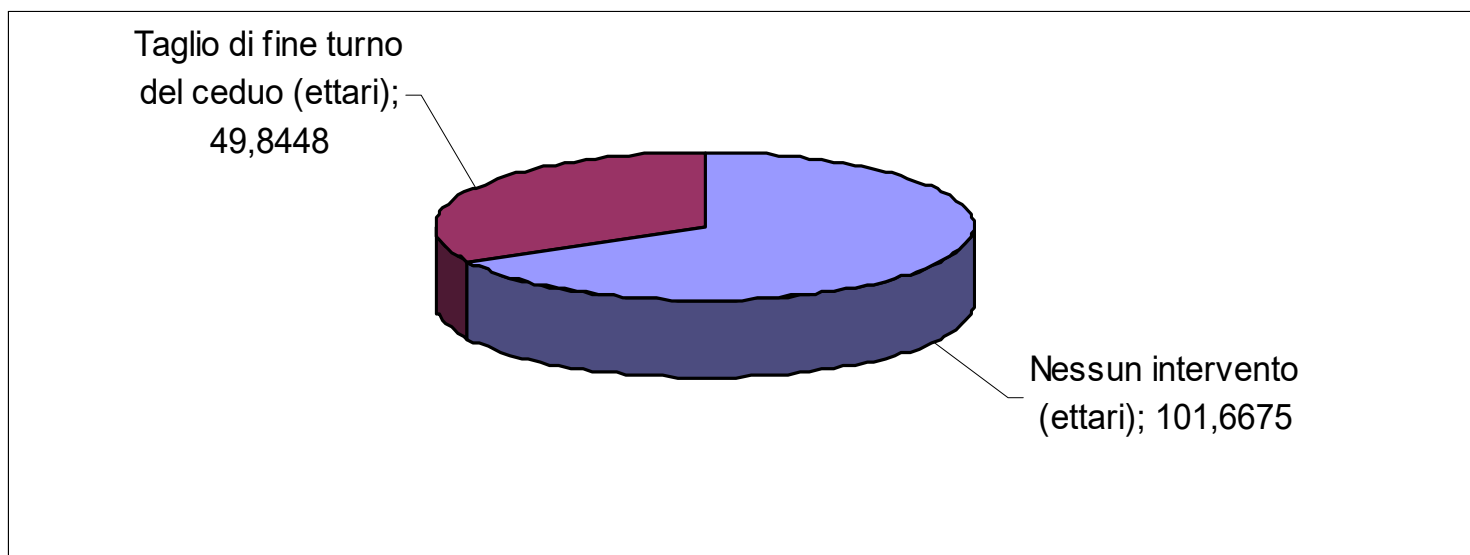
INTERVENTO: taglio colturale di fine turno con il rilascio di abbondante matricinatura 90-100 matricine ad ettaro di cui un terzo di età multipla del turno.

Il turno minimo è stato fissato a **35 anni**.

La superficie produttiva della compresa è di circa **125,2339 ettari** la ripresa normale nel decennio è di 35,7811ha; nel decennio di validità si prevede di utilizzare una superficie di 49,8448ha che si discosta da quella normale per la concentrazione delle particelle nelle classi cronologiche più alte.



Per evitare l'invecchiamento la superficie da utilizzare con i tagli colturali di fine turno è stata concentrata nei primi due bienni.



Piano del lungo periodo

Se si segue il piano dei tagli del decennio si raggiunge una situazione prossima alla “*Normalità*” nel

periodo 2075-2079

e l'ente potrà utilizzare annualmente una superficie di circa 3,5781 ettari.

**Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli,
incolti erbacei e coltivi**



Compresa 300 - Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi

Questa compresa conta 22 particelle assestamentali che occupano il 48,9%
dell'intera superficie assestata.

Tutte classificabili come cespuglieti e pascoli
Praterie montane tendenzialmente xerofile

INTERVENTO: Nessun intervento

Il pascolo si migliora e si conserva solo con il pascolo

**Compresa 400 – Rimboschimenti di
conifere**



Compresa 400 – Rimboschimenti di conifere

Questa compresa conta 1 sola particella assestamentale che occupa l'0,8% dell'intera superficie assestata.

Rimboschimento di **pino nero** (*Pinus nigra* J. F. Arnold) realizzato nel decennio **1950 - 1960**

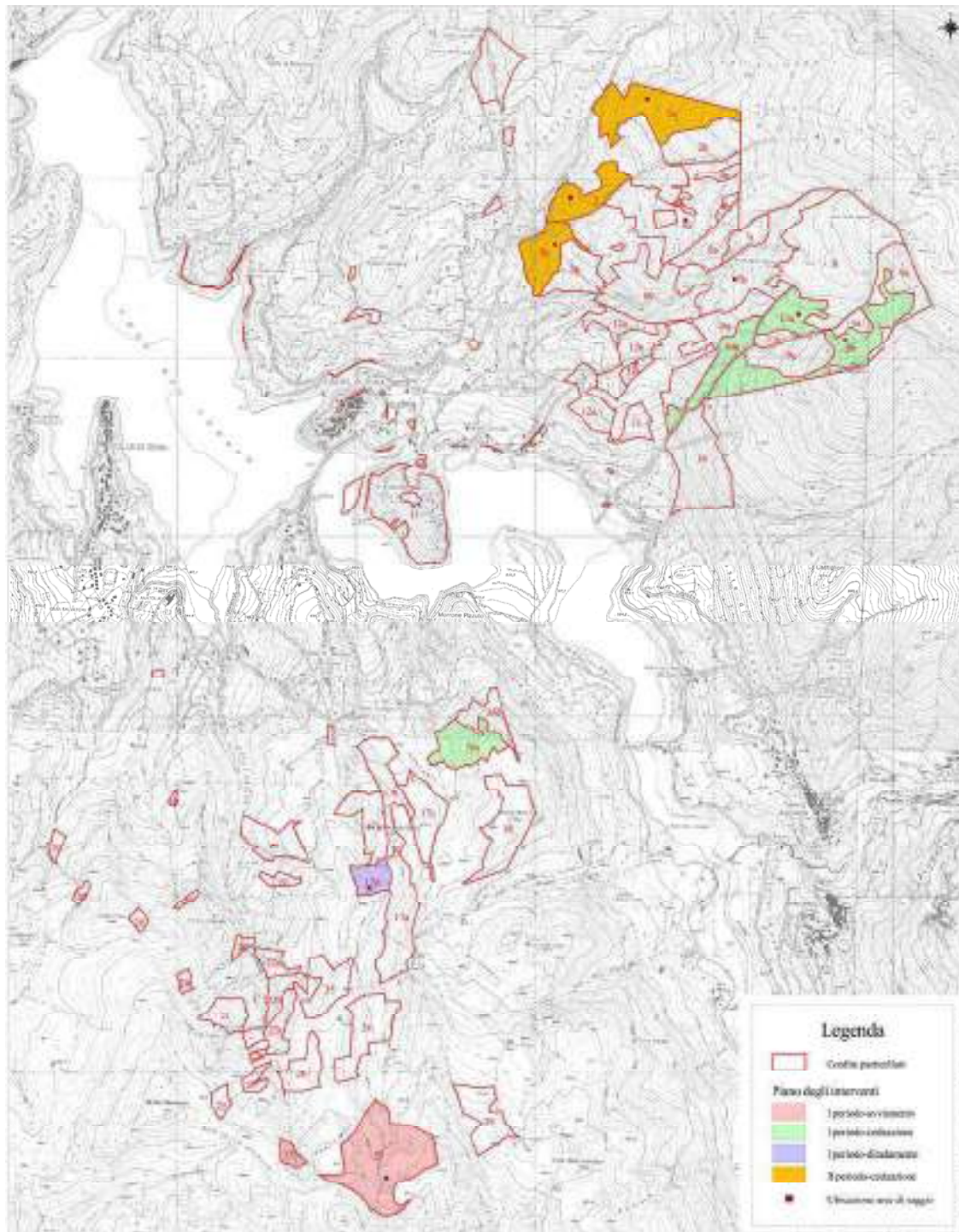
INTERVENTO:

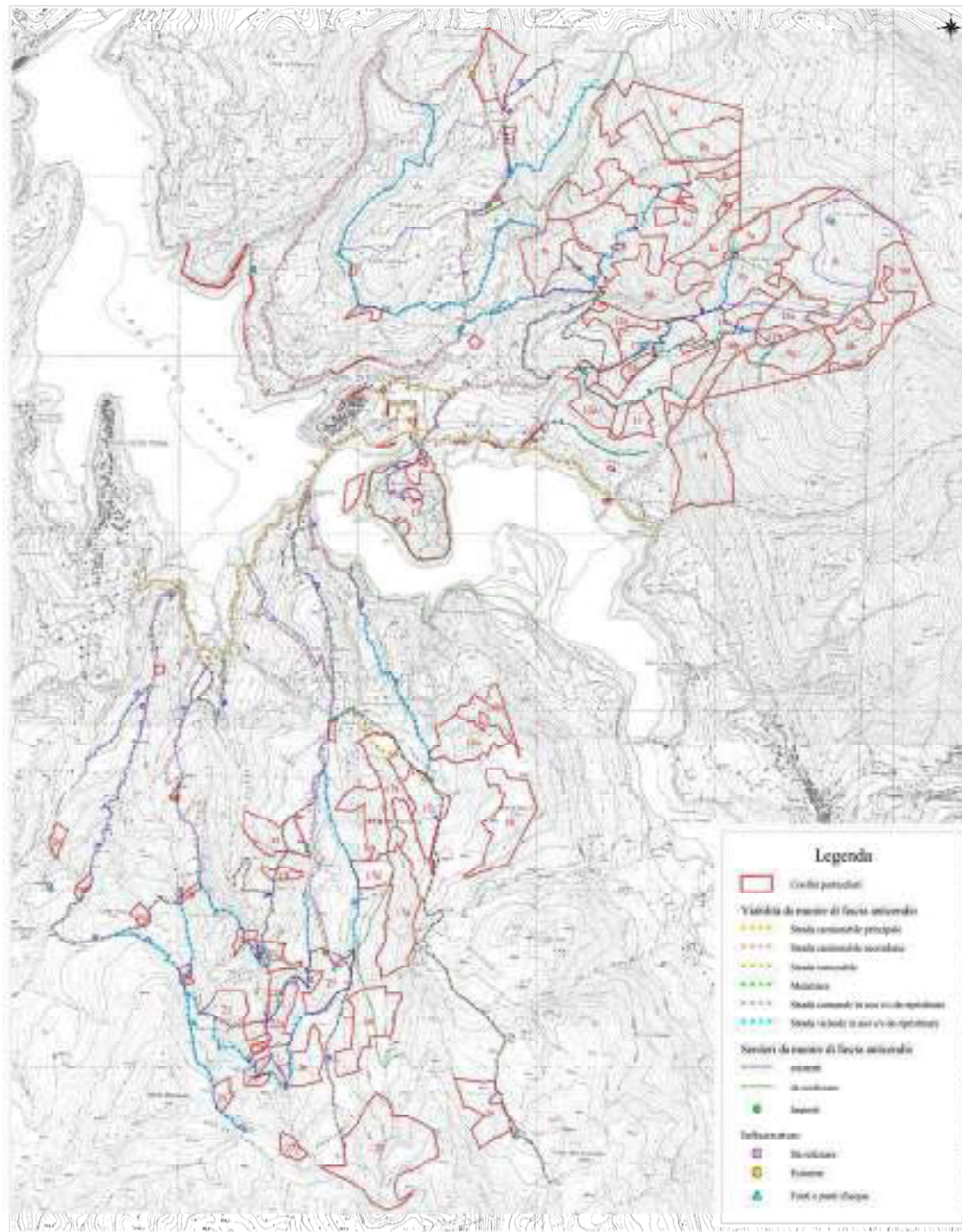
Diradamenti di tipo selettivo e fitosanitario

perciò le prime conifere ad essere interessate dal taglio sono quelle delle classi diametriche inferiori, deperenti e dominate, successivamente l'intervento si svilupperà nel suo carattere prevalente dall'alto ed interesserà i pini in condizioni di concorrenza laterale e che ostacolano lo sviluppo delle latifoglie

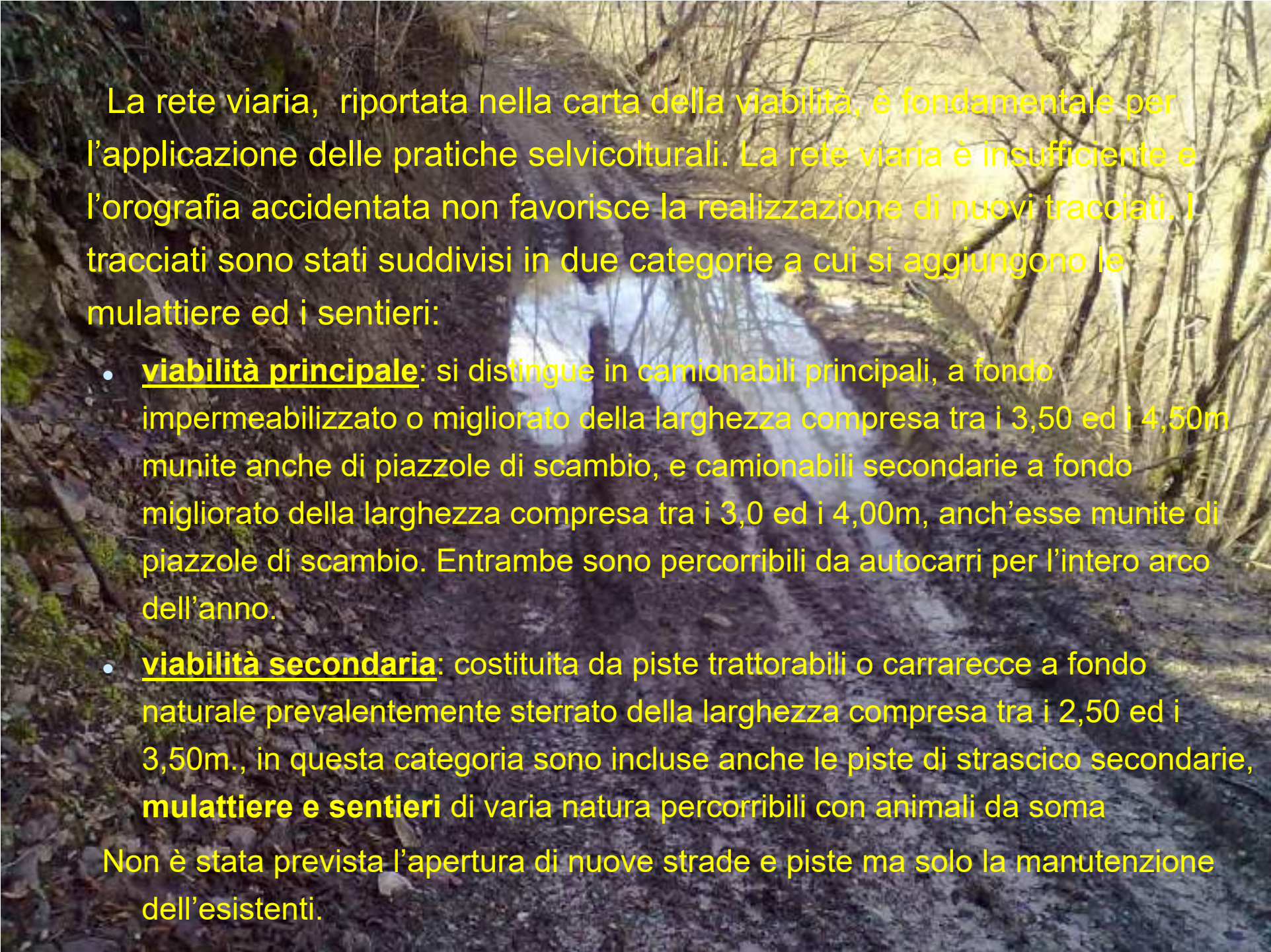
Tasso di utilizzazione inferiore al 40%

Carta degli interventi





Carta della viabilità
e
delle infrastrutture



La rete viaria, riportata nella carta della viabilità, è fondamentale per l'applicazione delle pratiche selvicolturali. La rete viaria è insufficiente e l'orografia accidentata non favorisce la realizzazione di nuovi tracciati. I tracciati sono stati suddivisi in due categorie a cui si aggiungono le mulattiere ed i sentieri:

- **viabilità principale**: si distingue in camionabili principali, a fondo impermeabilizzato o migliorato della larghezza compresa tra i 3,50 ed i 4,50m munite anche di piazzole di scambio, e camionabili secondarie a fondo migliorato della larghezza compresa tra i 3,0 ed i 4,00m, anch'esse munite di piazzole di scambio. Entrambe sono percorribili da autocarri per l'intero arco dell'anno.
- **viabilità secondaria**: costituita da piste trattorabili o carrarecce a fondo naturale prevalentemente sterrato della larghezza compresa tra i 2,50 ed i 3,50m., in questa categoria sono incluse anche le piste di strascico secondarie, **mulattiere e sentieri** di varia natura percorribili con animali da soma

Non è stata prevista l'apertura di nuove strade e piste ma solo la manutenzione dell'esistenti.

Grazie per l'attenzione



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05
Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"
Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"
Tipologia 1

Codice domanda n. 8475918252
Provvedimento di Concessione del Contributo n. 162903 del 12 dicembre 2013

Carta delle comprese









Validità del P.G.A.F. 2015-2024

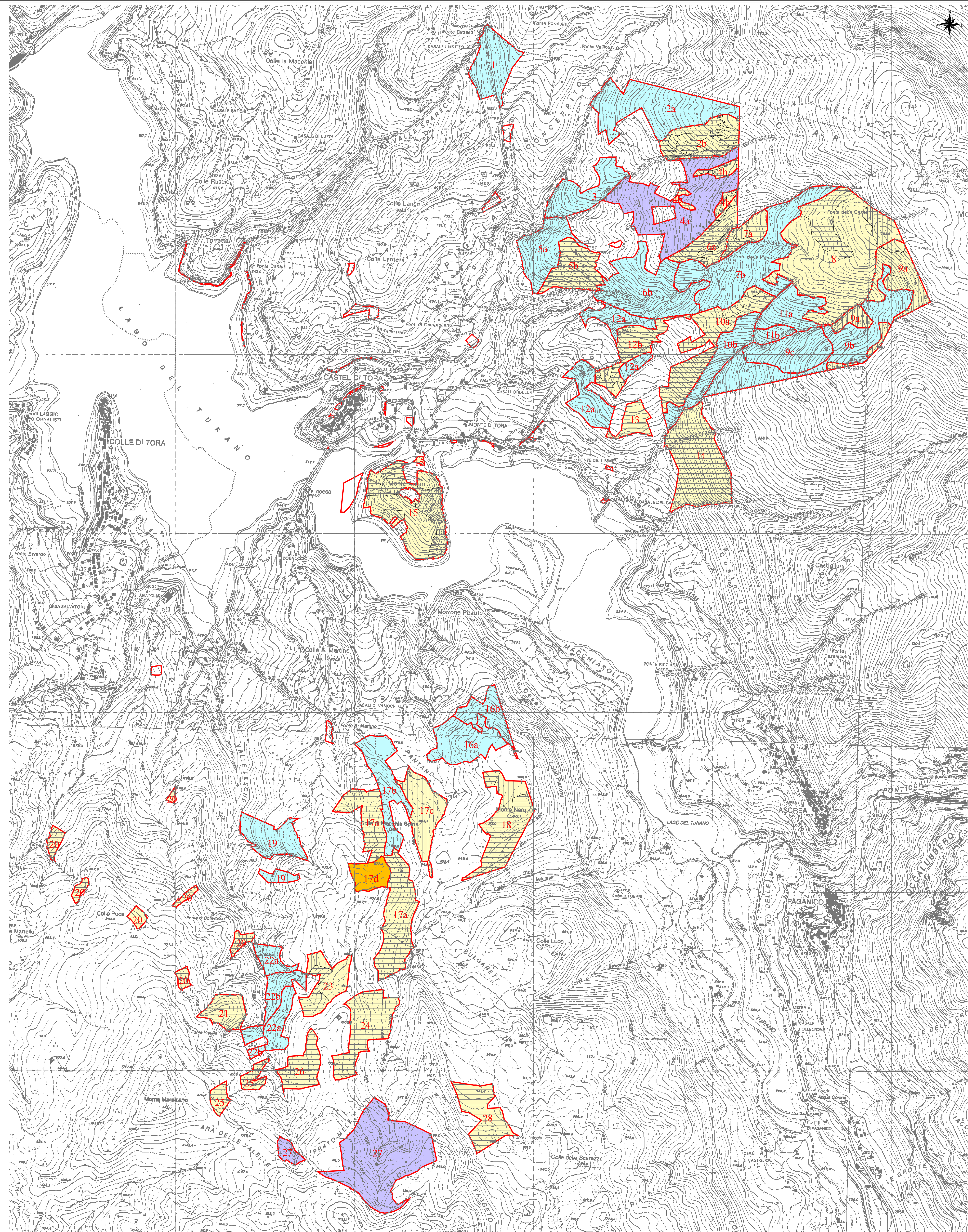
Tavola II - Scala 1:10.000

Redatto da: Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:
Dott. For. J. Roberto IANNUCCI
Dott. For. J. Ivan AMICI
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO

Legenda

-  Confini particellari
- Compresa**
-  100-Boschi cedui invecchiati e in conversione
-  200-Boschi cedui di latifoglie decidue
-  300-Formazioni arbustive, pascoli, incolti erbacei e coltivi
-  400-Rimboschimenti di conifere
- Pascoli**
-  Brometo
-  Cespugetio
-  Prateria arida calcarea



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05
Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"
Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"
Tipologia 1

Codice domanda n. 8475918252

Provvedimento di Concessione del Contributo n. 162903 del 12 dicembre 2013

Carta degli interventi

Validità del P.G.A.F. 2015-2024

Tavola III - Scala 1:10.000



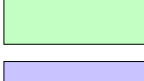

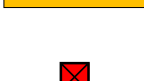

Redatto da:

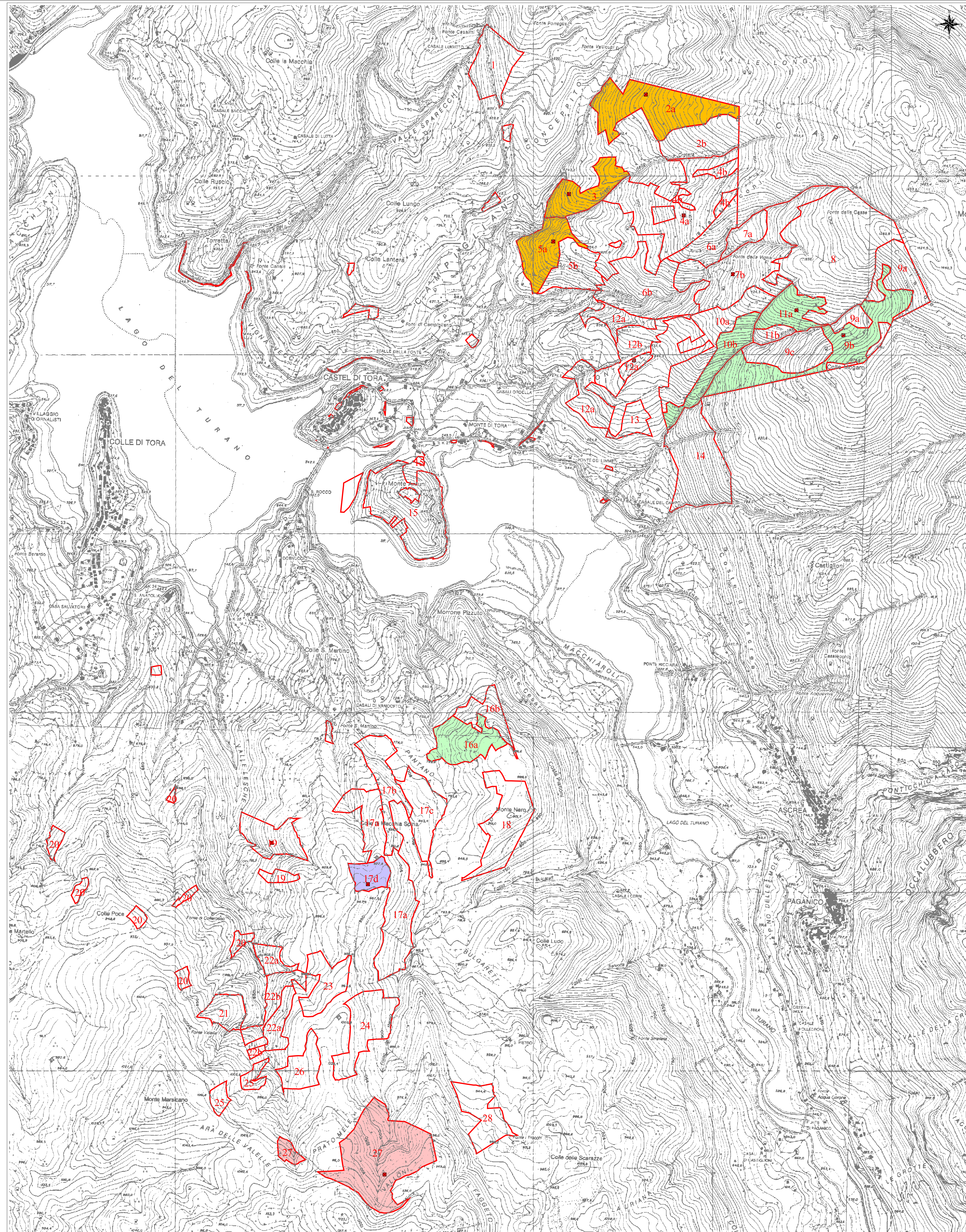
Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dott. For. J. Roberto IANNUCCI
Dott. For. J. Ivan AMICI
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO

Legenda

-  Confini particellari
- Piano degli interventi**
-  I periodo-avviamento
-  I periodo-ceduazione
-  I periodo-diradamento
-  II periodo-ceduazione
-  Ubicazione aree di saggio



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"

Tipologia 1

Codice domanda n. 8475918252

Provvedimento di Concessione del Contributo n. 162903 del 12 dicembre 2013

Carta della viabilità e delle infrastrutture

Validità del P.G.A.F. 2015-2024

Tavola IV - Scala 1:10.000










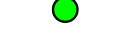



Redatto da:

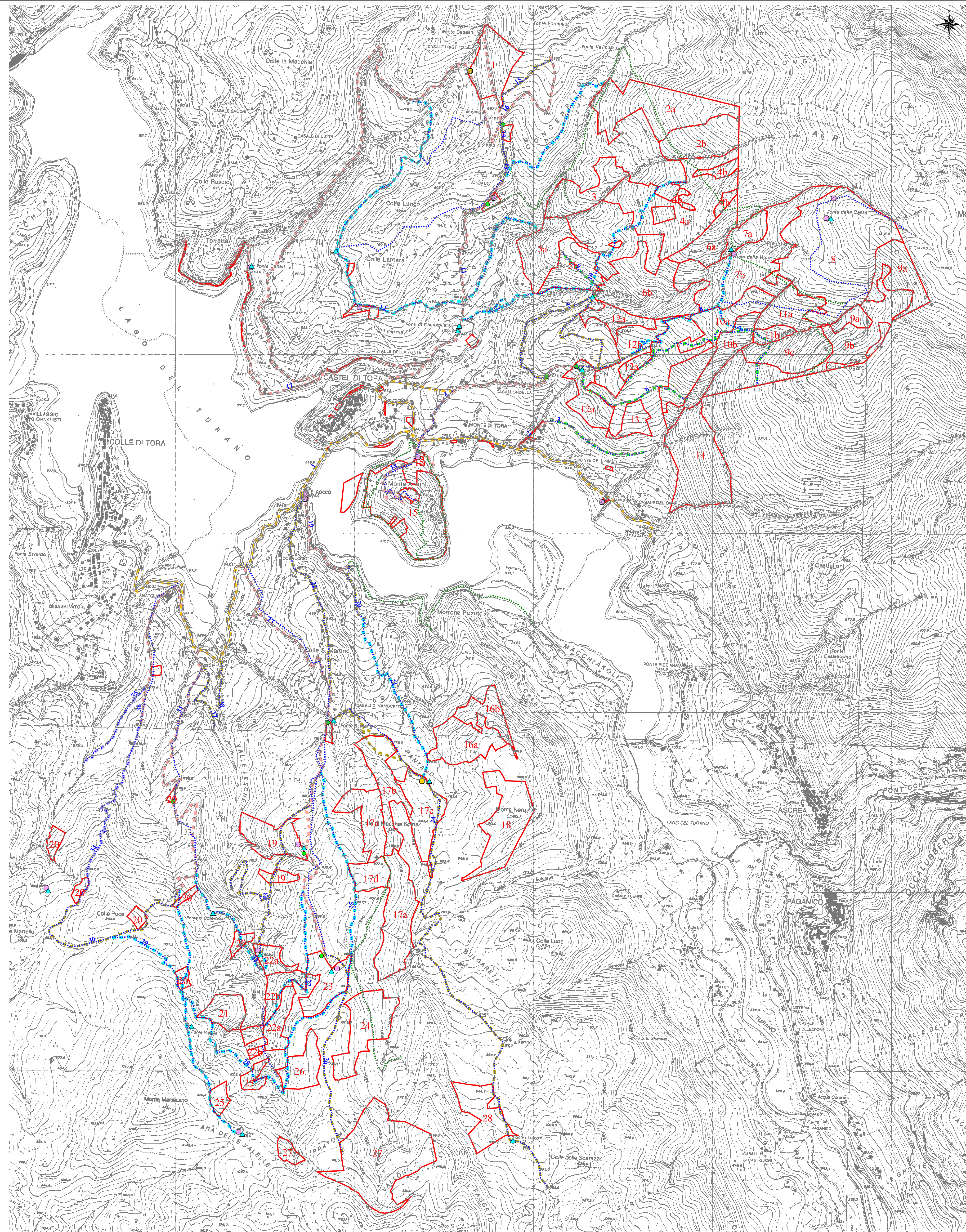
Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dott. For. J. Roberto IANNUCCI
Dott. For. J. Ivan AMICI
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO

Legenda

-  Confini particellari
- Viabilità da munire di fascia anticendio**
-  Strada camionabile principale
-  Strada camionabile secondaria
-  Strada trattabile
-  Mulattiera
-  Strada comunale in uso e/o da ripristinare
-  Strada vicinale in uso e/o da ripristinare
- Sentieri da munire di fascia anticendio**
-  esistenti
-  da realizzare
-  Imposti
- Infrastrutture**
-  Da realizzare
-  Esistente
-  Fonti e punti d'acqua



REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

COMUNE DI CASTEL DI TORA

P.S.R. del Lazio 2007/2013 Reg. (CE) 1698/05

Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

Azione a) "Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali"

Tipologia 1

Codice domanda n. 8475918252

Provvedimento di Concessione del Contributo n. 162903 del 12 dicembre 2013

Mosaico catastale

Validità del P.G.A.F. 2015-2024

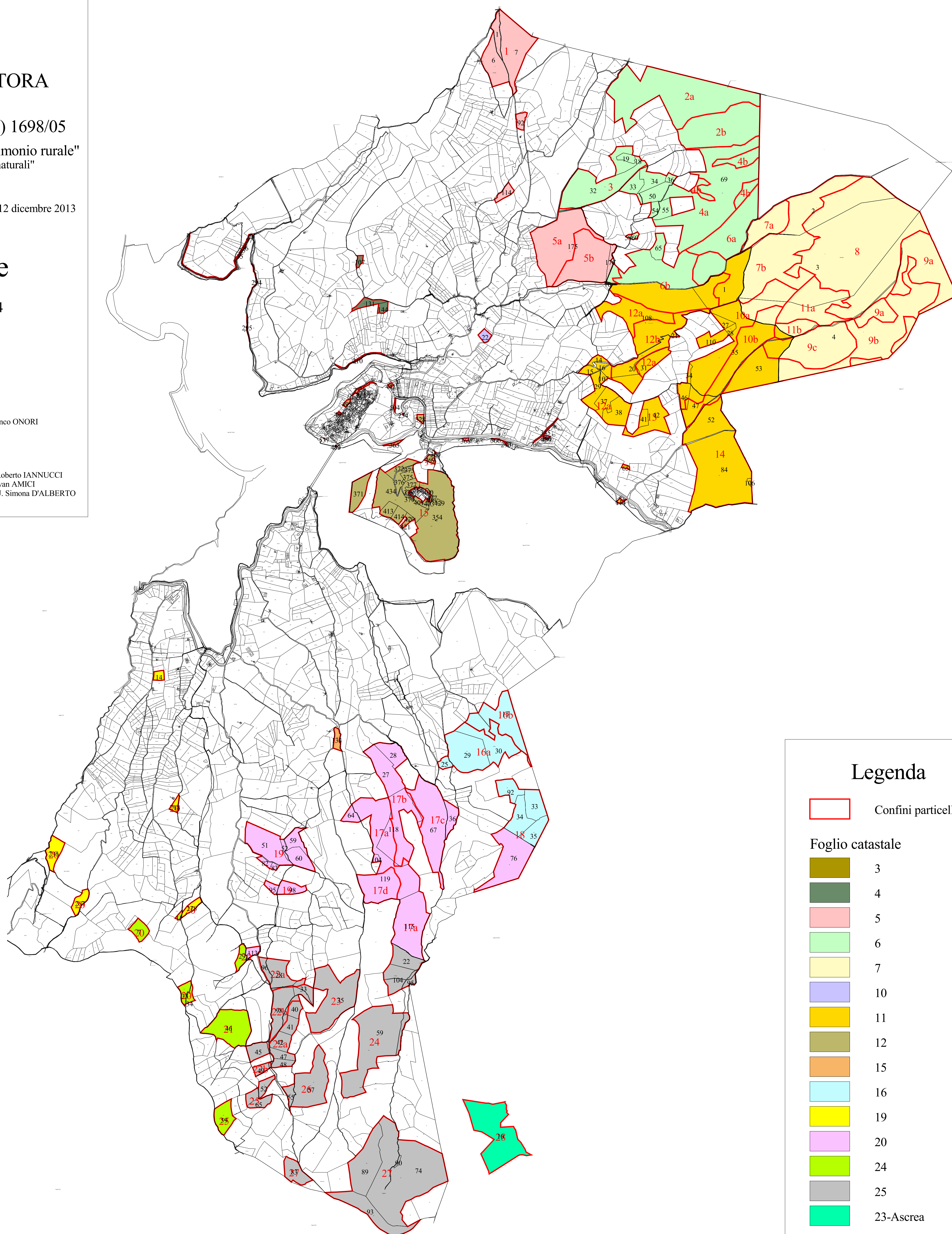
Tavola V - Scala 1:10.000

Redatto da:

Dott. For. Franco ONORI

Con la collaborazione di:

Dott. For. J. Roberto IANNUCCI
Dott. For. J. Ivan AMICI
Dott.ssa For. J. Simona D'ALBERTO



Legenda

Confini particellari

Foglio catastale

- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 10
- 11
- 12
- 15
- 16
- 19
- 20
- 24
- 25
- 23-Ascrea